EDIZIONE DEL LUNEDI'

TORINO
Anno 91 Num. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

EDIZIONE DEL LUNEDI'

LUNEDI'
MARTEDI'
17-18 Agosto 1959
L. 30 (sped. in abb. postale)

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 43-039, 80-990, 55-901. - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400 - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 300 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. scan.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1260): ITALIA: anno L. 7600, sem. L. 3800, trim. L. 3800 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 16.700, sem. L. 7000, trim. L. 3600. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Dopo il "caso Milazzo,,

I temi dominanti della ripresa politica

Roma, lunedì mattina.

Doppiato il capo del Ferragosto, gli uomini politici italiani si preparano ad affrontare la ripresa. Per la Sicilia, essa vuol dire essenzialmente l'inizio effettivo dell'esperimento Milazzo; per tutto il resto dell'Italia significa la intensificazione della battaglia pre-congressuale democristiana. Fino ad autunno inoltrato saranno questi i temi dominanti della vita nazionale, ed il Paese si aspetta almeno qualche indicazione per il futuro. L'esperimento siciliano avrà qualche influenza sullo schieramento politico generale? La maggioranza attuale è destinata a mantenersi inalterata? Il governo Segni riuscirà a superare la prova del congresso di Firenze?

L'estate è sempre una stagione di relativo torpore per la vita politica, ma, pure nel rallentamento delle attività e dei dibattiti, non è possibile ignorare gli interrogativi che continuano a porsi anche durante le ferie. Abbiamo in Sicilia una situazione effettivamente «frontista», con la partecipazione dei comunisti al potere; non è molto diversa la condizione della Val d'Aosta; sintomi di crisi si avvertono sempre più frequenti in Sardegna, lasciando intravvedere la possibilità di nuove scissioni nella dc. A Roma l'amministrazione comunale è praticamente nelle mani dei missini, e le sorti dello stesso governo dipendono da una coalizione ibrida e instabile.

Sono tutti problemi che il congresso di Firenze renderà urgenti e gravi, perché il partito democristiano dovrà tentare di risolvere le sue più stridenti contraddizioni. I suoi dirigenti sono i primi a rendersi conto che non si può continuare a presentarsi al Paese con tanti volti diversi, e l'esigenza di una chiarificazione è da tutti sentita. Un conto è, tuttavia, sentire una esigenza, altro è trovare il modo di soddisfarla. L'esempio della Sicilia è gravemente ammonitore, in quanto prova, perché si è visto che non solo sono possibili scissioni nel partito dei cattolici, un tempo così orgogliosi della loro unità, ma si può arrivare addirittura alla collaborazione aperta fra cattolici e comunisti.

Chi avesse, fino a poco tempo addietro, formulata l'ipotesi della nascita di un secondo partito cattolico, sarebbe stato accusato di pessimismo ingiustificato: tutta la stampa democristiana ha sempre tuonato contro chi azzardava previsioni del genere, ponendo, nella confutazione, tutto lo sdegno che si riserva ai malevoli e interessati profeti di sventura. A dispetto di ciò, nonostante le tempestive notifiche del Sant'Uffizio, non solamente è nato un secondo partito cattolico, ma, appena nato, esso ha esordito collaborando con i comunisti. Nemmeno chi fosse stato incline al maggiore pessimismo, avrebbe, fino a poco tempo addietro, osato formulare una simile supposizione.

E' necessario, se si vuole trovare una spiegazione dello sconcertante fenomeno, rendersi conto che le vecchie formule, che riducevano tutta la lotta politica italiana in funzione di una battaglia difensiva contro il comunismo, non sono più adeguate alla realtà. Si comincia a diffondere la convinzione, o almeno il sospetto, che la insegna dell'anticomunismo sia un pretesto sfruttato vantaggiosamente dalla democrazia cristiana per consolidare il proprio esclusivo potere. Taluni già considerano quell'insegna come una bandiera comoda per coprire ogni sorta di merci, e alla democrazia cristiana si comincia da più parti a contestare che per conservarvi il diritto di governare non basta essere anticomunisti. A questa stregua, anche i missini potrebbero rivendicare i loro titoli affermandone la piena legittimità: e il ricorso che ha fatto la dc ai voti dei fascisti a Roma, e ha tentato di fare a Palermo, è la prova che certi democristiani partecipano appunto di questa convinzione.

Non si salva la democrazia dalla minaccia comunista calpestando i presupposti della democrazia stessa: sarebbe il gesto di chi si annega perché teme il naufragio della nave. Si è avuta del resto la dimostrazione che sono proprio le coalizioni del genere di quella che è in atto a Roma e che si progettava a Palermo (e che non è da escludere vedere rinascere in Sicilia presto o tardi) le cause che più inducono alla tentazione dei fronti popolari. Che la democrazia cristiana si renda conto di questa verità, mentre sta elaborando le proprie posizioni congressuali, è condizione necessaria per evitare a se stessa e a tutto il Paese la possibile ripetizione di nuove esperienze Milazzo.

Vittorio Gorresio

Colloqui di Adenauer con Spaak e Norstadt

Menaggio, lunedì mattina.

Ieri Adenauer, dalla sua residenza di Grianze di Cadenabbia, ha raggiunto in automobile Lovano di Menaggio. Qui il Cancelliere si è incontrato con Paul Spaak e col gen. Norstadt, rispettivamente segretario generale e comandante della Nato.

Il Ferragosto di Baldovino

Re Baldovino (che è accompagnato dalla sorella granduchessa Giuseppina Carlotta) avvista un fotografo sul molo di Cabasson Plage: da lì il suo volto cupo e imbronciato

Sulle strade congestionate dal traffico di Ferragosto

Venti persone morte in Alta Italia in una impressionante catena di sciagure

In Val Magra un autocarro piomba su una macchina sfilata sull'asfalto bagnato: tre giovani modenesi restano uccisi Sul Bracco due cognati in motocicletta periscono andando a cozzare contro una "roulotte,, - Nel Biellese un motociclista scivola su una buccia di anguria e muore - Precipita con la moto nelle acque del Seveso in piena e scompare

La Spezia, lunedì mattina.

Un'automobile sfilatasi sull'asfalto bagnato mentre affrontava una curva, è stata investita in piena velocità da un autocarro carico di bidoni di latte. Tre delle quattro persone che viaggiavano sull'autovettura sono morte, la quarta è stata ricoverata in fin di vita all'ospedale.

La sciagura è avvenuta la mattina di Ferragosto, alle ore 10, sulla strada provinciale che collega la rotabile della Cisa alla Spezia, ad un centinaio di metri dall'abitato di Albiano Magra. La strada è rimasta interrotta per più di due ore.

Pioveva a dirotto quando Italo Torricelli, di 34 anni, da Formigine di Modena, che era alla guida dell'automobile ha affrontato la curva. In quel punto la strada forma una strettoia. Il Torricelli deve essersi trovato fuori della mezzeria e deve avere tentato con una brusca sterzata di rientrare sulla destra perché stava sopraggiungendo un autocarro. L'auto non ha risposto ai comandi: è sfilata e si è posta di traverso.

Per quanto avesse repentinamente frenato, il guidatore dell'autocarro, Angelo Galeotti, di 28 anni, da Santo Stefano Magra, non è riuscito ad evitare l'investimento: l'automezzo è piombato sulla vettura e l'ha letteralmente sfondata nella parte posteriore, scagliandola dieci metri lontano.

E' stato subito un accorrere di gente, quasi tutti passeggeri di altra autovettura in transito. Dei resti dei contorti della macchina investita sono stati estratti i corpi dei quattro viaggiatori, che ancora davano segni di vita: Francesca Bucciarelli, di 35 anni, insegnante elementare, è morta per la frattura della base cranica mentre veniva trasportata all'ospedale; la professoressa Carla Torricelli, di 26 anni, sorella del guidatore, è morta per lesioni interne due ore dopo il ricovero; Gianni Barbolini, di 26 anni, da Formiglione di Modena, fidanzato della Bucciarelli, è deceduto per la frattura del cranio alle ore 18,10; Italo Torricelli, che era al volante, è stato ricoverato con prognosi riservata per fratture costali e altre gravi ferite.

Sull'auto investita è stato rilevato che la coppia dei pneumatici di sinistra era sprovvista di battistrada, particolarmente il pneumatico anteriore, liscio quasi come una palla di biliardo.

Un altro incidente stradale, che è costato la vita a due giovani cognati, Vittorio Zanini, di 20 anni, e Gino Sottani, di 25, da Santa Maria di Santa Godano (La Spezia), è avvenuto ieri sera alle 18 sulle pendici del Bracco. I due giovani erano diretti, in motocicletta, a Pieve di Zignago, dove c'era la festa del paese. Guidava il Sottanis. In prossimità di Termini di Rovarano la moto è finita con estrema violenza contro la parte posteriore di una roulotte trainata da un'auto straniera. In seguito all'urto violentissimo lo Zanini è deceduto all'istante, mentre il cognato è morto un'ora più tardi all'ospedale.

Un'altra mortale sciagura stradale è avvenuta nei pressi di Pianl d'Invrea. Uno scooter, condotto dal 40enne Bruno Andreoli, che aveva a bordo il figlio Mauro, è stato investito in pieno da una moto alla guida della quale era Maurizio Serra di 43 anni. Nell'urto l'Andreoli ha riportato gravi ferite per cui è deceduto poco dopo.

Nel VOGHERESE due auto che viaggiavano sulla strada provinciale Voghera-Casal Gerola al anno scontrate. Le due macchine erano guidate da Carlo Bassi di 23 anni, e da Gilio Gatti di 44 anni, il quale viaggiava con la figlia e la moglie Carla Gatti di 30 anni. La moglie del Gatti ha riportato lo sfondamento della base cranica e lo schiacciamento del torace ed è deceduta mentre veniva trasportata all'ospedale.

Di ritorno dalla festa patronale di Valmadonna, frazione di ALESSANDRIA, il contadino Giovanni Canepa di 63 anni, mentre viaggiava in bicicletta è stato travolto da un'auto giunta da tergo. Ricoverato all'ospedale di Alessandria, il Canepa è morto poco dopo.

Un mortale incidente stradale è avvenuto sabato sera lungo la statale Genova-Torino, vicino a POZZOLO FORMIGARO. Un'autovettura francese Renault guidata dalla proprietaria Yvette Huvet, di 29 anni, residente a Lione, infermiera, con a bordo l'impiegata Christine Bernat, di 30 anni, ha investito davanti alla caserma Borsotto il camionista Carlo Franza, di 38 anni, che attraversava la strada. Il Franza è stato sbalzato sul cofano della macchina e quindi proiettato nel fossato laterale. E' morto poco dopo senza aver ripreso conoscenza.

Nel BIELLESE un motociclista è morto e un altro è rimasto ferito in un incidente provocato da una grossa buccia di anguria. Sulla strada provinciale Vercelli-Biella, l'altra notte, nei pressi di Banna, la moto di Gianfranco Castagna, di 23 anni, domiciliato ad Albano, passata appunto su una buccia di anguria si rovesciava. Poco dopo sopraggiungeva un'altra motocicletta guidata da Carlo Gioio, di 35 anni, da Pollinengo, il quale solo all'ultimo momento si accorgeva del Castagno che giaceva al suolo privo di sensi. Il Gioio finiva anch'egli a terra, riportando ferite di una certa gravità. Identica sorte subivano nel volgere di pochi minuti altri due motociclisti che per fortuna rimanevano illesi. Questi ultimi caricavano i feriti su auto di passaggio e li facevano condurre all'ospedale cittadino. Il Castagno è morto qualche ora dopo senza avere ripreso conoscenza in seguito alla frattura del cranio, mentre le condizioni del Gioio non destano preoccupazioni.

La parte posteriore dell'auto modenese sfasciata dall'autocarro investitore in Val Magra. Dei quattro giovani occupanti, tre sono deceduti (Telefoto a «Stampa Sera»)

A MILANO è morto un giovane sardo, Mario Zuddas, caduto dalla motocicletta in via Marocchetti. A Cusano Milanino il motociclista Pasquale Sironi, di 34 anni, è precipitato nelle acque del Seveso in piena ed è scomparso. Sempre a Milano una moto su cui viaggiavano Angelo Zaini di 26 anni e Maria Stella Granata, di 18, si è scontrata con un'autoambulanza. I due giovani sono morti poco dopo all'ospedale.

Nel CREMONESE l'impresario milanese Severino Mantocchi di 44 anni, ha perso la vita nella sua auto, finita fuori strada a Castelvetro, prima dell'imbocco del ponte sul Po.

Nel TRENTINO nei pressi di Tuio, in Val di Non, una macchina guidata da Achille Chini di 20 anni, ha sbandato in curva uscendo di strada e incastrandosi contro un parapetto in ferro. Il Chini, rimasto chiuso in una morsa fra la portiera che si era aperta e il parapetto di ferro, è deceduto in seguito alle gravissime ferite riportate.

Quattro morti per incidenti stradali sono il tragico bilancio delle giornate di Ferragosto nel BERGAMASCO. Sulla strada provinciale Milano-Bergamo un'auto condotta dal giovane Giancarlo Rilossi di 25 anni, è sfilata sull'asfalto bagnato e dopo aver travolto un ciclista è uscita di strada fracassandosi in un fosso laterale. Mentre il guidatore se la cavava con alcune escoriazioni, Aldo Vismara di 11 anni da Cinisello Balsamo che si trovava a bordo dell'auto insieme al padre Fiorenzo di 34 anni, è rimasto ucciso sul colpo. Fiorenzo Vismara ed il ciclista Alessandro Riva sono stati ricoverati all'ospedale di Bergamo.

Alle ore 11 sulla strada Sarnico-Predore due motociclisti ad una curva si sono scontrati frontalmente: uno, l'operaio Bruno Paissoni di 24 anni, dopo aver compiuto un volo di alcuni metri è ricaduto sull'asfalto morendo sul colpo. L'altro, Remigio Vicini di 22 anni è rimasto ferito.

Il terzo mortale incidente è avvenuto nei pressi di Isola di Fondra: il meccanico Luigi Comelli di 35 anni, si è ucciso uscendo di strada con l'auto che aveva appena acquistata.

Sulla Pianico-Lovere l'operaio Giuseppe Provenzi di 24 anni, stava dirigendosi in motocicletta verso Endine reclando sul sellino posteriore l'amico Battista Aglioni di 24 anni quando, giunto ad una curva, per l'eccessiva velocità perde-

(Continua in 7ª pagina)

Definita nei particolari la visita in Europa

Eisenhower sarà ospite di Elisabetta a Balmoral

Trascorrerà una notte nel castello scozzese, poi soggiornerà nella residenza di campagna di Macmillan per una serie di colloqui - Attenuato da dichiarazioni ufficiose l'eccessivo ottimismo sulle possibilità di una intesa con i russi: «Le prossime azioni diplomatiche hanno solo lo scopo di sciogliere un poco il ghiaccio»

Dal nostro corrispondente

Washington, lunedì mattina.

E' ufficialmente confermato che il presidente Eisenhower, durante la sua visita in Inghilterra, passerà una notte al castello di Balmoral, ospite della regina Elisabetta. Si tratterà, dunque, presso la Regina un po' di più di quel che si era, finora, ufficialmente detto: infatti, finora, si era solo parlato d'una semplice colazione.

Come ovvio, l'incontro con la Regina, ha il solito puro carattere formale. Più interessante la seconda notizia ufficiale diffusa sabato, in base alla quale si apprende che il Presidente soggiornerà più a lungo a «Chequers», la residenza ufficiale di campagna del primo ministro britannico, Harold Macmillan. Probabilmente, si pensa, durante il fine di settimana che va dal 29 al 31 agosto.

Va ricordato che il Presidente sarà a Bonn il 27 mattina e a Londra il 27 sera e che vedrà, fra l'altro, il ministro di Spagna il giorno 28 a Londra. Il Presidente, pertanto, si prevede che sarà a Balmoral la sera del 28.

L'ambasciatore d'America alla Corte di San Giacomo, John Hay Whitney, è giunto a New York ed oggi s'incontrerà con il Presidente a Gettysburg. E' presumibile che ulteriori dettagli, circa l'itinerario del Presidente in Europa, vengano dati dopo questo incontro.

Ieri, quasi a eliminare gli accessi ottimismi che sembrano essersi diffusi nel Paese, i vari servizi d'informazione, riferendosi a notizie «alate da «alta fonte sicura» (è la formula adottata da quando i corrispondenti stampa hanno cominciato ad undar di tanto in tanto a colazione dal Presidente), precisano che Eisenhower insiste nel ripetere che, per un'intesa con la Russia sui più scottanti problemi europei, egli stesso nutre modeste speranze, poiché le posizioni dei rispettivi blocchi non sono cambiate.

Krusciov — sottolinea il Presidente — è stato invitato per dargli la possibilità di correggere le impressioni sbagliate che ha sull'America e quindi e le prossime azioni diplomatiche hanno soltanto lo scopo di sciogliere un poco il ghiaccio, in cui si sono arenate le trattative di Ginevra».

Per conto suo, anche il vice-presidente Nixon insiste nel dare, desumendo uno alla volta, ulteriori dettagli della sua impressioni. Egli ha reso noto che il governo russo, durante la sua ultima visita in Russia, non gli ha concesso di visitare gli impianti di produzione dei missili non ostante gli americani, durante la visita di Krusciov, abbiano fatto visitare una base di missili americani al signor Andrei Tupolev, esperto russo di problemi nucleari atomici.

Il vice-Presidente ha soggiunto che Krusciov, non solo ritiene il popolo americano diviso intorno ai problemi di politica estera (con un governo che non sarebbe la reale espressione della sua massa), ma che addirittura vi sarebbero in America milioni di lavoratori pronti alla rivolta, per istituire un regime socialista e comunista.

«Per far correggere questa idea a Krusciov — rileva il vice-Presidente — non c'era dunque che un modo: invitarlo qui, a vedere di persona come stanno in realtà le cose».

Antonio Barolini

Durante il soggiorno a Londra

Il Presidente incontrerebbe anche i premiers greco e turco

L'addetto stampa della Casa Bianca rientra negli Stati Uniti

Dal nostro corrispondente

Londra, lunedì mattina.

L'addetto-stampa del Primo Ministro britannico ha annunciato al termine della visita a Londra dell'addetto-stampa del presidente Eisenhower, la partenza ufficiale viaggio che il Presidente degli Stati Uniti compirà in Gran Bretagna a cominciare dal giovedì dell'ultima settimana di agosto: arrivando da Bonn, dopo una notte trascorsa a Londra, il presidente Eisenhower si recherà anzitutto al castello di Balmoral, in Scozia, ospite della regina Elisabetta, e poi tornerà nella capitale, dove sarà ospite per un giorno o due del primo ministro Harold Macmillan.

Con ogni probabilità, anche per ragioni di comodità, Eisenhower prenderà residenza al «Chequers», la grande villa di campagna residenza ufficiale dei Primi Ministri fuori città: la residenza di città, Downing Street n. 10, sarebbe troppo piccola per poter ospitare non soltanto il Presidente, ma anche i suoi consiglieri e i medici che necessariamente lo dovranno accompagnare in questo viaggio giustosto ardito, complesso e faticoso.

Comunque l'addetto-stampa del Presidente degli Stati Uniti (prima di salire sull'aereo che lo riporta in patria dove si recherà subito a Gettysburg per riferire) ha annunciato che Eisenhower trascorrerà la prima notte, dopo l'arrivo a Londra, nella sede dell'ambasciata americana in Grosvenor Square, nel palazzo accanto a quello dell'ambasciata d'Italia.

L'addetto-stampa di Eisenhower ha detto che il Presidente, proprio per la sua abitudine alla vita militare, non ha problemi particolari di alloggiamento, ma deve soltanto stare attentissimo alla sua dieta.

Il programma della visita europea di Eisenhower, che precede i suoi incontri con Krusciov prima a Washington e poi a Mosca, secondo questi commentatori, è di per sé una rappresentazione visiva della attuale divisione del mondo occidentale europeo: il fatto stesso che, nonostante la sua età, le sue condizioni di salute e la sua autorità personale e del Paese che egli rappresenta, Eisenhower debba compiere tre soste diverse in altrettante capitali e debba incontrarsi separatamente con i rappresentanti di sei o sette paesi europei alleati dell'America, anziché incontrarsi con loro collettivamente, agli occhi dei diplomatici inlesi sembra indicare il disfacimento di quella «facciata di unità atlantica» che Dulles era riuscito a mantenere finché la sua forza gli durarono, ma che sostanzialmente fu minata proprio dai metodi e in parte dagli atteggiamenti politici di Dulles stesso.

A Londra, a quanto risulta finora, ma senza alcuna conferma ufficiale, Eisenhower e il suo ministro degli Esteri, Herter, dovrebbero incontrarsi anche coi rappresentanti della Grecia e della Turchia — probabilmente in ambedue i casi verrebbero a Londra tanto il Primo ministro quanto il ministro degli Esteri — e, com'è stato formalmente annunciato a Washington, anche con il ministro degli Esteri spagnolo.

Quest'ultimo annuncio ha molto stupito l'opinione pubblica britannica: in primo luogo ha stupito perché è venuto da Washington e non da Londra e in secondo luogo perché non è stato accompagnato, nelle ultime quarantotto ore, da alcun corrispondente comunicato inglese. I rapporti fra la Gran Bretagna e la Spagna sono al momento estremamente freddi, sia perché il regime di Franco trova persino fra i conservatori inglesi pochissimi ammiratori, sia perché i contatti con la Spagna franchista sono in Gran Bretagna invariabilmente fonti di immediate, energiche reazioni da parte dei sindacati.

Inoltre gli inglesi non attribuiscono alle basi militari spagnole la stessa importanza che viene annessa a queste basi da alcuni membri del Congresso americano.

Riccardo Aragno

Il ministro degli Esteri inglese Selwyn Lloyd trascorre le vacanze a Sagaro, in Spagna. Egli è stato colto dall'obiettivo mentre fa una partita alle bocce (Telefoto)

Singolare sciagura a Savona

Tre feriti per lo scoppio di una camera di decompressione

Nell'apparecchio era stato appena messo un "sub,, torinese colpito da embolia - Oltre a questi sono rimasti colpiti un medico e un tecnico - Il pescatore subacqueo, trasportato d'urgenza a Genova, si trova in fin di vita

Genova, lunedì mattina.

All'ospedale di San Martino è stato ricoverato sabato sera, te con prognosi riservata il meccanico subacqueo Ferdinando Cuffaro, di 32 anni, di Torino, abitante in via San Secondo 35. Il Cuffaro era in villeggiatura a Noli e sabato pomeriggio si era recato a Varigotti in compagnia della mo-

Il «sub» Ferdinando Cuffaro

glie, per compiere una immersione.

Il Cuffaro, che è considerato uno dei più esperti «sub» di Torino, si era immerso a 45 metri alle 16,30 di sabato ed era rimasto sul fondo, che è di una trasparenza cristallina, per ventisei minuti. Dalla superficie era una barca con due altre persone. Risalito dalla profondità troppo velocemente, il Cuffaro avrebbe fatto una sola sosta di sei minuti a circa sei metri dal pelo dell'acqua; risalito in barca, ha raggiunto la riva e si è recato a casa.

A tavola, alla colazione del mezzogiorno, ha avvertito un formicolio al braccio sinistro, ma non vi ha fatto caso e neppure lo ha detto alla moglie. Durante tutto il pomeriggio ha accusato un certo malessere e finalmente alla sera, verso le 22, ha pregato la moglie di accompagnarlo alla Croce Bianca di Savona per essere immesso nella camera di decompressione.

Pochi minuti dopo, mentre il dottor Pastorino, del posto di soccorso della Croce Bianca, assistito da un tecnico addetto alla «camera», Giovanni Battista Carisola, controllava dall'esterno le stato del paziente, l'oblò della camera di decompressione scoppiava improvvisamente e feriva gravemente il medico e il Carisola.

Sanitari e infermieri accorrevano a prestare aiuto ai due feriti e naturalmente anche al Cuffaro. Mentre il dott. Pastorino e il tecnico venivano trasportati all'ospedale di Savona (il primo era sottoposto ad atto chirurgico), il Cuffaro veniva mandato all'ospedale di San Martino di Genova, con autoambulanza scortata dalla polizia stradale con sirena sibilanti. La prognosi dei sanitari savonesi per il dott. Pastorino è di due mesi con la stessa perdita dell'occhio destro; per il Carisola, che ha riportato varie ferite al viso e alle braccia e lesioni interne, la prognosi è invece riservata.

Arrivato all'ospedale genovese, il Cuffaro veniva immediatamente affidato al prof. Ernilno, primario del 3° Reparto di medicina, e ai dott. Pellegrini, Fiorito e Giorgi. Immesso anche qui nella camera di decompressione e sorvegliato per tutta la notte, ieri mattina, domenica, le sue condizioni non apparivano migliorate.

Nel pomeriggio alle 13,40, non rinvenendo il Cuffaro, il prof. Ernilno ne ordinava la estrazione dalla camera e il suo ricovero in corsia. Il giovane torinese colpito da paresi destra per embolia e da edema polmonare è stato sottoposto a nuovi rigorosi controlli clinici, e viene tenuto sotto stretta osservazione. L'embolia, a quanto dicono i sanitari, è stata provocata dalla troppo rapida emersione del pescatore subacqueo.

Al capezzale del Cuffaro si trovano la moglie, Rosa Manca, la madre, arrivata ieri mattina da Borgo Vercelli, e il comandante Randaccio, istruttore del Centro sportivo Subacquei di Torino, al quale il Cuffaro appartiene.

E' in corso intanto una inchiesta di tecnici per scoprire le cause dello scoppio di Savona. Le schegge del cristallo dell'oblò della camera sono dello spessore di 12 mm. Il Cuffaro è alle dipendenze della Geat di Torino ed è sposato da tre anni. Ieri sera il prof. Ernilno si è recato a visitarlo nuovamente. Le condizioni del paziente sono disperate.

2ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLO SPORT

TORINO - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

26 Agosto - 10 Settembre 1959

Lo Sport nel corso dei tempi * Lo Sport all'Estero * Architettura per lo Sport * Cinema e Sport * Sport e Lavoro * Filatelia e Sport * Mostra fotografica della Montagna * La caricatura sportiva

CRONACA CITTADINA

Tempo abbastanza buono dopo i temporali

Come hanno passato le feste i torinesi rimasti in città

Trentamila in un giorno a Superga - Affollate ieri le piscine e le rive dei fiumi - Frotte di forestieri per le vie semideserte - I primi ritorni dalle vacanze

Il Ferragosto ha segnato, come vuole la tradizione, il culmine dell'esodo estivo. I due giorni consecutivi di vacanza sono stati per molti uno stimolo ad abbandonare la città. L'ultima ondata di partenti sabato appariva formata da diverse categorie: vi erano coloro che pur essendo costretti a trascorrere le ferie in città avevano deciso di concedersi un breve svago; i genitori che si recavano a trovare i figli ospiti delle colonie ed i papà che andavano a raggiungere, come ogni domenica, la famiglia in villeggiatura. Molte le comitive ed i gruppi aziendali. Le banche e gli uffici pubblici avevano chiuso venerdì pomeriggio e anche i commercianti erano riusciti ad ottenere dalla Prefettura un orario che consentiva di trascorrere fuori città un giorno e mezzo.

In totale tra venerdì pomeriggio e sabato sono partite da Porta Nuova oltre 90 mila persone. La scarsità di materiale rotabile ha imposto l'utilizzazione di tutti i mezzi disponibili, compresi le antiquate vetture che da tempo erano state relegate nei depositi. Ieri, domenica, la ferrovia si riteneva di essere tornati al ritmo normale. Invece durante le prime ore del mattino si sono ancora presentati a Porta Nuova alcune migliaia di viaggiatori che hanno stipato i convogli diretti verso il mare e la montagna. Per far fronte alla sorpresa si è dovuto agganciare ai treni alcune carrozze supplementari.

Sulle strade il traffico è stato intenso venerdì pomeriggio e sabato mattina. Colonne di auto e motociclette hanno invaso tutte le grandi arterie, che si irradiano da Torino verso le valli alpine e la Riviera. Polizia stradale, carabinieri, agenti della Questura e vigili urbani hanno svolto un servizio ininterrotto.

Per la città sono stati due giorni di riposo quasi assoluto. Chiusi i negozi, gli uffici pubblici e tutte le aziende, sono rimasti in attività solo i servizi indispensabili. Un compito gravoso hanno avuto i pattuglioni della Questura cui era affidata la sorveglianza sugli alloggi vuoti ed i pompieri che hanno dovuto intervenire in molti appartamenti dove, nel trambusto della partenza, si erano dimenticati aperti i rubinetti dell'acqua. In complesso il tempo è stato favorevole. In alcune zone si sono verificati sporadici temporali che però non hanno disturbato eccessivamente i gitanti. Su Torino il cielo non è mai stato completamente sereno, ma le due giornate di sabato e di domenica sono trascorse senza pioggia.

Molti dei 400 mila rimasti in città si sono riversati nei prati della periferia, nei parchi pubblici, in collina, nelle piscine e lungo i lidi fluviali. Ieri pomeriggio nella zona di Superga, vi erano almeno 30 mila persone tra cui moltissime le famiglie e le comitive, che hanno consumato la merenda nei prati. La vecchia tranvia a dentiera ha svolto un lavoro eccezionale. Sulla strada che conduce alla Basilica si sono verificati numerosi ingorghi. Per raggiungere il Colle alcuni avevano rispolverato vecchie auto che arrancavano con fatica nei tratti più duri della salita. Uno di questi antichi mezzi ha ceduto all'improvviso bloccando la strada per quasi mezz'ora.

Affollate, nella giornata di ieri, le piscine dello Stadio e della Pellerina, di corso Sempione, il Lido Torino e le rive della Stura e del Sangone; per fortuna non si è dovuto registrare nessun incidente. Gli esempi delle recenti disgrazie hanno consigliato prudenza anche ai più incauti.

Ad animare la monotona vita cittadina sono giunti molti turisti stranieri. Il campeggio di Villa Rey e quello lungo il Po in corso Moncalieri erano gremiti di ospiti francesi, tedeschi ed inglesi. A Villa Rey hanno rizzato la loro tenda anche tre giovani della Cambogia che stanno percorrendo l'Europa a scopo di studio. Alberghi e ristoranti hanno avuto in questi due giorni una clientela formata quasi esclusivamente da stranieri. L'afflusso turistico appare in aumento rispetto agli scorsi anni. Per avere una idea della importanza del movimento di forestieri, abbiamo raccolto alcune cifre nei posti di frontiera ai valichi alpini: da Claviere sabato sono entrate 6300 auto recanti a bordo 18.700 persone e ieri ne sono entrate 8400 con 20 mila passeggeri. Al Monginevro ieri il movimento è stato di 4 mila veicoli ed a Limone di 14 mila.

Alla sera è cominciato il ritorno dei torinesi. La massa era costituita da coloro che rientravano dopo la breve vacanza dei due giorni. Per gli altri, ancora in villeggiatura, si trattava invece della fine delle ferie. Alcuni stabilimenti, tra cui le Officine di Savigliano, la Venchi Unica, la Westinghouse, la Sola di via Frejus e la Cast Cavi, riprendono il lavoro oggi o domani.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA +27,2
MINIMA +18,1

Il Bollettino meteorologico serale indica: temperatura media +21,9; pressione 742,0; umidità 83%. Cielo sereno. - Previsioni: Cielo in prevalenza sereno; temperatura invariata. Temperatura a Cuneo: max. + 27; min. + 14,6; media + 20.

Dopo l'angoscioso appello pubblicato su "La Stampa"

Giacomo Musso (a destra) sorride accanto al legale avv. Noya: spera presto di riabbracciare presto il suo ragazzo

Ha telefonato la donna scomparsa con il figlio

Non vuol dire dove si trova, ma sembra disposta ad un accordo col marito - "Restituirò il ragazzo, purché sia messo in collegio a Lanzo: potrò anch'io seguirlo negli studi"

Per avviare a buona soluzione la vicenda triste di Maddalena Corsiatto, la donna che il 23 luglio scorso fuggì da Alassio portandosi via il figlio Sergio, ieri si è fatta viva, senza però dare indicazioni sul suo rifugio, assicurando che il ragazzo sta bene.

Dopo averla invano cercata per riavere il figlio, Giacomo Musso, il marito, aveva deciso di attendere ancora tutto ieri e poi fare intervenire il suo legale avv. Noya. Su *La Stampa* senza pubblicato che, scaduto il termine, oggi sarebbero stati presentati due querele al Pretore, per aver sottratto un minore a chi esercitava la patria potestà, e per aver disobbedito ad una disposizione del giudice. Come prima conseguenza le due querele avrebbero messo in attività polizia e carabinieri per ricercare la donna ed il figlio in tutta Italia e anche la Interpol perché pareva che potessero essere rifugiati in Francia.

Ieri Maddalena Corsiatto si è fatta viva telefonando al suo legale, l'avv. Vieri, che si trovava in ferie a Cuneo. Ella conosceva il suo recapito perché già gli aveva scritto il 3 agosto per avvertirlo della decisione presa di fuggire con il suo Sergio pur di non consegnarlo al marito. L'avv. Vieri le ha subito telefonato al marito, alla rascina Raffaruna, ma non la ha trovato perché era in giro, angosciato a continuare le ricerche insieme con il fratello. E' riuscito a parlare con il legale avversario, l'avv. Noya, e a lui la cliente, di apprezzare alla querela assicurando che la donna era pronta a restituire il figlio entro martedì sera.

Da *La Stampa* Maddalena Corsiatto aveva appreso che il marito si offriva di modificare le norme dell'affidamento. Essa ne fatto sapere che si limita a chiedere che Sergio sia posto in collegio a Lanzo — pur sempre affidato al padre — e che possa vederla quando vuole, al che abbia modo di seguirlo negli studi. Si dice convinta di rintracciare nella buona via e di fargli ricuperare gli anni persi.

Il ragazzo a giugno è stato rapinato per la seconda volta in piazza Castello, ma praticamente La passo un solo anno, perché cominciò il corso delle elementari a 8 anni, anziché a sei. «Se gli alcolizia lo spronò, lo aiuto, di sicuro starà prendendo». Noi gli auguriamo.

Pensiamo che Giacomo non abbia nulla in contrario. Noi giorni scorsi, quando anche questa soluzione egli ai era posta, aveva soltanto chiesto che il ragazzo forse non sarebbe andato volentieri in collegio a Lanzo per timore di essere guardato come il figlio dei due coniugi che, con le loro vicende, avevano fatto parlare troppo di sé. Ed ancora che gli insegnanti concordemente lo avevano diuuaso a mantenerlo nella scuola media e lo avevano consigliato di mandarlo all'avviamento.

La madre però non ammette che non sia adatto a quel tipo di scuola. Già ha dichiarato che, se ha fallito, la colpa è soprattutto del padre perché non lo ha seguito come avrebbe dovuto. Ora vuol dire che si è ricreduta e che vuole ricominciare da capo.

Sergio Musso di 12 anni

Una ragazza a Cressonay

Precipita da un roccione nel cogliere stelle alpine

Il gruppo soccorso alpino di Cressonay Saint Jean è stato chiamato d'urgenza, ieri sera alle 21, per portare aiuto ad una giovane che era caduta in montagna ferendosi gravemente. Il medico condotto, dott. Palmiro Biaggi, è subito partito verso la località indicata con alcuni volontari e un donatore di sangue per effettuare sul posto una trasfusione. Non è stato possibile apprendere alcuna notizia perché le persone che erano con la giovane, come a Cressonay per chiedere aiuto, sono subito ripartite con il medico e il gruppo dei soccorritori. Sembra che la giovane sia una villeggiante torinese e che l'incidente di cui è stata vittima gli accadute mentre era raccogliendo stelle alpine.

Al passaggio a livello presso l'autostrada

Si insinua sotto le sbarre: irrompe il treno e lo uccide

Tornava in moto dalla pesca: andava alla Falchera per far visita al fratello - Scaraventato contro la palizzata di cemento - Illeso il cane che egli trasportava dietro il sellino

La vittima, Paolo Scarani. Nella foto accanto, il dolore della moglie e della nipote

E' morto in un tragico incidente nel giorno di Ferragosto il capocantiere edile Paolo Scarani di 57 anni, che abitava in via Lauro Rossi 70 con la moglie, signora Daniela Bonetti.

Da alcuni giorni lo Scarani era in ferie. Ne approfittava per dedicarsi alla pesca, in attesa della riapertura della caccia, altro sport al quale era appassionato. Tutti i pomeriggi informava la motocicletta e si recava lungo le rive della Stura. Dietro al sellino aveva sistemato una cassetta per il cane, che sempre lo accompagnava.

Sabato, appena terminato il pranzo, aveva salutato la moglie e, legata in vasca da pesca al telaio della moto, lo Scarani era partito per la battuta di pesca nelle acque della Stura. Verso le 15 smontò gli attrezzi per rincasare. Ma non volle interrompere una vecchia abitudine: fare una breve sosta in casa di un fratello, Ottavio, domiciliato alla Falchera.

Lungo i sentieri che dalla sponda sinistra della Stura portano alla strada per Settimo, arrivò all'altezza degli stabilimenti Sola e imboccò una deviazione che attraversa la ferrovia Torino-Milano passando sotto il cavalcavia della autostrada. Si tratta di una scorciatoia assai comoda per chi è diretto alla Falchera, ma bisogna percorrerla tutta al ritorno della passeggiata a Lirotto. Lo Scarani giunse davanti ai binari pochi attimi prima dell'arrivo dell'automotrice «407», che parte da Torino alle 18,35 diretta a Milano.

Di fronte al passaggio a livello chiuso, lo Scarani commise un'imprudenza purtroppo frequente in simili casi: anziché attendere che il convoglio fosse transitato, scese dalla motocicletta e spingendola a mano oltrepassò la sbarra, inoltrandosi sulle rotaie. L'udito al casello, che da lontano si accorse del pericolo, gli gridò di fermarsi e tornare indietro. Lo Scarani non gli diede retta, convinto di avere il tempo di passare.

L'automotrice sbucò in quell'attimo, velocissima. Colpì l'operaio, lo scagliò fuori dei binari, contro il cancello di cemento. La morte fu istantanea, per lo sfondamento del cranio. Primi ad accorrere sul luogo della sciagura sono stati i casellanti, che conoscevano di vista la vittima e che corsero di prestargli soccorso. Ma ai presero subito conto che non c'era più nulla da fare per il povero Scarani. Il fratello apprese la disgrazia casualmente, quando alla Falchera cominciò a diffondersi la notizia che un uomo in motocicletta era stato ucciso dal treno. Dalla sommaria descrizione della vittima, e dalla mancata visita del congiunto, il signor Ottavio Scarani intuì la verità e si recò sul luogo del dramma. Toccò a lui il triste compito di identificare la salma.

I due figli della vittima non hanno ancora potuto essere avvertiti della sventura che li ha colpiti. Sono entrambi in vacanza, uno in un campeggio sul Lago di Garda, l'altro nella zona delle Dolomiti. L'inchiesta sul tragico episodio è svolta dal comandante della barriera di Milano.

Un paio d'ore dopo la disgrazia, alla porta della vedova rispondeva, oggigiorno, il cane del povero Scarani. Anche ieri aveva seguito il padrone, si mescolò ai curiosi che invadevano la casetta fischiando, sfacciatello. La bastarda non aveva riportato lesioni, ma si era rivelata terrorizzata. La grida, il fragore del convoglio, lo stridore dei freni l'avevano fatta fuggire. Dopo aver vagato nella zona, ululando come per richiamare l'attenzione del padrone, si era diretta verso casa, giungendovi stremata.

— Due motociclisti — Giuseppe Lo Monte di 23 anni, abitante in via Brindisi 7 e Domenico Murace di 21 anni, abitante in via Coppino 47 — si sono scontrati all'angolo di corso Principe Oddone con via Brindisi. Sono caduti rovinosamente fracassati, però, in modo lieve: ai Martini sono stati giudicati guaribili rispettivamente in 5 e 8 giorni.

— Un giovane di 18 anni, Fabiano Gave, abitante a Settimo in corso Italia 21, mentre percorreva ieri il largo Boccaccio è stato urtato e gettato a terra da un motociclista. Portato al Maria Adelaide è stato ricoverato e giudicato guaribile in un mese per la frattura della clavicola destra.

Ingegneri torinesi premiati a Parigi

Si è riunita a Parigi la giuria internazionale del concorso bandito dalla rivista «Interavia» sul tema «aeroplani o missili». La giuria, composta di tecnici civili e militari, era presieduta dal prof. Teodoro von Karman, uno dei più illustri docenti di aerodinamica. Su centinaia di partecipanti di tutti i Paesi della Nato sono risultati vincitori i giovani ingegneri torinesi Ettore Del Mastro e Paolo Gennari-Curio rispettivamente dell'Ufficio tecnico velivoli e della segreteria tecnica della Divisione aviazione Fiat. Il lavoro dei due ingegneri sarà pubblicato sulla rivista «Interavia».

In moto durante un sorpasso

Muore sfracellato contro un pullman

In gita in Valle d'Aosta: ferito l'amico che viaggiava con lui - Altri incidenti - Due motociclisti travolti

Un incidente motociclistico è accaduto ieri alle 20,15 sulla statale numero 26 nel tratto tra Châtillon e Chambave. Due torinesi ventenni stavano tornando in città su una Vespa quando nel tentativo di sorpassare un pullman si scontravano frontalmente con un altro pullman che proveniva dall'opposta direzione. Il guidatore della motoretta targata TO 142690, Giovanni Coppo, rimaneva ucciso sul colpo mentre il suo compagno di viaggio, Luigi Mello, riportava ferite leggere di cui, all'ospedale d'Aosta, era giudicato guaribile in 20 giorni. L'incidente causava il traffico sulla statale per circa un'ora provocando un lungo ingorgo di macchine.

— Sulla strada Acqui-Sassello-Savona, presso il comune di Malvicino, un automobilista torinese alla guida di una «Giulietta» ha provocato, con una imprudente manovra, un incidente che ha causato il ferimento di due motociclisti. In un tratto a curve egli ha tentato di superare una lunga colonna di automezzi proprio nel momento in cui sopraggiungeva, in senso inverso, una autocorriera di linea. L'automobilista cercava allora di ripartirsi sulla destra e, ciò facendo, si addossava contro due motociclette che giacevano di strada. Su una delle quali erano i fratelli Mongatti di Castelnuovo Monferrato i quali riportavano lievi lesioni; sull'altra era il trentaquattrenne Pietro Avidano abitante ad Asti in corso Alfieri: egli doveva essere ricoverato all'ospedale con prognosi riservata. Il guidatore della «Giulietta», accertati dall'incidente cheravava provocato, è fuggito a tutta velocità in direzione di Savona. Sembra che a tarda sera egli sia stato identificato.

— Sabato verso le 14 l'apprendista meccanico Francesco Leone, di 19 anni, abitante in corso San Maurizio 61, è caduto con la sua motoretta e si è fratturato la base cranica. Le cause della disgrazia non sono state accertate: i testimoni hanno detto che il giovane, subito dopo avere superato l'incrocio con corso Regina Margherita, ha sbandato ed è caduto cadendo esanime sull'asfalto. Portato al Maria Adelaide è stato ricoverato con prognosi riservatissima.

Con una boccetta misteriosa si avvelena davanti ai figli

Ancora oscuri molti aspetti della tragedia: oggi l'autopsia - Altro drammatico episodio: si trafigge l'addome con un ago da materassaio

Una donna è morta la mattina di sabato, pochi minuti dopo aver trangugiato due lunghi sorsi da una bottiglietta contenente un liquido misterioso; stamane verrà eseguita l'autopsia che chiarirà se si tratta di suicidio o con quale veleno è stato attuato. Non è però da escludere che la morte sia dovuta a cause naturali e che sia avvenuta per pura coincidenza dopo che la poveretta aveva bevuto un liquido innocuo (le poche gocce rimaste saranno sottoposte ad analisi).

La tragedia è avvenuta in circostanze tali da avvalorare l'ipotesi di un gesto disperato, in un alloggio al secondo piano di via Lombardore 13, abita la famiglia del giardiniere Salvatore Portinelli, di 57 anni, nativo di Minervino Murge e padre di sei figli: i tre maggiori, Pasquale, Angiolina e Maria sono sposati, mentre gli altri, Felice, di 17 anni, Antonietta, di 15 e Vincenzo di 9 anni, vivono in famiglia. La moglie del Portinelli, Grazia Ciani, di 54 anni, aveva avuto un litigio con il marito. Le cause del contrasto non erano di per sé gravi: la signora Portinelli aveva punito il figlio minore, che ripete la quarta elementare, perché svogliato nello studio ed il marito l'aveva accusata di essere troppo severa. La discussione si era fatta sempre più aspra.

Ad un tratto la donna aveva afferrato una bottiglietta, in presenza del marito e dei figli, e l'aveva portata alle labbra. Il marito era scattato verso di lei ed era riuscito a farla cadere, ma la moglie aveva già bevuto due sorsi e subito si era abbattuta su di una sedia.

«Che cosa hai bevuto?», le gridava il marito.

«Non è niente, non è niente...» mormorava la sventurata prima di perdere i sensi.

I familiari chiamavano la Croce Rossa. Dopo pochi minuti la Fortinelli era al «pronto soccorso» delle Molinette. Il prof. Impallomeni constatava che la donna era morta durante il trasporto. Impossibile una diagnosi sicura delle cause: molti sintomi fanno pensare ad un avvelenamento. Il marito ha detto che forse la bottiglietta conteneva del DDT; ma il liquido trovato al fondo della bottiglia retta (leggermente scuro e dal lieve inodore) non sembra corrispondere alle caratteristiche del tossico insetticida. Inoltre la soluzione DDT-petrolio sarebbe stata ben difficilmente portata in così piccola quantità non avrebbe avuta un'azione così rapida.

— Un vecchio pensionato ha tentato di uccidersi piantandosi nel ventre un lungo ago da materassaio. Soccorso e trasportato all'Astanatoria Martini è stato ricoverato con prognosi riservata; stamane sarà sottoposto a laparotomia perché l'ago ha perforato l'intestino.

Lo sventurato si chiama Eugenio Savant, ha 77 anni ed abita a Cascilio in via Martiri 8. Già alcuni giorni or sono aveva manifestato intenzioni suicide: «Ormai sono vecchio — aveva detto più volte al nipote — che cosa faccio ancora a questo mondo?». Il nipote aveva tentato di rincuorarlo.

Ma ieri, verso le 14, il Savant colto da una più grave crisi di sconforto metteva in atto il suo folle proposito. Si piantava un ago da materassaio nell'addome e, non riuscendo con le dita a farlo penetrare in profondità nelle carni, va lo cacciava dentro fino alla corona con una tenaglia. Poco dopo il nipote lo trovava steso a terra in preda a convulsioni e con un'auto lo portava al Martini.

— Al Maria Vittoria è stata ricoverata la trentatreenne Wanda Balugani in Para abitante in via Maria Ausiliatrice 43, avvelenatasi ieri mattina alle 9 con una boccetta di laudano. I medici l'hanno dichiarata guaribile in 10 giorni. La donna, separata dal marito da cui ha avuto cinque figli che sono allevati dalla madre, ha tentato di suicidarsi in una crisi di sconforto.

Scala con un trattore un erto monte di Corio

Un agricoltore canavesano ha compiuto un'impresa sportiva che, a quanto pare, non ha precedenti: la scalata di un monte a bordo di una trattrice. L'agricoltore si chiama Giorgio Rao Rui, ha 38 anni ed abita a Corio. Già domenica scorsa aveva tentato di salire in vetta al monte Soglio che si erge, a circa duemila metri di altezza, oltre la frazione Pian Audi. Qui finisce la strada carrozzabile e sulla montagna si sale per sentieri e ripidi prati: ma aveva dovuto rinunciare perché il trattore affondava nel terreno reso molle dalla pioggia. Sabato, l'impresa gli è riuscita.

Il Rao Rui ha dovuto superare molti punti difficoltosi e ripidi ancorando il trattore ad alberi e altri appigli con un verricello che lanciava come un laccio. La fatiosa scalata è durata oltre quattro ore. A 1600 metri il monte è stato avvolto da una densa nebbia che ha impedito la visibilità e costretto il Rui ad arrestarsi. Tuttavia il successo può considerarsi raggiunto perché l'ultimo breve tratto di salita non presenta difficoltà.

Echi di cronaca

I **PELI SUPERFLUI** (peri-tricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *O.E.M.*, Torino, p.zza San Carlo 197, *telef. 883-703; Alessandria* p.zza Vittorio 7, *telef. 21-97.*

MOBILI ANTICHIARI, c. Vittorio Emanuele 16. Matrimoniali pranzo, salotti, poltrone, cucine. Fatti

Precipita su un pescatore un'auto scaraventata in Po

La macchina spinta nel fiume dai ladri che l'avevano spogliata di tutti gli accessori - Ha sfiorato il rematore e spezzato la barca

Felice Odetti mostra la prua schiantata della barca

Il signor Felice Odetti, di 77 anni e domiciliato in corso Cassia 100, è uno dei più vecchi pescatori che periustrano il Po sulle rive di Casalgrasso, sulla barca ormeggiata nei pressi del ponte. Ieri mattina, come ogni domenica, si era recato sul fiume per la sua abituale battuta di pesca. Aveva preso il largo, aveva gettato le reti e poi, seduto a poppa, aveva cominciato a remare lentamente, lungo la riva, in direzione del ponte. Ad un tratto udì il rumore di una macchina che si inoltrava sul viale soprastante, visibile ai calcoli. Subito dopo, dall'alto piombò una massa scura. La barca urtata sulla prua, ebbe un sobbalzo che per poco non fece precipitare nel fiume il pescatore.

Mentre il voluminoso, strano oggetto scomparve nell'acqua sollevando spruzzi che investirono l'Odetti, quest'ultimo sentì nuovamente il rombo del motore della macchina che ripartiva, sopra il ponte. Sbigottito per il rischio che aveva corso — il bolide gli era passato a meno di trenta centimetri — il vecchio pescatore accese la torcia elettrica e ne diresse il raggio verso il punto in cui affiorava una sagoma.

Si trattava di un'automobile, una «600» che si era infilata nell'acqua verticalmente, restando con le ruote posteriori in alto. L'Odetti, sempre più sorpreso e allarmato, con il lungo remo si accorto che nell'«utilitaria» non vi fossero passeggeri. Poi risalì sul corso Casale, informò della scoperta una guardia notturna. Quest'ultima telefonò al commissariato di borgo Po.

Poco dopo era sul posto anche una squadra di vigili del fuoco che provvedeva al recupero della «600». O, per essere più esatti, della carcassa della macchina. Infatti era priva di motore, targa, accessori. Evidentemente la macchina era stata rubata e i ladri, prima di disfarsene — spingendola nel fiume per mezzo di una altra auto — avevano asportato tutte le parti smontabili, eccetto le ruote. I resti della «600» sono stati presi in custodia dal commissariato della zona, in attesa che si presenti il legittimo proprietario.

Avvolta da una fiammata mentre si lava i capelli

Verso le ore 15 di sabato la commessa della ditta Converso, di via Roma 8, Maria Olga Camerini, di 23 anni, abitante con il babbo e la mamma in via Arsenale 10, dove sono custodi, decideva di tingersi i capelli con una soluzione a base di alcool. Presa il flaconcino da un armadio si profumava abbondantemente la chioma color castano scuro. Poi andava in cucina con l'intenzione di lavarsi le mani, ma per raggiungere l'acquaio doveva passare accanto al fornello a gas acceso.

Sulla gamma la giovane faceva cadere dalle mani, inavvertitamente, una goccia di shampoo. Una fiammata si alzava improvvisa, violenta e investiva la Camerini incendiandole i capelli. Soccorsa dalla madre, che prontamente la avvolgeva il capo con una coperta, la giovane, con una autolettiga della Croce Verde, veniva portata alle Molinette. E' stata giudicata guaribile in venti giorni per scottature di primo e secondo grado.

Derubano un turista

Dall'auto del turista Jean Amestoy di 39 anni, da Mont de Marsan, sono scomparse una radio e una borsa. Il furto è avvenuto in piazza Cesare Augusto. La polizia ha compiuto una battuta nella zona. A Porta Palazzo ha identificato i ladri in due ventenni, Luciano Delmonte, abitante in via Conte Verde 6, ed Emilio Balsamo da Cuneo.

MAFFEI
per la 4ª ed ultima settimana di
MARIO FERRERO
TORINO SOGNA!
la Compagnia di Rivista
capita la nota umanità
VITTORIA MONGARDI
e presenta un'originale interpretazione di
MARIO FERRERO
MARESA HORN
Nino Nonni - Gianfabio Fiori
I giardinieri di Porta Nuova
Continuano le repliche de:
L'IMPIEGATO DEL TURISMO
con CLARA GESSAGA
e ESTHER WETTER
Due quadri Afro-Cubani della danzatrice mulatta
EMILIA ESTACO
nello
STAR TURIN BALLET
con GRABIELLA ELLI
per le coreografie di Ferruccio Biat
Scene ideate da Nino Carelli
Musiche originali del M° Maio
con il saxofonista M. Cali
Regia di Mario Ferrero
Orario spettacoli:
Feriali 18,15 - 21,15
Festivi 15 - 18 - 21,15

cine teatro ALCIONE
A grande richiesta
2ª SETTIMANA
della Compagnia di
VICI DE ROLL
e
CARMEN BORINI
nella nuova Rivista
LA SCOPERTA DELLA... MERICA
con
Gianni Andreis
May Liane - Kedy Kar
GIOVANNI SABATINI
ALBERTINO COROLLI
HILDE KUCLA
IRMI BEYERLIN
canta
LEDA LAMBERTINI
BALLETTO D'ARYS
GIULIO SCOBERNO
COMPACNO 6
con CRICK e CROCK
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

ARISTON
IN PRIMA VISIONE PER TORINO
JEFF MORROW
MARA CORDAY
FRED F. SEARS
IL MOSTRO DEI CIELI
Ingresso L. 300

ASTOR
ECCEZIONALE SUCCESSO
UN «WESTERN» FORMIDABILE
PAT WAYNE
YVONNE CRAIG
DENNIS HOPPER
DAN O'HERLIHY
LA DOVE IL SOLE BRUCIA

al REPOSI
GRANDE SUCCESSO
I CAVALIERI DEL DIAVOLO

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili a letto

ATTENZIONE
A DICEMBRE SARA' INAUGURATO A TORINO
NEI PIANI SUPERIORI DEL
PALAZZO SANSOÈ
CINE-TEATRO - VIA DES AMBROIS 3
un grandioso e signorile
MUSIC - HALL
RISTORANTE - BALLO
In esso si esibiranno tutti i giorni, durante i pranzi e dopo: Manifestazioni Teatrali, Artistiche, di Varietà, Sfilate di Modelli Nazionali e Internazionali, presentazioni di Artisti esordienti, Dilettanti, Ballo.
ASSUMIAMO
Direttore o direttrice di assoluta competenza e capacità organizzativa. Cuoca (direttrice di cucina). Cameriere (donne) che abbiano conoscenza di lingue estere. Portiere. Cantiniere.
SCRIVERE E NON PRESENTARSI

Il mondo è tanto bello

Erano sposati da cinque anni e non avevano figli. La moglie, donna delicata e stanca, una gracile bionda con qualche tocco d'argento alle tempie, e un gonfiore verdazzurro sotto gli occhi, svolgeva un impiego faticoso, pesante, rude, in una piccola vetreria lontana, fuori di barriera. Era lei che alla fine di ogni settimana doveva conteggiare con i capo-reparto della fabbrica le ore di lavoro degli operai e mettere le paghe nelle buste. Perciò, al sabato, appena tornata a casa, dopo essersi lavate infinite volte le mani, che sapevano, diceva, l'orribile odore dei soldi, si stendeva sul canapè per riposare e restava là inerte come un cencio, gemendo con gli occhi chiusi e un dolce sorriso sulle labbra, un sorriso che voleva smentire la sua stanchezza. Il marito che sembrava ancora un ragazzo (aveva dieci anni meno di lei) faceva invece il cassiere in un gran magazzino di sete e tulli, di nastri e guarnizioni, posto nel vasto mezzanino di un bel palazzo del centro. E per quanto era lungo il giorno vedeva volteggiare intorno a sé graziose commesse coi loro carichi leggeri e sgargianti e mostrarli sorridenti alle clienti, tutte sarte e modiste, e perciò molto eleganti.

— Che bell'impiego è il tuo! — diceva spesso la moglie al marito, compiaciuta.

Lui arrossiva e sembrava ci tentito.

— Come se nel magazzino non si dovesse sgobbare tutto il giorno per il gran stipendio che sai. E alla sera le commesse son più sfinite di te, col mal di capo per i profumi troppo forti delle clienti.

— Eh... — faceva la moglie — i profumi sono una buona cosa. Sempre meglio di quel tremendo odore di soldi.

Il marito, spesso, la guardava con aria incerta e preoccupata.

— Non dovi snaturarti così — le diceva. — Sai che il dottore te l'ha detto. Non sarebbe ora che lasciassi quel posto? Cercheremo di cavarcela col mio solo stipendio. Poi mi aumenteranno. Il principale mi apprezza, lasomma, il posto della moglie è in casa, lo dicono tutti.

Sembrava arrabbiato, ma lei lo guardava sorridendo.

— Lasciare il posto? Ah, no, caro. Vorrebbe dire mettere mano ai nostri risparmi. E il nostro viaggio, allora?

Bisogna sapere che quel viaggio era stato il sogno di tutta la sua vita. Quando ne parlava col marito si appassionava.

— Tu non puoi sapere che cosa provavo io fin da bambina, quando i miei genitori dicevano: «Se Flavia passa agli esami, le faremo fare un bel viaggio». Povera mamma, povero papà, se avessero potuto l'avrebbero fatto, l'intenzione c'era. Ma i mezzi mancavano sempre. Sai com'è, economie se ne facevano, ma non sono qualche gruzzolo se le inghiottiva. Poi quando m'impiegai, mamma disse: «Tutto lo stipendio di Flavia del primo anno, dovrà servire al suo viaggio». E proprio allora papà sdrucciolò dalla scala e si ruppe una gamba. Ce ne vollero dei soldi perché potesse guarire. Poi la mamma si ammalò anche lei... Altro che viaggi... Che anni duri quelli, anni tristi, dolorosi...

Così era rimasta sola, e poi era venuto Nino. E qui ella avrebbe potuto dire, ma non lo faceva per delicatezza:

— Neanche il viaggio di nozze abbiamo potuto fare!

Infatti non si poteva chiamar viaggio di nozze quella gita fino al paesetto di pianura a trovare la madre di Nino, che faceva la maestra di campagna. Vestita come una contadina, rossa sulla soglia della scuola. Il aveva accolti con un sorriso freddo. Tanto che, mentre Flavia correva garrula fra i banchi della classe e si fermava estasiata davanti alle carte geografiche, Nino si era sentito in obbligo di spiegare rimediando alla madre che quel matrimonio non era poi così svantaggioso come aveva l'aria di credere. Flavia era sola, con un buon stipendio, un piccolo alloggio ben fornito di mobili e di biancheria. L'aveva conosciuta incontrandola per le scale, poi la sua affittacamere, vicina di Flavia, si era data un gran da fare per combinare quel matrimonio.

— Sì, va bene, va bene — diceva la madre non persuasa, scotendo la testa. — Ma un bel ragazzo come te, un ingegnere, poteva trovare di meglio. Non ti sembra un po' agitata tua moglie, per la sua età? Tutto quel suo entusiasmo, questa frenesia di vedere tutto bello. Che esagerata. Ma dov'è che il mondo è tanto bello?

Così dicendo, guardava severamente il figlio.

All'ufficio tutti trattavano Flavia con gentilezza e bontà, come si trattano le bambine malate. La pigliavano un po' in giro per quel suo famoso viaggio, ma con bonarietà e dolcezza. Le portavano cartoline illustrate che ricevevano dai luoghi più lontani, gli avvisi delle agenzie di viaggio, le riviste che riproducevano in fotografia i saloni dei grandi transatlantici e la cabina degli sposi. Tutti sorridevano con tenerezza, con simpatia, quando lui esclamava:

— Che meraviglia... Quanto è bello il mondo! Se sapessero come ci penso a questo viaggio. Lo sogno anche le notti...

Alla fine un giovane collega le portò la lettera di un amico.

— Allegra, signora Flavia, queste sono informazioni precise. Il mio amico fa una crociera sul Mediterraneo: Genova, Napoli, Palermo, Tunisi, Tripoli, Malta. Un sogno. Ma bisogna pensarci, iscriversi, decidersi una buona volta. Ci sono i prezzi e tutto. Vuol far leggere questa lettera a suo marito?

Per fare leggere subito quella lettera al marito, ella chiese il permesso di uscire dall'ufficio due ore prima e andò nel magazzino di sete e tulli dove Nino stava alla cassa. La vendita era nel suo momento culminante e Flavia si insinuò a stento vicino a un banco tra due clienti d'importanza. Si sentì subito a disagio e respirando a stento in quell'atmosfera carica di profumi, e indicibilmente stanca, si appoggiò al banco e guardò umilmente la commessa bionda che non le badava. Come si sentì sola! Come suo marito le apparve d'improvviso giovane, bello e lontano! Serio come sempre, egli compiva il suo ufficio, senza guardare nessuno, ma una ragazzetta bruna, dai capelli ricciuti e dal viso molto truccato, la divorava con gli occhi, li accanto, fingendo di scherzare con un cagnolino. Flavia la riconobbe vagamente, doveva essere la figlia del principale. E come in sogno udì la commessa dire sottovoce a una delle clienti d'importanza:

— Anche lui va compatito, ha la moglie vecchia e malata...

Flavia tornò pian piano a casa e questa volta dovette mettersi a letto perché di forze non ne aveva proprio più. Il dottore strepitava che glie l'aveva sempre detto di riposarsi, era contento adesso che il suo vecchio esaurimento salvava di nuovo fuori?

Nino questa volta s'impose, sua moglie doveva dare le dimissioni e restare in casa. Lei acconsentì a tutto, col suo sorrisino rassegnato.

Era ancora a letto, quando Nino, seduto sulla sponda e alquanto impacciato, le propose di adoperare i soldi del viaggio per comperare una piccola macchina utilitaria.

— Sai, mi servirebbe per l'ufficio, per commissioni e anche per portarci a fare qualche passeggiata, qualche gita...

Lei gli accarezzava silenziosamente le guancia.

— Non vuoi? Non sei contenta?

— Oh, Nino, sì certo, certo che voglio!

Così Nino andava in macchina all'ufficio, e faceva anche delle gitarelle necessarie al suo lavoro, diceva lui. Poi s'arrabbiava perché non gli riusciva di portare a spasso la moglie. Era un buon ragazzo, le voleva bene, ed era tormentato dai rimorsi.

— Ma perché non vuoi mai muoverti? Prima sembrava che il mondo non fosse abbastanza grande per i tuoi viaggi. Adesso mai neppure lì, in quell'angolo di balcone...

— Vieni qui, Nino.

Lui le andò vicino.

— Siedi, siedi accanto a me un momento. Guarda quel che io vedo. Là le colline, laggiù il profilo di una montagna. E quel campanile sfuma? Senti la campana, sì, quando muove. E l'albero, lì, in mezzo a quel cortile. Guardalo, se sapessi quanti uccelli hanno la loro casa lì dentro. Dev'essere per loro come un paradiso. Sì, Nino, il mondo è bello, tanto bello. Una volta mi pareva di aver bisogno di vederlo tutto, per potermene persuadere. Adesso mi basta stamane qui, tranquilla, in questo cantuccio... Sai che sono fortunata a stare in alto? Vediamo il cielo, le stelle, la luna, la gente che corre affannata per le strade, e poi quell'albero in mezzo a un cortile... Un paradiso, ti dico. E' proprio vero quello che ho sempre pensato: il mondo è tanto, tanto bello...

Carola Prosperi

La Pierangeli alle Canarie

Anna Maria Pierangeli su una roccia delle Isole Canarie subito dopo la ripresa di una scena del film «S.O.S. Pacifico». Con lei è l'attore Eddie Constantine (Telefoto)

NON TUTTI IN RUSSIA SONO SODDISFATTI

Proteste di cittadini sovietici per gli abusi della burocrazia

La critica su fatti spiccioli (naturalmente passata al setaccio) è la sola ammessa nei quotidiani principali che si dedicano speciali rubriche - La storia di un alloggio nuovo che va a pezzi narrata satiricamente dalle "Isvestia" - Processati per teppismo e condannati due colcoziani che avevano denunciato un caso di corruzione

Dal nostro corrispondente

Mosca, lunedì mattina.

Quali forme di critica esistono nell'Unione Sovietica? Si possono giudiziosamente elencare tre: la critica dall'alto (richiami o censure ai singoli e alle organizzazioni che non eseguano completamente le direttive del p.c.u.s.); l'autocritica (riconoscimento dei propri errori da parte del funzionario censurato, che spesso aggiunge altri argomenti alle ragioni altrui, ma promette d'emendarsi); la critica spicciola dal basso (che si svolge prevalentemente attraverso le lettere indirizzate ai giornali, investendo il modo in cui, talvolta, vengono applicate le leggi dello Stato e le decisioni del partito, ma senza discutere mai gli atti del governo e gli orientamenti del p.c.u.s. come tali).

Uno stile malizioso

Quest'ultima forma di critica, pur attenendosi empiricamente al fatto singolo, al episodio specifico, costituisce peraltro in qualche misura un espediente per la denuncia dei quotidiani malumori del pubblico.

Le rubriche dei giornali che si preoccupano di mettere quasta funzione sono le più lette. Spesso sono redatte anche con stile spigliato, malizioso, impertinente e piuttosto letterario. Il caso singolo sollevato dalla rubrica, agli occhi dei lettori, diviene non di rado simbolico.

Il 14 agosto, per esempio, abbiamo letto sulla [illegible] una novelletta satirica, scritta alla maniera del «Giornale di un pazzo» di Gogol, che sotto il titolo «Lettere dalla casa di nessuno» si occupava, nientemeno, del modo in cui vengono costruiti e distribuiti gli alloggi.

Diamo la parola al personaggio neo-gogoliano delle Isvestia. «5 novembre 1956. - Mi sento felice. Mi hanno assegnato un appartamento nuovo in via Kalinin. Mia figlia Natascia ha letto la promessa scolpita su un muro della casa: "Costruiremo rapidamente, e bene e presto, bene". «10 novembre 1958. - Abbiamo invitato Arefiev, direttore dell'Amministrazione delle abitazioni cittadine, a festeggiare con noi il nuovo alloggio e abbiamo anche alluso alla circostanza che nella casa faceva piuttosto freddo. Il compagno Arefiev ci ha risposto con la sua solita, affascinante schiettezza: "L'impianto di riscaldamento non l'hanno ancora finito di costruire e non sarò io che lo farò". Il compagno Bardadymov, a sua volta, ci ha detto: "La casa ve l'ha data il Comitato esecutivo urbano; a lui comitato che ci deve pensare"

«3 giugno 1957. - La casa si [illegible] accomodata da sé. Non fa più freddo. Peccato che al posto dei cortili abbiamo un groviglio di mattoni rotti, di vetri e di calce.

«16 settembre 1957. - Miei tutti i giorni capita una cosa meravigliosa sono questa. Le sue pareti lasciano passare non solo i rumori, ma anche tutti gli odori. Così possiamo sapere che cosa stanno cucinando i nostri vicini di sinistra e che cosa mangeranno a pranzo quelli di destra.

«2 luglio 1958. - Oggi mia moglie mi ha dichiarato che se ne va e che porta via anche i figli. E' sicura che lo casa fra poco crollerà e che lo ho scelto questo mezzo per disfarmi di lei e dei piccini.

«12 ottobre 1958. - No, quella volta non se ne andò. Ho n'è andata oggi. Il biglietto che ha lasciato dice: "Non voglio stare nella casa di nessuno. Salutami Arefiev!"

Racconto paradossale

30 dicembre 1958. - Arrivato a casa, ho scoperto che era piena di fumo. Ho telefonato subito ai Vigili del fuoco. Appena hanno saputo che si trattava di questa costruzione si sono rifiutati di venire. Avevo lavoro urgente da sbrigare, ma la luce elettrica non c'era. Provo a telefonare. Hanno tagliato il filo elettrico perché l'impianto era provvisorio. Vado a telefonare ad Arefiev; per tutta risposta sento: "Funziona bene il riscaldamento?"

— Funziona male.

— Tra poco non funzionerà affatto.

— Che cosa dobbiamo fare? Se continua così, la casa crolla davvero...

— Sicuro che crolla! Io non voglio stare sposo. Di case come la vostra ne ho almeno ottanta a Khabarovsk.

«Il marzo, anno (quale fu protagonista della storia, nel frattempo, mi diventando matto). - Dio, Dio, come si comportano con me! Mi fanno prendere una doccia gelata e mi lasciano cadere sulla testa diversi pesi di costruzione. Oggi un oggetto pesante si è staccato dal soffitto ed ha perforato il mio cappello di velluto verde. Il cappello l'avevo in testa. Non se [illegible] più!

«Senza giorno né mese. - Lo sapete che Romanov, sindaco di Khabarovsk, abita nel nostro palazzo? E anche il compagno Belorussov?

«Questo diario — avverte le Isvestia — è stato rinvenuto sull'alta sponda dell'Amur, vicino ad un cappello di velluto verde. Il cappello aveva un buco. Per causa obiettiva. Bisogna dire che l'autore della "Lettera" ha dipinto un quadro un po' troppo cupo. La autorità, bisogna riconoscerlo, hanno un po' di cura della casa sfortunata. L'anno scorso hanno consentito alle riparazioni necessarie nell'appartamento del compagno Belorussov e quest'anno anche in quello del compagno Romanov. Dato che il palazzo conta 11 appartamenti, è evidente che fra 11 anni appena sarebbe venuto il turno dell'autore del diario».

Questo genere di satira è molto frequente nei giornali sovietici. Sempre sulle Isvestia, il 13 agosto, abbiamo letto la seguente «Storia triste» in due brevi tempi, che ricorda il processo di Pinocchio.

Capitolo I. Scena del ro-

Onorato cittadino di Bogomol è riuscito a costruirsi una casa utilizzando materiale e mano d'opera di proprietà dello Stato; e a Saratov mancano le pompe idrauliche; che in Siberia la mietitura dei foraggi è lenta e «le grandi aree le erbe perdono il loro valore nutritivo»; che gli operai delle numerose officine di Brinsk vivono senza un acquedotto

Le «rane nello stagno»

Il 10 agosto la Pravda ha lamentato che in alcuni laboratori scientifici il personale viva un'esistenza placida da «rane nello stagno»; il 14 agosto la Pravda ha rilevato che il sistema di premiazione della produttività (per quantità e non per qualità) è evidentemente difettoso, perché gli ingegneri (come il direttore dello officino Kirov di Vitebsk) si disinteressano di studiare nuovi procedimenti tecnologici, dai quali non rivarrebbero nessun guadagno; né è approvo in pari tempo che diversi reparti delle fabbriche tessili di Ivanovo sono fermi perché i trasporti ritardano regolarmente la consegna dei semilavorati; che la fabbrica «Stella Rossa» di Kirovograd produce solo macchine agricole di scarto; che altrove un nuovo tipo di perforatrice automatica non può essere utilizzato perché da mesi manca di alcuni pezzi, che non arrivano.

Il giorno di ferragosto, infine, le Isvestia hanno pubblicato una lettera di operai i quali protestano perché, essendo stata ridotta la loro giornata lavorativa da otto a sette ore, il tempo guadagnato se ne va ugualmente per colpa della burocrazia commerciale, che continua ad imporre al pubblico lunghe code (i burocrati «si sono abituati a vedere in fila e le considerano ormai una cosa normale»). Code e code per mille ragioni: «Nei negozi (prendo per esempio il latte e la «smetana», che pure abbondano), molte merci, nei bagni, dai parrucchieri, per pagare il gas, per andare allo stadio».

Quest'ultimo genere di proteste, tuttavia, è piuttosto raro, perché non solo la burocrazia, ma anche gran parte del pubblico si è abituata alle code e la sopporta in genere con tranquillo spirito gregario.

Alberto Ranchey

Una ragazza trovata cadavere presso Graz, in Austria

Selvaggiamente uccisa nel bosco mentre tenta di sfuggire a un bruto

La giovane, impiegata in città, trascorreva le vacanze al paese, presso i genitori - Era uscita per una passeggiata: due coniugi rinvengono il corpo ancora caldo, presso il cimitero del luogo, dove un anno fa un'altra donna era stata aggredita - La polizia ha arrestato un individuo sospetto

Nostro servizio particolare

GRAZ, lunedì mattina.

La polizia di questa città austriaca è mobilitata in seguito a un oscuro delitto: la vittima è una giovanissima donna, impiegata a Graz. Si fa l'ipotesi che l'assassino l'abbia uccisa mentre tentava di usarle violenza in un bosco.

E' questo un nuovo grattacapo per la polizia, riguardo alla quale l'opinione pubblica si mostra scontenta poiché non sono stati ancora risolti altri due casi criminali che ultimamente hanno sollevato scalpore in Austria ed all'estero, il più vivo interesse dei lettori di giornali. Come si ricorderà, questi casi riguardano quello dell'indossatrice Ilona Faber, assassinata a Vienna, e di una ragazza di campagna trovata morta non molti chilometri a nord della capitale.

I due casi sono tuttora insoluti, con grave scacco della polizia. Il supposto assassino della indossatrice, Johann Gassner, subì un lungo processo ma fu assolto. Il responsabile dell'altro delitto non fu mai identificato ed arrestato. Capita adesso questo terzo caso criminale a turbare i sonni degli ispettori della squadra omicidi.

La vittima dell'ultimo massacro è stata trovata cadavere in un macabro ambiente, le vicinanze del cimitero di Strassgang, località non molto lontana da Graz. Si tratta di una ragazza di 19 anni, tale Ilse Tscheppe, impiegata come commessa di negozio di Graz. Era figlia dei gestori del ristorante della stazione ferroviaria di Strassgang, e si era recata a passare da loro le sue ferie estive. Il giorno in cui è stata uccisa era l'ultimo delle sue vacanze; l'indomani avrebbe dovuto riprendere servizio in città. Le ultime ore di permanenza presso i genitori le sono state fatali.

Il suo corpo è stato trovato esanime da una coppia di anziani coniugi che stavano tornando da una scampagnata nei boschi. La tesi della polizia presentava una larga ferita lacero-contusa, come si trattasse del foro d'entrata di un proiettile. L'esame necroscopico effettuato dal medico legale ha accertato però che la ferita è stata provocata non da una pallottola d'arma da fuoco bensì da un corpo contundente di dimensioni notevoli. Ciò, del resto, spiega perché i coniugi che hanno scoperto il cadavere ancora caldo non avevano udito rintronare fra gli alberi alcuna detonazione.

I genitori dell'uccisa hanno testimoniato che la ragazza era uscita di casa sola, per fare una passeggiata nei dintorni e dare un ultimo sguardo alla sua campagna, dove aveva tanto allegramente giocato negli anni spensierati dell'infanzia. La polizia ha formulato la ipotesi che la ragazza sia stata avvicinata da uno sconosciuto deciso a usarle violenza. Lo scopo di rapina viene escluso poiché la ragazza — come hanno detto i suoi genitori — era uscita di casa senza borsetta e senza gioielli addosso.

E' possibile che all'avvicinarsi della coppia che l'ha trovata morta, la ragazza avesse mostrato l'intenzione di richiamare la loro attenzione gridando per liberarsi dallo sconosciuto importuno, e che questi, onde farla tacere, abbia prima tentato di tapparle la bocca e poi, opponendo alla sua resistenza, le abbia inferto un colpo con una pietra o con un altro oggetto che aveva seco (forse un fucile da caccia, una roncola da tagliaboschi, un attrezzo agricolo e simili). Questa ipotesi sembra avvalorata dal fatto che la morta si trovava parecchi passi lontano dal sentiero normalmente battuto dal gitanti. Evidentemente, è stata trascinata nel folto della macchia all'avvicinarsi degli estranei.

Nello stesso punto avvenne, un anno addietro, un'altra grave aggressione in danno di una ragazza, la quale fu rapinata da un individuo tuttora sconosciuto.

La polizia sta interrogando un gran numero di persone. Una di queste, un bracciante agricolo, è stata arrestata ieri sera.

e. w.

Movimentata scena in un locale notturno a St. Tropez

Baldovino balla il "cha cha cha" e si scaglia contro i fotoreporters

Il sovrano ha danzato con una dama del seguito divertendosi un mondo - Ma all'uscita del ritrovo si è adirato con un fotografo - Anche Greta Garbo (senza occhiali) fra gli ospiti di Montecarlo

Nostro servizio particolare

Montecarlo, lunedì mattina.

Queste calde giornate di Ferragosto hanno convogliato nel porto di Montecarlo molti panfili di miliardari. L'americano Semonenko, che ha preso in affitto per due mesi il *Shenara* di lady Decker, pagando 60 milioni di franchi, ha dato a bordo un lussuoso ricevimento al quale ha preso parte Adlai Stevenson, attualmente in vacanza a Cap St-Martin, Karim Agha Khan ed altre duecento persone.

Maria Pia di Savoia, elegantissima in chiffon nero, è intervenuta venerdì sera al gala dello Sporting, con il marito Alessandro di Jugoslavia e un gruppo di amici, come pure gli Onassis, reduci dalla crociera in Grecia, Elsa Maxwell con i suoi invitati. I principi di Monaco hanno inaugurato il loro nuovo panfilo *Deo Juvante III*, una magnifica imbarcazione attrezzata anche per gli studi oceanografici.

Greta Garbo è apparsa biancovestita e senza occhiali alla piscina di Montecarlo Beach, accompagnata naturalmente da Georges Schell. Aveva in mano un largo cappello di paglia ed un ombrello nero sul braccio. Era leggermente ingrassata e meno acciigliata del solito. Si dice che Cocteau le abbia fatto chiedere di comparire nel suo prossimo film «Il testamento di Orfeo», che girerà in settembre e che avrà nel cast tutti i più grandi nomi di artisti che faranno da comparsa. Cocteau stesso, che ha scritto il testo, sarà regista e principale interprete del film, che vuol essere l'addio del poeta alla settima arte.

Silvana Mangano ha trascorso il *week-end* con il marito e i figli a Roquebrune Cap Martin, alla Casa del mare. I francesi hanno trovato che il cappello che Silvana portava arrivando poteva celare la testa rasata, era molto elegante e le stava assai bene. Diana Dors ha fatto una sosta di ventiquattro ore a Cannes per salutare al Palm Beach Maria Luisa Jamagne, la segretaria di Townsend, è riuscita a fare un «reportage» fotografico su Sacha Distel, mentre questi prendeva il sole sulla spiaggia di St-Tropez, accanto ad una bellissima ragazza olanda, di cui si ignora il nome.

Re Baldovino infine, dopo aver fatto colazione sabato a Sainte-Maxime dal principe Bertil di Svezia, ha trascorso la serata con Bertil stesso e con i duchi di Lussemburgo ed alcuni amici a St-Tropez, girando i locali notturni e divertendosi un mondo. All'Esquimade ha ballato un *cha cha cha* con una delle dame del suo seguito ed ha bevuto il tradizionale *whisky*.

All'uscita alcuni fotografi hanno tentato di fotografare il re; questi si è arrabbiato, ha preso per il polso uno di questi dicendogliene di tutti i colori. E' intervenuta Giuseppina Carlotta frapponendo la sua scarpa di velo rosa fra le macchine fotografiche ed il fratello. Infine Bertil ha messo la pace invitando i fotografi a lasciare il sovrano tranquillo, e a venire nella sua villa per riprendere una divertente gara di *pétanque* che egli farà domani con alcuni amici.

m. r.

In un paese della Calabria

Undici persone ferite per una folle sparatoria

Palmi, lunedì mattina.

Una sparatoria tra contadini, nella quale sono rimaste ferite undici persone, di cui nove passanti, è avvenuta sabato sera a tarda ora nella piazzetta dell'abitato di Mesiagradi, frazione di Oppido Mamertina, un grosso comune agricolo distante 75 chilometri da Reggio Calabria.

Il fatto è stato provocato da quattro contadini: venuti a rissa nella piazzetta affollata di gente che faceva ritorno alle proprie case al termine della giornata di Ferragosto, i contadini Giacomo Palano di 30 anni, Giuseppe Ferraro di 26, Carmelo Anastasio di 42 e Girolamo Furfaro di 38, hanno cominciato a discutere davanti al bar della piazzetta per una questione relativa alla vendita delle patate. I quattro avrebbero dovuto accordarsi sul prezzo di vendita del prodotto al fine di evitare le conseguenze della concorrenza.

Ad un certo punto, evidentemente perché erano state scambiate parole offensive, i quattro hanno estratto le pistole sparando all'impazzata. La sparatoria, tra un fuggi-fuggi generale, si è protratta per alcuni minuti. Da una parte erano schierati il Ferraro e il Palano e dall'altra il Furfaro e l'Anastasi. Alla fine sono rimasti sul terreno, colpiti, il Furfaro e l'Anastasi, nonché nove persone che, trovandosi nella piazza, erano state raggiunte dai proiettili.

Esse sono: Antonio e Giuseppe Managò, Domenico e Francesco Cala, Francesco Leonardi, Vincenzo Mammone, Carmelo Barillaro, Rocco Funtari e Rocco Furfaro. Gli altri due sparatori, il Palano e il Ferraro, rimasti illesi, si sono dati alla fuga, mentre i feriti venivano trasportati all'ospedale civile di Oppido Mamertina. Quasi sono stati ricoverati in condizioni più gravi Antonio Managò e Rocco Puntari. Girolamo Furfaro e Carmelo Anastasi sono piantonati.

Affacciandosi al balcone precipita e si uccide

Imola, lunedì mattina.

Un operaio di 20 anni, Antonio Galeati, in licenza per Ferragosto, rincasato a tarda notte dopo aver trascorso la serata con amici, è precipitato dal balcone al quale si era affacciato per prendere una boccata d'aria. E' stato trovato in fin di vita da un coinquilino che stava rincasando. Ricoverato all'ospedale, è morto poco dopo.

Gli Astri: Luna in Acquario in quadrato a Giove, gemello a Saturno e opposizione al Sole. Sarà bene non insistere troppo a cercare altre vie più diplomatiche e meno drastiche. Urlarsi è poco opportuno trattandosi di persone suscettibili e pronte alle reazioni brusche. Tipi astrologici: Ariete, Toro e Gemelli.

Ariete: non lasciatevi trascinare dalla immaginazione: l'inganno potrebbe essere il risultato di turbato d'animo. Badate a non prendere decisioni troppo affrettate.

Toro: tutto andrà liscio, purché non vi venga in mente di sollevare questioni di interesse o di gelosia. Un personaggio altolocato darà ai vostri affari una spinta prodigiosa.

Gemelli: le questioni di interesse scoppieranno, a causa di consigli poco avveduti di una persona poco seria. Non accordate confidenza e stima a chi non conoscete abbastanza.

Per tutti gli altri segni: Cancro: state in guardia, se non volete cedere preda alla sprovvista. Riuscirete ad afferrare le vostre qualità grazie a un buon piano d'azione. Leone: le circostanze vi adulteranno a prova di ogni sorta. I vostri profitti progrediranno. Vergine: un avvenimento familiare appunerà ogni difficoltà. Bilancia: i vostri collaboratori meritano dinamici e intraprendenti oltre il normale. Le cose migliorano cammin facendo. Scorpione: dovrete incoraggiare una persona più giovane, che ha bisogno del vostro appoggio morale e materiale. Sagittario: sarà bene guardarsi da nuove relazioni sentimentali. Capricorno: troverete nuove soluzioni economiche che daranno un brillante risultato. Una spiegazione franca e sincera sarà necessaria per la buona tranquillità sentimentale. Acquario: curate i vostri punti deboli. Una partecipazione fuori programma darà nuova vita ai vostri affari. Agite con diplomazia e cercate di imporre il vostro pensiero con ogni mezzo possibile. Pesci: la vostra ingenuità metterà in serio pericolo, non solo i vostri affari, ma tutta una situazione di favore. Riflettete e non impegnatevi con eccessiva leggerezza.

F. Palamidessi

SPETTACOLI A TORINO

TEATRI E RITROVI

Alfieri: stagione cinematografica.
Teatro Fiera (p. Risorgimento): ore 21 G. Bandi «Ballo in Collinetta»
Museo del Cinema: chiuso.

Al Fiorito (p. Solferino, t. 42-833): ore 21-3 Quintetto Alberto Vigni; cantano A. M. Peretti e W. Masso. Chilini (Valentino): 21 Rosalia Pavia: Café chantant, Medici 113. Gay (c. Moncalieri 53): ripos. La Cascina (prossi Stupinigi): Ristorante danze Monticone-Neve S. Giorgio (Valentino) Ristorante Dancing: 21 Happy sue complesso

Gran Ballo: ore 23-4 Attesioni

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Joe Butterfly» Audie Murphy, George Nader, sc. tech.
Astor: «Là dove il sole brucia» Pat Wayne, Yvonne Craig, tech.
Cesna (fresco aria condiz.): «Un 870 contrattacco aliari» con John Bentley e Brett Halsey.
Cristallo (t. 850-100), aria cond.): «Stella solitaria» Gardner, Cable.
Doria (locale fresco aria condiz.): «La ragazza del ruino» Mamie Van Doren, Jeff Richards.
Ener: Chiusura estiva.
Regnal (aria condiz.): «I cavalieri del diavolo» Sc. col., Gianna Maria Canale, Frank Latimore
Romano (aria condiz.): «Il tesoro della Sierra Madre» di John Huston con Humphrey Bogart.
Ultimo spettacolo ore 22,15.
Vittoria: «Indagine pericolosa» J. Hawkins, Arlene Dahl. D. Price

Alfieri: «Donna più bella del mondo» G. Lollobrigida, V. Gassman. Inizio 16. Pt. 300, Gall. 300.
Ariston: «Il mostro dei cieli» con Jeff Morrow e Mara Corday
Ariecchino: «Il tunnel dell'amore» con Doris Day e R. Widmark.
Augustus: «Diavoli verdi di Montecassino» Joachim Fuchsberger, Elena Karlowa. Platea 300.
Nazionale: «Le amanti di Jesse il bandito» in technicolor.
Torino: «L'amore è una cosa meravigliosa» tecnic. con Jennifer Jones, William Holden. Ap. 10.

Alessandra: «Kitty» colori. Romy Schneider. E. O'Hasse.
Capitol: «Kitty» colori. Romy Schneider. E. O'Hasse.
Faro: «L'amante pura» colori, con Romy Schneider e A. Dehon.
Fiamma: «Il cantante mutilo» con Jerry Lewis e Dean Martin.
Hollywood: «La Pica sul Pacifico» con Tina Pica, U. Tognazzi
Nuovo: «La grande arca» Riv. M. Ferrero - M. Mori: canta Vittoria Mangarelli 16,15 e 21,15. Film: «Gianni Pinotto pigmeta Vesuvio».
Massimo: «La strige del vampiro» Arianne Wrier, Abel Salazar.
Principe (locale aria condiz.) «La Pica sul Pacifico» con Tina Pica, M. Carotenuto, Ugo Tognazzi.
Ranoldi: «La Pica sul Pacifico» Tina Pica, U. Tognazzi. Inge. 200
Sistina: «La strige del vampiro» Arianne Wrier, Abel Salazar.

Adriano: «Cacciatori di frontiera» tech. R. Scott, M. Windsor
Alcione: «Compagno B» Crik-ak
Nuova Riv. Vini de Rolt 16.15-21.15
Alpi: «Congiura di Montecristo» Robert Clark, Catherine Mc Leod

La Perla (aria condiz.) «Capitano dei mari del sud» tec. R. Hudson.
Regina: «Un posto al sole».

Astra: «Gli sfrellati» V. De Sica, W. Chiari, M. Riva. Ap. ore 14.
Milano: «Canta tua e 3 e prega» «Domenica è sempre domenica». 10.
Olimpia: «Calypso» sempre colori Po: «Falsari di Cuba» E. Flynn.
P. Nuova: «Principe folle» «Ultima resistenza». Ap. ore 10.
S. Felice: Chiuso per restauri.

Esperia: «Nudi come Dio li creò» tecnic., M. Alasio, R. Battaglia.
Giardino: Regina Walt Disney tecnicolor.
Italia: Tutte le navi in fiamme
Minilari: «Traversata di Parigi».
Vittoria: «L'inferno di ghiaccio» con John Derek, E. Stewart.

Elisse: «A colpo sicuro» Eddie Constantine, Noël Noël.
Fréjus: «A sud niente di nuovo» col. A. Lane, Tarazio, Billi, Riva.
Nuovo: I tartassati, Fabrizi Totò
S. Paolo: «Un americano alle Filme Borgère» tech. Constantine

Belsito: Selva dei dannati, tech.
Carallo: «Martini donna e scala».
Eldorado: Figli Orgoglio Kan, tech.
Dora: «Mancalbo» technicolor
Ideal: «Commissario Maigret» V. Vernisi: «Caccia ai falsari» con R. Danton e Leigh Snowden.

Astra: «Crimine silenzioso» con B. Keith. W. Anderson.
Bernini: «Giacomo il bullo», tech.
Cibrario: «Tutù e i fuorilegge».
Colosseo: «Ascensore per il patibolo» M. Ronet e G. Peppilly.
Continental: «Sergente York» con Gary Cooper e Joan Leslie.
Flora: La tigre. S. Granger, tec.
Italia: Tavole separate. Hayworth D. Kerr, D. Niven, B. Lancaster
Moderno: «Allarme a New York» e «La strage di Frankenstein».
Piemonte: «La vendetta indiana» J. Craig, Lita Milan, technicolor.
S. Carlo: «Via senza ritorno».
Spesia: «Straniero di Stone City».

Diana: «Radici del cielo» tecnic.
Dora: «La via dei giganti».
Sonia: «Il grande rischio».

Ath.: Riscatto degli indiani, tec.
Ambra: «Agli ordini del re».
Apollo: «Statua che urla» con Anita Ekberg e P. Carey.
Edera: «Tutti innamorati».
Lucento: Vittoria amara. Jurgens
Lutrario: «Il vendicatore» tecnic. se. con R. Schiaffino, J. Forsyth.
Splendor: «Amanti lontanamente» tech. scope E. Presley, E. Scott.

A Sanremo il pugile italiano aveva ottenuto almeno il match pari?

Lamperti strappa a Caprari il titolo europeo dei piuma grazie a un discusso verdetto seguito da un furioso parapiglia

Zuffa tra spettatori italiani e francesi - Un "secondo„ di Caprari colpisce l'arbitro Powell con un pugno - Tifosi da Marsiglia in treno speciale

DAL NOSTRO INVIATO

Sanremo, lunedì mattina.

Sergio Caprari ha perso sabato sera a Sanremo il campionato europeo dei pesi piuma, conquistato circa un anno fa; il titolo continentale è passato al francese Gracieux Lamperti, dichiarato vincente dall'arbitro e giudice unico, l'inglese Ike Powell, al termine di un *match* che ha avuto fasi emozionanti ed una conclusione drammatica con pugilato generale (tra il pubblico) intorno al ring, polemiche e peggio.

Conviene subito riassumere in breve lo svolgi del confronto: Caprari all'inizio aveva un netto vantaggio; al quarto round sembrava anzi che l'italiano potesse disporre facilmente del marsigliese. Lamperti veniva toccato duro un paio di volte, e pareva dovesse crollare presto. Il romano però anziché insistere per giungere ad una conclusione anticipata, inspiegabilmente «mollava». Difetto di temperamento? Difetto di fiato? Paura di un colpo d'incontro? Forse un po' di tutto ciò, ma mentre l'italiano rallentava il ritmo, cresceva il francese, che dimostrava d'aver superato la fase critica non una certa disinvoltura. I rounds si succedevano senza emozioni; i colpi «di sinistro» del pugile italiano perdevano di potenza, e Lamperti riprendeva coraggio.

Alla decima ripresa il pugile di Gigi Proietti aveva un momento di sosta; ne approfittava il marsigliese, incoraggiato a gran voce dai suoi concittadini giunti numerosissimi a Sanremo con tutti i mezzi, compreso un treno speciale. Un *uppercut* (oppure una testata?) colpiva al mento il nostro pugile, che ha cominciato a sanguinare dalla bocca. La situazione cambiava di colpo: Lamperti (aveva capito che era ancora possibile un ricupero) non ha più concesso tregua al rivale, e gli ultimi rounds — il quattordicesimo ed il quindicesimo specialmente — hanno messo in cruda evidenza la stanchezza dell'italiano e la crescente vigoria del suo antagonista.

L'incontro era appena terminato, e i due pugili stavano asciugandosi il loro angolo, quando mister Powell correva verso Lamperti, e gli alzava il braccio per dire che «era lì vincitore». Un attimo di smarrimento, poi il caos... La ripresa televisiva (in eurovisione per giunta) ha trasmesso in sette nazioni l'episodio: l'arbitro inglese è stato colpito con un «diretto» al viso. C'è chi sostiene che sia stato proprio il manager di Caprari, Gigi Proietti, l'interessato dirà poi che è stato suo fratello Giulio. Sia di fatto che l'arbitro nella enorme confusione che ne è derivata è riuscito ad eclissarsi, mentre sul ring si accendevano tanti match fra estranei saliti d'improvviso chi per festeggiare il neo-campione d'Europa, chi per protestare contro il verdetto. Le forze di polizia sono intervenute per sedare il tumulto, e ci sono voluti dieci minuti buoni per riportare la calma.

Chi è stato il «vendicatore»? Sul ring c'era tanta gente, e non è facile rispondere alla domanda. Mister Powell intanto aveva guadagnato un buon rifugio, il sottopalco del Teatro della Palma dove si svolgeva la riunione. Il piccolo arbitro inglese forse ha avuto paura del peggio, ed in tutta segretezza ha raggiunto l'albergo che lo ospitava.

Si è conclusa così, dopo un anno di alterna fortuna, la vicenda di Caprari campione europeo dei piuma, ed il titolo è passato al francese Lamperti. Vittoria meritata? È difficile in simili casi entrare nel merito di un verdetto, che ha suscitato tale pasticcio. Si potrebbe sostenere con valide ragioni che Lamperti è stato favorito dall'arbitro, ma si deve pure ammettere che Caprari non ha lasciato a nessuno l'impressione d'aver superato il suo sfidante. Un noto arbitro internazionale, che ha preferito di non rivelare il suo nome, ha fatto un conteggio del tutto personale dei punti accumulati dai due durante le quindici riprese: Caprari 70 - Lamperti 70. Un pareggio sarebbe stato un verdetto più equo, avrebbe lasciata impregiudicata la questione, ed i due si sarebbero reincontrati in un altro momento, con Caprari sempre campione. Non è il caso di fare del nazionalismo fuori posto: un paese non acquista né perde prestigio per il semplice fatto che un atleta conquista o si lascia strappare un titolo di *boxe*, però a giudizio unanime di tecnici e giornalisti specializzati neutrali, mister Powell ha nettamente favorito il francese, arbitrando... da spettatore, permettendo cioè senza mai intervenire che Lamperti sciorinasse tutta una serie di colpi non ammessi dal regolamento.

Detto questo è necessario ammettere pure che Caprari, probabilmente per i quattro mesi di inattività dovuti al grave infortunio subito, non si è presentato alla prova convenientemente preparato: dopo i primi rounds l'italiano ha perso in serie difficoltà nel reagire alla rimonta del francese. Il romano è un pugile lineare, ha il sinistro potente, ma non ha il carattere delicato di un combattente. Lamperti ha una boxe più varia, più fantasia, e specialmente ha più temperamento.

Che succederà ora dopo i gravi incidenti finali? Siamo andati a trovare l'arbitro mister Powell nel suo albergo in piena notte. Ci ha accolti nonostante l'ora tarda con un sorriso da vero «gentleman».

«Attendevo questa risposta, ma resto della mia opinione».

«E a lei che cosa è successo dopo l'epilogo del "match"?».

«Sono stato colpito da un pugno (fa il gesto di un diretto al mento) da un signore piuttosto magro con la testa pelata».

«Lo ha riconosciuto?».

«No».

«Ed ora?».

«Non intendo sporgere denuncia; ho già detto questo poco fa ad un funzionario della polizia italiana che è venuto a trovarmi, ma dovrò riferire il caso alla Federazione internazionale, che prenderà i provvedimenti necessari».

Mister Powell non ha riconosciuto il suo «colpitore», e toccherà pertanto alla Federazione italiana svolgere un'inchiesta e riferire al supremo organo europeo. Si tratta d'un caso grave, che coinvolge personalmente tesserato della F.I.P. Il «match» ha avuto una conclusione imprevista, ed avrà purtroppo una... coda disciplinare. Le polemiche fra Caprari e Lamperti non sono ancora finite.

Alla riunione hanno assistito oltre tremila spettatori, quanti ne può contenere il Teatro della Palma. Incasso circa tre milioni e mezzo al lordo. Le borse: a Caprari 3 milioni di lire, più un regalo (un milione e mezzo) da parte della società che lo ha in forza; a Lamperti 2 milioni di franchi. La televisione ha pagato per il diritto di ripresa in eurovisione circa due milioni e mezzo.

Giulio Accatino

Il francese Gracieux Lamperti sul ring di Sanremo durante il movimentato finale

Un movimentato scambio di pugni tra Caprari (a destra) e il francese Lamperti (Tel.)

Ecco i risultati della serata pugilistica: pesi gallo: Vetroff (Francia) batte Di Camillo (Italia) per K.O. alla 6ª ripresa; pesi medi: Tiseelli (It.) b. Negrel (Fr.) ai punti; pesi piuma: campionato europeo: Lamperti (Fr.) b. Caprari (It.) ai punti; pesi medio massimi: Rinaldi (It.) b. Echavarria (Spagna) ai punti; pesi piuma: Previsani (Trieste) b. Milan (Venezia) ai punti.

Ai tricolori Carrera-Caudera il 4° Torneo nazionale bocciofilo

Trivero, lunedì mattina.

Dopo due giornate di gare, si è concluso nel tardo pomeriggio di ieri il 4° Torneo bocciofilo nazionale, prova a coppie in quattro categorie, alla quale hanno preso parte complessivamente 912 giocatori. Il Trofeo Stavello, che vedeva impegnati i maggiori assi nazionali, ha fatto registrare l'ennesimo successo stagionale del campione d'Europa Carrera che, in coppia con Caudera, ha battuto con un magnifico gioco i bielle si Clerico-Debernardi per 15 a 9. Ottimo l'accosto del puntatore Caudera.

Molte reti e gioco vivace della Juventus a Villar Perosa

I titolari superano la squadra ragazzi per 6-3 - Reti di Charles, Stivanello, Cervato (su punizione), Nicolè Ninni, e ancora Charles - Per gli allenatori: Marazzini, Mascheroni e Gualtieri - Boniperti non ha giocato

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì matt.

Per la prima volta, nella nuova stagione, la Juventus ha disputato ieri una partita di due tempi regolari contro la squadra allievi sul piccolo terreno di Villar Perosa davanti ad una folla di circa duemila persone provenienti in gran parte da Torino in una lunga fila di macchine che hanno creato un parcheggio degno di un gran premio. La scelta di Villar Perosa non era forse troppo adatta per i fini che la prova si proponeva. Il campo eccessivamente piccolo ha difatti tolto al gioco il suo pregio migliore, cioè la manovra.

I giovani allievi, giovani di anni ma fisicamente assai robusti, hanno trovato nelle dimensioni limitate del terreno una ricerca prestanza di fronte alla maggior classe ed alla superiore esperienza dei loro avversari. Mai la squadra bianconera ha potuto distendersi come avrebbe desiderato, dopo due passaggi di preparazione e di lancio gli avanti venivano a trovarsi nella mischia senza possibilità di manovra. Volevamo capire come respirasse il gioco della squadra e invece ci siamo trovati di fronte ad un corpo a corpo pressochè continuo per la facilità con cui i difensori potevano organizzare lo sbarramento e rendere nulli i tentativi di smarcamento degli avanti. Non c'era quindi altra da fare che tentare lo sfondamento, ma questo non poteva essere una tattica frustifera dati i saggi ordini impartiti dai dirigenti tecnici di moderare l'impeto per evitare gli scontri troppo duri.

La partita ha avuto così un interesse mediocre sul piano tattico ed è servita invece assai bene per accentuare la preparazione individuale degli atleti. Mancava Boniperti, cioè l'uomo più importante, dati i problemi di schieramento che ancora restano da risolvere. Il capitano, aveva ripreso una gamitura casuale ad un fianco da Charles durante un allenamento e risentiva ancora il dolore della tuttavia leggera contusione, almeno così egli asserisce. Non sappiamo se egli abbia invece preferito restare a riposo per lasciare che nel tempo maturino le decisioni, ma domenica prossima a Cuneo un orientamento dovrà già essere deciso perchè alla domenica successiva la Juventus dovrà recarsi a Bologna con una formazione già stabilita.

Il problema riguarda, come tutti sanno, lo schieramento dell'attacco. Per far posto a tutti gli assi di questo reparto Cesarini dovrà mettere una ali'ala: a Sivori all'estrema sinistra, o Boniperti a quella destra. Una terza soluzione è impossibile. Sarebbe più sacrificato Sivori all'estrema sinistra o Boniperti a quella destra? E' più preciso il gioco di centro campo del primo o quello del secondo? Si vuole un'estrema reale o un ruolo finto? Nella risposta a queste domande c'è la soluzione del problema che certamente angustia le giornate del buon Cesarini.

Noi eravamo appunto venuti a Villar Perosa per vedere come se la sarebbe cavata il direttore tecnico e come la sua decisione sarebbe stata accolta dagli interessati, ma l'indisponibilità di Boniperti ha rimandato ogni presa di posizione e in nostra attenzione si è quindi portata sugli altri elementi nuovi della squadra e sul gioco pieno di volontà e di fervore della giovane compagine allenatrice che costituisce un complesso assai robusto, di buon livello tecnico e già ottimamente amalgamato.

La formazione juventina è stata all'inizio la seguente: Mattrel; Sarti, Garzena; Emoli, Cervato, Colombo; Ninni, Nicolè, Charles, Sivori, Stivanello.

Di fronte, lo schieramento degli allievi, tutti elementi delle classi '42 e '43, con gli ultimi acquisti e cioè: Vanzanetti; Benedetto, Bollo; Castano II, Barcellina, Mazzia; Sagliano, Marassino, Mascheroni, Cavallito, Villata.

Molte le azioni di ritiene, pur nello spasso angusto del gioco. Hanno segnato per primi gli allievi all'11' con un tiro di Marassino su centro dalla sinistra di Mascheroni. I bianconeri hanno pareggiato al 31' con Charles su passaggio di Colombo e un minuto dopo hanno raddoppiato con un ottimo tiro-cross di Stivanello su allunga di Sivori. Di quest'ultima azione la cosa migliore è stato lo stupendo passaggio di Sivori all'estremo sinistra. Il sudamericano è in netico finchè vuole ma è uno dei pochi esecutori della palla che ancora sia dato di ammirare sui nostri terreni. Egli è sembrato l'uomo più in forma, anche per il fatto che la sua azione, assai meno dinamica, ed esempio, di quella di Charles e di Nicolè, risente meno le conseguenze dell'insufficienza di fiato essendo per tre quarti una magistrale esibizione di giocoliere tendenzialmente in surplace. Nicolè ha sgambato con grande impegno ma è ancora giù di forma e Charles che ha riacquistato la sua pienezza fisica è stato spesso una catapulta travolgente piombando nelle mischie con avvincente potenza.

Gli allenatori hanno poi peggiorato al 24' con Mascheroni ed i bianconeri sono tornati in vantaggio con una punizione battuta dal Cervato che una ventina di metri è magnificamente per la parabola tesa del tiro che ha fulminato la palla nell'angolo alto della rete.

Nella ripresa sono avvenuti alcuni mutamenti. A guardia della rete dei bianconeri è entrato Ferrero, Sarti ha occupato il posto di Cervato ed è stato sostituito come terzino dentro da Castano. All'attacco, verso il 20° minuto, Cesarino ha preso il posto di Nicolè, mentre fra gli allievi le sostituzioni erano assai più numerose, presentando una rosa pressochè completa delle imponenti e ben addestrate forze juventine in questa categoria. Cervato non aveva avuto un gran lavoro, ma in alcune azioni aveva strappato l'applauso. Sarti si è subito provato a centromediano, ma è noto che questo è un ruolo che più gradito e difatti non ha deluso. Nel primo tempo aveva però dimostrato che il compito di terzino destro non lo gradisce ma lo sopporta. Cesarini, ch'è ogni modo, non ha sopportato le sue incursioni e Garzena è rimasto nei due tempi al suo compito abituale. A ripresa inoltrata anche Emoli è stato sostituito, facendo posto a Leoncini, lanciato nella stagione scorsa, e con buon successo, da Cesarini, il quale ha ripresentato ieri anche il suo pupillo, l'estrema destra Ninni, un diciottenne tutto fuoco, che è avviato a diventare una dei buoni elementi del suo ruolo perchè se ancora gli difetta l'esperienza, possiede però già scatto e buon controllo della palla come ha avuto occasione di dimostrare in diverse fasi della partita.

Le reti della ripresa sono state quattro: al 4' ha segnato Nicolè con un potente tiro da pochi metri su passaggio di Sivori dopo alcune evoluzioni in area che avevano assai divertito la folla; al 20' Ninni ha avuto il suo minuto di gloria segnando la quinta rete con un passaggio di Sivori; al 31' Charles concludeva la marcatura dei bianconeri e un minuto dopo, a tempo scaduto, Gualtieri, un ragazzo sessantenne del '43, portava a tre le reti degli allenatori.

Dopo la partita in Juventus è ripartita in pullman e Cuneo ove domenica, come abbiamo detto, disputerà un amichevole allenamento con la squadra locale. Boniperti ha promesso che ci sarà.

Ettore Berra

Una rete di Nicolè durante l'allenamento della Juventus a Villar Perosa (Foto Miolo)

I nuotatori del Fiat campioni d'Italia

In campo femminile affermazione della Lazio

Dal nostro corrispondente

Roma, lunedì mattina.

Con l'affermazione del Centro Sportivo Fiat di Torino si sono conclusi sabato a Roma, nella Piscina delle Rose, i campionati italiani di nuoto per società. La squadra torinese ha conquistato lo scudetto per l'anno 1959 sommando in classifica generale 30.985 punti. Alle spalle dei Fiat si è piazzata la Lazio con punti 22.293 dopo accanita lotta con la Roma.

Tra i risultati più interessanti della manifestazione ci sono stati quelli ottenuti dal giovane Avellone (Lazio) nei 100 metri dorso percorsi in 1'7"6; i 200 metri rana di Casperi (Fiat) in 2'47"4; i 100 stile libero di Pucci (Fiat) (58"2). Nulla di trascendentale, beninteso, ma un discreto «rodaggio» a due parti degli uomini di primo piano in vista del grande «triangolare» Italia-Svezia-Inghilterra che verrà disputato a Roma sabato e domenica prossimi.

Tra le varie prove, brillante ed avvincente quella dei 400 stile libero. Si è imposto Giorgio Ferrandini (Fiat) in 4'50"9 davanti al diciassettenne Luciano Zanitti (4'57").

Ecco i risultati: metri 200 rana: 1ª serie: 1. Lazzari (Fiat) 2'59"4. 2. Carpignano (Lazio) 3'00"; 2ª serie: 1. Lenti (Fiat) 3'04"; 3ª serie: 1. Masperi (Fiat) 2'47"4. 2. Castagnetti (FF.OO.) 2'51"6.

Metri 100 dorso: 1ª serie: 1. Avellone (Lazio) 1'7"6. 2. Cananiello (Fiat) 1'11"4; 2ª serie: 1. Franzini (Fiat) 1'14"; 2. Guerrini (Lazio) 1'14"8; 3ª serie: 1. Bugnai (Fiat) 1'16"; 2. Corsi (Lazio) 1'14"2.

Metri 1500 st.l.: 1. Ciacci F. (Roma) 19'36"4; 2. Spinola (Lazio) 21'01"; 3. Signori (Fiat) 21'09"2.

Metri 400 st.l.: 1ª serie: 1. Ferrandini G. (Fiat) 4'58"8. 2. Zaccolini (Roma) 4'57". 3. Vassalle (Lazio) 5'14"7; 2ª serie: 1. Pellanda (Fiat) 5'02"2. 2. De Gregorio (Roma); 3ª serie: 1. Vassalle (FF.OO.) 5'19"8. 2. Picchetto (Lazio).

Metri 100 st.l. 1ª serie: 1. Alemanni (Lazio) 1'2"; 2. Ridolfi (Fiat) 1'1"8; 2ª serie: 1. Conàni (Fiat) 1'1"2. 2. Zanin (Lazio) 1'2"2; 3ª serie: 1. Pucci (Lazio) 58"1. 2. Della Savia (Fiat) 1'00"3.

Metri 200 farfalla 1ª serie: 1. Marilli (FF.OO.) 2'54"5. 2 Migliarese (Fiat) 3'5"6; 2ª serie: 1. Solaro (FF.OO.) 2'47"2. 2. Orlia (Fiat) 2'50"7; 3ª serie: 1. Ciacci R. (Roma) 2'47". 2. Ciaglia (Fiat) 2'53"4.

Staffetta mista 4 x 100: 1. C. S. Fiat in 4'42"4; 2. S. S. Lazio 4'47"8; 3. Piazzale Oro 4'50"4.

Staffetta 4 x 200 st.l.: 1. Fiat 9'13"8; 2. Lazio 9'17"4; 3. Roma 9'36"1.

Classifica finale del campionato maschile per società: 1. C. S. Fiat punti 30.985; 2. S. S. Lazio p. 22.293; 3. A. S. Roma punti 20.116; 4. Fiamme Oro punti 19.018; 5. R. N. Napoli p. 10.348.

Le ragazze della S. S. Lazio si sono aggiudicate ieri il campionato italiano di nuoto femminile per società. Dietro alle nuotatrici laziali (che hanno totalizzato 21.715 punti) si sono classificate nell'ordine: A. S. Roma (punti 19.570,5); C. S. Fiat (p. 19.110,5); Libertas Livorno (p. 15.055); Rari Nantes Trieste (14.977); Ravi Nantes Trento (10.119); Canottieri Lecco (6704) e Andrea Doria (5765).

Questi i risultati:

Metri 400 st.l.: 1. Valle (A. S. Roma) 5'31"7; 2. Bormioli (Lazio) 5'37"6; 3. Cameracana (Lazio) 5'42"8.

Metri 100 st.l.: 1. Salvi (Lazio) 1'7"8; 2. Sacco (Lazio) 1'10"9; 3. Podestà (Fiat) 1'11"1.

Metri 100 farfalla: 1. Dunck (Lazio) 1'29"; 2. Cecchi (Edera Tr.) 1'33"2; 3. [illegible] (Roma) 1'36"7.

Metri 200 rana: 1. Bentaremo (Lib. Livorno) 3'15"7; 2. Salvi (Lazio) 3'14"2; 3. Oberrainich (Fiat) 3'18"1.

Metri 100 dorso: 1. Faldiga (Fiat) 1'17"7; 2. Serpilli (Lazio) 1'19"2; 3. Ambrosini (Lazio) 1'21"7.

Staffetta 4 x 100 mista: 1. Lazio (Serpilli - Salvi - Benuk - Sodani) 5'23"8 nuovo primato italiano di società; 2. C. S. Fiat 5'24"5; 3. Libertas Livorno.

Staffetta 4 x 100 st.l.: 1. Lazio 4'41"3. 2. Roma 4'49"3; 3. Fiat 5'06"5.

g. n.

L'allievo novarese Giroli vittorioso a Vercelli

Il torinese Salvadori squalificato

Vercelli, lunedì mattina.

La Coppa «Martiri della Libertà», una delle classiche piemontesi per allievi, svoltasi ieri al piano Cappuccini di Vercelli, è stata vinta dal novarese Giroli; il torinese Salvadori, arrivato primo, è stato squalificato dalla giuria avendo usato un rapporto contrario al regolamento UVI. La corsa è stata combattuta. Parecchi i tentativi di fuga sin dall'inizio, tutti rintuzzati.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Italia Cuneo 170

I migliori salotti, poltrone divani in permanenza. PIAZZALI Sempre Mobili soggiorno - Assortimento modelli trasformabili a letto.
Direttamente dalla fabbrica al pubblico
Stabilimento, esposizione e vendita, corso Italia Cuneo n. 170, TELEFONO - Telef. 53-587 - 331-664
Trams: 10 - 15 - 19 - 31
Facilitazioni di pagamento

NEL CAMPIONATO ITALIANO DI PALLONE ELASTICO

Allemanni si aggiudica il derby di Cuneo battendo in una vivace partita Gioetti (11-4)

Il sindaco della città "primo tifoso„ del popolare sport - Arbitro il padre dei campione italiano di atletica leggera Bruvi - Un industriale tra i giocatori

DAL NOSTRO INVIATO

Cuneo, lunedì mattina.

Le sferisterio di Cuneo con il fondo in terra rossa sembra un grande campo da tennis ed è forse il più bello d'Italia. In occasione del derby tra le due quadriglie cittadine — Allemanni contro Gioetti — era affollato quasi come uno stadio del calcio. Non come il giorno della famosa finale tra Balestra e Allemanni, quando quattromila persone riuscirono ad entrare, tremila rimasero fuori a protestare, si incassò un milione e mezzo e ce ne sarebbero dovuti due. Se ci penso, però, che il giorno di Ferragosto alla stessa ora, nella centralissima piazza Galimberti c'erano venti persone, di cui cinque sono da una macchina francese di passaggio, si ha la controprova della popolarità di uno sport che sembra stia ritrovando l'antico splendore. Il primo cittadino di Cuneo, prof. Del Pozzo, preside del Liceo Scientifico, era in maniche di camicia, seduto accanto agli altri tifosi (se non si fosse trattato di un incontro tra sindaco della sua città, il sindaco sarebbe certo stato anche il primo tifoso). Nelle due ore che è durato il rapido incontro, vinto con indiscutibile superiorità da Allemanni sul fantasioso Gioetti, il prof. Del Pozzo, esigitore egli pure, ha certamente alternato osservazioni tecniche, citazioni storiche ed illustrazioni di varietà sugli atleti. Nel campo, Luigi Bruvi, padre del campione italiano di atletica faceva da arbitro, dimostrando come anche nel pallone elastico l'a nomo del fischietto è una incognita per gli atleti, quali che siano le prese con un penalty contestato, e Attilio — racconta papà Bruvi, durante una pausa del gioco — è appena tornato dalla Russia. Ha vinto nel salto in lungo cinque gare su sei, due volte è stato primo nel cento piani col tempo di 10"2, fa allenamento ha già superato in parecchie occasioni il primato italiano stabilito nel 1956 con m. 7,72, a Berlino da Maffei e spero proprio che mio figlio riesca a "volare" la misura-record anche in gara. Ora Attilio porterà il rachuo collegiale di Ischia, per le Universiadi».

Le due squadre servono intanto cominciò campo. La quadriglia di Allemanni, si trovano in vantaggio per 7-3. Gioetti, perso per perso, tenta le variazioni nella battuta. Andò egli stesso ad effettuare il primo lancio». In Cuneo infatti — dice il sindaco di Cuneo — il doppio passo dell'atleta del C.S.I. sembra in danza di un ballerino, ma serve a dare maggiore slancio». Allemanni, quasi rubbioso per l'inopio ribattuta al volo, scagliando ad altezze incredibili i 300 grammi della sfera di gomma. Il giovane alpino Bellano, figlio di un ex-campione, Castellino e Calandri, lo coadiuvavano in modo impeccabile. Si arrivò a 8-2 per i rossi, che in realtà erano i bianchi.

Ma permessa una parentesi. Nel pallone elastico le squadre possono vestire indifferentemente una maglia piatta o righe viola; saranno quasi sempre una «rossa» e una «azzurra», come i partiti contrapposti della grandi signorine milanesi. Prima della gara lo speaker avverte prudentemente chi deve recare riconoscere di chi è di quello.

A Cuneo, ad esempio, dove al momento della presentazione: «A sinistra i rossi della SPE (Società Pallone Elastico) capitanati da Allemanni, a destra gli azzurri del C.E.I.-Cuneo, capitanati da Gioetti». I primi abbronzo giallette conobbe tipo réclame del detersivo, gli altri erano vestiti di verde come i tori. Ma tant'è «rossi» e «azzurri» imposero la tradizione e così furono definiti. Non sono soltanto i cambianti, con la loro bella grande uniforme o gli inglesi, ciod con pantaloni scuri e la linea di fondo. Ma Allemanni e i suoi erano ormai sostenuti. Aumentarono ancora il ritmo dell'azione: 11-4 poi il gioco decisivo. 11-4 per la SPE.

Vi furono applausi per tutti. Il Sindaco di Cuneo, tornando ad essere semplicista un cruciale, ebbe un'interessante digressione storico-sportiva. «E' stato trovato proprio in questi giorni dei dati. Formavano nel nostro archivio storiale un curioso documento. Si tratta di una lettera del 1870. In piena periodo napoleonico il vice-prefetto di Saluzzo, Brossi, scriveva al prefetto Arborio, suo superiore, a Cuneo, ricordandogli come le "feu du ballon" contribuisce grandemente agli svaghi delle popolazioni rurali ed urbane e chiedendo la concessione di far allestire un campo dietro alla Cattedrale». Cento anni fa il pallone elastico «valeva» il foot-ball o il ciclismo attuali. L'autorizzazione fu concessa.

I capi di Allemanni e Balestra, di Manzo e Bellelano non vogliono, però, cantarsi al passato. Amano le loro gare come sono oggi, le seguono con interesse. Nel campionato di quest'anno, nonostante la superiorità di Balestra, nascono un buon seguito di pubblico agli atleti di uno dei più puri sport del mondo.

Paolo Bertolèi

Miss Rossi alla battuta. Rossi ha un mal e funziona abbastanza da fermino, accanto a Canzero, un industriale che gioca per pura passione, poichè un'avviata manifattura di abiti maschili gli permette di fare largamente a meno degli tagagni o dei premi di partita.

Le battute di Rossi non sono molto lunghe, ma in compenso hanno fama di essere «cattive». Specialmente il pallone negli angoli dove è più difficile «ricaricare». Il gioco diorano più vivace. Si arriva al 9-4 con parecchie «lunghe», cioè con scambi spettacolari sulla linea di fondo. Ma Allemanni e i suoi erano ormai sostenuti. Aumentarono ancora il ritmo dell'azione: 11-4 poi il gioco decisivo. 11-4 per la SPE.

Vi furono applausi per tutti. Il Sindaco di Cuneo, tornando ad essere semplicista un cruciale, ebbe un'interessante digressione storico-sportiva. «E' stato trovato proprio in questi giorni dei dati. Formavano nel nostro archivio storiale un curioso documento. Si tratta di una lettera del 1870. In piena periodo napoleonico il vice-prefetto di Saluzzo, Brossi, scriveva al prefetto Arborio, suo superiore, a Cuneo, ricordandogli come le "feu du ballon" contribuisce grandemente agli svaghi delle popolazioni rurali ed urbane e chiedendo la concessione di far allestire un campo dietro alla Cattedrale». Cento anni fa il pallone elastico «valeva» il foot-ball o il ciclismo attuali. L'autorizzazione fu concessa.

I capi di Allemanni e Balestra, di Manzo e Bellelano non vogliono, però, cantarsi al passato. Amano le loro gare come sono oggi, le seguono con interesse. Nel campionato di quest'anno, nonostante la superiorità di Balestra, nascono un buon seguito di pubblico agli atleti di uno dei più puri sport del mondo.

Paolo Bertolèi

Balestra supera Manzo (11-3) ed è tuttora imbattuto

(r. f.) Balestra ha superato stamane da scanfitto anche la nona giornata del campionato di pallone elastico, battendo Manzo per 11 a 3, nella partita giocata sabato allo sferisterio E.D.A. di Torino.

Il campione d'Italia si è imposto così autoritariamente sfoggiando uno stile perfetto per potenza e precisione di battuta ed eccezionale sicurezza di rimandi. Basti dire che ha cominciato due soli falli in tutto l'incontro. Anche la sua spalla Gili ha collaborato efficacemente alla vittoria e così dicasi dei due terzini Pinna e Rinaldo.

Manzo non ha ceduto al suo avversario senza combattere: l'anziano campione ha messo in mostra spunti di gran classe, ma ha commesso numerosi falli.

Il primo gioco era vinto facilmente da Balestra, ma il capitano dell'Albese con azioni di gran classe conquistava di slancio il secondo lasciando a zero l'avversario. Sembrava che questa fosse l'inizio di una lotta accanitissima, ma invece il campione di Italia infilava una serie di sette giochi consecutivi, soltanto un paio dei quali sapramente contrastati. Manzo si aggiudicava ancora il 10° e il 12° gioco, ma già al 24° Balestra chiudeva l'incontro con la vittoria definitiva.

I juniores azzurri di atletica si sono imposti sui jugoslavi

Nuovo record nella 4x400

Celje, lunedì mattina.

I juniores azzurri di atletica hanno battuto a Celje, nel presidi Lubiana, la rappresentativa jugoslava per 110,5 a 85,5. Nella staffetta 4x400 è stato stabilito il nuovo primato di categoria con il tempo di 3'19"5.

Gli italiani si sono imposti nei 100 ostacoli (Bertoli), nei 100 piani (Patelli) nel salto con l'asta (Gasparri), nei 400 piani (Barberia), nei 300 piani (Menegussi), negli 800 (Romanello), nel lancio del disco (Della Pria), nel salto in lungo (Canova), nei 1500 piani (Pisani), nel salto triplo (Oriani), nei 3000 (Brocardi), nel martello (Bianchini) e nella staffetta 4x400.

I jugoslavi hanno stabilito un nuovo record con Ignatiko negli 800 metri (1'55"4) ed eguagliato quello del salto in alto con Majlan (m. 1,95).

Risultati e classifica

Risultati. A Torino: Balestra b. Manzo 11-3; a Cuneo: Allemanni b. Gioetti 11-4; a Cuneo: Berruti b. Dellippi 11-4; ad Alba: Feliciano b. Solferino per forfait.

Classifica: 1. Balestra p. 8; 2. Allemanni p. 7; 3. Manzo e Berruti p. 5; 5. Feliciano p. 5; 6. Gioetti p. 2; 7. Dellippi p. 1; 8. Solferino p. 0.

Il trottatore Icare IV vittorioso a New York

NEW YORK, lunedì mattina.

Il trottatore italiano Icare IV, guidato da Walter Baroncini, ha vinto al Roosevelt Raceway il «Summer Festival Trot» dotato di 25.000 dollari di premio (circa 15 milioni di lire). Al secondo posto, staccato di mezza lunghezza, è giunto Silver King, al terzo Jean Laird ed al quarto l'altro cavallo italiano Tarasco. Male si è classificato il favorito americano, Trader Horn. La gara è stata disputata sulla distanza di un miglio e un quarto ed il vincitore ha impiegato 2,30"3. Il totalizzatore ha pagato per il vincente 13,10 per ogni due dollari.

Biagini campione di nuoto «pinnato»

SAVENNA, lunedì mattina.

Alessio Biagini, del Club Subacqueo «Crespi» di Genova, si è riconfermato per il terzo anno consecutivo campione italiano di nuoto «pinnato» nella gara disputatasi ieri nella acque del canale Candiano di Ravenna.

La vittoria del nuotatore genovese è stata contrastata, fino a 200 metri dalla linea del traguardo, dal ravennate Silvano Quercioli e dal genovese Giancarlo Spigno.

Ecco l'ordine d'arrivo: 1. Biagini (Crespi Genova) in 1 ora 37, e 32"; 2. Quercioli (Edera Ravenna) 1 ora 38'16"; 3. Spigno (Crespi Genova) 1 ora 38'34".

L'Australia contro gli S. U. nella finale della Coppa Davis

NEW YORK, lunedì mattina.

L'Australia ha acquisito il diritto d'incontrarsi con gli Stati Uniti per la finale della Coppa Davis. Il confronto si svolgerà dal 28 al 30 agosto a Forest Hills, nello Stato di New York.

Il campione di Wimbledon, Neale Fraser, in coppia con Roy Emerson ha battuto gli indiani Ramanathan Krishnan e Premjit Lall per 6-3 7-5 6-3 nel doppio. Nel primo singolare Fraser si è poi imposto su Krishnan per 6-2 6-3 6-4. Nel secondo Rod Laver ha battuto Premjit Lall per 6-2 12-4 6-4.

A Zandvoort una volata di otto fuggitivi conclude la gara dei professionisti

Darrigade vince davanti all'italiano Gismondi il campionato mondiale di ciclismo su strada

Nella corsa dei dilettanti svoltasi sabato, il tedesco Gustav Schur si è confermato "maglia iridata„

Non bastano i buoni piazzamenti...

E' stata proprio giusta la tattica degli azzurri?

Oltre a Gismondi, giunto secondo, gli altri sono così arrivati: 5° Ronchini, 10° Conterno, 19° Benedetti, 21° Pellegrini, 23° Defilippis, 25° Baldini, 31° Bruni

Da uno dei nostri inviati

ZANDVOORT, lunedì mattina.

Un francese e un tedesco dalla Germania orientale hanno conquistato a Zandvoort i titoli di campioni del mondo riservati agli stradisti. André Darrigade, il simpatico velocista delle Landes, ha imposto il suo guizzo nella volata che ha concluso la gara dei professionisti.

Tra i dilettanti, Schur, che è un dilettante per modo di dire, con i suoi 27 anni suonati e una lunghissima attività sulle spalle, ha fatto il bis dello scorso anno, sorprendendo i suoi rivali proprio all'ultimo giro, quando non sembrava avesse più maggior probabilità di riuscire efficace, nell'incertezza creata dall'ansia che corrode gli atleti nelle fasi risolutive. Gli azzurri hanno annullato sempre ogni tentativo di fuga, nell'intento di far giungere al traguardo un gruppo compatto; gli azzurri hanno risparmiato Chiodini, il velocista della compagine, al quale erano affidate le nostre speranze in caso di arrivo allo sprint. Si è messo di mezzo in sfortuna, dal momento che Chiodini ha forato proprio nell'ultimo giro. Ma bisogna riconoscere che altri cinque italiani erano rimasti nel plotone. Di questi cinque, Trapè e Tonneri erano stanchi per un lungo lavoro, Pifferi e anche Zorzi si erano impegnati allo stremo delle forze, il nuovo ma italiano era richiamato Venturelli.

Venturelli però aveva avuto la peregrina idea di cacciarsi in una fuga che poteva anche essere risolutiva. Venturelli si era messo in fuga, pur non vi aveva collaborato. Aveva insomma sperperato energia per nulla. Al momento buono non ha saputo rispondere all'attacco di Schur, che è scattato insieme con un olandese assolutamente sconosciuto. Una soluzione lineare: il più forte che se ne va, gli altri che non erano stanchi a ruota. E il più forte che vince. Il commento quasi è inutile.

Né molto diversa è la situazione tra i professionisti, per se in questo campo le faccende sono meno facili da chiarire. La corsa è chiusa tutta in una fuga, scattata e animata da Darrigade, una fuga della quale hanno fatto parte due italiani, Gismondi e Ronchini. Agli azzurri e a Binda, che dal «box» ne dirigeva l'azione, si è presentato un problema non semplice da risolvere: non voglio lasciare briglia sciolta ai due ragazzi in fuga (lasciando loro di prendere con giudizio, senza cioè affaticarsi troppo), oppure si doveva, alle loro spalle, organizzare una contraffensiva seria e violenta? I francesi, legittimamente, non intendevano gratificare la brillante gara di Darrigade, sarebbe piuttosto giovato ai belgi, che erano i grandi favoriti, partire alla carica. I belgi invece, proprio come già successe lo scorso anno a Reims, si preoccuparono più delle loro beghe interne che degli uomini in testa. La pattuglia dei battistrada filava a velocità molto sostenuta, l'inseguimento sarebbe stato duro e sfibrante. Van Looy e Van Steenbergen misero un paio di volte il naso alla finestra, ma senza crederci troppo. I campioni delle altre Nazioni non collaborarono, i due Rik pensarono forse che sarebbe stata sufficiente una carica al piccolo trotto per raggiungere lo scopo. Binda, Baldini e Defilippis trovarono che era da preferire lasciare davanti Ronchini e Gismondi, affidandosi alla teoria del «non si sa mai» nei confronti di Darrigade, pistolero che spesseggiava in un'azione che avrebbe portato al traguardo uomini del calibro appunto dei due colorieli belgi.

Una teoria come un'altra. Se Gismondi avesse a sorpresa raggiunto l'obiettivo, si sarebbe detto che la tattica era un'opera d'arte strategica. Adesso che ha vinto Darrigade è con pieno merito, possono nascere le critiche. E diciamo, stando a chi approva la condotta di Defilippis e di Baldini ordinata da Binda, tanto come chi la disapprova, tra una parte di ragione. Gli italiani si possono consolare con i piazzamenti. Gismondi al secondo posto, Ronchini al quinto, Conterno al decimo. C'è gente che sta meglio di noi (vedi i francesi), c'è gente però che sta peggio (vedi i belgi). Per noi, un'aurea mediocrità. Che rispecchia lo stato attuale del nostro ciclismo.

Indi incondizionale per Darrigade, che ha tenuto brillantemente la fuga, per Gismondi e per Ronchini, una leggera perplessità per gli altri. Forse colpa nostra, che non sempre capiamo le sottigliezze delle tattiche. Ritorna il dilemma: doveva o meno un'idea geniale favorire la fuga che ha portato Darrigade al traguardo come quasi sicuro vincitore? E se i nostri avessero invece contrattaccato, e no, dopo l'avvenuta ricongiunzione, fosse nata un'altra fuga, senza velocisti e con qualche azzurro, tipo Pellegrini, Benedetti oppure Conterno? Parole al vento. Ma vinta un campione, dopo avere compiuto una gara da campione: tanta di cappello.

GIGI BOCCACINI

Il francese Darrigade alza il braccio in segno di gioia: alle sua sguallo l'italiano Gismondi, che è giunto secondo nell'emozionante volata sul circuito di Zandvoort. (Telefoto)

Anche un italiano ed un danese nel gruppetto

Si è iniziata al settimo giro la fuga decisiva del francese

Pauroso sbandamento a 500 metri dall'arrivo - Poblet, caduto, si ritira

DAL NOSTRO INVIATO

Zandvoort, lunedì mattina.

Alla partenza della corsa dei professionisti, siamo andati da Darrigade. «Dedè» con un sorriso un po' tirato sul volto ci disse in un orecchio: «Mi vergogno quasi a confessarlo. Ieri mattina mi sono scoperto la testa». Lo speaker chiamava i corridori al via, il pubblico, valutato a 150 mila spettatori, fremeva d'impazienza. Darrigade ci lasciò ridendo: «E' meglio questo accidenti che una gamba rotta. Ma, che vuole mai, il morale mi è andato sotto le scarpe. Se mi capita l'occasione buona però non me la lascerò certo sfuggire». Sessantanove atleti in rappresentanza di sedici nazioni presero la partenza. C'era un sole meraviglioso, la giornata si annunciava splendida. Dovevano venire percorsi 288 chilometri e 33 metri, nelle ore e mezzo di gara. I pronostici parlavano soltanto dei belgi, i cui tifosi facevano un baccano d'inferno per stabilire se avrebbe vinto Van Looy oppure Van Steenbergen.

Diciotto giri del circuito. I primi due non fecero registrare altro emozione che una foratura di Anquetil. Poi scoppiarono dieci uomini tra cui Conterno e Pellegrini. I belgi rispondevano a tono, il gruppo tornava compatto. Al settimo giro Darrigade suonava la sveglia. Alle sua spalle si mettevano Gismondi e il danese Retelg, e i tre prendevano il largo. Si attendeva che i belgi, in quattro pedalate, venissero a riportare la calma, e invece i due Rik della squadra non si affannarono. Al nono giro, furono un danese, Jonsson, e un inglese, Simpson, ad acciuffare i tre fuggitivi, poi, un giro dopo l'impresa venne compiuta dall'olandese Geldermans. Sei al comando, il plotone navigava nell'incertezza con un distacco che oscillava tra il minuto e i due minuti. Gli assi nicchiavano, si producevano in qualche allungo che peccava di timidezza. All'undicesimo giro, improvviso e bello, una fiammata. Van Steenbergen, Van Looy, Baldini, Conterno, Ronchini, Bruni e qualche altro scattavano con ardore. Anquetil, rabbioso, forzava a sua volta, il grosso era subito compatto.

Nulla di nuovo, la fuga in atto era una fuga «protetta». Cedeva Jonsson, colto da crampi alle gambe, Darrigade bucava, ma ritornava immediatamente sui primi, commettendo quel peccato veniale contro il regolamento di cui si lamenterà Gismondi dopo l'arrivo. Anche Retelg, al comando, crollava. E il suo posto era preso immediatamente (diciottesimo giro) da un secondo olandese, piuttosto sconosciuto, il signor Nieuten. E, dalle retrovie, sempre nel corso del diciottesimo giro, partivano Anglade, Fischerkeller, Murphy e Ford, cui, per buona sorte, si aggiungeva Ronchini. I cinque, quasi a testimoniare praticamente che l'andatura di chi guidava la corsa non era in quel momento troppo veloce, raggiungevano i cinque di testa.

Così, il successo di Darrigade poteva essere dato come certo, almeno al 95 per cento. Perciò Van Steenbergen, al ventesimo giro, decise di passare all'offensiva, appaiandosi, al compagno di squadra Boone e tirandosi dietro Vasala Saint e Bruni scrivano anche loro dal plotone e andarono ad aggregarsi al terzetto in modo da fare sparire sul sorio in qualcosa d'interessante. Ma i cinque, vale a dire la pattuglia di van Steenbergen, fossero piombati sugli uomini guida di Darrigade, la competizione sarebbe assunto un volto nuovo. Invece van Steenbergen e compagni furono raggiunti e fatto fini nel nulla. Si produceva intanto un'ecatombe di ritiri: abbandonavano tra gli altri Graf e Poblet. Lo spagnolo era caduto attraversando un passo a nl era ferito in modo non grave al capo.

Sempre in attesa della contraffensiva degli Assi. Attesa inutile. Cadevano Murphy e Anglade, Fuso a Faltro vinti dallo sforzo, la pattuglia al comando si assottigliava così ridiscendesi a otto unità. Dietro, rotolava per terra Graczyk e si feriva a un braccio e a una gamba. Saint compiva un'impresa tanto bella, quanto inutile: si liberava dalla guardia alla quale era sottoposto e si portava a soli 30" dai fuggitivi. Il portava a 25" e ci restava, sempre con lo stesso distacco. I fuggitivi — mancavano alla fine due giri, poco più di 20 chilometri — assaporavano ormai la gioia del trionfo, e si battevano come leoni, l'inglese Simpson — proprio lui — era il più attivo. Il gruppo transitava sempre a circa un minuto, una azione collettiva sarebbe bastata per annullare lo svantaggio. Ma l'azione collettiva non venne, i belgi s'erano rassegnati alla sconfitta, gli italiani proteggevano la corsa di Ronchini e di Gismondi, puntando evidentemente sul miracolo. Solo un miracolo infatti avrebbe potuto dare il trionfo a uno dei nostri due rappresentanti, su Darrigade velocista di fama mondiale. Un miracolo, oppure una sfortuna incredibile che aveva colpito il francese. A mezzanotte capitava. A 500 metri dal traguardo, Geldermans e Darrigade si urtavano, Darrigade restava in piedi grazie ad una acrobazia da equilibrista. I due olandesi cercavano ancora di sorprendere gli avversari. L'uno scappando e l'altro facendo velo. Ma Darrigade riusciva partire lungo Gismondi, a cento metri dallo striscione lo affiancava, a cinquanta lo superava per trionfare in modo indiscutibile.

g. b.

ORDINE D'ARRIVO

1. ANDRE' DARRIGADE (Francia), Km. 288,033 in ore 7.30'43", media Km. 38,350;
2. Gismondi (Italia); 3. Fore (Belgio); 4. Simpson (G. B.); 5. Ronchini (Italia); 6. Geldermans (Olanda); 7. Fischerkeller (Germ. Occ.); 8. Nieuten (Olanda), tutti col tempo del vincitore;
9. Anquetil (Francia) a 23"; Angelo Conterno (Italia) s. t. 10. Benedetti (Italia); 11. Pellegrini; 12 Rino Defilippis; 13. Baldini, 14. Van Steenbergen, 15. Bruni, 16. Van Looy, 40. Saint, tutti col tempo di Anquetil; 44 e ultimo Galetti in 7 ore 32'34".

"Sono io il campione!„ ha gridato Gismondi intervistato alla radio

L'irregolarità di Darrigade nel cambio della bicicletta non comporta la squalifica - Nessun reclamo da parte dell'Italia

SANDVOORT, lunedì mattina.

André Darrigade, nel momento di salire sul podio per ricevere dalle mani del comm. Rodoni la maglia iridata, non sapeva ancora che Michele Gismondi aveva espresso, poco istanti prima, dei dubbi sulla sua vittoria: «Il francese ha cambiato bicicletta per foratura — aveva detto il meccanico, appena sceso di macchina dopo la volata — e non la restituì al "box" della sua squadra come prescrive il regolamento. Sono arrivato secondo, ma voglio reclamare: sono io il campione del mondo». E aveva ripetuto, poco più tardi, lo stesso concetto alla radio italiana, suscitando tra i radioascoltatori comprensibile emozione.

In verità il regolamento del campionati dice testualmente che «il cambio di bicicletta a cura di una delle cammionette ufficiali al seguito può avvenire soltanto in caso di incidente o foratura alla condizione di restituire la bicicletta stessa alla cammionetta al più vicino posto di rifornimento dove il corridore dovrà avere del materiale a sua disposizione».

Gismondi sostenova che Darrigade non si era attenuto a questa disposizioni. Appiedato da una foratura, egli avrebbe avuto dalla cammionetta una bicicletta di ricambio e l'avrebbe restituita alla cammionetta stessa non al posto di rifornimento stabilito ma a quello successivo, un chilometro e mezzo più in là. Cose molto difficili da dimostrare, comunque, in mancanza di qualsiasi attendibile testimonianza.

Il C. T. Binda ha precisato comunque che una infrazione del genere di quella commessa da Darrigade non sarebbe stata punibile per regolamento altro che con una ammenda. Contento che il suo reclamo non sarebbe servito a nulla, e annunci solo a intiepidire un libro danno finanziario per Darrigade, Gismondi si è armato e ha ricominciato a gesticolare.

Michele, il bravissimo gregario della Triestina Cappi, arrivato di gran lunga il migliore degli italiani in gara, il suo secondo posto aveva premiato una corsa coraggiosa: in fuga dal settimo giro in poi, per quasi 220 km., il Gismondi era rimasto un po' fuliano per aver visto avanzare, proprio sul traguardo, il sogno troppo bello della maglia iridata. Per questo si era attaccato a un cavillo del regolamento per cercare di far valere il suo diritto. «Non voglio togliere alcun al merito di Darrigade — aveva detto, — ma se c'è una possibilità di reclamare, mi sembra opportuno non lasciar perdere quest'occasione».

Sfortunatamente (otto è fallo nel mio. Gismondi, forse per consiglio di Binda, si è convinto che non valeva la pena di guastare, con scarsissime probabilità di aver ragione, il trionfo di Darrigade e l'ottima impressione destata in tutto il pubblico dal buon comportamento generale della squadra italiana.

g. p.

Così il tedesco Schur per la seconda volta si è imposto tra i corridori dilettanti

Il «deputato della Germania Est» è fuggito nel finale assieme ad un olandese quasi sconosciuto - La sfortuna di Chiodini che ha bucato - Zorzi sesto - Gli scatti di Venturelli

Da uno dei nostri inviati

Amsterdam, lunedì mattina.

L'onorevole Gustav Adolph Schur, deputato al Parlamento della Germania orientale, ha vinto sabato per la seconda volta consecutiva il titolo di campione del mondo dei ciclismo per gli stradisti dilettanti. Schur ha ventotto anni, è laureato in economia politica, è sposato, ha un bambino di due anni e mezzo, è un dilettante per modo di dire, con i suoi 27 anni suonati e una lunghissima attività sulle spalle, ha fatto il bis dello scorso anno, sorprendendo i suoi rivali proprio all'ultimo giro, quando non sembrava avesse più maggior probabilità di riuscire efficace, nell'incertezza creata dall'ansia che corrode gli atleti nelle fasi risolutive. Gli azzurri hanno annullato sempre ogni tentativo di fuga, nell'intento di far giungere al traguardo un gruppo compatto; gli azzurri hanno risparmiato Chiodini, il velocista della compagine, al quale erano affidate le nostre speranze in caso di arrivo allo sprint. Si è messo di mezzo in sfortuna, dal momento che Chiodini ha forato proprio nell'ultimo giro. Ma bisogna riconoscere che altri cinque italiani erano rimasti nel plotone. Di questi cinque, Trapè e Tonneri erano stanchi per un lungo lavoro, Pifferi e anche Zorzi si erano impegnati allo stremo delle forze, il nuovo ma italiano era richiamato Venturelli.

Venturelli però aveva avuto la peregrina idea di cacciarsi in una fuga che poteva anche essere risolutiva. Venturelli si era messo in fuga, pur non vi aveva collaborato. Aveva insomma sperperato energia per nulla. Al momento buono non ha saputo rispondere all'attacco di Schur, che è scattato insieme con un olandese assolutamente sconosciuto. Una soluzione lineare: il più forte che se ne va, gli altri che non erano stanchi a ruota. E il più forte che vince. Il commento quasi è inutile.

Né molto diversa è la situazione tra i professionisti, per se in questo campo le faccende sono meno facili da chiarire. La corsa è chiusa tutta in una fuga, scattata e animata da Darrigade, una fuga della quale hanno fatto parte due italiani, Gismondi e Ronchini. Agli azzurri e a Binda, che dal «box» ne dirigeva l'azione, si è presentato un problema non semplice da risolvere: non voglio lasciare briglia sciolta ai due ragazzi in fuga (lasciando loro di prendere con giudizio, senza cioè affaticarsi troppo), oppure si doveva, alle loro spalle, organizzare una contraffensiva seria e violenta? I francesi, legittimamente, non intendevano gratificare la brillante gara di Darrigade, sarebbe piuttosto giovato ai belgi, che erano i grandi favoriti, partire alla carica. I belgi invece, proprio come già successe lo scorso anno a Reims, si preoccuparono più delle loro beghe interne che degli uomini in testa. La pattuglia dei battistrada filava a velocità molto sostenuta, l'inseguimento sarebbe stato duro e sfibrante. Van Looy e Van Steenbergen misero un paio di volte il naso alla finestra, ma senza crederci troppo. I campioni delle altre Nazioni non collaborarono, i due Rik pensarono forse che sarebbe stata sufficiente una carica al piccolo trotto per raggiungere lo scopo. Binda, Baldini e Defilippis trovarono che era da preferire lasciare davanti Ronchini e Gismondi, affidandosi alla teoria del «non si sa mai» nei confronti di Darrigade, pistolero che spesseggiava in un'azione che avrebbe portato al traguardo uomini del calibro appunto dei due colorieli belgi.

Una teoria come un'altra. Se Gismondi avesse a sorpresa raggiunto l'obiettivo, si sarebbe detto che la tattica era un'opera d'arte strategica. Adesso che ha vinto Darrigade è con pieno merito, possono nascere le critiche. E diciamo, stando a chi approva la condotta di Defilippis e di Baldini ordinata da Binda, tanto come chi la disapprova, tra una parte di ragione. Gli italiani si possono consolare con i piazzamenti. Gismondi al secondo posto, Ronchini al quinto, Conterno al decimo. C'è gente che sta meglio di noi (vedi i francesi), c'è gente però che sta peggio (vedi i belgi). Per noi, un'aurea mediocrità. Che rispecchia lo stato attuale del nostro ciclismo.

Indi incondizionale per Darrigade, che ha tenuto brillantemente la fuga, per Gismondi e per Ronchini, una leggera perplessità per gli altri. Forse colpa nostra, che non sempre capiamo le sottigliezze delle tattiche. Ritorna il dilemma: doveva o meno un'idea geniale favorire la fuga che ha portato Darrigade al traguardo come quasi sicuro vincitore? E se i nostri avessero invece contrattaccato, e no, dopo l'avvenuta ricongiunzione, fosse nata un'altra fuga, senza velocisti e con qualche azzurro, tipo Pellegrini, Benedetti oppure Conterno? Parole al vento. Ma vinta un campione, dopo avere compiuto una gara da campione: tanta di cappello.

GIGI BOCCACINI

Il dilettante tedesco Schur dopo la vittoria (Telefoto)

Zandvoort, lunedì mattina. La corsa è finita. La folla enorme, calcolata a oltre 170 mila persone, che ha assistito per quasi otto ore alla lotta tra i 69 prolungatisti di sedici nazioni nel campionato mondiale di ciclismo degli stradisti professionisti, lascia disciplinatamente il circuito di Zandvoort, sfilano gli spettatori più diversi della corsa, quelli che vi hanno assistito dalla tribuna antistante al rettilineo d'arrivo, non hanno trattenuto le termini giusti il loro entusiasmo, e si richiama della fiumana immobilità di molte ore dando un assalto in piena regola alla stretta porticina che dalle gradinate immette al circuito.

La vestizione di André Darrigade, nuovo campione del mondo, da parte del presidente dell'U.C.I., comm. Rodoni, avviene in una atmosfera di tregenda.

«Dedè», il volto affilato, ancora più magro dalla fatica, riceve in un uragano di applausi la maglia iridata con l'abbraccio di Rodoni. Il francese non riesce quasi a parlare per la commozione. Prima che un'automobile autorizzata la maglia iridata, messo sepolta in un'enorme corona di fiori, dall'abbraccio troppo affettuoso della folla. Darrigade riesce appena a mormorare: «Credo di essermi meritato questa affermazione, la più bella della mia vita. Mi sono battuto come un disperato dall'inizio alla fine della corsa. Non so cosa avrei fatto se, dopo essermi così sacrificato, la vittoria mi fosse sfuggita. Ma non faceva più parlare, sono troppo contento per poterlo esprimere con parole».

* *

Baldini dal canto suo, che ha terminato la corsa in sordidenti condizioni di freschezza, ha preso con serenità il suo ultimo mondiale: «Sono contento che abbia vinto Darrigade — ha detto il romagnolo — innanzi tutto perché è un bravissimo ragazzo, in secondo luogo perché la sua vittoria mi dà un argomento valido per difendermi dalle critiche. Hanno detto che io non mi sono preparato bene per i "mondiali" perché ho partecipato a troppe riunioni all'estero. Il francese ci riunioni se ha fatto ancora più di me ed è lui il mio successore come campione del mondo.

«Della mia corsa che posso dire? — continua Ercole nella sua prima intervista in veste di ex-campione. — Sono fatto freschissimo benché sia andato un macchino di volte a prendere gli avversari, specialmente Van Looy e Van Steenbergen. Forse avrei potuto tentare anch'io la mia fuga, forse avrei potuto tentare di perprendere. Comunque sono soddisfatto così».

«Della mia corsa che posso dire? — continua Ercole nella sua prima intervista in veste di ex-campione. — Sono fatto freschissimo benché sia andato un macchino di volte a prendere gli avversari, specialmente Van Looy e Van Steenbergen. Forse avrei potuto anche avere successo guidando l'inseguimento al gruppetto di Darrigade, ma poiché c'erano Gismondi e Ronchini non sapevo bene cosa fare, Binda non mi ha detto di tirare, ed io non ho tirato. D'altronde, anche se ho perso il titolo, proprio brutta figura non credo d'averla fatta».

Pure Defilippis è abbastanza soddisfatto di se stesso, come, del resto, tutti gli altri azzurri: «Sono andato bene, e non è colpa mia se la corsa si è svolta in modo tale da non permettermi di far di più senza danneggiare dei compagni di squadra. Ad un certo punto sono uscito dal gruppo, ma per mancanza di aiuto non ce l'ho fatta a raggiungere i primi ed ho rinunciato. Se fossi riuscito a ricongiungermi al gruppetto di Darrigade, forse avrei potuto tentare di perprendere. Comunque sono soddisfatto così».

Il controllo speciale: è bastato, però, che nel finale gli italiani rallentassero per un istante la loro sorveglianza perché il mattatore campione — un dilettante con la mentalità e l'esperienza di un professionista — riuscisse ad infilarsi nella fuga decisiva nella scia di uno sconosciuto olandese, battendo poi facilmente allo «sprint» l'occasionale compagno di avventura Mallepaard. Il gruppo, sconfitto in volata dal belga Goessens e con l'azzurro Zorzi al sesto posto dietro all'altro belga Tricombeckx e all'olandese Zuijder, è giunto a mezzo di un centinaio di metri dai due primi.

Si è così conclusa una corsa che, senza offrire colpi di scena durante il suo svolgimento, può e stata per tre quarti comandata senza fatica dalla squadra italiana diretta da Giovanni Proietti, presente con qualche suo rappresentante in tutte le azioni d'attacco, ma andata incontro al fallimento al momento di tirare le somme del lavoro svolto per un insieme di cause varie, che vanno dalla sfortuna di Chiodini alla stanchezza di qualche altro, alla scarsa avvedutezza di Venturelli.

In una giornata di pieno sole, con una leggerissima brezza in inveo del temuto vento del nord, avevano preso il «via» alle 10,03, «starter» il comm. Rodoni, presidente dell'UCI e dell'UVI, 93 concorrenti in rappresentanza di 21 nazioni. I corridori dovevano compiere una distanza complessiva di km. 189,233, cioè un piccolo giro iniziale di km. 4,195, e diciotto giri dell'intero circuito di km. 10,360 ciascuno.

Tutti in gruppo al primo passaggio sul ancora plotone raggruppato al secondo giro, dopochè un attacco dello svizzero Trapp era stato neutralizzato dal nostro Trapè. La media dei due primi giri, per un totale di km. 14,390, era di km. 42,354 all'ora: la velocità calerà in seguito, ma il velocissimo inizio consentirà a Schur di terminare la prova alla media oraria di km. 40,690.

Ancora tutti insieme, con Trapè in testa, al terzo passaggio, durante il quale si verifica una caduta accidentale in cui rimangono danneggiati l'austriaco Damm con il suo connazionale Rutner, il francese Claud e il tedesco orientale Wellasleder.

Al quinto passaggio sono in testa l'austriaco Varga, i polacchi Podobas e Parudowski, il danese Bagsberg e lo svizzero Schlaenninger, al quali si è unito, senza collaborare alla fuga, l'azzurro Trapè. I sei passano con 34" di vantaggio sul plotone; durante il sesto giro evadono il belga Claes e l'olandese Hugana e, staccati di 20" al passaggio sul rettilineo d'arrivo, raggiungono il sestetto in fuga nei primi chilometri del settimo giro.

Alla caccia degli otto primi si mettono gli olandesi Eithoven e Zilverberg, nella cui scia si infilano Zorzi, Pifferi ed alcuni altri, che hanno un centinaio di metri sul gruppo all'ottavo passaggio, ma al termine del nono giro i fuggitivi sono raggiunti e la media sala bruscamente. Tenta di andarsene poi il belga Verlinden, subito raggiunto. Poi al decimo giro si forma in testa un gruppetto comprendente gli italiani Tonucci e Zorzi, il francese Hamon, l'inglese Scully, l'austriaco Schweiger, i belgi Goessens, Verlinden e Van Den Berghen, l'olandese Snijder e lo svedese Ekblom.

Del plotone staccato di 50" tenta di evadere al momento del rifornimento il campione del mondo Schur, ma il nostro Chiodini, incaricato da Proietti della sorveglianza più stretta al velocista, rinuncia alla «muletta» per riattaccare con successo l'offensiva. I dieci rimangono in testa anche nel giro successivo, con 20" su un plotoncino comprendente Venturelli, Chiodini e Schur, e 40" sul grosso. Ma il plotone torna compatto al tredicesimo passaggio, e rallenta la marcia tanto che Chiodini, fermatosi al box per cambiare la sua bicicletta anteriore, può rientrare immediatamente. Tutti insieme ancora nei due giri successivi.

Il c.t. Proietti consiglia a Venturelli di rinunciare ad ogni colpo di testa per riservarsi per lo sprint. L'emiliano forse non ha capito, o non ha voluto obbedire. Nel giro successivo, a due dalla fine, è in testa alla corsa, insieme al tedesco Hagen e all'olandese Hugens. Gli altri azzurri si sforzano nel gruppo, distante cinquanta metri, per favorire la fuga del loro capitano, ma invano. Venturelli è raggiunto da un gruppetto in cui sono il tonacissimo Trapè e Pifferi, mentre il nostro miglior velocista, Chiodini attardato per forature e costretto a cambiar due volte di bicicletta, riparte dal box con un minuto di ritardo ed è definitivamente tagliato fuori.

All'ultimo giro la sorpresa: il plotone si riforma quasi compatto in testa al rettilineo con Hagenaars, dopo il quarto all'entrata di Zandvoort, scatta l'olandese Mulepaar e, pronticissimo, Schur, non più sorvegliato da Chiodini, si infila dietro di lui. Tutti gli avversari — azzurri compresi — sono colti alla sprovvista. I due fuggitivi non vengono più raggiunti e sul rettilineo d'arrivo Schur batte con estrema facilità l'olandese.

Gianni Pignata

ORDINE D'ARRIVO

1. Schur (Germania Est), Km. 189 in ore 4 39'02", alla media di Km. 40,690;
2. Mulepaard (Olanda), stesso tempo;
3. Goessens (Belgio), a 6", che batte in volata il plotone, comprendente, tra gli altri, l'italiano Zorzi al 6° posto, Pifferi al 15°, Trapè al 44°, Tonneri al 45°, Venturelli al 46° e Chiodini al 58°, a 48" dai vincitori.

Ah ed ultimo Johansson (Svezia) in ore 4 54'44".

Il nuotatore Borrello vince la traversata di Viareggio

Viareggio, lunedì mattina.

Il genovese Lino Borrello ha vinto la traversata di nuoto di Viareggio disputata stamane su di un percorso di 2 mila metri, dal canale Burlamacco alla diga Foranea ed all'avamporto.

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Borrello Lino (Genova) in 34' e 20"; 2. Speranza Mario (Soc. Sport Lazio) 34'39"; 3. Marchi Tristano (Cro Darsena Viareggio) 36'32"; 4. Ferrari Giovanni (Soc. Rio, La Spezia) 39'04"; 5. Pistolotti Ettore (Cro Darsena Viareggio) 41'38".

* Il medio-massimo sudafricano Mike Holt si è fratturato l'indice della mano destra nell'incontro di ieri sera con l'italiano Rocco Mazzola. Il pugile non potrà svolgere allenamenti per circa due mesi.

* Avrà inizio oggi ad Ovada il torneo notturno di calcio valevole per la Coppa Andrea Ettore Moiso primo presidente dell'U. S. Juventus di Ovada, con la partecipazione di squadre ovadesi, alessandrine e liguri.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-1; 2-1; 1-2; 1-2; 1-1;

MONTE PREMI L. 28.237.154

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalla schedina:

Pr. S. Brigida (Agnano, galoppo)	1. Nuss	2. Vittoria
Pr. S. Vincenzo (Ardenza, gal.)	1. Il Carovaggio	2. Julika
Pr. Torrita (Villa Glori, trotto)	1. Girifalco	2. Talstel
Premio Excelsior (Ostia, tr.)	1. Cratone	2. Carisia
Premio Esercenti (Savio, trotto)	1. Quarantara	1. Jeanne d'Arc
M. di Ferragosto (Montebello, tr.)	1. Morano	2. Fremonte

Poiché alcune delle corse valevoli per la colonna vincente sono state disputate in notturna le spoglie delle schedine è cominciato a tarda ora e non sarà ultimato che in mattinata. Delle prime risultanze si prevedono quote alte.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

VENDITE IMMOBILIARI L. 100 per parola

LANGHASCO (sulla Aurelia) 10 km Genova vendesi villetta 4 locali, bagno, cucina, garage, giardino, acqua, luce, 3 km mare. Prezzo 2.500.000. Scrivere Pubblicità Castello 158 Milano. 11758

TORINESE proprietà fabbrica materassi a molle, lana-crine vegetale; sede stabilimento, via Andrea Doria 5, Regina Margherita (Torino), tel. 781-036. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, tel. 272-846. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 21570

ANTICIPATO L. 60 per parola

CHIVASSO prodigiosi «Facciolati» rivitalizzatori conservatori vista servizio completo. San Massimo 43. 18571

ESC. CAPITALI CESSIONI MILIONI AZ. L. 100 p. p.

A Genova panoramica mare vendesi signorile appartamento 6 locali, ingresso, cucina abitabile, 2 bagni, ripostiglio, terrazzo, cantina 20 M., 2 soffitte. Cessione 20 M., 8PI, Genova. 11818

APPARTAMENTI galleria vastissima centralissima ricostruita Sicilia cerca socio collaboratore antiquariato. Scrivere Finanziaria 207, Catania. 11614

TABACCHERIA Genova centro vendesi cedesi 2.300.000 settimanale vera occasione, ricevitoria, cedesi contanti, interessantissimi. Scrivere Faro passeggiata, via Porta Soprana n. 10/2, Genova.

CONTRATTI - VENDITE ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del Mare sito turistici visitare panoramico centro balneare prospiciente mare Dorgnani (rimanete Spotorno) dove vendesi piccoli nuclei soli terrazzo, villa, appartamenti. Trattative Sig.ra Longhe rateazioni. Tiscali, via Donizetti 4, Milano, telef. 784-638. 2847

ALLOGGI 2 camere, autocucinetta, giardino, palazzine precollinari, 90% contanti, massimo mutuo. Tabacchi 42, Pocapaglia 5. 8656

ANTICIPASSO 900.000 per affitto immobili direttamente proprietari alloggio. Carrera 63/8. Telefono 673-899. 11797

ANTICIPANDO 900.000, sei anni affitto direttamente proprietari alloggio signorile. Corso Moncalieri 231. Cantiere.

BARRE fabbricanti fronte via mq. 130 scudo, volendo permesso motocicletta, zona Madonna Campagna. Telef. 83-678, 287-351. 97749

COMPRASI alloggetto due stanze più servizi commerciale zona Gran Madre, Frejus, Cristoforis. Scrivere dettagli Ticozzi, via Maurizio 4.

LANGHERIA cedesi bella miglior esposizione a mare due case fabbricabili mq. 4000 e mq. 6000. Rivolgersi Antiquaria Maglione, Lagnegria. 11556

SUPERCILLE appartamenti signorili belle posizioni prezzi subito vendo

SOLEGNO campagna panoramica mq. 6000 metri prato vigneto case coloniche, padronale vendesi. Luigi Esertua, Moniglio (Asti). 83987

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

AFFITTASI signorile 200-250 mq. circa piazza d'Armi, Cruciata e adiacenze, affitto o acquisto. Telefonare ore ufficio 287-865.

APPARTAMENTO insonne centralissimo 18 grandi vani mobili più 4 bagni e servizi adeguati grande garage comodi affitto. Scrivere casella 23 M, 8PI, Genova.

SIGNORA cerca acquistare oppure affittare alloggetto camera cucina terrazzino zona Fratelli, Crocetta, Rizza. Massime personale preziosa presso famiglia. Scrivere casella 7107 8PI, Torino. 83818

CERCASI subito zona centrale salone 2-300 posti anche unico corso indifferente settembre fiorentino. Scrivere casella 2303 8PI, Torino. 84026

CERCO camera senza pasaggi via Torricelli. Telefonare 885-132. 83763

CERCO cascinetta in affitto collina torinese o dintorni. Scrivere casella 8185, 8PI, Torino. 83997

CONIUGI soli pensionati, anziani, referenziati, cercano due grandi camere, servizi, ascensore, centrali, ottimo, eventualmente prima. Telefonare 615-696.

VILLA collina panoramica immersa nell'aria centro città vasto parco, appena costruita zona Lucu Grugnasco 10-15 vani ultimi più 4 bagni e servizi adeguati grande garage comodi affitto. Eventuali offerte non delegittimate. Scrivere casella 82 M, 8PI, Genova.

VENDITE ALLOGGI

BANCHIERE appartamenti ai suoi signorili 2-3 locali arredo cedere balzani proprio, residenti Rivoli, Cavallerizza 1000

BANCHERO vendesi appartamenti, ville da due a vino vani. Tutti prezzi. Bona. Sanremo.

SIGNORA cerca acquistare oppure affittare alloggetto camera cucina terrazzino zona Fratelli, Crocetta, Rizza. Massime personale preziosa presso famiglia. Scrivere casella 7107 8PI, Torino. 83818

CERCASI subito zona centrale salone 2-300 posti anche unico corso settembre fiorentino. Scrivere casella 2303 8PI, Torino. 84026

CERCO cascinetta in affitto collina torinese o dintorni. Scrivere casella 8185, 8PI, Torino. 83997

CONIUGI soli pensionati, anziani, referenziati, cercano due grandi camere, servizi, ascensore, centrali, ottimo, eventualmente prima. Telefonare 615-696.

VILLA collina panoramica immersa nell'aria centro città vasto parco, appena costruita zona Lucu Grugnasco 10-15 vani ultimi più 4 bagni e servizi adeguati grande garage comodi affitto. Eventuali offerte non delegittimate. Scrivere casella 82 M, 8PI, Genova.

VENDITE APPARTAMENTI

APPARTAMENTO insonne centralissimo 18 grandi vani mobili più 4 bagni e servizi adeguati grande garage comodi affitto. Scrivere casella 23 M, 8PI, Genova. 11760

BANCHIERE appartamenti ai suoi signorili 2-3 locali arredo cedere balzani proprio, residenti Rivoli, Cavallerizza 1000

BANCHERO vendesi appartamenti, ville da due a vino vani. Tutti prezzi. Bona. Sanremo.

BORGHESI Farella, corso Moncalieri, 36 arredo, volendo permesso motocicletta, zona Madonna Campagna. Telef. 83-678, 287

Grave fatto di sangue a Gorgonzola

Accoltellato dal padre di una ragazza sedotta

La vittima non ha potuto difendersi perché altre due figlie del feritore l'hanno immobilizzato - Giace ora in gravi condizioni all'ospedale - L'aggressore è latitante

Milano, lunedì mattina.
Un giovane di Gorgonzola, accusato di avere sedotto una ragazza di 18 anni, è stato accoltellato dal padre di questa e giace ora in gravi condizioni all'ospedale di Gorgonzola. Il fatto di sangue, che ha destato vivissima impressione in tutto il paese, è avvenuto ieri pomeriggio in una sordida abitazione del malfamato quartiere Poncetta.

Il giovane Virgilio Riva, di 18 anni, abitante in vicolo Corridoni 11, veniva chiamato alle ore 14, mentre si trovava nella sua abitazione, da Angela Scaccabarozzi, di 22 anni, una ragazza che abita nell'appartamento attiguo. Angela Scaccabarozzi lo pregava di entrare nella sua casa un momento e il giovane la seguiva per nulla insospettito.

Nella camera da letto semibuia degli Scaccabarozzi, una famigliola composta di padre e due sorelle, il Riva scorgeva sul letto, disfatta e piangente, la sorella minore di Angela, Anna Maria, di 15 anni, che in lacrime lo accusava a gran voce di averla sedotta. Il giovane cercava di calmarla, ma da un angolo buio della stanza usciva il padre della fanciulla, Lorenzo Scaccabarozzi, di 55 anni, con un coltellaccio in mano. Virgilio Riva veniva assalito dalla due sorelle, che lo schiaffeggiavano, mentre il vecchio Scaccabarozzi lo colpiva più volte, sempre più furiosamente, con il coltello.

Virgilio Riva, nonostante fosse intontito dalle percosse e sanguinasse dal viso e dal petto, si difendeva disperatamente: è stato allora che le due ragazze cercarono di immobilizzarlo per permettere al padre di infierire sul povero giovane. Alla fine, non uno stratagemma, il Riva è divincolato dalla presa e, il coltello piantato nel braccio sinistro, colpiva con un pugno il vecchio Scaccabarozzi, uscendo sanguinante dalla sua abitazione.

Sull'uscio si incontrava con sua sorella, Giovanna Riva, che riusciva a sottrarlo così ad un secondo attacco degli Scaccabarozzi, ancora in preda a furore omicida. Mentre il giovane veniva ricoverato in gravi condizioni all'ospedale di Gorgonzola, le due sorelle Scaccabarozzi e il padre si davano alla fuga. Prima di uscire dalla casa ove è avvenuta l'aggressione, il giovane Riva aveva avuto la forza di estrarre il coltello dal braccio gettandolo sotto il letto.

Subito avvertiti, i carabinieri di Gorgonzola iniziavano una vasta battuta nelle sue circostanti e dopo alcune ore acciuffavano le due sorelle, Angela e Anna Maria Scaccabarozzi. Condotte in caserma e interrogate, Angela Scaccabarozzi è stata dichiarata in arresto e inviata alle carceri di Cassano d'Adda. Anna Maria, invece, è ospite della Casa di Nazareth per ragazze traviate. Lorenzo Scaccabarozzi è ancora latitante.

Il fatto di sangue è avvenuto in un ambiente particolarmente sinistro: lo Scaccabarozzi è considerato da tutti come un poco di buono. I carabinieri hanno trovato nella sua abitazione una dozzina di biciclette e oltre venti portafogli, di cui non si conosce la provenienza. Uomo taciturno e violento, avendo scoperto, l'altro giorno, che la figlia minore Anna Maria era stata violata, la indusse con percosse a rivelare il nome del seduttore. La ragazza ha così chiamato in causa il Virgilio Riva, affermando di essersi trattenuta con il giovane nel maggio dello scorso anno. Da allora però la precoce fanciulla pare abbia avuto altre relazioni, sempre con i giovani del paese.

Il cadavere penzolante sulla Marmolada

Il Gabrielli morì stroncato dalla fatica

Violente bufere di neve impediscono il ricupero della salma del magistrato - Il drammatico racconto del superstite della tragedia

Canazei, lunedì mattina.
(a. n.) Il ricupero della salma del giovane magistrato trentino dott. Giulio Gabrielli, di 27 anni, vice-presidente della sezione universitaria del CAI di Trento, perito tragicamente sulla Marmolada, non è stato possibile neppure ieri. Le abbondanti nevicate di sabato e della scorsa notte hanno reso ancora più pericolosa la scalata della difficilissima «via Solda» sulla parete sud-ovest. Squadre del Soccorso alpino di Trento e Canazei, che ancora nel pomeriggio di venerdì avevano ancorato alla parete, con le corde e con i chiodi, il cadavere del giovane rocciatore coperto da un telo, sistemandolo in una nicchia a circa 170 metri dalla vetta, hanno dovuto rinunciare all'impresa.

Il superstite della tragica scalata, Toni Masè, di 25 anni, da Pinzolo, tratto in salvo nella notte tra venerdì e sabato, si è rimesso dallo choc nervoso e dal grave stato di prostrazione e di esaurimento in cui si trovava dopo tre giorni e tre notti trascorsi nella parete sotto l'infuriare della tormenta e della bufera di neve. Ieri è stato accompagnato a Trento e quindi al suo paese, Giustino, in Valle Rendina. Con la voce rotta dai singhiozzi ha potuto riferire ai giornalisti le ultime drammatiche fasi della tragica ascensione.

«Martedì sera — ha detto — avevamo superato a circa 200 metri dalla cima dopo di aver superato 300 metri dalla parete che s'innalza perpendicolarmente e presenta difficoltà di sesto grado. Dopo il bivacco notturno sopra i lastroni terrazzino, riprendemmo mercoledì mattina con le prime luci dell'alba la scalata, malgrado il cielo apparisse coperto di nubi. Nel tardo pomeriggio, quando eravamo giunti a soli 70 metri dalla vetta, sopra un «colatoio» terminale ci sorprese la bufera: una tempesta di vento e di neve che assunse aspetti apocalittici e che fece precipitare da Punta Penia, lungo il «colatoio», una serie di pilastri slavine, pezzi di ghiaccio e detriti di roccia che minacciarono di travolgerci.

«Decidemmo di scendere e di ritornare al terrazzino. Uno strato di ghiaccio ricopriva la roccia come una lastra di vetro. Scendemmo lentamente, a corda doppia. Toccò a me di scendere per primo. Improvvisamente vidi Gabrielli scivolare sul vetrato e compiere un salto di circa quattro metri. Rimase però assicurato alla corda e disse di non aver riportato ferite. Continuammo la discesa, ma mentre io raggiunsi il terrazzino, egli, che ne distava una cinquantina di metri, preferì fermarsi in posizione di sicurezza. «Ti raggiungerò subito — mi disse — voglio riposarmi un poco».

«Volgendo lo sguardo in su, gli chiesi perché non discendeva e mi rispose che gli si era impigliata la corda. Probabilmente, il nodo che univa le nostre due corde non passava nel moschettone del cordino assicurato alle sue gambe. Poi non profferì più parola. Era in uno stato di estrema prostrazione per lo straordinario consumo di energie cui era stato sottoposto e perché non mangiava da molte ore. Voleva riprendere fiato; ma si addormentò e passò così dal sonno alla morte senza accorgersene».

Sembra che il poveretto non sia stato colpito al capo da un sasso come si era creduto in un primo momento.

Da 3 giorni si cerca un piccino di tre anni

Si teme sia caduto in un fosso

Firenze, lunedì mattina.
Da venerdì pomeriggio sono in corso affannose ricerche per rintracciare un bambino di tre anni, Genesio Scudero, abitante a Perelata con i genitori e due fratellini, scomparso a un'ora imprecisata dalla propria abitazione senza lasciar traccia di sé. Alle ricerche, oltre alla polizia e all'intera popolazione del paese, han preso parte anche i vigili del fuoco i quali hanno scandagliato per ore e ore, senza esito, le acque melmose del «Fosso macinante» situato presso l'abitazione del piccolo scomparso, nel timore che egli vi fosse precipitato dentro, annegando.

Non è improbabile che il corpo del bambino, data per valida l'ipotesi che sia caduto nelle acque del fosso, possa essere stato trascinato lontano dalla corrente che, senza essere impetuosa, ha però una notevole forza.

L'ultima persona a vedere il bimbo fu una cinquantina dei coniugi Scudero, la signora Leopolda Landi, che lo scorse nell'orto comune del caseggiato mentre si trastullava con un secchiello e della terra.

Una supposizione alquanto fantasiosa, ma che pur tuttavia è stata presa in considerazione, è stata fatta da alcuni passanti i quali, avendo visto durante la giornata di venerdì transitare una carovana di zingari, hanno avanzata la ipotesi che il bambino possa essere stato rapito. Alle ricerche partecipano anche alcuni carabinieri.

Dopo 26 anni di carcere

E' partito per Solero un ergastolano graziato

Parma, lunedì mattina.
E' uscito dal carcere di San Francesco un altro degli ergastolani graziati dal presidente Gronchi: trattasi di Antonio Biglia di 73 anni, condannato a morte nel 1934 dalla Corte d'assise di Asti. Il Biglia aveva strangolato nel 1932 a Valfenera, un paesino dell'astigiano, una anziana signora a scopo di rapina; successivamente la pena capitale gli era stata commutata dal re in quella del carcere a vita.

Catturato nel 1933, il Biglia è rimasto in carcere 26 anni e nel frattempo ha avuto modo di distinguersi per un atto di generosità allorchè, nel '51, rischiando all'appello lanciato dalla radio per gli alluvionati del Polesine, offrì tutti i suoi risparmi (che ammontavano a 50 mila lire) ricevendo una medaglia d'argento dagli organizzatori del «Premio notte di Natale».

Il Biglia è partito in treno per Solero di Alessandria, dove andrà a vivere con il figlio Adolfo, facendo il contadino.

Il tragico epilogo di un'inchiesta

Conclusa l'inchiesta a Lodi sul duplice delitto sull'aia

Lodi, lunedì mattina.
(p. g. c.) Ieri mattina si sono svolti i funerali del cinquantaseienne Battista Cordoni e del figlio Francesco, di 27 anni, uccisi a coltellate venerdì scorso dalla furia omicida del mungitore Pietro Nichetti di 52 anni.

Il corteo era scortato da numerosi carabinieri e agenti di pubblica sicurezza in borghese per prevenire eventuali incidenti. Seguivano i feretri, portati a spalla, circa cinquecento persone. Dopo il rito funebre, le bare sono state trasportate al cimitero di Massalengo, luogo d'origine della famiglia Cordoni.

L'inchiesta sul tragico fatto di sangue, aperta dal sostituto Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Lodi dott. Roberto Fogola, può ritenersi ormai conclusa. Il commissario di P.S. dott. Gambardella, il quale era stato incaricato delle indagini sul duplice omicidio, ha terminato ieri mattina una lunga serie di interrogatori, iniziati venerdì alcuni minuti dopo il tragico fatto.

Venerdì sera il sostituto Procuratore della Repubblica ha ricevuto i primi rapporti d'interrogatorio dei carabinieri e del commissariato di P.S. portandosi poi al carcere mandamentale per interrogare a sua volta l'assassino e ricostruire il duplice omicidio. Il lungo interrogatorio, iniziato alle 21 di venerdì, è terminato sabato mattina alle 2,45 ed è servito a inquadrare la personalità dell'assassino.

Nel corso dell'interrogatorio il magistrato ha cercato di appurare se il Nichetti nutrisse per la nipote una gelosia dovuta a una torbida passione, particolare che potrebbe meglio inquadrare il movente e la ferocia del delitto. Ma su questo punto l'autorità inquirente mantiene il massimo riserbo e così pure sulle condizioni mentali dell'assassino. Si è appreso però che tre cugini del Nichetti sono ricoverati da anni nel manicomio provinciale di Cremona perché affetti da squilibrio mentale.

Per evitare eventuali incidenti, la famiglia dell'assassino è stata fatta trasferire dalle autorità di P.S. dalla cascina Zumala a Corte Palasio, presso alcuni parenti.

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

Centotrentotto contusi in un tumulto nel centro di Buenos Aires

La polizia costretta a caricare 5000 ammiratori di Modugno

Il cantante italiano è stato assalito all'uscita di una stazione radio - La folla pretendeva che cantasse una canzone - Il pauroso ingorgo del traffico e il timore per l'incolumità dell'artista hanno consigliato i vigili urbani a chiedere l'aiuto dei poliziotti - Furibonda battaglia fra 200 agenti e i "fans,,

Nostro servizio particolare

Buenos Aires, lunedì mattina.
Oltre cinquemila persone hanno ieri sera assediato Domenico Modugno, il popolare cantante-attore italiano che sta attualmente svolgendo una tournée nel Sud-America, prendendo dal simpaticissimo cantante non solo autografi ma anche lembi del suo vestito da «tenere per ricordo». Solo la polizia, giunta tempestivamente sul luogo dove Domenico Modugno era stato assalito è riuscita a far circolare i «pazzi», non senza averli prima caricati con i manganelli in quanto essi non volevano lasciare libera la sede stradale se il loro beniamino non avesse prima cantato per loro. Ma la coda delle automobili formatasi alle spalle degli ammiratori del cantante italiano ha costretto gli agenti a usare gli sfollagente prima che Modugno cominciasse a cantare.

La grande popolarità che Domenico Modugno gode in Argentina, ha attirato ieri sera nei pressi della stazione radio «Splendid», dove il celebre cantante si è esibito, circa diecimila suoi fans. La metà di questi però, data l'ambiente assai piccolo dove il popolare attore-cantante si esibiva, era stata costretta a rimanere fuori per cui ha attaccato che Modugno usciasse dagli studi per dimostrargli tangibilmente la sua simpatia. E Domenico Modugno è stato veramente assalito da quella immensa folla che a tutti i costi voleva avere da lui un «piccolo ricordo».

La cinquemila persone, oltre a produrre un chiasso indemoniato, disturbando così la pubblica quiete, hanno letteralmente imbottigliato la circolazione e, nonostante le ripetute ammonizioni dei locali vigili, non hanno lasciato libero la carreggiata, una delle maggiori di Buenos Aires. Visti gli inutili sforzi di far circolare i fans, i vigili addetti alla circolazione del traffico erano costretti a chiamare rinforzi per cui nel giro di poco meno di dieci minuti sul posto (la stazione radio di «Splendid» è sita proprio nel cuore della città) giungevano venti camionetta cariche di circa 200 agenti.

Inutile la folla a disperdersi, questa non se ha voluto sapere per cui gli agenti sono entrati in azione caricando i simpatizzanti di Modugno, il quale dal canto suo faceva il possibile per salvaguardare dai suoi ammiratori. In breve la polizia aveva ragione dei fans i quali tuttavia, pur avendo lasciato sul terreno numerosi contusi — al termine della generale colluttazione ben 138 persone sono state costrette a ricorrere alle cure dei sanitari per le manganellate ricevute — impegnavano con i tutori dell'ordine una vera e propria battaglia. Ma gli agenti di pubblica sicurezza, come si è detto, avevano la meglio e nel giro di mezz'ora la circolazione riprendeva normalmente.

Nel frattempo, l'autore involontario di tanto pandemonio era riuscito a liberarsi della stretta dei suoi ammiratori e con un ristretto gruppo di amici si era recato nel quartiere Boca. In questa pittoresca zona, residenza per lo più di emigranti italiani stabilitisi a Buenos Aires, Domenico Modugno si recava nella trattoria «Spadavecchia», gestita dai fratelli Giovanni e Carlo Spadavecchia nativi di Bari, dove ordinava un abbondante pasto. Ma anche qui il popolare cantante veniva riconosciuto per cui un'altra folla imponente si ammassava al di fuori del caratteristico locale.

Come già era avvenuto nei pressi della stazione radio, la polizia era costretta a richiamare all'ordine i cittadini. Questi, anche se malvolentieri, questa volta obbidivano non senza essere riusciti prima ad attirare fuori dal locale Domenico Modugno per i «soliti autografi». I fans del simpatico attore italiano non si contentavano però della semplice firma del cantante, chiedendogli anche una canzone, cosa che Domenico Modugno faceva di buon grado. Richiesta una chitarra al proprietario del locale Modugno cantava per i suoi ammiratori Adios Adios Nina ovvero Ciao Ciao Bambina.

f. p.

Mentre 900 mila romani abbandonavano la Capitale

I divi del cinema al lavoro anche nel giorno di Ferragosto

Solo Anita Ekberg ha ottenuto da Fellini un breve turno di riposo - Gli altri hanno dovuto "girare,, negli arroventati studi di Cinecittà - Sophia Loren ospite di amici in una villa sull'Appia Antica

Sophia Loren sorpresa dal fotoreporters mentre, durante la pausa del Ferragosto, prende il sole in una villa sull'Appia Antica, ospite di amici. Di spalle è l'attrice Carla Del Poggio (Telefoto)

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.
Novecentomila romani hanno disertato la città, che sabato era davvero vuota. Perfino i turisti stranieri, abituati proteggere il Ferragosto della Capitale, spinti dal caldo, sono accorsi in riva al mare o sui colli in cerca di refrigerio. Solo le «dive» e i «divi» di Cinecittà e negli altri cinque teatri di posa di Roma, non hanno avuto riposo, ciò la loro attività è regolata, gli aiuti, le segretarie di produzione, i macchinisti, gli operatori, i tecnici del suono, le sarte, i parrucchieri, tutto il numeroso personale occorrente affinché un teatro di posa sia in piena efficienza.

Franco Interlenghi e Antonella Lualdi, che hanno potuto concedersi qualche giornata di mare la settimana scorsa, sono stati trattenuti dal regista Mauro Bolognini insieme con Elsa Martinelli per le riprese de «La notte brava». Invece Anita Ekberg, diventata ormai una abitudine di un grande albergo con piscina nelle vicinanze di Roma, ha ottenuto da Fellini il permesso di vivere davvero «la dolce vita», tuffandosi nelle chiare acque del suo ritrovo favorito ove l'hanno seguita i suoi due o tre ammiratori di turno. Da Sica è rimasto al lavoro accanto a Tessellini, Cassanas e Sordi accanto a Monicelli.

Un gruppetto di giornalisti e di *fotoreporters* ha stanato sabato e domenica dirigenti alla casa di viale Tiziano nella speranza di sorprendere Sophia Loren e Carlo Ponti e conoscere la loro reazione alla notizia della nuova denuncia per bigamia presentata dall'avv. Nello Orlando di Chieti, alla Procura della Repubblica di Roma. I due sono usciti ma separatamente; a distanza di tempo, e solo i *fotoreporters* hanno potuto scattare i loro *flashes* ad una certa distanza.

Tuttavia Sophia Loren è stata ugualmente sorpresa dai fotografi in una villa sull'Appia Antica dove ha trascorso il pomeriggio di Ferragosto ospite di amici.

Secondo il personale di servizio, Ponti subito mattina fece acquistare i quotidiani che riportavano la notizia della denuncia, ma fece in modo che alla bella Sophia non giungessero sotto gli occhi quei giornali. L'attrice infatti è molto triste per il lavoro che l'ha impegnata nei giorni scorsi ed il marito vuole evitarle ogni emozione. Oggi Carlo Ponti prenderà contatto con il proprio legale per frontaggiare questo nuovo colpo alla sua tranquillità.

Ma questi parentesi al lavoro degli attori sono fortunate eccezioni. Il pubblico italiano, dicono le statistiche, sembra ridare le sue preferenze ai film nazionali. I capitali, incoraggiati da varie cause, stanno ritornando verso la iniziativa cinematografiche. Bisogna approfittare della favorevole congiuntura. La stagione è poi particolarmente propizia: il bel tempo al mattino e durerà ancora a lungo. «Attori e attrici debbono far buon viso a queste vacanze perduto — ci diceva un grosso produttore — sono occasioni da non perdere. Magari continuasse così tutto l'anno».

s. m.

L'attrice in Spagna

Le cameriere rifiutano di servire Liz Taylor

Madrid, lunedì mattina.
L'attrice cinematografica Elisabeth Taylor e suo marito Eddie Fisher sono stati costretti a trasferirsi in un'altra villa da quella che avevano affittato nella baia di Palamos, sul Mediterraneo, poichè il personale di servizio si era rifiutato di servire Elizabeth, perchè spesava quattro volte.

Liz e Eddie erano giunti nella villa mercoledì scorso insieme ai due figli dell'attrice, Michael e Christopher. L'attrice parteciperà alla lavorazione del film «Suddenly last summer».

Morto Benny Fields cantante del «vaudeville»

New York, lunedì mattina.
Benny Fields, cantante e baritono famoso dell'epoca del vaudeville, è morto, all'età di 65 anni, per un attacco di cuore.

Al «Bellini» di Catania

Gassman regista di un'opera lirica

Catania, lunedì mattina.
Vittorio Gassman sarà il regista e l'interprete di un'opera lirica nella prossima stagione ufficiale del Teatro Massimo «Bellini» di Catania. Lo ha dichiarato lo stesso Gassman ieri sera a Catania: «Dopo il teatro il cinema e la televisione — ha detto l'attore — voglio proprio provare la sensazione che sarà capace di suscitare in me quest'altra nobilissima forma di spettacolo, sul mi accenderà qui a Catania, per la prima volta, in veste di interprete».

Vittorio Gassman era giunto nella città etnea per presentare al sottosegretario allo spettacolo, on. Domenico Magrì, il piatto del «Teatro popolare italiano» con cui pensa di poter contribuire, più efficacemente di quanto non sia finora avvenuto, alla maggiore divulgazione di opere teatrali.

Il sottosegretario Magrì ha mostrato di accogliere con particolare favore l'iniziativa di Gassman e ne ha chiesto ampi dettagli assicurando infine da parte del governo il benevolo appoggio per i meritori scopi educativi che l'iniziativa si propone. L'opera messa in programma dal «Teatro Circolare» sarà l'«Adelchi» del Manzoni cui seguirà una novità di Ennio Flaiano, costituita dall'adattamento teatrale della serie di articoli giornalistici già pubblicati con il titolo di «Un marziano a Roma». Il «Teatro popolare italiano» debutterà a Roma per portarsi, immediatamente dopo, in Sicilia, dove si intratterrà a lungo visitandone numerosi centri.

Dopo il colloquio con il sottosegretario Magrì, l'attore si è incontrato nel pomeriggio con i dirigenti ed il sovrintendente del Teatro Massimo «Bellini», coi quali ha definito alcune questioni relative al suo debutto nel campo delle opere liriche. In serata, Gassman è quindi ripartito in aereo

Non era di prima categoria

Il balletto del Bolshoi protesta a Sidney per l'albergo

Sidney, lunedì mattina.
I membri del balletto Bolshoi, che stanno compiendo una tournée in Australia, hanno ieri abbandonato l'albergo dove erano stati prenotati le camere per mesi perchè non è di prima categoria.

Essi si sono lamentati di non aver trovato una camera con bagno, e un servizio di ristorante che serva la prima colazione alle 10, la colazione alle 13 e la cena alle 23.

Dopo un'intensa ricerca, finalmente i ballerini sono riusciti a trovare un albergo dove le loro richieste sono state interamente accolte.

Oggi e domani alla Radio

LUNEDI' 17 AGOSTO

PROGRAMMA NAZIONALE (Torino I, m. 467,2, Torino m. I, II). — Ore 8-9: Giornale - 11: Musica sinfonica - 11,55: Cocktail di successi - 12,10: Pino Calvi e la sua orchestra - 12,55: Calendario - 12,30: Album musicale - 12,55: 1, 2, 3... via!

Ore 13: Giornale - Curtiton - Pippo Barzizza e la sua orchestra - Lanterna a fisarmonica - Punti di vista del Cavaliere Fantasio - 14: Giornale - 14,15-14,30: Cronache musicali - Cronache d'arte da Firenze - 14,30-15,15: Trasmissioni regionali.

Ore 16,30: Musiche presentate dal Sindacato Musicisti Italiani - 16,50: J. Strauss: «Rose del sud» - 17: Giornale - Programma per i piccoli: «Sentiero sul bosco» - 17,30: Le voci di Londra: «Un visita a destinazione» - 18: La trottola nel jazz - 18,30: Quarto mostro sempre assetti, costumi e tradizioni di ogni tempo e Paese.

Ore 19,15: Cronache italiane: 19, «Cenerentola» di "Mamma Dor" - 19,15: Lotto - Quadrifoglio e prospettive economiche, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: Les Baxter e la sua orchestra - 20,45: Tanchi Michelotti: «Gli artisti alla scoperta del paesaggio industriale» - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,25: Concerto di musica sacra diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Sofia Maraini e del tenore Paolo Silveri: Verdi: «Salmo» e «Cantico» di Giordani e Andrea Chénier» - «Il fol soldato»; Bellini: «I Capuleti e i Montecchi» - «Oh quante volte»; Verdi: «Otello» - «Ciel nella notte e dena»; Puccini: «Manon Lescaut» - Intermezzo; Bizet: «I pescatori di perle» - «Ecco un dì»; Verdi: «Otello» - «Ella mi ama», «Ave Maria»; Rossini: «L'assedio di Corinto» - Sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 23,30: Il lago che fa salire dove annegarono il Poeta Bellezzi: 23: Canta Ella Fitzgerald - 23,15: Giornale - Panorama di successi: cantano Fred Buscaglione, Nunzio Gori, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Fiorella Gianni, Luciano Tomadini, Gino Latilla, Corrado Lojacono, Wera Nunr, Tarantuna, Il Quartetto Radar - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I, II, Alessandria Media Onore m. 100,1). — Ore 9: Tappetuni Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni ora: dedicata ai lavoratori - Posta famigliarità - Partita a due - 10-11: Ore 10: Disco verde: Rivista settimanale - Musica più musica - Moda e tanti moda - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 12,10-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La ragazza delle 13 presenta: Fiorella a Marechiaro - La collana delle serie perle - Quadrangolare tutte d'Argentina ad una radiofonico - 17,30: Giornale - Scrivia a sorpresa: dalla strada ai microfono, di Ferdinando di Fenizio - 19,30: Les Baxter e la sua orchestra - 20,45: Tanchi Michelotti: «Gli artisti alla scoperta del paesaggio industriale» - 20: Complessi vocali - 20,30: Giornale - 21: Varietà musicale in miniatura.

Ore 21,25: Concerto di musica sacra diretto da Ferruccio Scaglia, con la partecipazione del soprano Sofia Maraini e del tenore Paolo Silveri: Verdi: «Salmo» e «Cantico» di Giordani e Andrea Chénier» - «Il fol soldato»; Bellini: «I Capuleti e i Montecchi» - «Oh quante volte»; Verdi: «Otello» - «Ella mi ama», «Ave Maria»; Rossini: «L'assedio di Corinto» - Sinfonia. Orchestra sinfonica di Roma.

Ore 23,30: Il lago che fa salire dove annegarono il Poeta Bellezzi: 23: Canta Ella Fitzgerald - 23,15: Giornale - Panorama di successi: cantano Fred Buscaglione, Nunzio Gori, Betty Curtis, Wilma De Angelis, Johnny Dorelli, Fiorella Gianni, Luciano Tomadini, Gino Latilla, Corrado Lojacono, Wera Nunr, Tarantuna, Il Quartetto Radar - 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA (Torino II, m. 367,2, Torino m. I, II, Alessandria Media Onore m. 100,1). — Ore 9: Tappetuni Notizie del mattino - Diario - Una musica per ogni ora: dedicata ai lavoratori - Posta famigliarità - Partita a due - 10-11: Ore 10: Disco verde: Rivista settimanale - Musica più musica - Moda e tanti moda - Gazzettino dell'appetito - Galleria degli strumenti - 12,10-13: Trasmissioni regionali.

Ore 13: La ragazza delle 13 presenta: Fiorella a Marechiaro - La collana delle serie perle - Quadrangolare tutte d'Argentina ad una radiofonico - 17,30: Giornale - Scrivia a sorpresa: dalla strada al

Il matrimonio sarà annullato?

Le fallite nozze della figlia di Ciano

"Dindina,, e Sandro Giunta, già separati legalmente, hanno chiesto al Tribunale del Vicariato di dichiarare la loro unione priva di qualsiasi validità dal punto di vista canonico - La sentenza prevista per ottobre

Nostro servizio particolare

Roma, lunedì mattina.

Nel mese di ottobre di sette anni or sono si sposarono, nel mese di ottobre dell'anno scorso si sono separati, nel mese di ottobre prossimo probabilmente (o almeno così speriamo) il Tribunale del Vicariato si pronuncerà sulla validità o meno delle nozze di Dindina Ciano e di Sandro Giunta.

Constatata l'impossibilità di andare avanti in un matrimonio malamente assortito per vari motivi, Raimonda Ciano, nipote di Mussolini e figlia maggiore dell'ex-ministro degli Esteri Galeazzo, fucilato a Verona, e Sandro Giunta, figlio di Francesco Giunta, già segretario del p.n.f. e sottosegretario alla presidenza del Consiglio, hanno deciso di risolvere (o tentare di risolvere) nel più drastico dei modi la propria situazione. Di comune accordo, così si sono infatti rivolti alla magistratura ecclesiastica perché dichiari priva di qualsiasi validità, dal punto di vista canonico, le nozze in conseguenza delle quali dalla mattina del 25 ottobre 1952, si trovano ad essere, per la Legge e per la Chiesa, marito e moglie.

Quali le ragioni addotte da entrambi per giustificare la richiesta di annullamento? Non è possibile saperlo? Come è tradizione, il segreto che normalmente circonda le procedure dinanzi ai tribunali ecclesiastici vale anche per i motivi per cui tali procedure vengono iniziate.

Quando Raimonda Ciano e Sandro Giunta si sposarono, la mattina del 25 ottobre 1952, nella chiesa di San Marco, fu una cerimonia fastosa, che, per la prima volta dal 25 luglio 1943, diede modo di riunire quasi tutti gli ex-gerarchi fascisti con le loro famiglie. Era quello un matrimonio al quale, volendo, qualche nostalgico poteva anche attribuire un significato politico. Raimonda aveva diciotto anni (è nata a Roma il 12 dicembre 1934) e frequentava la terza classe liceale allorché per caso conobbe, presentatole da comuni amici, Sandro Giunta che aveva 25 anni ed era rientrato in Italia per una breve vacanza, dopo essersi trasferito nel 1946 in Brasile con il padre che, agevolato anche dal fatto che la sorella Matteo aveva sposato Ferdinando Matarazzo, cugino del miliardario brasiliano di origine italiana) aveva organizzato una vasta «fazenda» raggiungendo in un breve giro di anni una invidiabile posizione economica.

Quello di Dindina e di Sandro, non doveva però essere un matrimonio felice. Le facili e maliziose previsioni degli amici si avverarono molto presto. «Troppo ragazzi; e per di più troppo dinamica e spigliata lei, perché i due possano andare d'accordo» fu detto la stessa mattina delle nozze. E così infatti fu.

La giovane coppia partì per un lungo viaggio di nozze in Spagna, poi, dopo un breve soggiorno in Italia, si trasferì in Brasile.

Sandro Giunta che, per conto della madre, principessa Sunaide del Gallo di Roccagiovine, discende da Napoleone (una sua antenata, sposata a un principe di Roccagiovine, era nata dalle nozze tra un figlio di Giuseppe Bonaparte e una figlia di Luciano Bonaparte, e in casa Giunta vengono conservati i «denti di latte» di Napoleone) aveva da curare i propri interessi e, perciò, appena conclusa la luna di miele, si ritirò nella sua «fazenda» nell'interno dello stato di San Paulo.

Da principio, la nuova vita piacque molto a Raimonda Ciano (o meglio «Dindina», come gli amici e i parenti preferiscono chiamarla). La possibilità di compiere lunghe cavalcate, di conoscere luoghi selvaggi affascinò la dinamica ragazza, non ben presto Dindina si stancò, dissa di avere nostalgia dell'Italia e ritornò a Roma.

Suo marito la raggiunse e la convinse a seguirlo nuovamente, questa volta a San Paolo. Tuttavia, dopo nacque un anno, assai drammi e soprattutto senza pettegolezzi, la figlia di Galeazzo Ciano e di Edda Mussolini rimpatriò nuovamente e con il proposito ben preciso di rompere ogni ponte con il proprio passato. Il suo matrimonio era da considerarsi fallito e per sempre.

La mattina del dieci ottobre scorso, dopo sei anni della cerimonia per cui nella chiesa di San Marco erano diventati marito e moglie, Dindina Ciano e Sandro Giunta si rivolsero al presidente del tribunale romano per chiedere che venisse sancito dalla legge la loro intenzione di separarsi legalmente. La pratica poté essere risolta in pochi minuti.

Una settimana dopo i legali di Dindina Ciano e di Sandro Giunta presentavano istanza al tribunale del Vicariato chiedendo che venisse dichiarata priva di qualsiasi validità, dal punto di vista canonico, la loro unione.

Guido Guidi

Una bimba di 5 anni schiacciata sotto una trave

Bologna, lunedì mattina.

In località Casa Santona, presso Pian del Voglio, sull'Appennino bolognese, il giorno di Ferragosto la piccola Angela Pasmaglia, di cinque anni, residente a Prato, è rimasta vittima di un mortale incidente. La bambina, che si trovava in villeggiatura con la famiglia, si era arrampicata per gioco a una trave di cemento armato sostenuta da un pezzo di legno sporgente da un muretto alto circa un metro dal suolo; il peso del corpo ha provocato la rottura del sostegno fradicio di umidità e la trave è caduta schiacciando la bambina, che è deceduta all'istante per frattura del cranio. I carabinieri hanno aperto una inchiesta per accertare le eventuali responsabilità.

La caduta di altra pioggia ha aumentato la desolazione nelle regioni dell'Austria già duramente colpite dalle gravi inondazioni dei giorni scorsi. Il Danubio è straripato in alcuni punti raggiungendo case e strade nella città di Molk, Krems e Spitz. Nella foto il grandioso ponte sul fiume Salzach, crollato per il cedimento dei piloni (Telefoto)

A Riccione, per la conquista di un vitello vivo

I cantanti si sono dati battaglia in una allegra gara in bicicletta

Gli assi del microfono volevano dimostrare che come si canta si può correre - Sono arrivati in pietose condizioni
Ha vinto Gino Latilla, ultimo Fred Buscaglione - I concorrenti premiati con doni in natura - La burlesca corsa degli improvvisati corridori su un circuito di sei chilometri intorno al quale si sono accalcate oltre diecimila persone

DAL NOSTRO INVIATO

Riccione, lunedì mattina.

Per dimostrare che come si canta così si può correre in bicicletta, un gruppo di artisti del microfono, i cui nomi vanno oggi per la maggiore, si sono battuti in una gara ciclistica paradossale e a tratti furibonda. Il pubblico (dieci o undicimila persone che si accalcavano sul lungomare di Riccione) ha preso ben presto la corsa sul ridere, come era giusto, ed ha capito quanto sia saggio il vecchio proverbio che non vuole il calzolaio oltre le scarpe della sua bottega, né il cantante oltre il microfono. Altra caratteristica del tutto emiliana, la pesatura dei concorrenti i quali vedevano adagiati su una bascula prima e dopo la gara: la penalità di peso verificatosi durante la competizione è stata poi regolarmente compensata in natura di vitello, un chilo di coscia per ogni chilo caduto in sudore e in improvvisazioni.

L'invito era stato esteso non soltanto ai «grandi» della canzone, ma anche ai collaboratori del disco, della rivista e della tv. Hanno aderito, con un calore di cui avremmo voluto riscontrare una debole traccia alla fine della corsa: Fred Buscaglione, Gino Latilla e Johnny Ritter (per una scuderia di Rimini); il negro cubano Pedro Urbina e Daniele Biondi (per un'altra scuderia riminese); Enghel Gualdi, celebre clarinettista di jazz, detto anche il «Benny Goodman italiano», e Luigi Bonfiglioli (per una scuderia di Cattolica), Oscar Tortorella, il popolare Mago Zurli, con il produttore marchese Gerini (per una scuderia di Riccione).

Molti i disertori: Alberto Sordi, che non se l'è sentita, all'ultimo minuto, di affrontare il duro asfalto della disfatta; Paolo Carlini, il patetico protagonista di drammi televisivi, che pur essendosi allenato a lungo sulle strade del vicino passo molto, Sant'Arcangelo, è dovuto partire stamane all'improvviso per Venezia, attratto da impegni teatrali; e poi Corrado Lojacono, che alcuni crudeli avrebbero voluto vedere qui, a perdere buona parte dei suoi centoventi chili; Lelio Bernardi, travagliato da coliche di fegato; Enzo Tortora e Arturo Testa. Mossiera avrebbe dovuto essere Anita Ekberg, ma non si è vista: circolavano maligniti di vario genere, non ultima una nostra richiesta da parte dell'attrice per intervenire. Ma forse si tratta solo di maligniti.

Il percorso non era ardua, ma avrebbe massacrato chiunque non avesse avuto una qualche dimestichezza con i pedali. Si trattava di coprire per dodici volte un circuito di cinquecento metri: in totale sei chilometri. Buscaglione, assistito da massaggiatori, tecnici, consiglieri (neppure Coppi ai bei tempi ebbe una squipe così cortese ed organizzata), aveva curato la preparazione facendosi controllare dieta e muscoli dal trainer di un club di pugili riminesi; e si era limitato nel bere: da dodici whisky quotidiani — si dice — era sceso a non più di otto.

Alle 17, dopo una mattinata di pioggia rabbiosa, il cielo era terso e, nei pressi dei ciclisti, gravido di odor di linimenti. La punzonatura è stata laboriosa, tutti volevano il n. 1 e nessuno l'ha avuto. Poi, fra gli applausi entusiasti, la carovana si è diretta sul circuito. Alla spalla di Buscaglione faceva spicco la sua personale macchina americana color panna di fragole, piena di bottiglie e vivieri di conforto. Il «via» l'ha dato, con assoluta imparzialità, Fatima Rabino, che di Fred è moglie.

E' il caso di riassumere la classifica dei vari giri. Non crediamo. Infilando la prima curva il Mago Zurli è andato disteso sul selciato, seguito dal cubano Urbina, il quale malediceva in spagnolo il momento in cui aveva detto di sì agli organizzatori; nel capitombolo è incappiato qualcuno che non siamo riusciti a identificare, forse Johnny Ritter. Latilla pedalava curvo sul manubrio, con le lacrime goccioloni sulle guance; Buscaglione, che non ha mai perduto la posizione di coda, chiacchierava con il pubblico e di quando in quando firmava autografi (il regolamento non lo vietava). C'è stato uno scatto energico e quasi drammatico al terzo giro, quando Latilla si è portato rabbiosamente in testa. «Ha preso la bomba!», gridavano i rivali, «Vogliamo una perizia medico-legale!». La perizia non c'è stata, fortunatamente per tutti.

Luigi Bonfiglioli sembrava morente, lo sguardo spento, la caviglia gli si era fatta ovale; arrancava implorando aiuto. In crisi pure Gualdi, sempre sul punto di crollare, rosso come uno dei tachimi che ha poi vinto. Il Mago Zurli, acciaccato nella caduta, protestava contro le curve; Ritter stendeva pavoneggiandosi; soltanto Buscaglione non si scomponeva. Giunto con un giro di ritardo, «se fosse di dodici, i giri fossero stati cento, avrei vinto lo», ha mormorato di microfono. Smarrissimo, come i personaggi delle sue canzoni.

La classifica finale dice che Latilla ha raccolto più punti e più coomeri e precede Buscaglione, Gerini, Gualdi e Bonfiglioli. Con il poco fiato che restavo, essi si affannavano a dichiarare che un altr'anno saranno di nuovo di «via»: ma con gli occhi manifestavano un odio profondo, un disgusto disgusto per la bicicletta da corsa.

Gino Nebiolo

Gino Latilla massaggiato da un'amministratrice prima della partenza. (Telefoto)

Fermati a Milano oltre 300 giovinastri

Energica azione contro il teppismo dilagante - Alcuni dei giovani trattenuti perché in possesso di armi; gli altri rilasciati dopo un'ammonizione

Milano, lunedì mattina.

L'opera di repressione di quel triste fenomeno del nostro tempo che va sotto la denominazione di teppismo, già da tempo intrapresa dalla polizia milanese, si è andata intensificando in queste ultime ore grazie ad una serie di azioni preventive e repressive predisposte personalmente dal questore dott. Lo Castro. Nel quadro di queste operazioni, la questura ha istituito una serie di pattuglioni con squadre di agenti agli ordini di un funzionario, che incrociano, su automezzi muniti di radiotelefono, nelle zone più battute dalle bande di giovinastri, procedendo al fermo degli elementi sospetti.

Nel corso delle ultime retate, che hanno avuto per obiettivo particolare alcune zone della periferia e alcuni locali solitamente frequentati da giovani affaccendati, la polizia ha proceduto al fermo di oltre trecento giovinastri, alcuni dei quali sono stati trattenuti perché trovati in possesso di armi e perché, a loro carico, esisteva qualche precedente oppure perché la loro posizione non appariva regolare.

La maggior parte dei fermati, comunque, sono stati poi rilasciati dopo essere stati ammoniti. Durante questa operazione di polizia sono state elevate numerose contravvenzioni ad esercenti di locali pubblici già precedentemente diffidati perché avevano permesso giochi non consentiti ai minori.

L'operazione attuata dalla polizia milanese si inquadra nelle disposizioni di carattere generale contro il dilagare della delinquenza minorile emanate dal Ministero degli Interni con una circolare nella quale vengono invitati tutti gli organi di polizia ad attuare le più rigorose ed energiche misure intese ad arginar il fenomeno del teppismo giovanile che, in seguito ai numerosi recenti fatti criminosi, ha provocato viva impressione nell'opinione pubblica.

Gara a Masone fra campanari del Piemonte e della Liguria

Ovada, lunedì mattina.

I migliori campanari del Piemonte e della Liguria, una ventina circa, sono scesi ieri a Masone in una gara di concerto elettronico in occasione dell'inaugurazione delle undici nuove campane, del costo di 10 milioni, regalate dalla generosità della popolazione di Masone. La gara consisteva nell'eseguire tre pezzi per ogni concorrente, a piacimento, e veniva tenuto conto da una apposita giuria della precisione e dell'arte di esecuzione.

La classifica finale ha registrato la vittoria del campanaro trentaquattrenne Filippo Costa, di Genova Sturla, al 2. Giovanni Battista Canepa, di 65 anni, di Calavari; 3. Egidio Pellegrini di 44 anni di Rapallo. Oltre tremila persone hanno presenziato alla manifestazione.

Il tragico Ferragosto sulle strade italiane

Funestati dalle sciagure i due giorni di fine settimana

(Segue dalla 1ª pagina)

va il controllo del mezzo meccanico e andava a abbattere contro un muro. Il Provenzi è morto sul colpo; l'Agliani è rimasto leggermente ferito.

Un morto e quattro feriti di cui tre gravi anche nella zona di ROVIGO. Nei pressi di Mesola un'auto, guidata dal professor Walter Palato di 42 anni, con a bordo il prof. Mario Cappellozza di 37 anni, il fotografo Emilio Zicha di 42, il rag. Ovidio Ferretti di 33, il dott. Mirco Grisendi di 38 anni, tutti residenti a Rovigo, si è sfracellata contro un carro agricolo. Il Cappellozza è morto sul colpo, il Palato, lo Zicha ed il Ferretti sono rimasti gravemente feriti.

A FERRARA una quarantina di persone, ferite non gravemente in incidenti stradali, sono state ricoverate all'ospedale S. Anna di Ferrara nei due giorni della festività di Ferragosto. Si tratta per lo più di motociclisti caduti a causa della scivolosità dell'asfalto bagnato dalla pioggia. Nessun incidente ha però avuto conseguenze mortali e per nessun ferito i medici si sono riservati la prognosi.

L'incidente più spettacolare è quello avvenuto ieri sera a Chiesoi del Fosso, a pochi chilometri da Ferrara, sulla statale per Bologna, nel quale non sono rimaste ferite quattro persone. Mentre un'auto guidata dall'impiegato Dino Trivellatti, di 31 anno, iniziava la svolta in una strada laterale, una vettura tedesca, con a bordo Roberi Smidt-Prina di 37 anni e sua moglie Hannalore Henkelback di 32, che seguiva la prima, sbandava per evitare la collisione, investendo una motocicletta con due persone e finendo quindi contro l'auto dei Trivelli. Giorgina Malafante, di 24 anno, da Bologna, che era sulla moto condotta dal fratello, riportava ferite guaribili in 8 giorni. La Henkelback è stata giudicata guaribile in 15 giorni, suo marito e il Trivelli in 6 giorni.

Per questa due giornata era stato disposto attorno a Ferrara un servizio d'emergenza con automobili della polizia e anche autolettighe della Croce Rossa nei punti più pericolosi per il traffico.

Un'altra sciagura stanotte

Due morti a Melzo e due bimbi morenti

MILANO, lunedì mattina.

Due automobili si sono violentemente scontrate questa notte a Melzo. Due persone sono morte sul colpo, due bambini sono morenti. Sul posto della sciagura sono accorse le squadre di pronto soccorso della polizia stradale e i vigili del fuoco.

E' morto don Vietto parroco di Cervinia

Cervinia, lunedì mattina.

E' deceduto don Giuseppe Vietto, il «prete montanaro» di Cervinia; aveva 85 anni. Dallo scorso febbraio aveva dovuto lasciare i duemila metri del Breuil per scendere un po' più in basso per «curarsi un piccolo acciacco», disse ai suoi amici; poi sarebbe rientrato per terminare le attrezzature della chiesa che era riuscito a far costruire quassù. Ma non è stato così. Ieri mattina la piccola popolazione di Cervinia e le guide del Breuil, reduci dalla loro tradizionale sagra del Ferragosto (celebrata sabato per la prima volta senza don Vietto), hanno appreso angosciati la notizia della sua fine avvenuta a Cervo in Val di Lanzo. Don Vietto era venuto a Cervinia ventisei anni fa assieme ai primi «scopritori» del nuovo eldorado contro turistico.

Un turista tedesco colto da pazzia a Parma

Parma, lunedì mattina.

Il turista tedesco Friedrich Albert Krupp, residente a Stoccarda, ingegnere insegnatore di una nota Casa metallurgica germanica, proveniente da Riccione, dove aveva trascorso un periodo di vacanza è stato colto improvvisamente da un grave stato di eccitazione dovuto a forte insolazione ed è stato ricoverato all'ospedale di Colorno. Il Krupp ha un fratello proprietario di una fabbrica di oreficeria a Stoccarda. I medici hanno acconsentito a che l'infermo venisse trasferito in una Casa di cura in Germania. Oggi a Colorno è giunta pertanto una «Mercedes» sulla quale erano, oltre all'autista, tre infermieri in divisa con tutto l'occorrente in viveri e medicinali. Da Stoccarda a Colorno la «Mercedes» ha impiegato solo lo stretto tempo indispensabile, marciando a tappe forzate; preso a bordo l'infermo, i tedeschi sono ripartiti a tutta velocità per far ritorno in Germania.

Un altro caso analogo è accaduto ad un palermitano attualmente residente a Milano: si tratta di Ippolito Montuoro, di 47 anni, il quale nella tarda serata di Ferragosto, in piazza Garibaldi, s'è messo a dare in escandescenze. Il Montuoro, un uomo alto, magro, con una lunga barba e i capelli che gli arrivano fin sulle spalle, dopo essere stato brevemente ricoverato all'astanteria psichiatrica del nostro ospedale, è stato trasferito a Colorno e ricoverato in grave stato di eccitazione.

Ragazzo folgorato da una scarica elettrica

Benevento, lunedì mattina.

In contrada Morgia, del comune di Paduli, il tredicenne Angelo Parcella, mentre giocava con alcuni suoi coetanei, si è arrampicato su un traliccio metallico alto sedici metri. Gli dell'alta tensione ed è stato investito da una scarica elettrica che lo ha folgorato all'istante.

Tre morti e cinque feriti a Cittaducale

Un'auto piomba in velocità su un gruppo di persone

Le vittime erano sedute su un muretto - L'automobilista investitore piantonato all'ospedale

Rieti, lunedì mattina.

Tre morti e cinque feriti sono il tragico bilancio di un gravissimo incidente stradale avvenuto la sera di Ferragosto nei pressi dell'abitato di Cittaducale, al km. 98 della via Salaria.

Un'auto, condotta dal romano Sergio Sellecchia, di 25 anni che aveva a bordo Manuela Maurori di 24 anni, anch'egli di Roma, uscita da una prima curva a forte velocità, non ha fatto in tempo ad abbordare la successiva, ed è finita prima su un gruppo di persone sedute sul muretto del ponte delle Monache e, quindi, sollevata da terra, è andata a schiacciarsi contro un tiglio al lato della strada.

Un pietoso spettacolo si presentava agli occhi dei primi soccorritori: tra gli investiti, trasportati a bordo di alcune macchine di passaggio all'ospedale di Rieti, il piccolo Claudio Vittori di due anni decedeva appena giunto; poco dopo cessava di vivere anche la sua mamma, Claudia Vittori, di 29 anni; durante la notte, infine, è deceduto Michele Napoli di 9 anni, da Roma, che nell'incidente aveva avuto le gambe troncate, oltre a varie ferite alla regione frontale destra.

La signora Claudia Vittori ed il suo bambino erano rispettivamente moglie e figlio di un italiano residente a Caracas, che il aveva fatti rimpatriare a causa dei moti rivoluzionari; l'altro figlio dei Vittori, Mario, che si trovava pure seduto sul muretto al momento dell'incidente, è rimasto incolume. I feriti sono: i romani Luigina e Iolanda Crescenzi, e Angelo Napoli. A Luigina Crescenzi è stata amputata la gamba destra.

Gli occupanti dell'auto investitrice non hanno riportato ferite gravi. Il conducente della macchina, un ex-paracadutista, è piantonato all'ospedale dove è stato ricoverato in stato di «choc». Sul luogo del sinistro, oltre ai carabinieri ed ai periti della scuola forestale di Cittaducale, si è recato il procuratore della Repubblica di Rieti dr. Corrias.

Impressionante sciagura a Roma

Un bambino all'ospedale si strangola con le garze

Aveva undici mesi - Come tutti i ricoverati del reparto pediatrico reniva legato con bende al lettino perché non cadesse

Roma, lunedì mattina.

Una mortale disgrazia è accaduta ieri mattina verso mezzogiorno al Policlinico, nel reparto isolamento del padiglione di pediatria. Il piccolo Massimo Biazzacaro, di appena undici mesi, infatti, è rimasto strangolato in circostanze particolarmente impressionanti.

Com'è abitudine nell'ospedale romano, tutti i bimbi ricoverati, onde impedire una eventuale caduta dai lettini troppo alti, vengono legati alle sbarre mediante delle bende di garza. Ieri mattina, subito dopo il pasto, le due nuore addette alla sorveglianza, si allontanavano per brevissimo tempo dalla corsia.

Dopo un quarto d'ora circa la caposala, suor Amelia, passando nel reparto si accorgeva che il piccolo Massimo non si trovava nella posizione abituale. Si avvicinava al lettino e si accorgeva con terrore che il bimbo era ormai cianotico: muovendosi egli si era attorcigliato al collo le bende di garza.

Immediatamente la suora liberava il piccolo e tentava, con l'aiuto di un medico prontamente chiamato, di ridare la respirazione anche con mezzi meccanici. Tutto era però vano, il povero Massimo era ormai privo di vita.

E' stata ordinata l'autopsia per stabilire con esattezza le cause della morte. E' in corso un'inchiesta.

L'on. Gonella inaugura il monumento a Don Mercante

Verona, lunedì mattina.

A Passo Pertica, sul confine dalle provincie di Verona e Trento, il ministro Gonella ha inaugurato il monumento dedicato alla memoria di don Domenico Mercante, parroco di Glazza, e di un ignoto soldato germanico, fucilati da un gruppo di soldati nazisti.

Don Mercante, per salvare dalle violenze dell'invasore i suoi parrocchiani si era offerto come ostaggio e venne soppresso. Quando il plotone di esecuzione si accinse a sparare, un soldato tedesco si rifiutò all'ordine di far fuoco contro l'innocente. Invano lo stesso accorse cercò di convincere il soldato a recedere dalla sua decisione. Entrambi furono abbattuti con una scarica di mitra.

Nel monumento è stata inserita una targa, offerta dall'ambasciatore di Germania a Roma, e che reca la seguente dicitura: «Alla memoria del soldato tedesco che con cristiana fratellanza sacrificò la sua vita insieme a don Domenico Mercante».

Dopo una Messa di suffragio, celebrata dal vescovo di Verona, mons. Carraro, il ministro di Grazia e Giustizia ha pronunciato un discorso.

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

LIRE TRENTA, PAROLA
L. 70 per parola

(Continua da pag. 5)

LAVORANDO in Italia anche voi! Impartisce lezioni, Cairo, matematica per tutte le classi anche algebra e infinitesimale. Tel. 382-063. 21698

RIPETIZIONI inglese italiano per medie. Tel. 42-672. 24023

SIGNORINA conoscente sindacale fornisce la propria dettagliata lezione libri paga ogni impiegati, contributi, ecc. Telefono sera 651-851. 24260

CONTABILITÀ Impartisce accurate lezioni metodo meccanico, completissimo, ragioneria. Prezzi modici. Tel. 858-565.

CAMERE MOBIL. FEMM.
L. 70 per parola

AFFITTASI ampia ammobiliata zona centrale, comodità cucina servizi, Telefonare 45-206. 53971

AFFITTASI camera mobiliata con pensione, libera uscita. Telefonare 753-167.

AFFITTASI camera moderatamente mobiliata, disimpegnata uso cucina. Telefonare 690-643. 54094

AFFITTASI contrattazione matrimoniale lettini separati uso cucina bagno. Telefonare 827-074. 07998

AFFITTASI grande mansarda ammobiliata uso cucina indipendente centralissima. Telefonare 32-118. 53149

CAMERA con pensione familiare affittasi. Mariani, via Beaumont 38. 52135

DO' in affitto ammobiliata centralissima comodissima camera matrimoniale. Telefonare 832-819. 52834

INDIPENDENTISSIMA ammobiliata sola con altra bella 5000 Gran Madre, Telefonare 384-521. 54319

PARAGGI 3, Berzini affittasi ammobiliata signorile tranquilla comodità ristoro pensione. Telefonare 758-943.

PARAGGI Porta Nuova bella matrimoniale, altra lettino singolo. Tel. 43-518.

ZONA Italino affittasi in casa signorile bella ammobiliata. Telef. 784-192.

DOMANDE IMPIEGO
L. 50 per parola

DIPLOMATA maestra, conoscenza francese, parlerebbe, scrive inglese, ecc. cupererebbesi adeguatamente subito. Telefonare 763-027. 54174

EX dirigente ditta industriale affari, dinamico attivo, istruttore venditori, ispettore quotidiano, vendita materiale per alimentazione, alimentari, chimici, pubblicitario, occuperebbesi direzione ufficio, disposto anche viaggiare prossimo dista, patente 2ª grado. Scrivere casella 5122, SPI, Torino. 53957

GIOVANETTA 20enne, abilitata opere in c. c., pratica ufficio e mansilità operazioni civili, industriali, tecniche, referenziata, offresi. Scrivere casella 2235 P.P., Torino. 54059

GIOVANE colta ottima referenze presenta miliarmente occuperebbesi qualsiasi impiego. Scrivere casella 7097, SPI, Torino

LAUREATO economia commercio, pratico uffici amministrativi commerciali, leg gi fiscali, disposto occuparsi ore pomeridiane. Appuntamento rivolgersi: famiglia Arnone, corso Palermo 80, Torino.

MEDICO dentista specialista, servizio militare, pratica decennale, disgrazia o collaborerebbe studio dentistico avviato città o capoluogo provincia. Scrivere casella 7093 SPI, Torino. 53234

PERFETTA conoscenza inglese e contabilità, giovane volenterose accetta subalterni(sta) Orpheo. Scrivere casella 5260 SPI, Torino. 54107

QUADRISTA meccanografico IBM diploma ragioniere, cerca impiego. Scrivere casella 7098, SPI, Torino. Tel. 53-630.

RAGIONIERE 20enne, dattilografia, massima serietà, referenze, impiegherebbesi qualsiasi mansione. Scrivere casella 2239, Torino. 54204

STUDENTESSA tedesco madrelingua, perfetta conoscenza inglese, dattilografia, discreto italiano occuperebbesi settembre ufficio, istituzione, interprete. Scrivere casella 5152, SPI, Torino.

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

DISEGNATORI II e III categoria specialisti macchine utensili cerca importante stabilimento industriale Torino. Scrivere casella 7056 SPI, Torino. 53103

DOMANDE LAVORO
L. 60 per parola

GIOVANNOTTO cercasi accanto lavoro ufficio. Telef. 839-687. 77976

UFFIRA famiglia contadini delle Langhe per intensificazione affitasi mezzadri per fattoria o dintorni Torino. Telef. 65-949.

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

MADLIAIE ferrie lavoro abbondante redditizio automobilismo. Garniere, Mole to Piola 18. 6498

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini coniugi, e Nuova Italia v. Pio Quinto 20, Telef. 682-110, 650-876.

ARILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni coniugi, «Investi e», Madama Cristina 111, tel. 657-874.

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

A tassi eccezionali prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodrat 1, tel. 531-382.

ACQUISTATE rateizzando auto nuove usate, vantaggiosamente anticipate minime, 3. Alessandro 47, Apos. 4647

ACQUISTEREI rateizzando auto nuova usata, vantaggiosamente anticipate minime, 3. Alessandro 47, Apos. 4647

DIPLOMATA maestra, conoscenza francese, parlerebbe, accetta lezioni private inglese. Telefonare 554-823. 53919

TECNICO laboratorio medico-biologico, conoscenza inglese, francese, tesi disegno elettrica, esperimentale, Scrivere casella 6177 SPI, Torino. 53915

VENTENNE abbonatissima complementari, paghe, contributi, relazionista, volenterosa, impiegherebbesi anche subito. Telefonare 527-445 54089

OFFERTE IMPIEGO
L. 100 per parola

DISEGNATORI II e III categoria specialisti macchine utensili cerca importante stabilimento industriale Torino. Scrivere casella 7056 SPI, Torino. 53103

DOMANDE LAVORO
L. 60 per parola

GIOVANNOTTO cercasi accanto lavoro ufficio. Telef. 839-687. 77976

UFFIRA famiglia contadini delle Langhe per intensificazione affittasi mezzadri per fattoria o dintorni Torino. Telef. 65-949.

OFFERTE LAVORO
L. 100 per parola

MADLIAIE ferrie lavoro abbondante redditizio automobilismo. Garniere, Mole to Piola 18. 6498

INFORMAZIONI
L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, accertamenti prematrimoniali. Indagini coniugi, e Nuova Italia v. Pio Quinto 20, Telef. 682-110, 650-876.

ARILI detectives svolgono indagini, sorveglianze, Mondial, Cavour 5, telefono 531-181. 382

ACCERTAMENTI infedeltà, sorveglianze, indagini, informazioni coniugi, «Investi e», Madama Cristina 111, tel. 657-874.

AUTOMOBILI
L. 100 per parola

A tassi eccezionali prestiti finanziamenti su autoveicoli. Bodrat 1, tel. 531-382.

ACQUISTATE rateizzando auto nuove usate, vantaggiosamente anticipate minime, 3. Alessandro 47, Apos. 4647

ACQUISTEREI rateizzando auto nuova usata, vantaggiosamente anticipate minime, 3. Alessandro 47, Apos. 4647

AUTOMOBILISMO cm. senza patente nuove 600 103, Tv, 1400. Stupenda, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-044.

AUTOMOBILISMO moderno nuova 500 primino, 500 nuove. 103. 1400. Telefonare 276-981. 7478

FINANZIAMENTI, anticipazioni consentiamo fino 60-70%, valore commerciale autocarri, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Comuno. c. Re Umberto 8

FORD Zephir 1958 cambio idraulico, unico proprietario, motore gas liquido, vendo privato. Scrivere Pubblimas, casella 188 R, Cuneo. 11939

LANCIA, fabbrica apparecchiature gas liquido, metano, impianti garantissimi, prezzi concorrenza. Cremorino 26, telefono 20-853. 398

MERCEDES 180 berlina 1956 bellissima, privato vende privato Scrivere Pubblimas, casella 188 A, Cuneo. 11938

METANO impianti perfetti lire 15.000 bombole due garantite. Cattolo ritornimento Spem. Telef. 280-300 288-886.

ANNUNCI VARI
L. 100 per parola

AFFARONE, svendo cafe piazza Impero 160.000, valore 80.000. Telef. 882-388.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Regina Margh. Bottini, camere matrim. 95.000, cloffi 21.000, grandi armadi 25.000. Rateizzazioni. 3774

BUSTARELLI compero abiti, mobili, giacche, calzoni usati omaggi. Telef. 778-083.

MOBILI e Cucine a, vasta esposizione, garanzie, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi 4, telefono 531-107.

MOBILI e Cucine a. Vercelli 30, lobbia, lavorazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni. Comm. Valtiero Telefonare 21-106. 1143

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, divano 45.000. Telefonare 551-196.

ULTIME NOTIZIE

Nuovi attacchi al governo italiano per l'Alto Adige

L'Italia, afferma a Innsbruck il presidente del Partito popolare austriaco, non applica equamente il trattato di Parigi - «Il Sudtirolo è sotto una dominazione straniera»

Innsbruck, lunedì matt.

Ha avuto luogo ieri a Innsbruck una manifestazione commemorativa dell'eroe nazionale tirolese Andrea Hofer, nel centocinquantesimo anniversario del suo ingresso in questa città, dopo la vittoriosa battaglia di Berg Isel. Erano presenti migliaia di persone e tra gli ospiti d'onore vi erano il ministro austriaco dell'Istruzione, Drimmel, il ministro della Difesa della Germania occidentale, Strauss, il presidente della Regione italiana Trentino-Alto Adige, Magnago, il presidente della giunta provinciale di Bolzano, Pupp, e altre personalità.

Non è stata perduta l'occasione, da parte degli oratori ufficiali, di parlare dell'Alto Adige come di una terra «sotto la dominazione straniera» e di accusare l'Italia di non rispettare i trattati. Il presidente del Partito popolare austriaco, Oberhammer, ha detto fra l'altro: «I nostri fratelli del sud-tirolo stanno conducendo una disperata battaglia per conservare la loro terra. Le nostre speranze nella carta delle Nazioni Unite non sono state corrisposte ed anche la nostra attesa in una equa applicazione del trattato di Parigi è andata delusa. Dopo la soluzione dei problemi della Saar e di Cipro e di altre zone europee, anche il sud Tirolo attende giustizia».

Più avanti egli ha soggiunto: «Il nostro cuore è colmo di tristezza e di dolore, poichè, da quarant'anni il sudtirolo, il paese d'origine, il suolo della nostra patria, è sotto una dominazione straniera che non è stata scelta dai nostri fratelli e sorelle viventi al di là del Brennero. In un'epoca in cui l'autodecisione è la parola d'ordine in tutte le parti della terra, la sicurezza e gli inalienabili diritti voluti da Dio vengono sottratti a quel paese, al centro d'Europa, che nella lotta di libertà del 1809 dette un esempio al mondo intero».

Anche il ministro austriaco Kreisky, in un discorso a Salisburgo, ha parlato dell'Alto Adige, sostenendo la rivendicazione dell'autonomia. «Soltanto l'autonomia — ha sostenuto — renderà possibile ai sudtirolesi di raggiungere un certo grado di soddisfazione. L'Austria farà tutto il possibile per giungere a una soluzione pacifica di questo problema, ma non tralascerà anche nulla per guadagnare in tutto il mondo amici per questa causa».

Nella villa di Posillipo

Prossimo incontro tra Gronchi e Segni

Roma, lunedì mattina.

Il Presidente della Repubblica, che si trova a Napoli, dove si trattorrà ancora due settimane, molto probabilmente riceverà sulla collina di Posillipo l'on. Segni che nei prossimi giorni si recherà nella metropoli partenopea per assistere alle manovre navali della Sesta Flotta. Comunque, prima della partenza di Segni e Pella per Parigi, Gronchi sarà ricevuto al Quirinale e sarà qui che discuterà con essi a fondo dei futuri incontri a alto livello dei nostri governanti.

Cattura di un pazzo tre volte assassino

Il ventisettenne Francis Bloeth, soprannominato il pazzo-assassino, è stato arrestato nella Contea di Suffolk dopo attive ricerche. Il Bloeth, che nella foto osserva una pistola dei suoi delitti, ha ucciso in otto giorni tre ostaggi (Telefoto)

Quindici persone affogano nel mare e nei fiumi

Ritrova sulla riva del Panaro i vestitini delle sue bimbe annegate

Si tuffa e riesce a ripescare il cadavere di una di esse: le piccole si erano recate al fiume per lavarsi - Muore nel Po insieme al compagno che aveva cercato di salvare - Un giovane perisce nel fiume Brembo: i genitori sono in vacanza a Parigi - La morte di due soldati a Montalcone

Modena, lunedì mattina.

Tre bambini sono annegati tra sabato e domenica nel Modenese. Nel fiume Panaro, nei pressi della loro casa, dove pure pochi anni fa perì la sorellina Franca ed Alba Capponi, rispettivamente di sette e dodici anni. Le bimbe si erano recate a bagnarsi nelle acque del fiume nel tardo pomeriggio di Ferragosto. Avevano parlato sapone e asciugamano: dovevano solamente lavarsi perchè la madre doveva loro procurare i vestitini nuovi confezionati appunto per la giornata di festa. Non vedendole rientrare, il padre delle bimbe andava a cercarle e scorgeva i vestitini abbandonati sulla sponda. Presentendo una disgrazia l'uomo si tuffava subito in acqua e riusciva a raggiungere il corpicino della bimba più piccola, ormai cadavere. Altre persone iniziavano continuavano le ricerche, ma solo a tarda notte veniva ritrovato anche il corpo dell'altro bambino.

Un ragazzo è annegato in una roggia di Savignano. Enzo Tagliavacchi, di undici anni, si era recato nella roggia, che è profonda e melmosa, per annegare una cucciolata di gattini appena nati. Arrotolata sull'erba il Tagliavacchi è rimasto impigliato nella melma ed è annegato. Il cadavere è stato ripescato un'ora dopo dal padre che aveva iniziato le ricerche. L'uomo scorgeva uno dei gattini ancora vivo sulla sponda e allora, intuita la disgrazia, con una partita frugava nelle acque della roggia agganciando il corpo del figliuolo e tirandolo a riva.

Due giovani sono annegati nel Po; uno di essi è perito nel generoso tentativo di salvare il compagno, colpito da malore in acqua. La grave disgrazia è avvenuta nel pomeriggio di sabato in località Casa di Bastida Pancarana nel VOGHERESE. Le vittime sono gli operai Giuseppe Seletti di 18 anni e Aldo Mori di 16.

Il Seletti e il Mori, compagni di lavoro, si erano recati sulle rive del Po per prendere un bagno e trascorrere in libertà il pomeriggio di Ferragosto. Indossato il costume, si mettevano a giocare sull'arenile con una palla, quando il Seletti, per un balzo azzardato, finiva in acqua. Il Seletti allora si tuffava per andarlo a riprendere, ma in seguito ad improvviso malore veniva a trovarsi in difficoltà. Cercando disperatamente di mantenersi a galla invocava l'intervento dell'amico. Il Mori era pronto ad accorrere, ma mentre stava per raggiungere il pericolante, anche egli veniva colpito da malore.

Quando altri bagnanti si accorgevano della tragedia era ormai troppo tardi per soccorrere i due giovani, che nel frattempo erano scomparsi nell'acqua.

Un giovane massaro di Revigliasco, in provincia di ASTI, è annegato ieri pomeriggio nel fiume Tanaro. La vittima è il sedicenne Salvatore Milano, arrivato da Catanzaro e residente da alcuni anni a Revigliasco. Il Milano stava bagnandosi nel fiume in località Varigia quando, forse colpito da malore, scomparve sott'acqua. Alcuni amici, non vedendolo ritornare a riva, davano l'allarme. Intervenivano i vigili del fuoco, che scandagliavano il fiume ricuperando dopo alcuni minuti il cadavere del giovane.

Nel LODIGIANO per otto ore due sommozzatori del 3° Corpo dei vigili del fuoco di Milano hanno scandagliato le acque del fiume Lambro alla ricerca del corpo di un ragazzo, il diciannovenne Luigi Castelli, residente a Melegnano, scomparso nelle acque del fiume in località Addetta mentre prendeva un bagno. Il ragazzo sabato pomeriggio si era portato sulle rive del Lambro. Verso le ore 18 gli ultimi bagnanti che stavano facendo ritorno al paese volevano abbandonati sul greto del fiume degli indumenti. Nei calzoni trovavano una carta d'identità intestata a Luigi Castelli. Dopo aver chiamato a lungo per nome il giovane essi avvertivano i carabinieri. Si presume che il ragazzo, mentre si trovava nel fiume, sia stato colpito da improvviso malore e trascinato lontano dalla corrente. Il corpo del Castelli non è stato ancora ritrovato.

Nella giornata di ieri sul Lago di Garda si sono avuti altri due annegamenti. Una a Barbarano di Salò, dove il giovane Sergio Peiotti, di 18 anni, residente a Brescia, si è inabissato improvvisamente mentre faceva il bagno.

L'altro sciagurato si è avuto a Manerba, e ne è rimasto vittima Giuseppe Jadin, di 21 anno, di Monte di Malo (Vicenza).

Due persone sono annegate nel fiume Brembo nel BERGAMASCO: l'operaio Dino Ambrosini, di 25 anni, è perito in località Villa d'Almè perchè colpito da malore avendo fatto il bagno poco dopo aver mangiato. Ogni soccorso è risultato vano. Nelle vicinanze di San Pellegrino è annegato l'apprendista Aldo Micheletti, di 16 anni, che con alcuni amici di Bergamo si era recato a San Pellegrino per prendere un bagno. Ad un certo momento il Micheletti, nuotatore inesperto, è stato visto scomparire nell'acqua, e invano i suoi compagni si sono più volte tuffati per cercare di salvarlo. I vigili del fuoco di Bergamo stanno cercando il cadavere. I genitori del Micheletti, in vacanza a Parigi, ignorano la tragica fine del loro figlio.

Nel BRESCIANO, a Tignale del Garda, nelle vicinanze dell'accampamento eretto dalla squadra di soccorso che stanno ricercando il giovane milanese misteriosamente scomparso nel torrente Prabione, è annegato un giovane di Correggio: si tratta del diciassettenne Claudio Maioli che, insieme a una famiglia del suo paese, era giunto sul Garda per trascorrere il Ferragosto: il Maioli, poco dopo essere arrivato sulla sponda del lago, si gettava in acqua, ma in breve scompariva; il suo corpo non è stato ancora ripescato.

A MONFALCONE due fanti della Divisione «Hembo», Nazzareno Tempesta e Pietro Maggiore, entrambi di 23 anni, sono annegati durante un bagno al Lido di Panzano. I corpi dei due giovani sono stati recuperati da una motolancia della Guardia di Finanza dopo una segnalazione del dupino che aveva soleggiato alle due vittime i costumi da bagno. Le sciagure è avvenute a 60 metri dalla riva dove la profondità del mare non raggiungeva il metro.

A ROMA il chiavere d'una donna è affiorato dalle acque dell'Aniene nei pressi della Via Generale Roberto Bencivenga.

I vigili del fuoco sono accorsi sul posto con alcune motobarche ma la corrente aveva già portato via il cadavere della donna, che era completamente nudo.

L'"operazione hascisc" è in pieno sviluppo

Drammatico arresto del capo del traffico di stupefacenti

Il contrabbandiere cipriota è stato sorpreso in un albergo romano - Ha cercato di fuggire con la complicità di un cameriere, ma il tentativo è fallito - Altri due fermi compiuti ieri

Roma, lunedì mattina.

L'«operazione hascisc» della sezione narcotici della Questura di Roma prosegue tenacemente; dopo il primo risultato, il sequestro di otto chili di droga e l'arresto di tre complici della banda, ieri gli agenti hanno messo le mani sul «capo» dell'organizzazione, quello che almeno per ora appare il maggiore responsabili: Costa Haralambous, il cipriota che provvedeva coi frequenti viaggi in aereo a Beiruth all'approvvigionamento dei pani di hascisc dal Libano.

Conosciuto nell'ambiente degli spacciatori come «il libanese», Haralambous era riuscito a fuggire poco prima dell'arresto dei complici; tutti i posti di frontiera d'Italia erano stati messi in allarme, ma la sezione narcotici aveva elementi per sospettare che il rifugio migliore per il ricercato fosse proprio Roma. Ed infatti il contrabbandiere trentacinquenne è stato arrestato ieri mattina domenica, in un albergo romano.

L'arresto è avvenuto nell'Albergo delle Nazioni, dove l'Haralambous si nascondeva da un paio di giorni. La polizia ha inviato una pattuglia di agenti, dopo essersi accertata attraverso le indagini ininterrottamente condotte da venerdì scorso, che il «libanese» era nell'interno dell'edificio, che sorge in uno dei punti più caratteristici di Roma: via Delle Carrozze, tra Piazza di Spagna e via del Corso, una stretta strada della vecchia Roma parallela a via Condotti, e che era sotto stretta sorveglianza.

Ma l'Haralambous aveva complici anche nell'interno dell'albergo; infatti la presenza degli agenti della Sezione narcotici gli è stata segnalata da un cameriere, l'egiziano Eduardo Gariano, di 27 anni, da Alessandria d'Egitto. L'arresto ha avuto così fasi drammatiche, in quanto il contrabbandiere ha tentato di fuggire, insieme al Gariano. Ma i due sono stati egualmente assicurati alla giustizia. Anche il cameriere egiziano è stato tradotto in Questura, sotto l'accusa di favoreggiamento reale.

A San Vitale, l'Haralambous è sotto interrogatorio; egli si è mantenuto sulla negativa, ammettendo di avere legami di amicizia con uno degli arrestati dell'altro giorno, il Da Casiro, proprietario di un negozio di vulcanizzazione a Centocelle. Ma i rapporti fra loro, sostiene il greco, si limitavano appunto alla conoscenza e agli affari trattati in quanto anch'egli è dedito al commercio della gomme. E con quest'ultima attività ha anche giustificato i frequenti viaggi all'estero.

L'arresto del cipriota, che è in possesso di un passaporto greco, ma è turco di origine in quanto di tale nazionalità erano i genitori, dovrebbe, secondo un'impressione che però non ha avuto conferme ufficiali alla Sezione narcotici, permettere di estendere ancora l'«operazione Hascisc». Già si ragiunano altri due fermi ed è probabile che altri il seguano nei prossimi giorni, sempre di elementi collegati al traffico di stupefacenti.

Assalita da una vipera nel cortile di casa

Ormea, lunedì mattina.

Una brutta avventura ha corso sabato la signora Lea Ayme, abitante nei pressi di via Roma e che, mentre nel cortile interno della casa, stava tranquillamente avviandosi verso la sua abitazione, notava un piccolo rettile muoversi sulla sua direzione. La donna, che calzava sandali estivi, pensando trattarsi di una lucertola, faceva l'atto di schiacciarla col piede, ma il rettile le si avventava improvvisamente contro: all'acuto stridio della signora, che aveva avvertito una forte puntura all'alluce, accorreva il marito che, con un bastone, aveva facilmente ragione del piccolo serpe.

Anzichè di una lucertola si trattava di una vipera di montagna. Alla Ayme, immediatamente ricoverata nella propria abitazione, veniva pertanto praticate le cure del caso, cioè una profonda incisione all'alluce e una iniezione di siero anti-vipera. Si presume che il serpe sia stato trasportato a valle con un carico di legname accatastato nel cortile.

SUI MONTI SOPRA ORMEA

Un ragazzo si uccide per raccogliere un fiore

E' precipitato per 50 metri sfracellandosi in una gola - Altre disgrazie della montagna nella Valle del Po e in Valsesia

Ormea, lunedì mattina.

(c. s.) La tragica fine di un ragazzo ha vivamente impressionato i valligiani e la numerosa colonia di forestieri rivenatisi in questi giorni a Viozene (una ridente borgata ai piedi del Mongioie nell'alta Val Tanaro) in occasione del Ferragosto.

Due bambini, Sergio Arduino, fu Pierino, di dieci anni, studente a Loreto presso il Collegio orfani guardie di Finanza, e Renzo Volpe, da Mra, pure decenne, sabato verso mezzogiorno decidevano di compiere una gita sui monti circostanti Viozene nell'intento di raccogliere qualche stella alpina.

I due ragazzi erano pratici della zona. Tutti gli anni tra l'altro, il piccolo Sergio trascorre le vacanze nell'alta Val Tanaro, a Viozene, dove la mamma (che risiede normalmente ad Albenga), originaria del posto, possiede una casupola adiacente al nonni. La madre appunto, pur raccomandando la massima prudenza, aveva consentito la gita anche perchè ai due ragazzi si sarebbe accompagnato un giovanotto ventinovenne, pure di Bra.

La piccola comitiva cominciò a inerpicarsi verso il passo della Saline, lungo una gola sovrastante i casolari di Carlino, che si percorre per raggiungere il rifugio «Mondovì». Il luogo non è molto distante da Piaggiabella, ov'è sorto l'attendamento degli speleologi torinesi operanti nelle grotte del Marguareis; a destra, su un ripido pendio erboso, le stelle alpine crescono in grande quantità e i tre giovani ne cominciarono la raccolta.

Come sia accaduta la disgrazia, nessuno è in grado per ora di precisarlo. Forse il piccolo Sergio, che calzava scarpette di gomma, avendo notato poco distante un magnifico fiore e già pregustando la gioia di raccoglierlo, si allontanò troppo dai compagni; forse inciampò in un sasso o sdrucciolò sull'erba. Fatto sta che, ad un tratto, cominciò a rotolare sul pendio, cercando invano un appiglio: sotto di lui si apriva un precipizio di una cinquantina di metri e il bambino vi scomparve dentro.

I due suoi amici, che avevano assistito impotenti alla sciagura, si precipitarono a valle. Misero così avvicinarsi al corpo inerte dell'Arduino: il più anziano, lo sollevò con cautela: respirava ancora, ma da una profonda ferita al capo sgorgava abbondante il sangue. Prima di giungere al più vicino casolare, fra le braccia del suo compagno di gita, il piccolo colleglali spirava.

Ora, in una casupola di Viozena, valligiani e villeggianti vegliano in lacrime una piccola salma ricoperta dei più bei fiori di montagna.

Di una grave caduta in montagna è rimasto vittima, la sera di sabato scorso, il carpentiere Giovanni Fausto Lozano, di 30 anni, residente a Casalgrasso. Il giovane, trovandosi a CRISSOLO, si era allontanato da' piccolo comune dell'alta Valle del Po per raccogliere stelle alpine nei pressi della grotta del Rio Martino; improvvisamente, però, forse per aver messo un piede in fallo, precipitava per un ripido pendio rotolando per una cinquantina di metri. Alle sue grida disperate di soccorso accorreva un villeggiante in gita, il quale dava l'allarme. Il Lozano veniva portato a Crissolo e poi con una ambulanza della Croce Rossa di Saluzzo, all'ospedale di Saluzzo stessa, ove i sanitari lo hanno giudicato guaribile in sessanta giorni. Il giovane si è fratturato la gamba sinistra ed ha riportato numerose ferite ed escoriazioni al viso.

Sergio Arduino, il bimbo deceduto presso Ormea

Di una brutta avventura sulle montagne dell'ALTA VALSESIA sono stati protagonisti sabato notte tre giovani studenti di Brusnengo: Giuseppe Fava di 17 anni, Giacomo Maxxola di 16, Angelo Tocchi di 18, tutti da Alagna nel pomeriggio di sabato, in serata raggiungevano il Col d'Olen, a quota 2884, e si accampano sotto una tenda. Nel cuore della notte, durante un violento temporale, una forte raffica di vento strappava la tenda e la portava lontano.

I tre giovani allora correvano alla ricerca di un luogo più sicuro per ripararsi; ma ad un tratto, causa il buio fittissimo, uno di essi, il Maxxola, precipitava in un burrone rotolando per una trentina di metri e rimanendo privo di sensi. Ritrovato poi dagli amici, era trasportato nell'albergo - rifugio «Città di Vigevano» sul Col d'Olen.

Medicato dal prof. Luria di Torino, dell'Istituto Mosso, era giudicato con prognosi riservata per varie ferite in tutto il corpo.

In un ristorante di Posillipo

Furibonda zuffa a una festa di nozze

Le famiglie degli sposi vengono alle mani a causa della fotoricordo - Nella confusione, il marito fugge mentre la moglie è fermata con altre venti persone - Quindici feriti all'ospedale

Napoli, lunedì mattina.

Una festa nuziale ha avuto ieri un epilogo molto movimentato tanto che una quindicina di persone sono finite all'ospedale. Presso il tempio del Carmine Maggiore erano state celebrate ieri mattina le nozze dell'attista Gennaro Iorio di 25 anni con la signorina Maria Di Napoli di 23. Dopo il rito religioso, gli sposi e un folto gruppo di congiunti e di invitati si sono dati convegno in un ristorante sulla collina di Posillipo per festeggiare l'avanto.

Tutto si è svolto normalmente fino al tradizionale taglio della torta. Per un banale incidente, provocato dal fatto che tutti volevano figurare nella foto-ricordo accanto agli sposi, è successo un putiferio infernale. I congiunti della sposa sono venuti alle mani con quelli dello sposo e al figlio hanno partecipato gli invitati schierandosi dall'una all'altra parte. Sedie, tavolini e quanto di fragile vi era nella sala è andato in frantumi in sfacelo alla vetrata del locale che si affaccia sulle sottostanti acque di Mergellina.

E' accorsa la polizia la quale ha dovuto lottare non poco per ristabilire l'ordine. Alla fine una quindicina di persone sono state accompagnate prima ai gli ospedali per la opportuna medicazione. La polizia ha fermato una ventina di persone. Tra i fermati vi è anche lo Di Napoli la quale non riesce a darsi pace per aver perso lo sposo proprio il giorno delle nozze. Lo Iorio infatti nella generale confusione si è dato alla fuga. La polizia ora lo ricerca attivamente. Il proprietario del locale ha subito danni per oltre due milioni di lire.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE

EDITRICE LA STAMPA

A pugni riduce la moglie in fin di vita

Dramma della gelosia a Tortona - Il marito, fermato, dapprima afferma che si tratta di disgrazia poi confessa

Tortona, lunedì mattina.

Il manovale Giuliano Talvi, di 33 anni, da Ascettura (Matera), da un anno coniugato con l'operaia Bruna Bulotto, di 27 anni, da Agna (Padova), per la gelosia ha ridotto in fin di vita la moglie a pugni. La famigliola risiede a Tortona, ma il Talvi lavora in una vicina cittadina e parte ogni giorno col treno delle sette. Ma egli è così sospettoso che qualche volta finge di perdere il treno, per tenere d'occhio la moglie, che peraltro tiene un contegno irreprensibile.

Due mesi fa la moglie lo rendeva padre di due gemelli, Marco e Giancarlo, e la serenità sembrava essere scesa nella famiglia. Ma ieri l'altro il Talvi in preda ad un improvviso accesso di collera, dopo una lite, investì la donna con una scarica di pugni alla testa stendendola svenuta a terra. Intervenuto, un medico ordinò il ricovero della donna in ospedale, dove è stata trattenuta in pericolo di vita per commozione cerebrale.

Il brutale marito, fermato dai carabinieri, affermava che la moglie si era contusa al capo per una caduta, avendo battuto contro un mobile in cucina mentre stava attendendo alle faccende di casa. La donna, che non è ancora fuori pericolo, ieri ha potuto pronunciare qualche parola, dichiarando di essere stata ridotta in quelle condizioni dal marito. Costui, finalmente ha confessato ed è finito in carcere con una denuncia per lesioni volontarie a gravi.

SUL MASSICCIO DELLA JUNGFRAU

Tre alpinisti svizzeri sfracellati in un burrone

Dal nostro corrispondente

BERNA, lunedì mattina.

Il «week-end» degli alpinisti svizzeri è stato funestato da una grave sciagura: sul massiccio della Jungfrau e precisamente sulle pendici dell'Aletschhorn tre noti scalatori di Berna sono caduti in un burrone profondo circa 500 metri; secondo le dichiarazioni di alcuni testimoni oculari i tre componenti la cordata sarebbero morti all'istante.

Le tre vittime di questa sciagura (avvenuta all'alba di domenica) sono il cinquantenne Otto Allemand, sua moglie Marta, e il quarantaseienne Alfredo Zaercher. Tutti e tre facevano parte da molti anni del Club Alpino svizzero. I coniugi Allemand avevano al loro attivo numerose e difficili ascensioni nella catena delle Alpi svizzere e della Savoia.

Approfittando del bel tempo i coniugi Allemand e lo Zuercher erano saliti venerdì di sera al rifugio di Lostchen per iniziare all'alba di sabato la scalata dell'Aletschhorn che con i suoi 4195 metri di altezza è una delle punte più alte dell'Oberland bernese. Nella notte da sabato a domenica la cordata aveva bivaccato su una sporgenza di roccia che si trova nelle immediate vicinanze della cima della montagna. Poichè durante la notte alcune grosse nubi foriere di un temporale avevano coperto l'orizzonte, i tre alpinisti decidevano di anticipare di alcune ore il ritorno a valle. Almeno così hanno riferito due alpinisti che si sono incontrati con i tre sventurati scalatori poco prima del loro pauroso volo nel vuoto.

Si presume che la cordata sia stata sorpresa alcune centinaia di metri al di sotto della vetta dall'Aletschhorn da una pioggia di sassi. Investiti in pieno i tre alpinisti sono stati proiettati in un sottostante abisso, rimanendo — quasi certamente — uccisi all'istante.

Un palo d'ore dopo la sciagura è stato dato l'allarme: dall'aeroporto di Sion, nel cantone del Vallese, i noti piloti Geiger e Martignoni hanno spiccato immediatamente il volo effettuando numerosi giri di ricognizione al di sopra del luogo della disgrazia, ma a causa della nebbia non hanno potuto vedere nulla.

Luigi Fascetti

Il cardinale Lercaro in volo agli Stati Uniti

Milano, lunedì mattina.

L'Arcivescovo di Bologna, card. Lercaro, è partito ieri sera dalla Malpensa, con un aereo di linea dell'Alitalia, diretto a New York. Il cardinale si tratterrà negli Stati Uniti circa due settimane. Egli visiterà le principali città americane e pronuncierà ad alcune grandi manifestazioni religiose.

A mezzanotte di sabato 15 agosto, in Pesaro, ha lasciato questa vita terrena

Evelina Sponza
ved. Recchi

Affranti ne danno il doloroso annuncio:
I figli: **Maria Augusta** con il marito **Ettore Moccia** e figli **Giuseppe** e **Gianpietro**;
Giuseppe con la moglie **Marida Acuto** e figli **Enrico, Giovanna, Evelina, Alberto, Claudio, Emanuela**;
la cognata **Lucrezia Recchi** e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pesaro, con partenza dalla chiesa cattedrale ove, alle ore 10,30 di lunedì 17, sarà celebrata la Santa Messa solenne esequiale.

I Dirigenti dell'Impresa Ing. E. Recchi partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Recchi.

Profondamente addolorati gli impiegati dell'Impresa Ing. E. Recchi partecipano al dolore che ha colpito il Titolare dott. Giuseppe Recchi.

Le Maestranze dell'Impresa Ing. E. Recchi prendono viva parte al dolore che ha colpito il Titolare dott. Giuseppe Recchi.

Riccardo e Sergio Villanova si uniscono commossi al dolore del dott. Giuseppe Recchi per la scomparsa della sua cara mamma, signora

Evelina Sponza
ved. Recchi

Thora e Antonio Villanova prendono viva parte al dolore della famiglia Recchi.

Il 16 agosto, dopo lunga malattia, è serenamente mancato

Amerigo Fava

Ne danno il triste annuncio:
la mamma **Elisa Favej**
la moglie **Maria Cesarina Migliz**;
il figlio **Mirio** e famiglia;
la figlia **Gina** e famiglia;
le sorelle **Teresina, Maria, Attilia** e famiglie;
nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corrente, alle ore 14,30, partendo da strada del Castello 15.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Il rag. **Marcello Meiani** partecipa al dolore dell'amico Silvio.

Operai, Impiegati e Dirigenti della S.N.O.M. partecipano al dolore del collega Silvio Fava.

Operai, Impiegati e Dirigenti della Petrolifera Toscana S.p.A. - Pistoia partecipano al dolore del loro Procuratore Veneziano Che per la scomparsa del Genitore.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Alberto Padovano
Maresciallo Alpini

Addolorati l'annunciano: la moglie **Lucia Nappi**; i figli **Nino, Raffaele, Corrado, Liliana** e famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognati, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 17, alle ore 10,30, da via Brione 51.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Maria e Lorenzo Isoardi si uniscono al dolore della famiglia Padovano per la perdita del caro papà

Alberto Padovano

Le Impiegate della Ditta **Lorenzo Isoardi** partecipano al dolore della cara collega Liliana per la scomparsa dell'amato papà

Alberto Padovano

La Federazione di Torino dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra annuncia con grande dolore la scomparsa, avvenuta in Roma il 13 agosto, dell'

ONOREVOLE
Dr. Prof. Edmondo Cacciari
Presidente Naz. dell'Associazione

che ebbe in Lui profondo, valido assertore ed animatore.

La Delegazione Regionale del Piemonte dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra partecipa al profondo dolore per l'immatura scomparsa dell'

ONOREVOLE
Dr. Prof. Edmondo Cacciari
Presidente Naz. dell'Associazione

alla quale diede determinante, fervidissima opera.

Il 15 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, rendendo l'anima a Dio

Giacinto Piovano
d'anni 56

Angosciati ne danno il triste annuncio:
la moglie **Flora Gonnelli**;
le figlie **Margherita** con il marito **Eugenio Castagna** e la carissima nipotina **Paoletta**
e **Franca**;
la sorella **Giorgina Montagna** con il marito **Pier Carlo** e le figlie **Lucietta** e **Margherita** e famiglie;
la suocera **Felicina Gonnelli** con il figliolo **Giacinto** e famiglia;
gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 agosto, alle ore 10,15, partendo dall'abitazione in piazza Cavour 1.

E' ritornata al cielo l'anima dolcissima di

Delia Mongardi
di anni 8

Lo annunciano straziati: i genitori **Livia** e **Alarico Mongardi**; le zie **Rosa** e **Mongardi** gli zii **Rosa, Maria, Mongardi, Mercenaro, Zucchetti**; la fedele **Giuliana**; parenti e amici.

I funerali avranno luogo a Cavour il giorno 17 corrente alle ore 17 partendo dalla casa Rosso, via Villafranca n. 2.

La presente serve di partecipazioni personali.

Dopo lunga malattia è mancata

Suor Maria Serafina
al secolo **Maria Martino**

Ne danno l'annuncio: Superiori e Suore di S. Giovanna Antida che tanto amorevolmente la curarono; il fratello **Paolo** con la figlia e genero; la sorella **Virginia** col marito; parenti tutti.

I funerali in Giaveno martedì 18 alle ore 10.

Servizio autobus in partenza da Torino ore 8 del 18 da via Sacchi angolo c. Stati Uniti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Tapparo

Ne danno il triste annuncio: la moglie, figli e figlie, sorella, genero, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali stamane ore 10,00 da Cappella Mauriziano.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Anastasia Cernuschi e **Giuliana Bovi** con le rispettive famiglie annunciano il decesso della nonna

Anna Marano
ved. Coggiola

Nel rimpianto che il tempo accresce, tre anni sono trascorsi da che la piccola

Anna Maria Passolano Filas

è volata per l'infinita distanza dei Cieli, papà, mamma, fratellino e parenti tutti la ricordano con desolata tristezza.

17-8-1952 17-8-1959

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Pietro Vigna

la moglie, il figlio, fratelli, cognata e parenti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano.

In Ceres, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente il

Sac. Don Giuseppe Vietto
Rettore di Cervinia

Addolorati lo comunicano: la cognata, i nipoti e pronipoti.

Per Sua espresso desiderio riposerà nel Cimitero di Ceres dopo una Messa che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale il giorno 17, alle ore 10,30.

Messa di trigesima a Cumiana.

Il Parroco e il Clero di Valtorsanche si uniscono al cordoglio dei familiari per la scomparsa del reverendo

Don Giuseppe Vietto
Rettore di Cervinia

Federico Mariani partecipa con la famiglia all'unanime cordoglio per la scomparsa del carissimo e indimenticabile

Don Giuseppe Vietto

da oltre venticinque anni apostolo di fede e di fratellanza alpinistica a Cervinia.

Gli Amici di Cervinia e di Milano annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro e indimenticabile

Don Giuseppe Vietto

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Beatrice Lupo n. Davico
di anni 66 - Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito **Domenico**; la figlia **Maria** col marito **Giuseppe Valsamaro**; sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16,15 partendo dall'abitazione, via Arnaldo da Brescia 20, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Un particolare ringraziamento al dott. Libo Oddenino per la premurosa assistenza.

Servizio autopullman con partenza da Valle Salgin alle ore 13,15 e dal Moriondo alle ore 13,30 per Torino e ritorno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Mancato dai conforti religiosi dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Cav. Armando Magolati
Maresciallo Magg. dei Carabinieri

Ne danno il triste annuncio la moglie e figlio con la famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16,15 partendo da via Almanda 7.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario scomparsa indimenticabile

Dante Garboni

Famiglia partecipa una Messa suffragio celebrasi chiesa Sacro cuore. Missa 66, 11.3 ore 7,30.

Dopo una vita interamente dedicata ai lavori ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Francesco Rosso
di anni 80 - Agricoltore

Affranti lo piangono: il papà **Eusebio**; la moglie **Vittorina Pierotti**; il figlio geom. **Giovanni** con la moglie **Elda Galluzzi** e piccoli **Franco, Marina** e **Vittorina**; la figlia **Maria Teresa** col marito dott. **Emilio Carabone** e piccola **Giannina**; la sorella **Giovanna** col marito cav. **Andrea Ferraro**; la suocera **Teresa Ferraro** ved. **Pierotti**; il cognato dott. **Vacino** e famiglia; cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata, alle ore 8,30 di martedì 18 c. m., dalla Cascina Dosso ad Asigliano Vercellese, dove le esequie avranno luogo alle ore 9 partendo dalla regione Cimitero per la chiesa parrocchiale.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

UNA PREGHIERA

Asigliano Verc., Cascina Dosso, 15 agosto 1959.

Si associano al grande dolore le famiglie **Vittorio Galluzzi** e **Carolina Belle** ved. **Cavallana**.

Confortata dai Conforti di Nostra Santa Religione, dopo brevissima malattia, ha reso l'anima a Dio

Vittoria Morra
ved. Parasco

Desolati la piangono:
il figlio dr. **Edoardo** con la moglie **Tina Fasolo** ed il figlio **Piergiorgio**;
le sorelle **Giuseppina, Lucia** e **Maria**;
cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Rivoli lunedì 17 agosto alle ore 10,30 partendo dall'abitazione dell'Estinta in via Pellegrini 10.

Secondo è mancata

Enrica Lazzari n. Colombi
anni 61

Affranti la piangono: l'unica figlia **Luisa** col marito **Giovanni Grisbaut** ed il piccolo **Berlik**; parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. ore 14,30 partendo dall'Ospedale Mauriziano.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte del compianto

CONTE DOTT.

Enrico Vecchia

la famiglia la ricorda a tutti quelli che hanno apprezzato le sue doti di mente e di cuore, e hanno da Lui ricevuto, con lenta sopportabile dedizione, i benefici della Sua arte medica.

Le Messe di ricorrenza saranno dette il giorno 23 agosto, alle ore 8,30, nella parrocchia di Chivasso e, alle 10,30, nella chiesa di Santa Barbara a Torino.

DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 91 - Num. 194
Via Roma - Gall. de La Stampa
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

STAMPA SERA

ULTIMISSIMA EDIZIONE

LUNEDI' MARTEDI' 10-11 Agosto 1959

OMAGGIO

INSERZIONI: S.P.I., via S. Tommaso 32, tel. 42-039, 50-990, 53-961 - Prezzi per mm. di alt. in una col.: Ann. comm. L. 300 (fun. 400) - Finanz. e legali L. 300 (fun. 500) - Necrol. L. 200 per parola (fun. 250 p. p.), partecipaz. L. 200 p. p. (fun. 400 p. p.) - Echi cronaca L. 400 (fun. 700) la linea - Pubbl. comm.: Vedere rubriche. Pagamento anticipato - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (c/c post. n. 2/1360): ITALIA: anno L. 7200, sem. L. 3900, trim. L. 2050 - ESTERO (Paesi a tariffa postale ridotta): anno L. 12.700, sem. L. 7000, trim. L. [illegible]. — Copie arretrate: prezzo doppio.

Al lavoro 1500 funzionari del servizio segreto

Minuziosi preparativi in America per la prossima visita di Kruscev

Curato il cerimoniale in ogni particolare - Eisenhower accoglierà l'ospite all'aeroporto mentre saranno sparate diciannove salve di artiglieria - Imponenti misure di sicurezza contro eventuali dimostranti od attentatori - Al premier sovietico sarà offerta per la residenza a Washington la Blair House, di fronte alla Casa Bianca - Un cuoco si è specializzato nella cucina russa

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

Alla Casa Bianca ed al Dipartimento di Stato si vivono giornate intense; in poco meno di sei settimane i preparativi per la visita di Nikita Krusciov negli Stati Uniti devono essere portati a termine. Da Montecarlo e dalla California, dove si trovavano in vacanza, il capo del protocollo, Wiley Buchman, ed il suo assistente, Clement Conger, hanno fatto improvvisamente ritorno a Washington ed un coordinatore della visita è stato nominato nella persona di Foy Kohler, vice-assistente per gli affari europei al Dipartimento di Stato.

Kohler parla correntemente il russo ed ha accompagnato il vice-presidente Nixon nella Unione Sovietica, che già conosceva per gli anni trascorsi presso l'ambasciata americana a Mosca in qualità di primo segretario e successivamente come consigliere.

Circa 1500 persone appartenenti ai servizi segreti, di sicurezza, all'esercito, alla polizia ed al cerimoniale sono complessivamente al lavoro, perchè tutto sia pronto in ogni minimo dettaglio per il 25 settembre, giorno in cui Kruscev dovrebbe atterrare all'aeroporto «Friendship» di Baltimora. I loro compiti vanno dal controllare il tappeto rosso delle grandi occasioni, dal predisporre gran numero di bandiere con falce e martello, all'applicazione di una scrupoloso protocollo e di ampia misura di protezione per la vita del «Premier» sovietico. Per il tappeto non esistono difficoltà: basta accertare le buone condizioni di quello già usato per altre visite di ospiti illustri. Per le bandiere si sta provvedendo con la massima urgenza.

Ben altre sono invece le attenzioni che richiedono il protocollo ed i sovietici hanno mostrato di essere più che sensibili e — soprattutto — la misura di sicurezza.

Sebbene capo di Stato della Unione Sovietica sia Clemente Voroscilov, gli americani si rendono conto che il vero «boss» è Kruscev e nei tredici giorni che trascorrerà in America gli saranno usati riguardi senza precedenti. Il presidente Eisenhower si recherà personalmente a ricevere all'aeroporto. Mentre le bande eseguiranno gli inni nazionali dei due Paesi, picchetti militari in tenuta da parata renderanno gli onori e diciannove salve di cannone saluteranno il suo arrivo.

Con grande sollievo dei tutori dell'ordine, sembra che per motivi di sicurezza non vi sarà alcuna parata con lancio di coriandoli nè a Broadway, nè altrove. Il corteo procederà dall'aeroporto alla residenza che Kruscev sceglierà, secondo un itinerario di marcia messo a punto minuto per minuto.

A meno che il Premier sovietico decida di alloggiare alla sua ambasciata di Washington, sarà messa a sua disposizione la «Blair House», prospiciente la Casa Bianca e riservata per tradizione agli ospiti del Presidente degli Stati Uniti. Qui, durante la seconda guerra mondiale, ha soggiornato Molotov con il nome di «mr. Brown» nel corso di una missione segreta allo scopo di coordinare con l'allora Presidente Roosevelt il comune sforzo bellico.

Dall'ambasciata sovietica si è appreso che Kruscev «mangia tutto», ma lo chef della «Blair House» è pronto sia per una dieta particolare del Premier sia per ogni varietà di cibo della migliore cucina russa.

Kruscev, che non è alto, pesa poco meno di cento chili. Nonostante i medici gli abbiano raccomandato una certa dieta a causa dei fastidi renali di cui soffre, non pare che si privi di abbondanti porzioni di gelatina alla «Kiev» e di minestroni, due piatti che preferisce. Un moderato successo i medici l'hanno ottenuto nel campo degli alcolici. Ai ricevimenti ufficiali è stato infatti notato che Nikita non beve più di uno o due drinks ed il bicchiere che ha continuamente in mano è pieno di borschom, un'acqua minerale sovietica per le affezioni dei reni.

Tre giorni dopo il suo arrivo a Washington, Kruscev dovrebbe pronunciare il suo discorso all'Assemblea generale dell'Onu a New York. Qui rimarrebbe un paio di giorni ed altoggerebbe nella sede della delegazione sovietica alle Nazioni Unite.

Il sindaco Wagner gli offrirà una guida della città di 32 pagine a colori in lingua russa. E' probabile che Wagner (la miglior «guida» che abbia mai avuto, ha detto di lui Kostov), accompagni Nikita nel giro in vaporetto intorno a Manhattan e nelle sotterranee, che a Kostov non è piaciuta molto.

Kruscev ha precisato di voler visitare oltre a Washington e New York anche San Francisco e Chicago. Per il resto si è limitato a dire che vedrebbe con piacere il Texas e la Florida. Eisenhower vorrebbe che si recasse anche nel Kansas, ad Abilene, dove egli ha trascorso la sua infanzia, per conoscere la vita di uno tipico cittadino americano.

Agli americani non dispiacerebbe che si recasse anche nella zona industriale di Pittsburg e di Detroit. C'è chi dice che all'epoca della sua venuta il sciopero dell'acciaio sarà già stato risolto e gli altiforni saranno nuovamente in funzione. Se così non fosse — ha detto recentemente Ike — Kruscev potrebbe vedere come in America si è liberi di scioperare; e del resto uno spettacolo assai pittoresco: gli operai dei picchetti hanno la radio sotto le tende e giocano a poker dollari d'argento.

In questo suo sedicesimo viaggio all'estero, il Premier sovietico sarà liberissimo di andare ove vorrà, a bordo di aerei russi o americani.

Il capo dell'esecutivo ha completa fiducia nei servizi di sicurezza e nella polizia americana, mobilitata per la più grande operazione che mai sia stata effettuata negli Stati Uniti per un capo di Stato straniero. L'arduo compito di queste ingenti forze sarà agevolato se Kruscev si atterrà agli itinerari ufficiali e non vorrà fare di testa sua. I timori di eventuali incidenti sono soprattutto dovuti ai forti gruppi di rifugiati politici, primi fra tutti gli ungheresi, molto attivi a New York ed a qualche esaltato, che potrebbe attentare alla vita di Kruscev.

f. o.

Sabato Rockefeller junior sposerà la sua ex-cameriera

Saluta, a Kristiansand in Norvegia, il ventitreenne figlio di Rockefeller governatore dello Stato di New York, sposerà la sua ex cameriera Mary Rasmussen. Stasera giungerà a Kristiansand la signora Mary Rockefeller, madre del danaroso miliardario. Nella foto: i due innamorati con il padre della ragazza, un modesto artigiano (Telefoto)

La morte sulla Firenze-mare

Fra un ammasso di rottami contorti i corpi straziati di un giovane e di una ragazza, morti ieri sera sull'autostrada Firenze-Mare presso Pistoia. La macchina, dopo un sorpasso imprudente, si è schiantata contro un pullman (Telefoto a «Stampa Sera»)

(In VII pagina la cronaca della sciagura)

Nixon alla televisione

«Il dominio del mondo resta la mèta comunista»

WASHINGTON, lunedì sera.

In una intervista alla televisione americana il vicepresidente Nixon ha detto che lo scambio di visite tra Eisenhower e Kruscev non costituisce una indicazione che la linea comunista si sia attenuata o abbia mutato direzione. Non potremmo fare sbaglio maggiore del ritenere una cosa del genere.

Nixon ha aggiunto che la mèta del comunismo rimane tuttora il dominio del mondo, con la sola differenza che i sovietici affermano ora che cercheranno di raggiungere tale mèta attraverso la competizione pacifica piuttosto che attraverso la forza.

L'America deve mantenersi forte sino a quando i russi non s'appoggeranno coi fatti le affermazioni circa la loro dedizione alla pace e altre cose del genere».

Commenti sul viaggio di Eisenhower in Europa

NEW YORK, lunedì sera.

Commentando l'invito rivolto dalla regina Elisabetta al presidente Eisenhower, il «New York Herald Tribune» rileva che il soggiorno del Presidente a Balmoral rappresenterà una pausa di riposo nel quadro del suo viaggio in Europa.

«I colloqui a Londra, Bonn e Parigi saranno estenuanti... continua il giornale. «La perplessità dei tedeschi e dei francesi sono sfociate in manifestazioni di cattivo umore.

«Lo stesso concetto del viaggio in Europa dimostra ampiamente la determinazione di Eisenhower di essere in pieno accordo con gli alleati. Ora egli darà tali assicurazioni ancora una volta di persona. E' difficile credere che esse non saranno accolte con la buona fede con cui sono state date».

Impressionante episodio in Francia

Si uccide in auto con il suo ex-salvatore

Protagonista del dramma un ispettore di polizia: un anno fa mentre stava per annegare fu tratto a riva da un operaio - I due divennero amici - Ieri sono morti mentre compivano una gita per commemorare l'avvenimento

Dal nostro corrispondente

Parigi, lunedì sera.

Un drammatico incidente automobilistico è avvenuto ieri in Vandea in circostanze che inducono ad amare considerazioni sull'impossibilità di sfuggire al proprio destino: un ispettore di polizia che l'anno scorso stava per annegare e fu salvato da un villeggiante aiutato dal bagnino, si è ucciso ieri — giorno anniversario dell'avvenimento — insieme a colui che lo salvò.

L'anno scorso il 15 agosto, l'ispettore René Boutreguin di 43 anni si era imprudentemente allontanato a nuoto dalla spiaggia di La Faute e quando volle tornare indietro ne fu impedito dalla fortissima corrente. Dalla riva il magazziniere parigino Gilbert Mainfroid di 43 anni lo vide in procinto di affogare e si gettò in acqua mentre sua moglie correva ad avvertire il bagnino.

I due uomini riuscirono a tornare a riva, l'ispettore che era svenuto fu salvato grazie alla respirazione artificiale. Da quel giorno l'ispettore di polizia e il magazziniere diventarono amici intimi ed i loro figli, coetanei, s'incamminarono insieme a scuola.

Ieri le due famiglie al completo erano in vacanza a La Faute e alle 13,45 l'ispettore ebbe l'idea di fare un pellegrinaggio al luogo dove per poco non aveva perso la vita ed il suo amico la aveva salvato. I due uomini, accompagnati da altri due amici, partirono quindi in automobile e strada facendo rievocarono il fatto. Giunti l'ispettore di polizia e chiacchierando premeva sull'acceleratore sebbene la strada fosse stretta e poco buona. Ad un dato momento un amico gli disse: «Attento, vai a 110».

Contemporaneamente si scorgeva una svolta e dall'altra parte un camion che arrivava. Questo era guidato da un uomo della regione, di 50 anni, che viaggiava a bordo il suo figlio. Conosceva quella svolta e capì subito che la macchina che veniva di fronte a velocità elevata non avrebbe potuto prenderla; cercò di frenare e si spostò il più possibile sulla destra per lasciare il massimo posto all'altra macchina. La manovra non servì a nulla.

L'auto guidata dall'ispettore urtò il parafango del camion, fece un balzo e andò a finire in un fosso dopo aver rotolato su se stessa varie volte. Un pescatore che si trovava nei pressi accorse. Nel camion soltanto il bambino era illeso, perchè il nonno istintivamente lo aveva stretto a sè per proteggerlo. Le altre tre persone erano leggermente ferite. Dall'auto ribaltata il pescatore trasse due cadaveri sfigurati: quelli dell'ispettore di polizia e dell'amico che lo aveva salvato l'anno prima. I due loro compagni di gita erano soltanto feriti.

Loris Mannucci

Il «criminale-scrittore»

Chessman fa a pugni con un compagno di carcere

New York, lunedì sera.

Il «criminale-scrittore» Caryl Chessman, il più famoso ospite del «braccio della morte» nel penitenziario di Saint Quentin, ha fatto a pugni ieri con Lawrence Wade, condannato a morte per omicidio.

I due poi si sono stretta la mano, tornando alle loro celle, prima che le guardie potessero raggiungerli.

Chessman ha avuto qualche graffio al collo. Wade ha riportato una ferita alla bocca.

Ultimissime

La tragica morte di quattro cacciatori

Precipitati con la macchina in un burrone - Anche tre cani uccisi nella sciagura

TERNI, lunedì sera.

Una sciagura nella quale sono morte quattro persone è avvenuta in località Salto.

Reduci dalla caccia, avevano preso posto in un'auto guidata dal proprietario, Romano Campi di 53 anni, vigile sanitario del Comune di Terni, tre persone: Everardo Lidi di 20 anni, Romualdo Marsi di 16 e Fabio Cecioli di 33, tutti abitanti nella vicina frazione di Cesi. Dietro a questa macchina ne veniva un'altra con quattro persone facenti parte, con i primi, della stessa comitiva.

Le due auto, distanziate una dall'altra di circa 200 metri, tornavano a Terni ieri pomeriggio. Ad un tratto gli occupanti della seconda auto non hanno più scorto quella che li precedeva. Supponendo che gli amici si fossero fermati, perchè il Campi in quella zona ha molte conoscenze, hanno proseguito per Terni ove invano hanno atteso il ritorno dei compagni.

Prolungandosi la assenza hanno denunciato il fatto alla Questura e ai carabinieri, supponendo, come era infatti avvenuto, una disgrazia. Sono stati i carabinieri che verso le 11 di oggi (dopo lunghe ricerche fatte tanto in un lago artificiale che costeggia la strada percorsa dagli scomparsi, quanto nei burroni che si trovano ai lati della stessa arteria) a dare notizia del ritrovamento dei quattro cadaveri, che giacevano sfracellati in fondo ad un precipizio nel quale erano caduti da circa 40 metri di altezza. Nell'incidente sono anche morti tre cani, che si trovavano a bordo dell'auto rimasta fracassata.

Eseguite a Budapest diverse condanne a morte?

VIENNA, lunedì sera.

L'Ansa informa che viaggiatori giunti a Vienna da Budapest hanno riferito che le esecuzioni di morte pronunciate all'inizio dell'anno nei confronti di otto lavoratori o di altre persone sono state eseguite negli ultimi giorni.

In ambienti solitamente bene informati della capitale ungherese si crede che le esecuzioni siano state compiute in gran fretta prima della amnistia che viene proclamata ogni anno il 20 agosto, anniversario della Costituzione ungherese.

Finora non è stata data notizia ufficiale delle sentenze, ma fonti solitamente attendibili hanno riferito che esse sono state confermate circa quindici giorni fa dalla Corte d'Appello di Budapest.

Gli imputati erano stati accusati di reati connessi alla sollevazione del 1956.

Dieci persone morte in uno scontro d'auto

New York, lunedì sera.

Dieci persone sono morte, e altre cinque sono rimaste ferite in seguito a uno scontro tra due automobili avvenuto su un'autostrada presso Columbia (Missouri).

Una signora tedesca dà alla luce 4 gemelle

Bonn, lunedì sera.

La signora Maria Ehlen, di 36 anni, ha dato alla luce in un ospedale di Eifel quattro bambine.

Sia la puerpera che le neonate sono in buone condizioni di salute.

Il giorno ventitrè, in occasione della commemorazione di De Gasperi

L'on. Segni parlerà a Trento degli incontri ad alto livello

Gli sviluppi della situazione siciliana seguiti dal presidente del Consiglio - L'odierno dibattito a Palermo sulle dichiarazioni programmatiche di Milazzo sul bilancio - Lo schieramento democristiano deciso a dare battaglia: tenuto conto dell'esiguo margine di maggioranza di cui dispone il capo dei cristiano-sociali, gli osservatori non escludono la possibilità di sorprese - La lettera con la quale il socialdemocratico Napoli dichiara di dimettersi da assessore consegnata a D'Alcontres

Roma, lunedì sera.

Mai come quest'anno le ferie di Ferragosto sono state così brevi per il mondo politico. La riapertura del parlamento di Montecitorio a Palazzo Madama ha segnato materialmente il ritorno alla ripresa dell'attività dei partiti e del governo.

Molti parlamentari hanno fatto ritorno a Roma, come pure alcuni ministri e sottosegretari, e così nel «Transatlantico» di Montecitorio, che gli anni passati in questo stesso giorno continuava a rimanere deserto, hanno fatto la loro comparsa personalità di ogni colore politico.

Ciò non significa che la settimana iniziatasi oggi segni una piena ripresa dell'attività governativa, in quanto molti ministri concluderanno le loro vacanze il 23, a Trento, dove si recheranno alla cerimonia commemorativa di De Gasperi, nel corso della quale il presidente del Consiglio pronuncerà un importante discorso.

C'è molta attesa, al riguardo, anche nei circoli politici francesi perchè è sicuro che l'on. Segni accennerà ai maggiori problemi internazionali e interni che sono sul tappeto in questo scorcio di agosto. Finora non si sono avute ancora anticipazioni, ma, a quanto si crede di sapere, il presidente del Consiglio, che rientrerà a Roma mercoledì, eviterebbe di fare precisazioni particolareggiate circa la posizione italiana nei confronti di quei problemi per i quali non esiste una concorde valutazione fra gli alleati occidentali. Insomma, l'on. Segni eviterà, nel suo discorso di Trento, di assumere atteggiamenti precisi e ciò allo scopo di potersi recare a Parigi, per il colloquio con Eisenhower, libero da ogni precedente e impegnativa posizione.

Delle questioni internazionali, in vista, appunto, degli incontri nella capitale francese col Presidente americano, col gen. De Gaulle e con Debrè, l'on. Segni si occuperà a fondo, nel corso di questa settimana, unitamente all'on. Pella, che farà ritorno a Roma da Chianciano forse mercoledì. Il ministro degli Esteri in questi giorni ha preparato un promemoria relativo agli argomenti che saranno trattati a Parigi. Il documento verrà esaminato e discusso dal Consiglio dei ministri in una riunione che sarà tenuta prima della fine del mese.

Ma l'on. Segni, qui a Roma, oltre che della situazione internazionale dovrà occuparsi anche della politica interna, il cui panorama si presenta non troppo sereno. Egli che, al principio delle vacanze inviò a ogni ministro «memorandum» nei quali erano elencati i provvedimenti legislativi che il governo vuole presentare al parlamento in attuazione del programma, nei prossimi giorni dedicherà molto tempo anche alla messa a punto di questo ramo della attività governativa. Evidentemente l'on. Segni intende mettersi nella situazione di poter dire al prossimo congresso della dc, a Firenze, che il governo da lui presieduto, lo si consideri di «dovere» o di «necessità», come a taluni aggrada, ha tenuto fede al cento per cento agli impegni presi dalla dc il 25 maggio.

Naturalmente, gli ultimi sviluppi della situazione siciliana sono seguiti con attenzione dal Presidente del Consiglio. Oggi, l'Assemblea regionale torna a riunirsi per ascoltare il discorso programmatico di Milazzo e successivamente discutere e votare il disegno di legge per l'esercizio provvisorio.

I lavori, a Palazzo dei Normanni, si svolgeranno sicuramente in una atmosfera surriscaldata, perchè i partiti dello schieramento anticomunista non intendono lasciarsi sfuggire l'occasione di dare battaglia al capo dei cristiano-sociali, tanto sulle dichiarazioni governative, che sull'esercizio provvisorio, come pure sulla comunicazione in aula della lettera di dimissioni, (pervenuta soltanto ieri al presidente dell'assemblea, Stagno D'Alcontres) del socialdemocratico Bino Napoli eletto assessore con i voti delle sinistre.

Tre sono le ipotesi che gli ambienti politici fanno sul possibile sviluppo della situazione a Palermo. La prima prevede che la votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio si concluda con la vittoria del governo, e allora l'Assemblea potrà andare in vacanza, dato che in questo caso la lotta riprenderà in autunno. La seconda ipotesi è che la votazione a scrutinio segreto sull'esercizio provvisorio si concluda con un risultato di parità: 45 voti a favore e 45 voti contro. In questo caso la prassi parlamentare stabilisce che il risultato debba considerarsi sfavorevole per il governo. In proposito si ricorda come nell'ottobre dello scorso anno il governo regionale presieduto dal d.c. on. La Loggia si vide bocciato il bilancio di previsione proprio con una votazione di parità. E poichè, in base alla prassi parlamentare, un governo cui sia bocciato il bilancio, anche se provvisorio, deve dimettersi, è chiaro che vi sarebbe una crisi di governo.

La terza ed ultima ipotesi prevede che l'opposizione costituita dai democristiani, dai missini e dai liberali, con la aggiunta dell'unico deputato monarchico, presenti, a conclusione del dibattito politico sulle dichiarazioni programmatiche del governo, una mozione di sfiducia, la cui votazione, secondo quanto è stabilito dal regolamento interno dell'Assemblea regionale, deve avvenire a scrutinio palese, e cioè per appello nominale. L'approvazione eventuale di una simile mozione di sfiducia equivarrebbe ad aprire anticipatamente la crisi di governo, senza che si dia luogo alla votazione sul bilancio.

In tutte e tre le ipotesi, la sessione parlamentare estiva verrebbe conclusa entro martedì mattina, salvo ad aprirne un'altra a breve scadenza, nel caso in cui il governo non dovesse vedersi confermata la fiducia dell'Assemblea.

La situazione siciliana, dopo gli ultimi sviluppi, sarà esaminata nei prossimi giorni dagli organi direttivi dei partiti. Ovviamente, l'attenzione degli osservatori politici è puntata sul pdi (il partito monarchico) il cui atteggiamento a Palermo è stato giudicato da alcuni come il primo atto di un piano destinato ad avere ripercussioni in campo nazionale nei confronti del governo Segni. Venerdì scorso, quando di tali voci scrisse il giornale dei socialdemocratici, l'on. Covelli smentì che il partito monarchico avesse una intenzione del genere, ma, successivamente, si è saputo che la nota politica dell'organo socialdemocratico era stata scritta dopo un incontro tra un esponente della direzione del pdi e una persona di fiducia del leader monarchico. La smentita di Covelli viene quindi interpretata da alcuni come interlocutoria, in attesa delle decisioni degli organi responsabili del partito.

D'altra parte, la posizione critica che il partito monarchico sembra avere assunto verso il governo Segni ha allarmato i missini che vedono in essa una manovra diretta al loro isolamento e un attentato alla stabilità dell'attuale governo, al quale essi hanno confermato ancora una volta il loro pieno appoggio.

In attesa delle decisioni della direzione monarchica, un chiarimento dovrebbe finalmente aversi al più presto, in quanto l'on. Covelli sabato scorso annunciò che si riproponeva di fare una pubblica dichiarazione su tutta la vicenda siciliana, entro domani martedì. E per ciò, dunque, da domani sarà forse possibile incominciare a fare il punto sulla situazione che il governo Segni dovrà affrontare nei prossimi mesi.

Pellecchia

Divorato dai pescecani un "subacqueo,, americano

Ritrovato un brandello del suo respiratore con tracce d'un morso poderoso - Un compagno della vittima si è salvato sfuggendo all'inseguimento degli squali

NEW YORK, lunedì sera.

Da Panama City, piccola città della Florida, 150 chilometri ad oriente di Pensacola, giunge notizia che un giovane ufficiale della Marina americana è stato divorato dagli squali.

La vittima è il tenente di vascello James McNeal il quale, in costume da «sub», aveva voluto compiere una immersione, una decina di chilometri al largo della costa. Sommozzatori della Marina che si sono immersi nel punto in cui è avvenuta la sciagura hanno ritrovato le pinne e la maschera dell'infelice nonchè brani d'indumenti dell'ufficiale.

Sulla maschera sono visibili i segni lasciati dai denti di un pescecane. Un cacciatore subacqueo della zona ha riferito d'essere stato inseguito egli stesso da due squali, uno dei quali dal dorso azzurro cupo, nel tratto di mare in cui il McNeal è scomparso.

Sette toreri feriti ieri nelle arene spagnole

Madrid, lunedì sera.

I tori delle arene spagnole si sono presi ieri una rivincita: sette toreri sono stati colpiti e feriti dalle loro corna nelle varie arene del paese.

Salgono così a 22 i toreri e loro assistenti feriti nelle ultime tre settimane. Nella prima settimana di agosto, 15 fra toreri e loro assistenti vennero feriti.

2ª ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DELLO SPORT

TORINO - PALAZZO DELLE ESPOSIZIONI AL VALENTINO

26 Agosto - 10 Settembre 1959

Lo Sport nel corso dei tempi * Lo Sport all'Estero * Architettura per lo Sport * Cinema e Sport * Sport e Lavoro * Filatelia e Sport * Mostra fotografica della Montagna * La caricatura sportiva

CRONACA CITTADINA

Bilancio del traffico di Ferragosto sulle strade piemontesi

Multe per 5 milioni e mezzo date in tre giorni dalla "Stradale,,

Il duro lavoro di 777 pattuglie che hanno percorso 66 mila chilometri controllando il transito di 950 mila mezzi tra auto e moto - Elevate 3795 contravvenzioni delle quali 3666 conciliate sul posto - Un aumento del trenta per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno - Le principali infrazioni

I tre giorni di Ferragosto, da venerdì a domenica, sono stati un ulteriore severo collaudo per il nuovo Codice della Strada e per la pattuglie addette alla sorveglianza. Secondo le disposizioni impartite dalle autorità, la mobilitazione delle forze è stata totale: vigili urbani ed agenti della questura erano dislocati nei punti nevralgici di uscita dalla città; carabinieri ed agenti della polizia stradale pattugliavano le arterie di grande traffico.

I primi giudizi sulla circolazione di Ferragosto in Piemonte sono positivi. In genere si è notato che automobilisti e motociclisti hanno dimostrato una maggiore prudenza ed una più attenta osservanza delle nuove norme. Non sono mancati gli abusi e le infrazioni gravi da parte di una minoranza verso la quale, se necessario, si aumenterà ancora la severità.

Il lavoro svolto dagli agenti della polizia stradale è stato imponente. In tutto il Compartimento, che comprende l'intera regione piemontese, nei tre giorni di Ferragosto hanno prestato servizio 777 pattuglie motorizzate che complessivamente hanno percorso 66 mila chilometri.

Il traffico, secondo una valutazione approssimativa, è risultato del 20 per cento superiore a quello dell'anno scorso. Un forte aumento è apparso il numero dei turisti stranieri. In totale si calcola che nei tre giorni, da venerdì a ieri sera, sulle strade del Piemonte siano stati effettuati circa 950 mila viaggi di auto e motociclette.

Una delle punte massime di transito è stata riscontrata tra le 15 e le 24 di ieri sulla strada di Susa (dove erano in servizio 25 pattuglie) e nella valle di Lanzo (dove erano dislocate 18 pattuglie). Particolare attenzione gli agenti della stradale hanno dedicato anche alla Savona-Torino (specie nel tratto da Fossano a Torino dove agivano 15 pattuglie), alla Pinerolo-Stupinigi e alla Alessandria-Torino. Su quest'ultima arteria (ieri il traffico è però stato modesto).

Nei tre giorni la «stradale» ha elevato 3668 contravvenzioni per un importo complessivo di 5 milioni 482 mila lire. Le cifre si riferiscono a tutta la rete viabile del Piemonte. Le infrazioni «verbalizzate» sono state 127. In prevalenza si è trattato di sorpassi in curva e di velocità eccessiva sui centri abitati.

Gli automobilisti ed i motociclisti che effettuano pericolosi sorpassi in curva sono ancora numerosi. Sovente si tratta di guidatori che non hanno valutato con esattezza lo spazio necessario per superare il veicolo che li precede e all'approssimarsi della curva proseguono sullo stesso continuando a premere sull'acceleratore anziché interromperne la manovra. Ancora più frequente è la velocità eccessiva nei centri abitati. Per molti sembra sia difficile percorrere a 50 chilometri all'ora le strade di attraversamento dei paesi. Gli agenti della «stradale» sono insensibili quando si trovano a dover constatare queste infrazioni al Codice.

Il rispetto dello «stop» è un'altra delle norme che deve essere osservata in modo rigoroso. Anche questo è un punto che non tutti gli automobilisti ed i motociclisti dimostrano di aver compreso in tutta la sua importanza.

Le altre principali infrazioni sono state: non tenere rigorosamente la destra, sorpassare a destra, fari abbaglianti, tre persone sul sedile anteriore di veicoli non autorizzati, velocità pericolosa, sorpasso di un veicolo che sta già superando un'altra vettura ecc.

La «stradale» inoltre ha registrato 68 incidenti dei quali nessuno mortale e sono stati soccorsi 152 automobilisti in difficoltà.

La più probabile spiegazione della tragedia di via Lombardore

La donna è stata uccisa dal terribile insetticida E-605

Il dolore del marito, al pronto soccorso dell'Astanteria Martini

Stamane l'autopsia all'Istituto di medicina legale Si attende ora l'esito della perizia tossicologica

La donna di via Lombardore è stata, con ogni probabilità, fulminata dal terribile insetticida noto come E 605. L'inchiesta giudiziaria sul suicidio di Grazia Cinzi Perlinolli sarà perciò chiusa definitivamente soltanto quando perverrà al Procuratore della Repubblica aggiunto dott. Biffi-Gentili anche il responso della perizia tossicologica. Stamane il professor Tovo ha eseguito, all'Istituto del Valentino, l'esame medico-legale della salma e ne ha comunicato l'esito alla Magistratura; in sostanza l'autopsia avrebbe confermato la diagnosi di avvelenamento fatta dal prof. Impallomeni quando la sventurata giunse, ormai cadavere, al pronto soccorso del Martini.

L'esame necroscopico non può certo permettere di dire immediatamente e con precisione di quale veleno si tratti; questo compito è stato affidato all'Istituto di Chimica Tossicologica, diretto dal prof. Tappi. La polizia ha consegnato all'Istituto i residui del liquido marsala trovati nel fondo della bottiglietta infranta.

E' però quasi certo quale sarà l'esito degli esami, se non sopravverrà un imprevedibile colpo di scena. Gli elementi raccolti fino ad ora, i sintomi rilevati dai medici durante l'esame del cadavere e quelli descritti dai familiari della sventurata, il primo sommario esame del liquido, la rapidità del decesso, tutto concorda verso un'unica spiegazione: la morte sarebbe da attribuire ad un fulminante insetticida a base di esteri trifosforici, chiamato in Germania E 605 ed assurto con tale nome a notorietà mondiale in seguito ad una lunga catena di suicidi, disgrazie mortali ed anche di delitti avvenuti negli ultimi anni specialmente nella Repubblica tedesca.

Fin dal primo momento il marito della donna, Salvatore Perlinolli, aveva detto che la bottiglietta doveva contenere un insetticida. Si pensò dapprima alle comuni soluzioni di DDT (per solvente è usato in prevalenza il petrolio), che sono gli insetticidi più usati in città per uso casalingo. Ma la soluzione di DDT e petrolio non sarebbe stata mortale in dose così piccola (un paio di sorsi) e neppure una dose maggiore avrebbe avuto effetto letale in un tempo così breve.

Vi è però da qualche anno un nuovo tipo di insetticida, usato quasi esclusivamente nelle campagne, a scopo agricolo, che fulmina nel giro di pochi minuti (tanto che, per l'uso, viene diluito in grandissime quantità d'acqua, e si adottano particolari precauzioni per evitare anche contatti accidentali). Questi veleni, a base di fosforo, agiscono, sia pure con un meccanismo indiretto e complesso, sul sistema nervoso e provocano la morte anche in dose minima, come un sorso o un cucchiaino.

Attualmente l'E 605 e prodotti similari sono in libera vendita anche se esiste una proposta di legge che mira a vietarne l'uso.

Tra la vita e la morte il giovane ricoverato nell'ospedale di Genova

La sciagura del «sub» torinese è un monito per gli appassionati della caccia sottomarina

Considerato tra i più esperti del "Circolo subacqueo Torino,, - La paralisi e l'edema polmonare sarebbero stati provocati da una troppo rapida salita alla superficie - I pericoli delle immersioni in profondità e le norme per evitarli - Una inchiesta sullo scoppio della camera di decompressione - Gravissimi anche il medico e il tecnico feriti dall'esplosione

Ferdinando Cuffaro è migliorato lievemente questa mattina

Le condizioni del giovane cacciatore subacqueo torinese Ferdinando Cuffaro, ricoverato di urgenza ieri sera all'ospedale San Martino di Genova dopo lo scoppio della camera di decompressione in cui era stato immesso, sono rimaste stazionarie. I medici che lo hanno in cura hanno mantenuto riservatissima la prognosi; tuttavia non disperano di riuscire ad aiutarlo a superare la grave crisi.

Il prof. Zamino, primario del terzo reparto di medicina dell'ospedale in cui è ospitato, il Centro di decompressione è sbarcato subacquei diretti dal prof. Molino, ha nuovamente visitato, stamane, il sommozzatore ed ha constatato che la paresi al fianco ed al braccio sinistro, provocatogli da un embolo, e l'edema polmonare non manifestano ulteriori sintomi di aggravamento.

L'incidente di cui è stato vittima il Cuffaro costituisce un monito per tutti coloro che si dedicano agli sport subacquei e richiama nuovamente l'attenzione sui pericoli che essi presentano, pericoli più volte messi in evidenza in questi ultimi tempi da giornali e riviste.

Il monito è tanto più imperativo se si considera che quella di Ferdinando Cuffaro è l'ultima vittima della caccia subacquea è un esperto, già da sette anni dedito a questa attività, considerato uno dei migliori sommozzatori del Circolo «Torino».

Ferdinando Cuffaro ha 30 anni ed abita nella nostra città, in via San Secondo 16. E' sposato da tre anni con la signora Graziella Mason. Funzionario della Ceat-Cavi (azienda nella quale aveva già lavorato suo padre, direttore dello stabilimento di Polasy, fino al 1944, anno in cui venne ucciso dai tedeschi), egli approfittava ogni anno del periodo delle vacanze per dedicarsi intensamente alla caccia subacquea.

Ieri mattina si era portato al largo per calarsi sul fondo ad una profondità di 42 metri.

Il mare era calmo e le condizioni di visibilità perfette. Munito di un autorespiratore a due bombole, è disceso fino a 36 minuti, un tempo considerato massimo per chi usa apparecchi del genere.

Secondo tabelle appreniate in base ad esperienze ed a dati scientifici, il Cuffaro, prima di risalire alla superficie, avrebbe dovuto sostare da 16 a 18 minuti a sei metri di profondità per consentire la decompressione dell'organismo ed evitare il rischio della formazione nel sangue di bollicine di azoto, bollicine che possono provocare emboli ed edemi polmonari.

Egli, invece, forse fidando eccessivamente nelle proprie condizioni fisiche e in precedenti esperienze, avrebbe effettuato una tappa di decompressione di soli sei minuti a sei metri sotto il pelo dell'acqua.

Quando emerse si sentiva normalmente. L'embolo, invece, si era già formato ed i primi disturbi cominciarono a manifestarsi verso il mezzogiorno. Il Cuffaro avvertì un formicolio al braccio sinistro, ma non pensò ad una embolia. Soltanto verso le 22, quando il braccio sinistro era ormai paralizzato, si allarmò e chiese aiuto alla Croce Bianca di Savona che dispone di una camera di decompressione. In un paio d'ore avrebbe dovuto espellere l'embolo e le sue condizioni sarebbero tornate normali. Invece un ebbe della camera, per cause ancora sconosciute, esplose improvvisamente.

Mentre i due feriti venivano ricoverati d'urgenza, il Cuffaro, privo di sensi, era estratto dalla «camera» e portato d'urgenza nell'ospedale più vicino attrezzato per la decompressione dei sommozzatori, e cioè al San Martino di Genova. Il periodo di tempo che egli dovette trascorrere in autoambulanza, allungato di molto dagli ingorghi causati dal grande traffico stradale, contribuì ad aggravare le sue condizioni.

I pericoli delle immersioni a grandi profondità, su cui questo nuovo dramma deve far riflettere gli appassionati degli sport subacquei, sono moltepici e più volte il nostro giornale li ha illustrati. Con gli autorespiratori ad aria a circuito aperto il cacciatore può essere colto dalla ebbrietà e sbronza delle profondità e provocata dall'azione dell'azoto sui centri nervosi. Si sono visti sommozzatori agire in modo irrazionale, e, come in preda ad una forma di ubriachezza violenta, strapparsi la maschera ed annegare. Altro pericolo è costituito dall'embolia provocata causata dal formarsi, in seguito a salite troppo rapide, di bollicine di azoto nel sangue.

Gravi pericoli comporta pure l'uso non perfetto dell'autorespiratore ad ossigeno: intossicazione da anidride carbonica, da ossigeno, asfissia per insufficienza di ossigeno. Per evitare questi pericoli esistono norme che vanno osservate scrupolosamente e nessuno dovrebbe avventurarsi a tentare la caccia subacquea senza una lunga e severa preparazione presso centri specializzati. E soltanto rispettando scrupolosamente queste norme si possono evitare rotture di alveoli polmonari, gravi coliche dovute a lesioni dell'intestino, emorragie nelle cavità cranio-sinusali e nelle mucose, perdita dei sensi.

Mentre Ferdinando Cuffaro è tra la vita e la morte, gravi rimangono le condizioni del dottor Pasturino. Il medico è stato ricoverato con prognosi di cinquanta giorni; probabilmente egli perderà l'occhio destro. Il tecnico signor Carioia, che ha riportato gravi lesioni interne e varie ferite al viso, è invece migliorato sensibilmente.

Sulle cause dello scoppio della camera di decompressione la magistratura ha aperto un'inchiesta. Oggi il Procuratore della Repubblica di Savona nominerà un perito, il quale dovrà stabilire perché l'obice dell'apparecchio sia esploso sebbene fosse sottoposto ad una pressione uguale ad un terzo soltanto di quella a cui avrebbe dovuto resistere.

I genitori del corridore Talpone morto in uno scontro a Genova

Vittime di un incidente d'auto al ritorno dai funerali del figlio

La scorsa notte, nei pressi di Alessandria, la «600» su cui viaggiavano si è schiantata frontalmente contro un'altra macchina - Era con loro anche un nipote - I feriti non sono gravi

I genitori del corridore torinese Pier Francesco Talpone, morto in una sciagura automobilistica avvenuta a Genova domenica scorsa, sono rimasti vittima di un incidente mentre tornavano da Castellazzo Bormida dove erano andati a visitare la tomba del figlio. L'incidente è accaduto alle 23 circa di ieri sera lungo la strada Felizzano-Alessandria, in prossimità della biforcazione per Origlia.

Il commerciante Giuseppe Talpone, di 50 anni, e la moglie Emma Respino, di 44, erano su una «Fiat 600». Viaggiavano con loro il nipote Giuseppe, di 21 anni, studente. Avevano lasciato in loro abitazione nella nostra città in piazza Cavaleanti 2, sabato mattina, giorno di Ferragosto. Erano andati a Castellazzo Bormida, loro paese di origine, a cercare conforto alla loro grande pena, perché nel cimitero di Castellazzo il loro figliolo è stato sepolto.

I parenti avevano sconsigliato il padre dal guidare lui stesso la macchina; era ancor troppo sconvolto per potersi mettere al volante. Ma egli non aveva ascoltato la raccomandazione.

Nel viaggio di andata tutto si era svolto bene. I due coniugi ed il nipote si erano trattenuti a Castellazzo fino a ieri sera. Pareva che la madre avesse trovato un po' di sollievo presso la tomba del suo Pierfrancesco. Ieri sera alle 21 circa i tre si rimettevano in macchina per far ritorno a Torino.

Guidava di nuovo il padre. La «600» procedeva a velocità sostenuta, ma non eccessiva. Poco prima del bivio per Origlia, come abbiamo detto, improvviso e quasi inspiegabile è accaduto l'incidente. In direzione opposta alla «600», viaggiava diretta a Genova una «1100» guidata dal panettiere Giuseppe Viarengo, di 22 anni da Asti. Con lui erano altre quattro persone.

Forse il Talpone ha avuto un attimo di smarrimento, forse si è sentito male. Pare infatti che la vettura abbia sbandato improvvisamente a sinistra: il sopraggiungere non ha potuto far nulla per evitare la collisione. C'è stato uno schianto terribile. Le auto si sono quasi toccate l'una nell'altra accartocciandosi. I primi soccorsi hanno avuto la sensazione di trovarsi di fronte ad una catastrofe. Fortunatamente, invece, le conseguenze sono state assai meno gravi di quanto non si potesse temere. Tutti gli occupanti della «1100» sono stati dichiarati guaribili in pochi giorni ma in modo non grave.

Solo le condizioni della signora Talpone destano qualche preoccupazione. Ha la frattura del setto nasale, contusioni ad una gamba e un forte choc nervoso. La povera donna è sofferente di cuore, ciò che aumenta la apprensioni. La prognosi è di un mese. Il marito ed il nipote sono stati dichiarati guaribili invece in due settimane per contusioni al viso e alle gambe.

L'impressione per l'incidente, ad Alessandria e nella nostra città, è stata grande; soprattutto per le circostanze in cui è avvenuto, mentre ancora non si era sopito il ricordo dalla sciagura che aveva stroncato la vita del giovane Pierfrancesco Talpone, corridore assai noto negli ambienti sportivi piemontesi.

Domenica scorsa egli tornava con l'amico Carlo Peraglio da Roma dove aveva partecipato con successo ad una gara. Guidava il Peraglio, figlio del generale Peraglio, attualmente ad Arma di Taggia. La stanchezza per la notte insonne lo deve aver tradito. La macchina è sbandata, schiacciandosi contro un palo. Il Talpone è deceduto, il Peraglio è tuttora ricoverato all'ospedale di Genova.

La scoperta dopo due giorni di vacanza

Milione in contanti rubato in un alloggio

In barriera di Milano: i ladri sono entrati con una "chiave universale,, - Uguale tecnica a Madonna di Campagna: bottino di 230 mila lire

Malgrado l'imponente spiegamento di forze per prevenire i «furti di Ferragosto» la Questura non ha certo potuto — non essendo ciò umanamente possibile — tener d'occhio ogni casa ed ogni strada. Così il ritorno dalle ferie sarà quindi cominciato la scoperta dei furti. Per ora sembra che il bilancio sia ancora relativamente buono: due sole denuncie fino a stamane, a quanto ha comunicato la polizia, assai meno di quante ne pervenissero gli anni scorsi dopo il «esodo» di mezzo agosto.

La prima denuncia è giunta, con una telefonata alla «Volante», verso la mezzanotte. Pierino Gay, abitante in via Borgomanero 43, non appena rientrato a casa, ha trovato l'alloggio sottosopra. Tutte le stanze erano state messe a soqquadro dagli svaligiatori i quali cercavano soltanto denaro e preziosi. Trascurando tutto il resto i ladri hanno portato via 180 mila lire in contanti, oltre ad oggetti d'oro per un valore di circa 50 mila lire.

Le indagini sul furto sono state subito iniziate dal commissariato Madonna di Campagna: questo ha consistato che la porta era stata aperta con chiave falsa o meglio con la cosidetta «chiave universale» che, abilmente usata da un esperto, è in grado di far scattare quasi tutte le comuni serrature di tipo cosidetto inglese.

Con lo stesso sistema è stato compiuto anche l'altro, più grave, furto nell'appartamento di Riccardo Filipello, al primo piano dello stabile di via Belmonte 4. E' probabile — a quanto si ritiene al commissariato Barriera di Milano — che i ladri conoscessero il proprietario e le sue abitudini e che abbiano pazientemente atteso i due giorni di vacanza. Nell'alloggio gli svaligiatori hanno infatti trovato una refurtiva notevole: esattamente un milione di lire in biglietti di banca. Pienamente soddisfatti del bottino (di cui forse conoscevano in anticipo l'entità) non hanno toccato altro.

"Girandola d'agosto,,: appuntamento musicale per i ragazzi della tv

Sono giunti i clowns più famosi del mondo

I "Salvadori,, hanno portato a Torino un bagaglio esclusivo di scenette originali - Con altri amici e contanti, in onda alle 18,30

La televisione di Torino pensa ai ragazzi che non possono andare in vacanza né al mare né ai monti, sebbene il programma messo in onda da via Montebello oggi alle 18,30 raggiunga il suo pubblico in qualunque località. Si chiama «Girandola d'agosto» e va in onda per i ragazzi rimasti a casa per la delicatezza degli «segnenti» ma per l'ora tarda della trasmissione, a partire da oggi anche i ragazzi saranno non «soli» tutto per loro. Si intitola «Girandola d'agosto».

I nomi che la costituiscono al sanguigno di prim'ordine. Basta dare un'occhiatina ai «cast» degli attori. Giustino Durano e Camillo Milli sono i presentatori. Si tratta di due attori noti nel campo dell'umorismo moderno, due richiami sicuri con soltanto per i ragazzi. Sono giunti nella nostra città anche cinque strani personaggi scritturati dalla tv esclusivamente per «Girandola d'agosto».

Sono i cinque saltimbanchi più famosi del mondo: i Salvadori. Questo nome è apparso a caratteri cubitali su tutti i cartelloni di New York, Parigi, Berlino e nei maggiori centri del Sud America. Diventeranno familiari anche al pubblico italiano.

Campioni di umorismo, Giustino Durano e Camillo Milli presentano «Girandola d'agosto»

I «clowns» si chiamano Pipi, Peter, Popi, Valentino e Coly. Sono bravissimi e si adatteranno in un repertorio che parla ad ogni spettatore.

E' una famiglia molto affiatata. Dapprima erano in quattro. Poi Popi ha preso moglie e anche la sua sposa, Coty, è entrata automaticamente nella «troupe». Accanto ai numeri dell'aristocrazia del circo ecco le parodie. I ritornelli di Lucio Flavio, l'illusionismo di Paolo Brunini, prestigiatore di fama internazionale; le imitazioni di Mario Di Gilio, che all'istante può assumere gli atteggiamenti e la voce di Tina Pica, Alberto Sordi, Amedeo Nazzari e che pare si sia fatto prestare l'ugola da Claudio Villa, Sergio Bruni e dai cosiddetti e tenori più in voga oggi.

Vi sono anche i «Gin Brothers», affiatati musicisti-cantanti-parodisti, dotati di «155 mila volte» della canzone. Tutto il programma si muove sui pentagrammi del maestro Cesare Gimelli e della sua orchestra. La realizzazione è affidata ad uno dei più bravi registi della televisione italiana, la signora Aldo Grimaldi. Alle 18,30 tutti i ragazzi hanno un appuntamento musicale sicuro al televisore: è certo che si divertiranno.

Echi di cronaca

I PELI SUPERFLUI (peritricosi) vengono definitivamente eliminati con i più moderni metodi scientifici dal Gabinetto di Estetica Medica *G.M.M.*, Torino, p.zza San Carlo 197, *telef. 553-703*, Alessandria, via Feccomio 7, *telef. 51-27*.

MOBILI ARTIGIANI, c. Vittorio Emanuele 28, Marmirolli, pranzo, salotti, poltrone, cucine, Prati.

MAFFEI
per la 4ª ed ultima settimana di
TORINO SOGNA!
la Compagnia di Rivista
MARIO FERRERO
ospita la nota cantante
VITTORIA MONGARDI
e presenta un'originale interpretazione di
MARIO FERRERO
MARESA HORN
Enzo Rossi - Gianfabio Fasce
I giardinieri di Porta Nuova
Continuano le repliche de:
L'IMPIEGATO DEL TURISMO
con CLARA GESSAGA e ESTHER WETTER
Due quadri Afro-Cubani della danzatrice mulatta
EMILIA ESTACO
nello
STAR TURIN BALLET
con GRAZIELLA KLIA
per la coreografia di Ferruccio Ilini
Scene ideate da Rino Caetti
Musiche originali del M° Nelo con il sassofonista M. Cali
Regia di Mario Ferrero
Orario spettacoli:
Feriali 16,15 - 21,15
Festivi 15 - 18 - 21,15

cine teatro ALCIONE
A grande richiesta
2ª SETTIMANA
della Compagnia di
VICI DE ROLL
e
CARMEN BORINI
nella nuova Rivista
LA SCOPERTA DELLA... MERICA
con
Gianni Andreis
May Liane - Kedy Kar
GIOVANNI SABATINI
ALBERTINO COROLLI
HILDE KUCLA
IMMI BEYERLIN
canta
LEDA LAMBERTINI
BALLETTO D'ARYS
STILLO SORENSEN
COMPAGNO B
con CHUCK e CHUCK
Orario Rivista: 16,15 - 21,15

ARISTON
IN PRIMA VISIONE PER TORINO
JEFF MORROW
MARA CORDAY
IL MOSTRO DEI CIELI
Ingresso L. 300

al REPOSI
GRANDE SUCCESSO
I CAVALIERI del DIAVOLO

ASTOR
ECCEZIONALE SUCCESSO
UN «WESTERN» FORMIDABILE
PAT WAYNE
EVIANNE COAIL
DENNIS HOPPER
DAN D'HERLIHY
LA DOVE IL SOLE BRUCIA
TECHNICOLOR

BERGALLO - ARESE
CASA DEL SOFA'
Salotti - Divani - Poltrone e mobili trasformabili a letto
Corso Cassia 35 - Via Garibaldi 17
Via Dei Mille, n. 2 (Baricentro)

TEMPERATURA DI OGGI
MASSIMA +27,2
MINIMA +17,3
Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temporali isolati (nott.): + 15,8; ore 8: + 19,0; press. 742,7; umid. 78%. Cielo sereno. Precipitazioni: tempo instabile. Temperatura stazioni. Temperatura a Caselle: max. + 27; min. + 14,4; ore 8: + 19,8

ATTENZIONE
A DICEMBRE SARA' INAUGURATO A TORINO NEI PIANI SUPERIORI DEL
PALAZZO SANSOÈ
CINE-TEATRO - VIA DEI AMBROIS 3
un grandioso e signorile
MUSIC - HALL
RISTORANTE - BALLO
In esso si svolgeranno tutti i giorni, durante i pranzi e dopo: Manifestazioni Teatrali, Artistiche, di Varietà, Sfilate di Modelli Nazionali e Internazionali, presentazioni di Artisti esordienti, Dilettanti, Ballo.
ASSUMIAMO
Direttore o direttrice di assoluta competenza e capacità organizzativa. Cuoca (direttrice di cucina), Cameriere (donne) che abbiano conoscenza di lingue estere. Portiere. Cantiniere.
SCRIVERE E NON PRESENTARSI

L'appassionato del ring

La neve stava ■■■■ cadendo in grossi bioccoli quando la scritta luminosa, situata in cima ■■ grande tenda da ■■■po apparve, rossa e palpitante. Jimmy Wilson, al riparo di una terrola, sprofondò ■ mani nelle tasche ■■ soprabito leggero, batté ■ terra i piedi intirizziti e spicciò ■ parole con le labbra che gli dolevano: «Questa sera campionato di pugilato».

Egli si ■■■■ rabbrividendo nel pastrano. Gli sembrava che l'indumento avesse il peso di una piuma. Stette per un momento ad ■■■■ ■■ fiocco di neve che scendendo di traverso (c'era un po' ■ vento) gli s'era adagiato sull'estremità di una manica, poi ■ scosse, agitando ■ braccio, indispettito. Fra breve gli appassionati di pugilato si sarebbero affollati allo sgabuzzino dei biglietti, facendo rimanere gli spiccioli in mano o nelle tasche. E lui Jimmy Wilson, ex-benestante, vecchio e assiduo frequentatore di spettacoli sportivi che aveva speso in quarant'anni ■■ grossa somma per ■■ mancare ad un incontro, avrebbe dovuto ■■■■ fermo in quell'angolo di strada e contentarsi di guardare la resa e l'entusiasmo della folla che entrava.

Egli fissò di nuovo le finestre ■■ ristorante di fronte, attraverso ■ velo della tendina. Da più di un'ora cercava di non farsi ■■■■ ■ quella visuale; ma adesso ■■ come ■ qualcuno dal suo interno, ve lo spingesse ed egli non poteva impedirsi di farvi correre gli occhi. In prossimità dei vetri un ■■■■ piantone stuccato e dal viso pannazzo era ■■ preso con una magnifica bistecca. Wilson lo vide mentre armeggiava ■■■ coltello e forchetta nel piatto, e poi si portava alla bocca dei bei pezzi succulenti. Egli pensava che fossero succulenti ■■ servendo il manzo con ■■ le ■ dell'uomo, con gusto, lavoravano. Wilson cercò di distrarsi guardando da un'altra parte, ma ■ subito lo ■■■■ venire l'acquolina in bocca ed inghiottì la saliva.

I primi spettatori, quelli che pur avendo pochi quattrini sperano a ■■ posti da cui potessero vedere bene, stavano arrivando adesso. Un ragazzo dal viso coperto d'efelidi, ■■■ sottobraccio un cestino colmo di carte apparve e cominciò a ginocare di gomiti ■■ farsi largo fra la calca. Vendeva i programmi dell'incontro. I ■■■ occhi quasi infantili si puntarono su Wilson, ■■■■■■ penetranti e in un attimo lo attraversarono. Wilson voltò la faccia dal lato opposto e fece una smorfia ■ traverso, contrariato. Buffo cosa ■■■ quel ragazzo lo avesse riconosciuto, pensò.

Poi improvvisamente la siepe degli spettatori, davanti lo sgabuzzino si infittì, ristagnò e si udirono alte voci ed una quantità ■ rumori. Sentì che due o tre litigavano accusandosi a vicenda d'aver fatto il tentativo di passare avanti. Poté fare anche ■■■ constatazione che non si ricordava d'aver mai fatto prima, per quanto avesse assistito a centinaia di incontri di pugilato: anche ■ donne (almeno certe donne) si scalmanavano, sbracciavano per la preoccupazione di procurarsi un buon posto. Wilson pensò che quando ■■ ragazza e sua madre gli davano pochi spiccioli per i ■■■ minuti piaceri (la sua famiglia non era gente ricca, ■ padre faceva il sarto in un locale angusto che dava ■■ un ballatoio, e la madre pur ■■ ■ lavoro e le pene che le davano quattro figli da crescere si sforzava ■■■■ risarcirli, capitava che qualche volta approfittasse della resa e dei litigi che nascevano davanti ■■■ sportello dei biglietti del cinema per sgattaiolare dentro con qualche trucco.

Ma adesso non se la sentiva più di ricorrere a simili espedienti: ■■■ l'età, gli affanni, le disgrazie che l'avevano colpito, gli ■■■ venuta meno anche quel po' di fantasia che ■ vuole per ingannare qualcuno. Poi pensa che dovevano ■■■■ esistere il piacere di donare, di fare un gesto generoso verso chi aveva bisogno. Così Wilson ■ calò con uno strappo il berretto sugli occhi e si diresse a rapidi passi verso il primo uomo, ben vestito, che si vide vicino. Non lo guardò in ■■■: disse soltanto a bassa voce: «Signore, se potesse aiutarmi... ». Ci fu un momento ■ silenzio. Quindi una voce che gli parve di ■■■■■■ ■■ gli rispose: «Anche lei ha il diritto ■ mangiare. Entri qua. ■ compri qualcosa».

Wilson borbottò poche parole ■ ringraziamento, poi girò velocemente ■■ tacchi e ■■■■ via.

Si fermò all'angolo vicino, sotto ■ luce della grossa lampada che rischiarava la strada, ed aprì il pugno. Si trovò in mano ■■ moneta d'argento con la quale avrebbe potuto pagarsi un discreto pasto. Attraversò ■ strada e guardò i vetri del ristorante di fronte. Il grosso ■■■■ ■■ aveva ■■■■ prima adesso ■■■■ mangiando ■■ pezzo ■ di torta e sembrava l'apprezzasse molto.

Wilson camminò svelto giù per la via e raggiunse un ingresso con accanto lo sgabuzzino dei biglietti. Una scritta luminosa di un chiaro verde smeraldo diceva: «Posti ■ balconata». Ne domandò uno, ritirò il piccolo resto. Quando fu dentro ■■■■ con gli occhi il ragazzo che vendeva i gelati e ■ noccioline americane. Ne avrebbe comperato un cartoccio e, mentre assisteva allo partita, ■ avrebbe sgranocchiate per ingannare l'appetito.

Salvatore Gatto

Antye Schnell, la più bella indossatrice di Hannover, fotografata a Cattolica. Antye probabilmente rimarrà a rimanere, come ■ ■■■ desiderio, in Italia e prendere parte alla nuova commedia musicale ■ Walter Chiari

A Stresa i risultati di un'inchiesta su come viaggiano i diversi popoli

Un milione e mezzo di italiani hanno valicato ■ frontiere nel 1957 e più ■■■■ l'anno scorso L'inglese cerca il folklore, il francese divora chilometri, il tedesco ■ diffidente e vuole vedere tutto - Gli americani malati ■ "attivismo,, girano il mondo sugli schemi precisi e rigorosi delle grandi Compagnie

Nostro servizio particolare

Stresa, lunedì sera.

I risultati di una singolare inchiesta, compiuta in tutte le parti del mondo ■ una grande ■■■ Compagnia ■ Viaggi svizzera in collaborazione con gli uffici dell'Oece, ■■■■ stati comunicati e discussi ieri da agenti e funzionari della società, giunti da molti Paesi d'Europa per l'incontro annuale, in questa meravigliosa cittadi■■■ del Lago Maggiore che vanta le più nobili e antiche tradizioni turistiche ■ che in questi giorni era in festa per la pittoresca sagra dell'isola dei Pescatori.

L'indagine riguarda il modo di viaggiare dei diversi popoli, considerando naturalmente la massa e ricordando che ovunque ci sono numerose e grandi eccezioni a quella che viene considerata la regola generale. Il rapporto, tenuto tra il serio e lo scherzoso dal signor Gustav Halsche ■ Ginevra, potrebbe costituire ■■■ del tema ■ per il congresso internazionale di ■■■■logia in programma nella prossima settimana a Stresa.

I modi di viaggiare sono molti. Gli italiani, secondo il relatore, appartengono alla specie, ormai estinta altrove, ■■■■ antichi pellegrini romantici: ricorrono poco o niente allo spanato od alle aziende di turismo, preferiscono agire di testa ■■ propria con mete particolari e spesso sorprendenti. Sono insofferenti di ogni schema prefissato: si trasferiscono capricciosamente da un luogo all'altro, ne ripartono all'improvviso oppure fanno lunghe soste dove, secondo i giudizi ufficiali, non vi sarebbe nulla da vedere. Provano gusto talvolta nell'ignorare un monumento di pregio per ammirare un'edicola qualunque o una modesta collezione di ceramiche trascurata dalle guide. Spendono senza discutere o non trattano ■■■■ mai. Vengono considerati ghiotti perché assidui cercatori di piatti locali. Conservano vivissima l'ambizione della scoperta personale o almeno dell'imprevisto.

Nel 1957 varcarono le nostre frontiere 1.470.633 italiani diretti nei diversi Paesi d'Europa (precisamente 371.494 in Svizzera, 230.000 in Francia, 200.250 in Spagna, 179.850 in Germania, 140.360 in Austria, ■■■■ in Belgio, 45.097 ■ Jugoslavia, ■■■■ in Gran Bretagna ecc.) ma di questi forse soltanto un terzo si servirono dei viaggi predisposti in pullman o in treno dalle grandi Compagnie. La maggioranza ha preferito recarsi ■■■■■■ con mezzi propri, magari con l'autostop, ma con programmi personali che non vincolino la visita del Prado o del Louvre a un'ora per concedersi una altra ad una corrida ■ alla vistla ■ un *tabarin*.

Simili agli italiani la questa concezione del turismo quasi romantico sono i francesi (oltre 2 milioni) ■■■■■■ all'estero nel 1957). Essi però dimostrano una maggiore fretta e una costante impazienza tanto da farli definire «divoratori di chilometri». Sono ghiotti, ma piuttosto economi e difficilmente mettono mano al portafogli per ■■■ marcia. Per quali latini poco amanti delle gite organizzate, l'inchiesta consiglia alle Compagnie di Viaggi di predisporre programmi più elastici allo scopo di invogliare gli inguaribili individualisti agli itinerari in comitiva.

Gli inglesi sono ■■■■ che viaggiano di più, soli o in gruppo. Ogni anno lasciano l'isola di mitti in Europa o negli altri continenti non meno di 4 milioni di turisti. Abitualmente anche usando mezzi propri seguono percorsi segnalati dalle società turistiche, ■■■ in determinati alberghi e non tralasciano nulla di quanto è raccomandato dal loro inseparabile Baedecker. Il viaggio, più che un'evasione, è per gli inglesi una conoscenza nuova, quasi un piacevole impegno di studio. Ancora oggi sono degli ostinati ricercatori ■■■ folklore locale, sia in ■■■■ o in Spagna che in Finlandia o in Lapponia.

I tedeschi o forse anche gli austriaci appartengono ad una categoria tutta speciale: ricorrono sistematicamente alle società turistiche per consigli o programmi, usano sposo dei pullman per comitive; sono metodici visitatori dei musei e delle rovine di insigni monumenti, diffidenti di fronte ai albergatori e proprietari di ristoranti, già scelti prima della partenza; desiderano gustare la specialità gastronomiche locali ma si folgono invariabilmente l'appetito con i wurstc inaffiati da birra. Tuttavia essi sono pronti a capovolgere d'un tratto programmi faticosamente stabiliti ■■ incontrano qualche cosa che li colpisca, sia pure una bella capanna ignorata da tutti. Affini ai tedeschi, ma più generosi o meno diffidenti, sono svizzeri, belgi, olandesi ■■■■

Inviati di un «attivismo» irrefrenabile ■■ incoercibile, ansiosi ■■■ più ■■■ i tedeschi i quali vogliono sempre vedere tutto, sarebbero gli americani. Per le escursioni od i trasferimenti estivi, essi ■■ grande maggioranza, accettano con entusiasmo i programmi predisposti da altri. Vanno in giro per il mondo come guidati da un radar che si trova a Nuova York o a San Francisco nelle sedi delle grandi Compagnie turistiche. Tutto è preciso e puntuale. Gli appelli e gli inviti a visitare questa o quella località — Parigi, Londra o Capri — secondo un tassativo ordine di precedenze e un rigoroso carnet di viaggio attraggono in modo irresistibile molti cittadini americani. Ognuno di essi quindi si ferma ad ammirare i medesimi quadri o monumenti o chiese per lo stesso numero di ore, di mezz'ore o di minuti, entrando sempre da quella porta e uscendo dall'altra, se possibilità di mediche o di deviazioni. Ognuno infine riporterà a casa lo identiche immagini in fotografie o film a passo ridotto press'a poco uguali. L'anno ■■■■ sono venuti in Italia 800 mila turisti dall'America: si può essere certi che la maggioranza di essi ha percorso le medesime strade nelle medesime ore fermandosi nei medesimi luoghi guidati da quella lontana potenza organizzatrice dei viaggi.

I risultati di questa inchiesta servono naturalmente alle Compagnie turistiche per organizzare in modi diversi a seconda delle popolazioni le loro gite a crociere o per svolgere opera di propaganda nei rispettivi Paesi. Potrebbe però essere utile anche a studiosi di psicologia o di sociologia come uno degli elementi per conoscere l'indole di un popolo. ■ può dire, parafrasando un noto motto: «Dimmi come viaggi e ti dirò chi sei».

c. m.

Mille fra scapoli e zitelle a congresso in Olanda

L'Aja, lunedì sera.

Oltre ■■■■ tra scapoli e zitelle del Belgio, Olanda, Germania, Italia, Austria, Svizzera, Finlandia, Ungheria, Polonia e Svezia ■ sono riuniti a Oosterbeek, nel Limburgo olandese, per il congresso annuale degli scapoli e delle zitelle.

La signorina Anja Casander, di 56 anni, è stata eletta vegliarella per il 1959 degli scapoli e delle zitelle.

■ congresso verranno discusse tra l'altro «l'oppressione degli scapoli da parte delle padrone di casa» e le «altre tasse imposte agli scapoli».

■ fondatore del congresso annuale, l'impiegato municipale di Oosterbeek Gerrit Greijn, ha detto ieri l'avvio ai lavori anche se ■■■ è più scapolo: ha infatti ■■■■ due anni fa una ragazza olandese.

Cent'anni fa nasceva in Scozia l'inventore del "suspense,,

A Scotland Yard portarono il lutto quando Doyle "uccise,, Sherlock Holmes

Poi, ■■■■ dalle lettere di protesta, fu costretto a «salvare» il ■■■ personaggio che ■■■■ acquistato popolarità mondiale - Infelice esordio dello scrittore come medico - Dopo il primo ■■■■■ in cui ■■■■ creato ■ personaggio del poliziotto «scientifico», ■■■ voleva scriverne un secondo - L'incitamento di Oscar Wilde - Fino alla ■■■ morte, l'autore fu persuaso che i suoi libri polizieschi ■■■ fossero altro che ■■■ volgare modo per guadagnarsi la vita

Nostro servizio particolare

Londra, agosto.

Quest'anno ricorre il centenario della nascita di Sir Arthur Conan Doyle, uno dei più popolari autori di romanzi polizieschi. Per milioni ■ ■■■■ lettori lo scrittore è confuso col celebre personaggio da ■■■ creato: Sherlock Holmes, e ciò anche quando l'autore era ancora vivo. Infatti la parola «Holmes» figurava al posto ■ Doyle nel Who's Who, il dizionario inglese delle celebrità internazionali. Oggi i londinesi possono visitare, nella camera n. 221 B dello stabile di Northumberland Street, presso Trafalgar Square, il museo che raccoglie tutti gli oggetti personali di Sherlock Holmes, dalla ■■■ pipa al suo violino, che suonava a meraviglia. Così, migliaia ■ lettori visitatori onorano la memoria ■ colui che fu l'universale maestro del romanzo ■■■ poliziesco e l'inventore del suspense.

Arthur Conan Doyle nacque il 22 maggio 1859 a Edimburgo; suo padre, Charles Altamont ■■■■■, era un egregio pittore, ■■■ l'arte non bastava a far vivere i Doyle. Per educare i sette figli occorreva lavorare duro ■ Charles, infatti, lavorava ■■■ dieci ore ■ giorno alla Direzione delle Belle Arti per il modico stipendio di 150 sterline annue.

I Doyle erano cattolici e mandarono Arthur a studiare nei più ■■■ rinomati collegi gesuitici: ■■■■ Stony Hurst, Lancashire. Arthur si dimostrò buon atleta e, per ricompensarlo, i suoi professori lo autorizzarono, malgrado la giovane età, a fumare sigari e a far baldoria.

■■■■ ■■■■

A quindici anni, Arthur era grande e forte come un atleta ventiquattrenne: praticava gli sport violenti ■ ■■■■ del collegio, soprattutto il pugilato e la lotta. Il suo progetto per l'avvenire era di diventare medico. Iscrittosi all'Università di Edimburgo, ottenne una borsa di studio, di cui, però, ■■■ doveva mai beneficiare, poiché un segretario distratto l'aveva assegnata, per errore, a un altro studente. Papà Doyle stava per infuriarsi, ma il figlio scrollò le spalle, dicendo: «Non discutiamo ■■■ gli imbecilli. Perché far credere che noi potremmo interessarci a loro?».

A quell'epoca gli studenti scapigliavano, secondo le loro possibilità, gli insegnanti di cui volevano seguire le lezioni: Conan Doyle fu ammesso presso il professore Joseph Bell, medico celebre ■ Scozia. Terminati i suoi studi nel 1881, Arthur Conan Doyle si stabilì a Southsea, presso Portsmouth.

■■■ fratello James, più anziano di 10 anni, gli faceva da segretario: riceveva gli ammalati, fissava gli appuntamenti. Ma la professione ■■■ andava abbastanza male, al punto che il dott. Conan Doyle, per vivere, dovette concludere ■■■ accordo con i bottegai del suo quartiere: egli li curava in cambio di un po' di pane, ■ uova o di pane. Ogni giorno faceva il giro delle botteghe e lasciava uno sguardo furtivo per accertarsi che quella brava gente ■■■ guarisse troppo presto. Disperato ■■■ passava che rischiarava la strada, ed aprì il pugno. Si trovò in mano ■■ moneta d'argento con la quale avrebbe potuto pagarsi un discreto pasto. Attraversò ■ strada e guardò i vetri del ristorante di fronte. Il grosso ■■■■ ■■ aveva ■■■■ prima adesso ■■■■ mangiando ■■ pezzo ■ di torta e sembrava l'apprezzasse molto.

Wilson camminò svelto giù per la via e raggiunse un ingresso con accanto lo sgabuzzino dei biglietti. Una scritta luminosa di un chiaro verde smeraldo diceva: «Posti ■ balconata». Ne domandò uno, ritirò il piccolo resto. Quando fu dentro ■■■■ con gli occhi il ragazzo che vendeva i gelati e ■ noccioline americane. Ne avrebbe comperato un cartoccio e, mentre assisteva allo partita, ■ avrebbe sgranocchiate per ingannare l'appetito.

Salvatore Gatto

Antye Schnell, la più bella indossatrice di Hannover, fotografata a Cattolica. Antye probabilmente rimarrà a rimanere, come ■ ■■■ desiderio, in Italia e prendere parte alla nuova commedia musicale ■ Walter Chiari

Anche se molti ■ Bordighera si sono divertiti di gusto

Al festival dell'umorismo riso amaro degli organizzatori

Scontentezze, proteste (soprattutto degli esclusi) e propositi per l'avvenire

DAL NOSTRO INVIATO

Bordighera, lunedì sera.

Bordighera ha finito il ■■■ «Festival dell'umorismo '59» e molti sono coloro che hanno ■■■ di ■■■■ altri anni, altri, infine, moderatamente. A ridere di mano, o a non ridere affatto, ■■■■ gli organizzatori, principalmente il ■■ Giribaldi, presidente dell'Azienda autonoma di soggiorno, il dr. Isidoro del Boca e Cesare Perfetto, un po' per l'alto costo della manifestazione (14 milioni?) e, di più, per le difficoltà insuperabili di far tutti contenti.

Gli umoristi di professione ben raramente ■■■■ filosofi portati alla ■■■■■■ i lontani, a punta di reticolato o di artica, reagiscono clamorosamente al minimo scontento. Terribili, ■■ esempio, gli esclusi nella cernita dei disegni inviati. ■■■■ hanno gridato all'ingiustizia e stanotti peggiorativi. A cuore ■■■■■ possiamo assicurare che essi non ■■■ sulla parte della ragione. E' vero, e ha facemmo già cenno, che taluni prescelti non meritavano che moderatamente l'onore di entrare in una galleria, la quale, dovendo assegnare quegli equivalenti di «Oscar» che si chiamano palme d'oro, datteri d'oro, olivi d'oro (o d'argento) presumeva creazioni eccezionali o vicine all'eccezionale. Per esempio:

■ ■■■ fratl guardano la televisione. Dice uno: «■■■■■■

Commento di ETTORE BERRA

Bene a Villar Perosa anche la Juventus-ragazzi

Il giovane Nicoli si è guadagnato ieri i primi applausi dei tifosi bianconeri: eccolo impegnato nell'azione del gol da lui segnato al portiere Cassani con un tiro preciso

DAL NOSTRO INVIATO

Villar Perosa, lunedì sera.

Se dobbiamo dire la verità, la cosa che più ci ha interessato nell'allenamento juventino di ieri è stato il gioco della giovane squadra allievi. La Juventus ha un vasto programma di attività per questa squadra. La sta curando con passione provvedendo anche a rinforzarla come ha fatto quest'anno con alcuni indovinati acquisti. L'impressione che in noi ha suscitato il gioco di questa unità è stata grande, non perchè abbia fatto delle grandi cose, che da essa non si potevano ritenere, ma per il grado di funzionalità già raggiunto, per lo spirito agonistico dimostrato pur con un comportamento sempre riguardoso, per la buona maturità tecnica di quasi tutti gli elementi, per lo scrupolo da essi dimostrato nel controllo della palla, nella ricerca dell'assieme, nel tentativo di creare una manovra di squadra. E' giusto fare l'elogio del suo preparatore Locatelli, un uomo modesto, ma di valore che da anni cura le schiere giovanili juventine e che è pervenuto ora a darci un complesso che meritatamente si fa ammirare.

La prima formazione presentata ieri è stata la seguente: Vavassori (prestato dalla prima squadra a scopo di allenamento); Benedetto, Bello; Cristano II, Borcellino, Mazzia; Bayliana, Martegiani, Mascheroni, Cavalitto, Villata. Il terzino sinistro Bello proviene dal Pordenone, è forte e sicuro sulla palla, un elemento da tenere. I due mediani interni Cristano II e Mazzia sono come fisionomia di gioco della squadra allievi. Il primo, come è noto, ha precedentemente escluso il centromediano lavoro costruttivo passato preferendo invece quello di incontro e di classe rivelata.

La copertura del mezzo campo viene così effettuata dai laterali, generalmente con uno mezzala di spalla. Cristano II e Mazzia sono, nel loro compito e relativamente alla giovane età, due elementi assai preziosi. Eseguono il primo dal Legnano e il secondo dalla Biellese, cioè da quella provincia la cui scuola dei giocatori è sempre dura e dove si impara a saper soffrire. Hanno sempre agonismo, ma si vede che l'istinto innato a lavorato ad affinarne le doti pur in quel costante ritmo di combattimento in cui la gioventù provinciale respirano e che sembrerebbe il meno adatto a coltivare le purezze calcistiche di un allievo. Questi due giovani formano una bella coppia, hanno del gioco, hanno una notevole potenza di reazione, hanno perfino della stile. Per Locatelli dovranno un divertimento formarseli ad un gioco tecnicamente più rigoroso e valorizzarne le caratteristiche che essi possiedono dal loro ruolo. Sempre il gioco, per essere tale, deve avere portato sul piano tecnico, occorre smussare tutti gli spigoli, correggere le deviazioni a cui la foga combattiva induce. Ecco due elementi che possono compensare largamente la fatica di un allenatore.

L'attacco è già in gran parte un reparto collaudato. L'uomo nuovo è l'estrema destra Scoliano proveniente dall'Arsenal di Alessandria, un giocatore forte fisicamente, a quanto ci è sembrato, tecnicamente ancora greggio. I due uomini migliori sono Marcenaro e Cavalitto, ma ciò che più impressiona è lo spirito di collaborazione che i cinque elementi dimostrano e il loro ritmo uniforme.

Nel secondo tempo si sono verificati diversi cambiamenti nella compagine. Abbiamo visto il nuovo acquisto Mascheroni, proveniente dal Legnano, ma non ha avuto modo di far molto; Panio ha sostituito Bello, Cairoli ha preso il posto di Borcellino che aveva un piede contuso, Fruncon ha sostituito Marcenaro, Borcellino II è andato al posto di Villata ed un certo punto è sceso in campo anche il giovane figlio di Depetrini che farà molta strada se saprà seguire le orme paterne. In certi momenti la sostituzione si sono succedute l'una all'altra. Dannoggiando una parte dubbio il lavoro d'insieme della squadra, ma è risaputo comunque un'impressione di ricchezza, di abbondanza, di una grande riserva di giovani di forza.

Nell'insieme si tratta di una organizzazione che mira con un'apparato preciso, per mezzi e per metodi, all'avvenire. Per esempio, il giovane Gualtieri che verso la fine abbiamo visto testimone il centromediani Mascheroni e della classe '44, siano stesso e potrà diventare uno dei pezzi più preziosi della squadra juventina. Tutti questi elementi resteranno ora almeno un paio d'anni alla scuola di Locatelli che è un allenatore specializzato per l'allevamento giovani. Non tutti faranno strada, ma abbiamo la certezza che si alcuni di essi ci sentirà ancora parlare.

Ettore Berra

Per il campionato

Successo delle [illegible] nella gara di Salisburgo

Salisburgo, lunedì sera.

L'automobilista Ernst Vogel, a bordo di una Porsche, ha vinto ieri il Gran Premio d'Austria per auto di 1500 cmc. valevole per il campionato europeo di automobilismo in salita. La gara si è svolta su km. 8,025 lungo la rampa della montagna di Glaisberg, nei pressi di Salisburgo, in due «prove».

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ernst Vogel (Austria), su Porsche, in 11'20"; 2. Heinrich Walter (Svizz.), su Porsche, in 11'27"; 3. Sergio Von Trips (Germ.), su Porsche, 11'48"3; 4. Edgar Barth (Germ.), su Porsche, 11'39"; 5. R. Von Frankenberg (Germ.), 12'37"4; 6 T. Lesanger (Svizz.), Porsche, 12'58"6.

Classifica del campionato europeo dopo la gara austriaca: 1. Edgar Barth (Germ.), p. 25; 2. Heinrich Walter (Svizz.), p. 15; 3. Ernst Vogel (Austria), p. 12; 4. Wolfang Seidel (Germ.), p. 11.

Nelle altre categorie si sono avuti i seguenti risultati:

Gran turismo 750 cmc.: 1. Fabi (It.), Fiat, 12'14"8; 2. Primo (It.), Fiat, 12'22"1; 3. [illegible] (It.), Fiat, 12'35"4.

Gran turismo 1500 cmc.: 1. H. [illegible] (Germ.), Alfa Romeo, 12'28"3; 2. W. Huber (Austria), Porsche, 12'04"4; 3. W. Harwell (U.S.A.), Alfa Romeo, 12'07"; 4 Adrian Hoven (Germ.), Alfa Romeo, 12'17"2.

[illegible] turismo 1500 cmc.: 1. J. Greger (Germ.), Porsche Carrera, 11'42"7; 2 W. Seidel (Germ.), Porsche Carrera, 12'00"1.

Berrolino (in primo piano) ed il giovane Nicoli controllano Charles durante la partita-allenamento disputata ieri. Vavassori è il portiere «provvisoriamente» tornato tra i ragazzi. La squadra bianconera ha [illegible] buona impressione

Lo strano arbitraggio di mr. Powell ha facilitato la vittoria di Lamperti

I [illegible] si sono presi a pugni [illegible] gli spettatori - Un [illegible] discusso - Indagini sull'aggressore del direttore dell'incontro

DAL NOSTRO INVIATO

Marsala, lunedì sera.

Graziano Lamperti è il nuovo campione europeo dei pesi piuma. Il pugile marsigliese ha conquistato la cintura d'oro continentale sabato a Sanremo al termine di un match, che lo ha visto in difficoltà all'inizio e vincitore alla fine con un verdetto (dell'arbitro inglese Powell), che ha suscitato polemiche ed anche una zuffa di notevoli proporzioni. Il giudizio del direttore dell'incontro non è stato condiviso dalla maggioranza degli spettatori, e specialmente dagli amici di Caprari (campione uscente) che hanno intuso proiettare a loro modo... Mister Bello, Cairoli in preso il posto di Borcellino che aveva un piede contuso, Fruncon ha sostituito Marcenaro, Borcellino II è andato al posto di Villata ed un certo punto è sceso in campo anche il giovane figlio di Depetrini che farà molta strada se saprà seguire le orme paterne. In certi momenti la sostituzione si sono succedute l'una all'altra. Dannoggiando una parte dubbio il lavoro d'insieme della squadra, ma è risaputo comunque un'impressione di ricchezza, di abbondanza, di una grande riserva di giovani di forza.

Nell'insieme si tratta di una organizzazione che mira con un'apparato preciso, per mezzi e per metodi, all'avvenire. Per esempio, il giovane Gualtieri che verso la fine abbiamo visto testimone il centromediani Mascheroni e della classe '44, siano stesso e potrà diventare uno dei pezzi più preziosi della squadra juventina. Tutti questi elementi resteranno ora almeno un paio d'anni alla scuola di Locatelli che è un allenatore specializzato per l'allevamento giovani. Non tutti faranno strada, ma abbiamo la certezza che si alcuni di essi ci sentirà ancora parlare.

Ettore Berra

Per il campionato

Successo delle [illegible] nella gara di Salisburgo

Salisburgo, lunedì sera.

L'automobilista Ernst Vogel, a bordo di una Porsche, ha vinto ieri il Gran Premio d'Austria per auto di 1500 cmc. valevole per il campionato europeo di automobilismo in salita. La gara si è svolta su km. 8,025 lungo la rampa della montagna di Glaisberg, nei pressi di Salisburgo, in due «prove».

Ecco l'ordine di arrivo: 1. Ernst Vogel (Austria), su Porsche, in 11'20"; 2. Heinrich Walter (Svizz.), su Porsche, in 11'27"; 3. Sergio Von Trips (Germ.), su Porsche, 11'48"3; 4. Edgar Barth (Germ.), su Porsche, 11'39"; 5. R. Von Frankenberg (Germ.), 12'37"4; 6 T. Lesanger (Svizz.), Porsche, 12'58"6.

Classifica del campionato europeo dopo la gara austriaca: 1. Edgar Barth (Germ.), p. 25; 2. Heinrich Walter (Svizz.), p. 15; 3. Ernst Vogel (Austria), p. 12; 4. Wolfang Seidel (Germ.), p. 11.

Nelle altre categorie si sono avuti i seguenti risultati:

Gran turismo 750 cmc.: 1. Fabi (It.), Fiat, 12'14"8; 2. Primo (It.), Fiat, 12'22"1; 3. [illegible] (It.), Fiat, 12'35"4.

Gran turismo 1500 cmc.: 1. H. [illegible] (Germ.), Alfa Romeo, 12'28"3; 2. W. Huber (Austria), Porsche, 12'04"4; 3. W. Harwell (U.S.A.), Alfa Romeo, 12'07"; 4 Adrian Hoven (Germ.), Alfa Romeo, 12'17"2.

[illegible] turismo 1500 cmc.: 1. J. Greger (Germ.), Porsche Carrera, 11'42"7; 2 W. Seidel (Germ.), Porsche Carrera, 12'00"1.

Marsala, lunedì sera.

Graziano Lamperti è il nuovo campione europeo dei pesi piuma. Il pugile marsigliese ha conquistato la cintura d'oro continentale sabato a Sanremo al termine di un match, che lo ha visto in difficoltà all'inizio e vincitore alla fine con un verdetto (dell'arbitro inglese Ike Powell), che ha suscitato polemiche ed anche una zuffa di notevoli proporzioni. Il giudizio del direttore dell'incontro non è stato condiviso dalla maggioranza degli spettatori, e specialmente dagli amici di Caprari (campione uscente) che hanno intuso proiettare a loro modo... Mister Inghilterra compreso — c'erano molti dirigenti federali, che saranno chiamati a deporre.

E perchè di una reazione così violenta non è difficile da stabilire: il verdetto di mister Powell ha sorpreso tutti anche per l'immediatezza con cui è stato pronunciato. Il francese Lamperti non aveva vinto con un tale margine di punti da consentire una decisione così immediata. E sarebbe stato necessario sottermarsi un momentino a pensare... La prima ripresa pattemente a favore [illegible] Milano, il quarto round con Lamperti in seria difficoltà, e il finale piottosto chiaro del pugile ligiale, che ha lasciato l'iniziativa al rivale.

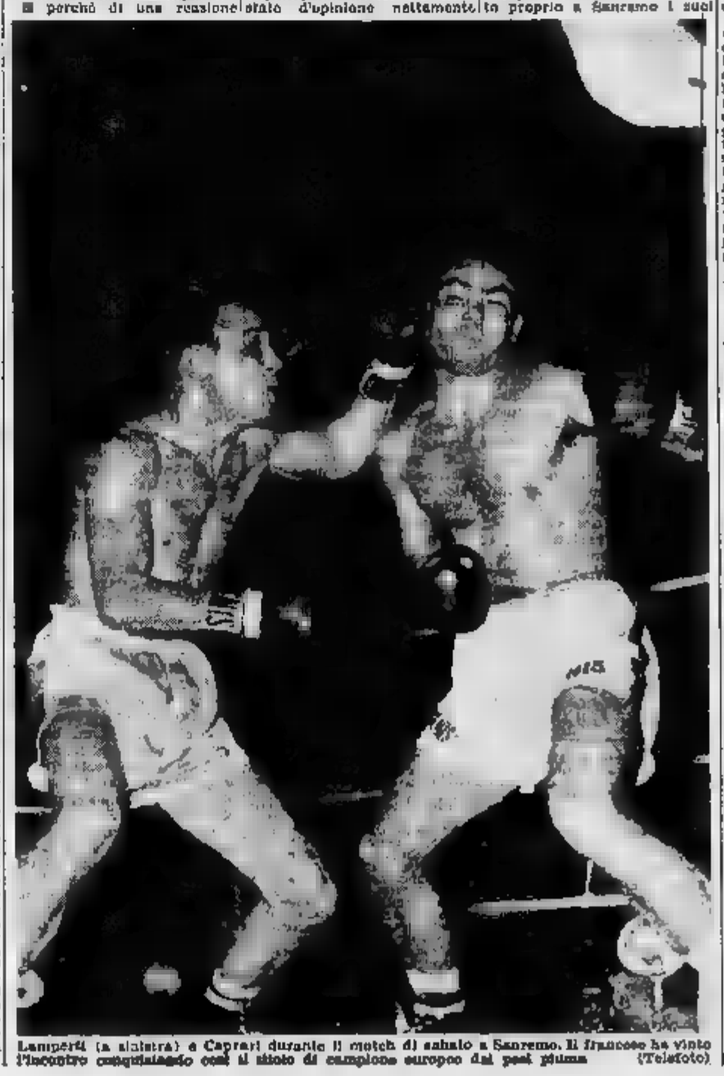
Molti tecnici presenti, parliamo di neutrali d'Inghilterra, [illegible] d'opinione [illegible] un pareggio sarebbe stato [illegible] giusto, altri propendevano per Caprari, ma mister Powell è stato d'opinione nettamente contraria, e purtroppo conta soltanto il suo giudizio. Lamperti così è tornato nella [illegible] Marsiglia con gli onori del trionfo. I francesi lo hanno seguito numerosi in questa trasferta in terra italiana e lo hanno incitato per tutto il match, chiamandolo «Joe, Joe», come usano nel quartiere [illegible] parte dove Lamperti vive. Una passa [illegible] tutta mediterranea.

Il neo-campione d'Europa dei pesi piuma è un pugile d'istinto, furbo come di rado è dato vederé, forse un po' «cattivo», certamente un generoso. Non lascia nulla di intentato, anche se le sorti del match paiono [illegible] favorevoli all'avversario. Ha una boxe varia, fantasiosa, intelligente.

Caprari invece ha dimostrato proprio a Sanremo i suoi limiti; forse con un altro direttore di gara (mister Powell) è stato troppo longanime con il francese, eccessivamente accorrito) il pupillo di Gigi Proietti non sarebbe finito stremato e stanco come invece ha dimostrato di essere sabato sera, ma un pugile di classe internazionale deve adattarsi subito alla situazione sul ring; segno l'avversario anche nelle scorrettezze, anche nelle cattiverie; reagisce ai danni ingiusti che riceve. Caprari invece ha accettato tutto senza accennare mai a «mostrare i denti»; [illegible] perdonato a Lamperti un ambiente ko alla quarta ripresa, si è adattato al ritmo imposto dall'avversario, subendone poi la rimonta quasi senza accorgerne. Alla fine è stato [illegible] di Lamperti.

Questo [illegible] significa che il verdetto sia giusto, ma dice chiaramente come Caprari abbia di sua mano creato le premesse per la decisione dell'arbitro. Ora si parla di rivincita, ma dalla situazione difficile-mente Lamperti accetterà Caprari come sfidante ufficiale al titolo. Dovrà passare molto tempo prima che questi «retour-match» possa essere organizzato. Dovrà prima andare alla fine l'inchiesta che verrà aperta sugli incidenti finali, un'inchiesta minuziosa per stabilire chi ha dato il pugno all'arbitro. Un episodio incresce-so, che conviene dimenticare al più presto.

Giulio Accatino



Lamperti (a sinistra) e Caprari durante il match di sabato a Sanremo. Il francese ha vinto l'incontro conquistando così il titolo di campione europeo dei pesi piuma (Telefoto)

In Italia-Jugoslavia "juniores,,

Gli atleti azzurri s'impongono nettamente

Celje, lunedì sera.

L'incontro di atletica leggera tra le rappresentative maschili «juniores» d'Italia e di Jugoslavia si è concluso a Celje con la nettissima affermazione degli azzurri. Essi si sono imposti per 110,5 a 85,5 confermando una superiorità già prevista in sede di pronostico.

La vittoria italiana è stata di ampio risalto nonostante la staffetta azzurra della 4 x 100 sia stata squalificata. Con la scontata [illegible] anche nella staffetta il punteggio avrebbe raggiunto limiti ancor più vistosi.

Tredici sono state le vittorie italiane, contro sei jugoslave. In cinque prove i «juniores» azzurri hanno ottenuto sia il primo che il secondo posto; nei 100 e nei 200 piani, nei 400, nei 3000 m. e nel salto triplo.

Tra le «performances» italiane di maggior risalto fanno spicco quelle di [illegible] nei 110 ostacoli (percorsi in 14"9), del 200 piani vinti da Patelli in 10"5, del torinese Barberis nei 400 piani (48"5), di Romanello negli 800 (1'53"2), di Canova nel salto in lungo (il ragazzo ha raggiunto m. 7,10), di Broc[illegible] di nei 3000 metri (8'45"4), del martellista Boschini (metri 53,39). Il risultato tecnicamente migliore però lo ha ottenuto la staffetta 4 x 400 che ha stabilito — vincendo naturalmente la [illegible] — il [illegible] primato italiano juniores; il quartetto azzurro ha segnato 3'15"5 mentre la Jugoslavia ha ottenuto 3'32"8.

Ecco i risultati:

110 ost.: 1. Bertoli (I.) 14"9; 2. Hofman (J.) 15"6; 3. Simovic (J.) 16"7.

Alto: 1. Majtan (J.) 1,95; 2. a p. m. Novak (J.) e Tauco (I.) 1,85.

Peso: 1. Tomasovic (J.) 14,79; 2. Rapajic (J.) 14,20; 3. Anselmi (I.) 13,62.

Mt. 100: 1. Patelli (I.) 10"5; [illegible] Meneguzzi (I.) 10"7.

Lungo: 1. Gaspari (I.) 3,70; 2. Kunic (J.) 3,60; 3 Guaraldi (I.) 3,60.

Mt. 400: 1. Barberis (I.) 48"5; 2. Carletti (I.) [illegible].

Giavellotto: 1. Kac (J.) 66,98; 2. Monaco (J.) 63,62; 3. Giovannini (I.) 60,58.

Mt. 1500: 1. Navana (J.) 3'65"; 2. Parra (I.) 3'67"8; 3. Lo [illegible] (I.) 4'5"5.

Mt. 200: 1. Meneguzzi (I.) 21"5; 2. Aurelli (I.) 21"8.

Mt. 800: 1. Romanello (I.) 1'53"2; 2. Ingelic (J.) 1'53"4; 3. Bianchi (I.) 1'54".

Disco: 1. Dalla Pria (I.) 43,61; 2. Tomasovic (J.) 43,35; 3. Urale (J.) 41,30.

400 ost.: 1 Kovac (J.) 54"6; 2. Bertotto (I.) 55"1; 3. Becchetti (I.) 56".

Lungo: 1. Canova (I.) 7,10; 2. Kovac (J.) 7,05; 3. Voglietti (I.) 6,87

1500 siepi: 1. Pizzi (I.) 4'24"1; 2. Kovac (J.) 4'29"7; 3. Bozano (I.) 4'36"4

Triplo: 1. Orlani (I.) 13,83; 2. Cagaro (I.) 13,50; 3. Milosavlje-vic (J.) 13,67; [illegible] Pucci (J.) 13,20.

3000: 1. Broccardi (I.) 8'45"4; 2. Ballon (I.) 8'48"; 3. Dulc (J.)

Martello: 1. Boschini (I.) 53,39; 2. Rojko (J.) 50,34; 3. Anselmi (I.) 49,42.

4 x 400: 1. Jugoslavia (Milosavljevic, Karosec, Monhardi, Ernestini) 45"3; 2. Italia, squalificata per cambio fuori settore.

4 x 400: 1. Italia (Cecconi, Risari, Carletti, Barberis) 3'19"5; 2. Jugoslavia

Garegnani alla Universitadi

La squadra [illegible] partita per Torino

Tokio, lunedì sera.

Una squadra di 18 universitari giapponesi è partita ieri in aereo per l'Italia. [illegible] essa parteciperà alle Universiadi di atletica giovanile che avrà luogo a Torino dal 27 agosto al 4 settembre. Alla squadra, guidata dall'allenatore Hiroshi Kamamoto, farà seguito un gruppo di tennisti e di pallavolisti anche essi diretti a Torino.

Drammatico epilogo della [illegible] della Manica

La spagnola Montserrat colta da malore a poche centinaia di metri dal termine

Nuotava da 14 ore e 45' - All'improvviso il "mal di mare,, la invincibile biscaccinata [illegible]

Dover, lunedì sera.

La giovane nuotatrice spagnola Montserrat Tressarras, che da molti mesi si stava preparando ad un exploit sensazionale, non è riuscita a portarlo a termine per il mal di mare, un malessere che raramente colpisce chi è abituato alle gare di fondo. La nuotatrice ventottenne voleva attraversare la Manica, ma nel senso contrario a quello abitualmente seguito: cioè dalla scogliera di Dover a Cap Gris Nez, sulla costa francese.

Da diversi mesi s'era preparata metodicamente, per affrontare le forti correnti del Canale e la solitudine delle lunghe ore notturne. Sabato sera le condizioni meteorologiche erano le migliori che potesse desiderare un «fondista». La Montserrat si fece cospargere il corpo di grasso, mise i capelli con una cuffia di gomma e si gettò coraggiosamente in acqua: [illegible] le 22,15.

La ragazza aveva davanti a sè da percorrere una [illegible] di 22 miglia, pari a 37 km. e 40 metri. La notte parve interminabile, ma la nuotatrice spagnola non si [illegible] d'animo. Bracciata su bracciata, superò tutte le correnti avverse, al [illegible] caffè caldo e zuccheri, vide sorgere il sole e sbiancarsi, lontana la costa della Francia.

Ma un sottile malessere si impadronì di lei. Chiese ancora del caffè, aumentò il ritmo delle bracciate, tentò con un maggior ritmo di vincere la paura di dover rinunciare al tentativo. L'allenatore le parlava incoraggiandola affettuosamente, ma anche il suo incitamento non valse a nulla.

Il «mal di mare» la inghiava inesorabilmente ogni energia. La nuotatrice continuava instancabile nelle sue bracciate, ma esse erano sempre meno forti. Poco dopo l'una, ad alcune centinaia di metri dalla costa, i muscoli le si irrigidirono, si fermò di colpo, parve affondare. L'allenatore l'incitò ancora mostrandole la costa, ma la ragazza non aveva più alcun ritegno, malgrado si dovette lasciarla nell'imbarcazione e prestarle i primi soccorsi.

Montserrat Tressarras aveva nuotato per 14 ore e 45 minuti [illegible] superato tutte le avversità. Ma un drammatico destino bloccava l'impresa più grande della sua carriera. Dalla spiaggia si sentiva la folla gridare ed acclamare l'intrepida nuotatrice, bastavano ancora alcuni minuti di sforzo supplementare, e Cap Gris Nez sarebbe stato raggiunto. I muscoli della ragazza erano, però, diventati di piombo. «Non era ormai in grado — [illegible] poi detto l'allenatore in preda ad una profonda [illegible] — di fare una sola bracciata in più».

I granata al lavoro sul [illegible] di [illegible]

MONDOVI', lunedì sera.

I calciatori del Talmone Torino sono rientrati ieri sera a Mondovì e stamane, agli ordini di Senkey e Fabbri, hanno compiuto [illegible] gliate all'alpinismo con [illegible] ».

Nel pomeriggio, il programma subirà una leggera [illegible] che, dopo il lavoro atletico, i calciatori si alleneranno un'ora con la palla: palleggi, arresti, rinvii e tiri in porta, dove si alterneranno Gabian e Vieri. Domani pomeriggio quasi certamente si svolgerà una partita a due parti, a ranghi ridotti, in preparazione del primo incontro che i granata disputeranno giovedì in notturna sul campo di Mondovì contro l'undici locale.

Attenzione!
L'UNICA SEDE della CASA del SOFA' e SALOTTO
F.lli BERGALLO
è in corso Giulio Cesare 178

I migliori salotti, poltrone divani da giovedì 24 FIRELLI dopo. Modelli esclusivi - Assortimento ineguagliabile - Arredamento moderni trasformabili a letto.

Direttamente dalla fabbrica al pubblico

Stabilimento, esposizione e vendita, corso Giulio Cesare n. 178, TORINO - Telef. 72-287 - 210-136
Tram: 10 - 13 - 16 - 31
Facilitazioni di pagamento

Quattro titoli mondiali alle vogatrici [illegible]

Macon, lunedì sera.

Si sono svolte ieri a Macon le cinque finali del campionato mondiale di canottaggio femminile alla presenza di circa 5000 spettatori. La Russia si è imposta in quattro prove: l'Ungheria ha vinto la quinta. Ecco i risultati:

Quattro con: 1. Urss 3'33" a 96,700; 2. Romania 3'36"32; 3. Ungheria 3'37"4; 4. Polonia 3'41".

Singole: 1. Jenone Papp (Ungheria) 3'53"57; 2. Moukhina (Urss) 3'57"30; 3. Eva Sika (Aus.)

Quattro di coppia: 1 Urss (n 3'18"4; 2. Germania 3'19"30; 3. Romania 3'22"05; 4. Ungheria 3'25"

Doppie scull: 1. Urss 3'27"80; 2. Romania 3'31"1; 3. Cecoslovacchia 3'35"30; 4. Germania 3'42"53;

Otto: 1. Urss 6'6"30; 2. Germania Ov. 3'13"24; 3. Ungheria 3'13"33; 4. Romania 3'13"92;

Gabelatura nazionale - Rappresentante Vercellotti premiato. Dr. A. BONNET specialista visitatore, pzza. Tebi. 561-147 Corso Re Umberto 88, fin 9-12; 15-18.30

G. PEROTTO
SERRANDE PORTE VETRINE
Via [illegible] 61 - TORINO
Telefoni 23-632 - 287-958

Respinte le dimissioni del presidente vercellese

Vercelli, lunedì sera.

L'Unione Sportiva Pro Vercelli in mattinata ha diramato il seguente comunicato: «Il Consiglio d'amministrazione dell'Unione Sportiva Pro Vercelli, riunitosi in seduta straordinaria il 16 agosto 1950, presa atto delle dimissioni presentate con lettera del 11 agosto p. a. dalla carica di presidente del comm. Silvio Vizzo, ha deliberato all'unanimità di respingerle nella piena fiducia che il comm. Silvio Vizzo non vorrà insistere sulla deliberazione presa e vorrà ritornare al posto che gli venne affidato dalla stima dei colleghi d'amministrazione [illegible] dei pensiero dei più sportivi vercellesi e di tutti quanti vogliono bene al bianco sodalizio, e vorrà ancora dare tutta la sua opera preziosa e indispensabile per le sorti della gloriosa Pro Vercelli, che ha sempre dimostrato di amare con la più viva e sincera passione sportiva».

Come è noto, le dimissioni del comm. Vizzo, sono scaturite in seguito ad una lettera aperta pubblicata [illegible] un giornale cittadino a firma di uno sportivo, in [illegible] erano mosse critiche nei riguardi della conduzione della Pro Vercelli da parte dell'amministrazione Vizzo. Il presidente reagiva con una lettera al giornale in questione puntualizzando la situazione e successivamente inviava le dimissioni alla società dalla carica che occupava.

E' evidente che se le dimissioni del comm. Vizzo verranno accettate si aprirà una grave crisi dirigenziale nella società in un momento particolarmente delicato. Si spera che le decisioni di ieri del Consiglio e la manifestazione di stima da questo espressa, valgano a normalizzare la situazione, e il comm. Vizzo riprenda così il suo posto alla guida della Pro Vercelli.

Quattro titoli mondiali alle vogatrici [illegible]

Macon, lunedì sera.

Si sono svolte ieri a Macon le cinque finali del campionato mondiale di canottaggio femminile alla presenza di circa 5000 spettatori. La Russia si è imposta in quattro prove: l'Ungheria ha vinto la quinta. Ecco i risultati:

Quattro con: 1. Urss 3'33" a 96,700; 2. Romania 3'36"32; 3. Ungheria 3'37"4; 4. Polonia 3'41".

Singole: 1. Jenone Papp (Ungheria) 3'53"57; 2. Moukhina (Urss) 3'57"30; 3. Eva Sika (Aus.)

Quattro di coppia: 1 Urss (n 3'18"4; 2. Germania 3'19"30; 3. Romania 3'22"05; 4. Ungheria 3'25"

Doppie scull: 1. Urss 3'27"80; 2. Romania 3'31"1; 3. Cecoslovacchia 3'35"30; 4. Germania 3'42"53;

Otto: 1. Urss 6'6"30; 2. Germania Ov. 3'13"24; 3. Ungheria 3'13"33; 4. Romania 3'13"92;

Buone le prove dei corridori su pista, meno fortunati gli stradisti

Due "maglie iridate„ e tre secondi posti: bilancio azzurro nei campionati mondiali

Meritato il successo del francese

Il "caso Darrigade„ non valeva un reclamo

Da uno dei nostri inviati

Zandvoort, lunedì sera.

Abbiamo perso. Nei campionati del mondo su pista il nostro bilancio si è chiuso in attivo; nei campionati del mondo su strada il bilancio si è chiuso in passivo. Era nelle previsioni, nulla da obiettare se i pronostici una volta tanto sono stati rispettati. Una doppia sconfitta, ma non una sconfitta disonorante, una sconfitta mantenuta in termini diciamo così normali, incassata in due gare un poco strane, come sono strane tutte le gare che valgono per la conquista della maglia iridata. Non vogliamo con questo sostenere che i trionfi di Darrigade e di Schur non siano meritati, tutt'altro, si sono anzi imposti gli atleti che, nelle rispettive giornate, si sono rivelati i migliori. Ciò non toglie che la due cose abbiano avuto uno svolgimento fuori del normale, uno svolgimento un po' imprevisto, senza che tutti i protagonisti abbiano dato l'impressione di aver giocato davvero ogni carta a loro disposizione.

Il è ripetuto insomma quanto abbiamo visto su molte altre piste dei «mondiali». Incominciamo proprio dai dilettanti, dove la squadra italiana era considerata a ragione la migliore, la più completa, la meglio preparata. Qui entrano in campo le tattiche, allorché forse almeno per i dilettanti sarebbe meglio se non si mettesse a complicare le idee che ciascun ragazzo ha già per suo conto in testa.

La squadra italiana era la migliore? Senza dubbio. Era la più forte e affiatata nei suoi ranghi un tipo come Chiodini reputato indiattibile allo «sprint».

Chiodini al penultimo giro ha forato, i piani sono andati all'aria. All'ultimo giro Schur, il giovane deputato della Germania Orientale, è scattato, i nostri cinque italiani superstiti non hanno avuto il coraggio, la prontezza, la forza di rispondergli. Schur se n'è andato a piani pedali, con lui è rimasto però un olandese che nessuno conosceva. Se l'olandese sconosciuto è riuscito a prendere la ruota del tedesco, perchè una simile impresa non è riuscita ai nostri atleti?

«Avevano speso troppo» ci sentiamo rispondere. O è falsa la risposta, oppure tale risposta condanna la tattica degli italiani. Cioè: o le forze dei nostri ragazzi erano troppo deboli per il ritmo della corsa, e in tal caso le discussioni sono inutili, oppure la teoria di mettere le brigle ad ogni tentativo ha rappresentato uno sbaglio.

La faccenda invece come abbiamo già avuto modo di notare stamattina è un po' più complicata tra i professionisti. Lasciamo stare la questione del cambio di bicicletta operato da Darrigade, una questione da niente che va ridimensionata nella sua giusta proporzioni. Guardiamo invece la condotta dei nostri atleti, condotta sulla quale qualcuno intende far piovere le critiche. I pareri in proposito sono discordi: c'è chi sostiene i metodi messi in atto da Binda, chi invece non risparmia gli appunti a Binda, a Baldini e a Defilippis.

Sapete com'è andata: dieci uomini in fuga condotti da Darrigade, dieci uomini tra cui Ronchini e Gismondi. Gli altri, tutti gli altri, dietro, interruppati in un gruppo che lamentava uno svantaggio sempre lieve, intorno ai minuto, due minuti al massimo.

Ora, il dilemma è questo: chi avrebbe dovuto dare, questo famoso quattro pedalate decise? Non i francesi, e sin qui l'accordo è generale; nessuno poteva chiedere ai compagni di squadra di danneggiare la splendida avventura di Darrigade. Non i francesi, dunque. Gli spagnoli piuttosto, ma Poblet cadeva, si feriva alla testa e abbandonava. Gli svizzeri magari, ma Graf non ne poteva più e si arrendeva. Restavano gli italiani ed i belgi. I belgi avevano il fardello più pesante di responsabilità, erano i grandi favoriti, con quella sfilata di «van» ciascuno dei quali era in grado di trionfare. Ma i belgi andavano d'accordo come cani e gatti e per di più come si metteranno in azione trovavano tutti pronti a mascherare gli ardori. Tra quanti ostacolavano loro il passo c'erano anche gli italiani, c'erano anche Baldini e Defilippis. Perchè? Il ragionamento apparentemente filava: c'erano in fuga Ronchini e Gismondi e con loro pedalava Darrigade. Secondo la logica avrebbe dovuto vincere Darrigade, ma la sorte poteva darci una mano. Darrigade in fin dei conti era un rivale solo; tutto lui la strada verso il nostro successo sarebbe stata aperta. Se gli azzurri invece avessero cooperato con i belgi all'inseguimento, sarebbe capitato un ricongiungimento generale. E del plotone al completo almeno quattro uomini sulla carta erano nettamente migliori dei nostri velocisti. Il ragionamento aveva valide basi logiche.

Così del resto si regge in piedi la teoria contraria. Sostengono quelli del partito anti-Binda: «E' vero che un inseguimento avrebbe ricomposto il gruppo, è vero che nel gruppo ricomposto parecchi uomini e non uno solo avrebbero avuto buon gioco sui nostri. Ma non poteva forse succedere un'altra fuga, non poteva forse verificarsi un altro tentativo nel quale si sarebbe potuto infilare un nostro come Conterno, come Pellegrini, come Bruni, come Benedetti mentre che i grandi velocisti rinsavissero a tenere loro distretto.

Vale un'ipotesi come l'altra, occorre riconoscerlo. Ma la prima ipotesi è senza dubbio più lineare.

I campionati del mondo rappresentano un po' un terno al lotto, già va bene quando si vincerli sono tipi che se lo meritano come Darrigade e Schur. Mai nessuno poche speranze e le speranze non si sono realizzate. Vantiamo ugualmente tre i professionisti un secondo, un quinto, un decimo posto a significare che la squadra è rimasta solidamente in piedi.

I francesi hanno trionfato, mai per usare un termine calcistico abbiamo chiuso alla pari, i belgi sono stati duramente sconfitti. Una volta ancora hanno pagato il fio delle rivalità interne.

Ieri quando è finita la corsa Van Looy non è tornato in albergo con i suoi compagni d'«equipe». Lì ha pubblicamente accusati di scarso impegno di incorare, ha detto che tranne Van Steenbergen nessuno aveva fatto niente. Il Van Steenbergen, pochi passi più in là accusava altrettanto apertamente Van Looy di essere stato il principale protagonista dell'inseguimento allorchè lui, Van Steenbergen, s'era messo in fuga. Si apre per il ciclismo belga un periodo agitato. Capita ogni anno, adesso che i belgi non vincono i mondiali. Che volete, tutto il mondo è paese.

Gigi Boccacini

Il neo-campione del mondo André Darrigade

L'italiano Gismondi

In margine alla competizione di Zandvoort

Per Binda gli azzurri sono tutti degni d'elogio

Conterno ha cercato di... commuovere gli avversari - Anche Guerra difende la tattica del C. T. italiano

Da uno dei nostri inviati

Zandvoort, lunedì sera.

Cala il sipario sui campionati mondiali di ciclismo, cala il sipario mentre si discute ancora sulle esplosive dichiarazioni di Michele Gismondi che hanno fatto pensare, ieri sera, per qualche minuto, alla possibilità che il coraggioso corridore marchigiano potesse essere riconosciuto campione del mondo dei professionisti in luogo dell'effettivo vincitore, Darrigade.

Quando un concorrente, appena sceso di bicicletta, dice a tutti: «Sono io il vero campione del mondo perchè Darrigade sarà squalificato, non ho neppure tentato di fare la volata con il francese, tanto ero sicuro del mio buon diritto», e ripete questa sconcertante dichiarazione anche nella rituale intervista-lampo alla radio italiana, è difficile rendersi conto, in termini esatti, della questione e comprendere se l'allista ha parlato solo nell'eccitazione del momento o se si rende effettivamente ragione della gravità delle sue parole.

Ora, a dodici ore di distanza dalla conclusione della corsa per la maglia iridata, il dilemma è definitivamente chiarito a favore di Darrigade, al quale il trabocchetto di un paragrafo del regolamento non è bastato a far perdere il titolo mondiale già conquistato in gara. E' stato, in sostanza, un grande equivoco. Il C.T. degli azzurri Alfredo Binda si era affannato, sabato sera, nel corso della consueta riunione collegiale, per illustrare il piano di battaglia per l'indomani, a far capire ai suoi otto corridori i vari articoli del regolamento della competizione. Ce n'era uno, di questi articoli, che diceva testualmente così: «Il cambio di bicicletta o cura delle camerette ufficiali al seguito può avvenire soltanto in caso di incidente o foratura alla condizioni di restituire la bicicletta stessa dalla camoletta al più vicino posto di rifornimento dove il corridore dovrà avere del materiale a sua disposizione».

Quando Darrigade ha forato non ha restituito la bicicletta di ricambio al passaggio del primo box lungo il percorso, ma lo ha fatto al box successivo, circa un chilometro e mezzo più in là. Gismondi ricordando vagamente le parole di Binda, e forse interpretando in un senso piuttosto che in un altro certe parole del C.T. ha ritenuto che l'infrazione commessa dal francese fosse passibile di squalifica, e da qui [illegible] si è cullato nell'illusione di poter diventare campione del mondo a tavolino.

Ha rinunciato a ogni possibilità di raccogliere le sue ultime energie e tentare di sorprendere Darrigade negli ultimi chilometri. Ha dichiarato, al traguardo, di aver addirittura rinunciato, convinto del suo buon diritto, alla sua pure ridottissima speranza di battere Darrigade allo «sprint». L'illusione è però ben presto sfumata, Binda che aveva seguito la corsa da uno dei boxes lungo il percorso, non appena arrivato sulla linea del traguardo ha chiarito il malinteso. L'infrazione commessa da Darrigade comportava, per regolamento, non la squalifica ma una semplice sanzione pecuniaria. Era inutile quindi reclamare per il bel gesto di far pagare a Darrigade quaranta o cinquantamila franchi di multa; era inutile compiere questo gesto cortese, che avrebbe lasciato un'ombra sul meritato successo del francese. Il quale, cambiando macchina al momento giusto o no, i suoi 200 chilometri li ha compiuti tutti in bicicletta come gli altri.

Gismondi è rimasto un po' male dopo il crollo delle sue speranze, ma si è ripreso quasi subito. Michele, purtroppo, a queste cose si è abituato da tanti anni: la parte, il marchigiano, di quella categoria di atleti destinata a non vincere ed a rassegnato, ormai, al suo ingrato ruolo di «vincitore morale». Il marchigiano è quest'anno in una stagione di forma eccezionale, si è comportato bene ovunque abbia corso, ha avuto applausi da tutte le folle sportive di Europa, ma una vittoria che sia una, non l'ha ottenuta. Basta ricordare certi episodi ancora recenti del Giro d'Italia, basta ricordare nell'ultimo Tour la tappa di Aosta vinta da Baldini raggiungendo alle porte della città proprio Gismondi che aveva forato sul gomma.

E' un destino ormai per Gismondi quello di non vincere mai, è un destino che ha reso il corridore simpatico a tutti per la sua sfortunata costanza nel battersi con estremo coraggio senza badare mai alla fatica e ai chilometri; la sua modestia, la sua temerarietà unite ad una eccezionale resistenza allo sforzo ne hanno fatto un personaggio caratteristico del mondo del ciclismo internazionale, un personaggio che nella sua carriera ha ricevuto e riceverà più applausi di tanti campioni abbonati alla vittoria in serie.

Dopo un'impresa andata a male, Michele scrolla le spalle e dice: «Io ho tentato e non ci sono riuscito, ma non importa, proverò ancora». Anche ieri sera ha detto così. Chiusi le emozioni dei campionati del mondo, Michele — il migliore degli azzurri a Zandvoort — pensa un solo a tornare a casa a Novi Ligure [illegible] la figlioletta che sua moglie gli ha regalato un mese fa. La piccolissima signorina Gismondi non capisce niente di questo cosa, c'interessa ai poppanti e forse si sarebbe messa a piangere se avesse visto il suo papà con quella strana maglia con tutti i colori dell'iride.

A Gismondi tutta comunque la soddisfazione del secondo posto in un campionato del mondo, e quella di essere stato generalmente giudicato indipendentemente dal piazzamento, come il migliore degli italiani in gara. La squadra azzurra che ha terminato per la prima volta nel dopoguerra a ranghi completi, ha fatto, nel complesso, un'ottima figura confermando la buona affermazione con il quinto posto di Ronchini, infaticati nella fuga di Darrigade negli ultimi giri. Sarebbe inutile fare dei nomi perchè tutti gli azzurri si sono comportati bene: dal campione del mondo uscente Baldini che ha lavorato molto alla [illegible] di Van Looy e Van Steenbergen e ha rinunziato per disciplina di squadra a propositi offensivi quando erano in fuga Gismondi e Ronchini; a Defilippis che ha tentato per tre volte di andarsene, ma è stato fatto segno alla stretta sorveglianza riservata agli avversari pericolosi, a Conterno che si è fermato per cambiare una ruota quando il suo infilato nel gruppetto di Anglade, convinto che non si trattasse ancora della fuga buona; a Pellegrini, Benedetti e Bruni che hanno coscienziosamente lavorato nel gruppo con la modestia e la tenacia dei perfetti gregari.

Angelo Conterno ora particolarmente dispiaciuto ieri sera per l'occasione malamente perduta: «Avevo due raggi rotti, diceva, ma avrei potuto continuare [illegible] per un altro po' di giri, soltanto mi ero creato chissà perchè la convinzione che quello fosse un tentativo destinato a fallire. Mi sono fermato per cambiare la ruota, e quando più tardi ho saputo che Anglade e gli altri si erano portati sui primi mi sarei morso i pugni dalla rabbia. Dopo ho tentato di andarmene, mi sono persino tolto il berretto per cercar di far pena agli avversari con i miei capelli bianchi, ma non c'è stato niente da fare...».

Ad ogni modo, Binda ieri sera a tavola ha lodato tutti e otto gli azzurri che si sono veramente meritati il «bravo» del commissario tecnico. Questi, fra l'altro, ha tenuto a giustificare la tattica adottata: «Noi siamo partiti battuti, egli ha dichiarato a non ci toccava quindi attaccare al momento in cui avevamo due uomini nel gruppo d'avanguardia. Il solo pericolo tra i primi era Darrigade, che avrebbe anche potuto avere un incidente, o una crisi. Valeva quindi la pena di giocare la carta di Gismondi o Ronchini. Inoltre se i belgi, i più diretti interessati alla lotta, non si muovevano, toccava forse a noi scatenare l'inseguimento in veste di gregari dei vari Van Looy e Van Steenbergen? Avere un velocista straniero nel gruppo di testa è averne un altro, era lo stesso. Battuti per battuti, tanto valeva puntare sull'eventualità di un colpo di fortuna, o sulla previsione di un buon piazzamento di Gismondi e Ronchini.' Sono contento che anche Guerra mi abbia dato ragione avallando con il suo parere la tattica e non mi sono astenuto, stimandola la più opportuna. Baldini ha perso il titolo mondiale e questo dovevamo aspettarcelo; ma i nostri azzurri sono stati i migliori dopo il neo-campione Darrigade, e questa è stata per molti una lietissima sorpresa».

Gianni Pignata

Baldini inseguito nell'inseguimento del gruppo dei fuggitivi (Tel. a «Stampa Sera»)

Tre feriti a Messina durante una gara in moto

Messina, lunedì sera.

La disputa del II Circuito motociclistico del Lago di Ganzirri, valevole per il campionato italiano sport, è stata turbata da un grave incidente. Alla fine del settimo giro, due corridori della categoria 125 cc., Ettore Scamandri, di Bologna, e Quintilio De Santis, di Modena, entrambi su Ducati, venivano a collisione in curva ed erano sbalzati di sella. Un agente di P.S. in servizio in quel punto veniva travolto.

Lo Scamandri è stato ricoverato all'ospedale con sospetta frattura della base cranica e dell'osso frontale; l'altro corridore e l'agente hanno riportato lievi ferite.

Nelle varie categorie si sono avuti i seguenti vincitori: juniores 125 cmc.: Cozza Angelo (Ducati); 175 cmc.: Farnè Franco (Ducati); cadetti, 175 cmc.: Catti Giampiero (Morini).

NEL TORNEO DI PALLONE ELASTICO

Solo Allemanni è rimasto nella scia di Balestra

La [illegible] giornata del campionato di pallone elastico (seconda del girone di ritorno) non ha dato luogo a sorprese, tuttavia esse ha portato a una ulteriore chiarificazione in classifica generale, con la relativa inscrivibile che alla distanza si sta producendo.

Balestra, come era nelle previsioni, ha avuto ragione di Manzo nell'incontro svoltosi sabato alla sferisterio E.D.A. di Torino; egli così si mantiene in testa alla graduatoria con punti 9, tuttora immune da sconfitta. Il campione d'Italia ha ancora una volta dato una chiara dimostrazione dell'olisienia sua classe, sfoggiando una battuta di grande potenza e precisione e un «ricevo» di estrema efficacia che mettono bene spesso in difficoltà gli avversari. Contro un antagonista di tale statura, Manzo si è difeso con onore, facendo appello alle risorse della sua tecnica. Ha potuto così aggiudicarsi tre giochi e impegnare a fondo il rivale in altri tre o quattro. Ma in generale ha compiuto molti falli (Balestra ne ha commessi due in tutta la partita), inoltre il campione albese è stato handicappato dalla cattiva giornata del suo battitore Corino I (a non buone condizioni di salute, mentre anche i terzini hanno giocato un po' in ombra.

Alle spalle di Balestra la muta degli inseguitori di domenica si [illegible] domeni e si sta disgregando e solo Allemanni ha mantenuto le distanze. Il capoquadriglia della S.P.E. di Cuneo ha vinto il derby cuneese battendo Giolfi per 11 a 5, ed è così rimasto solo al secondo posto in classifica con 7 punti, in quanto Manzo sconfitto a Torino ha seguito una battuta d'arresto ed è passato al terzo posto. Allemanni appare come uno dei più sicuri candidati alle disputate delle semifinali, ma in argomento una parola definitiva potrà essere detta fra due domeniche, quand'egli dovrà incontrare allo sferisterio di Cuneo Balestra. Sarà questa la prova del fuoco per il dinamico capoquadrelo della S.P.E., che ci darà un'esatta misura del suo valore.

Dopo la secca sconfitta subita nell'ottava giornata dallo sferisterio di Acqui ad opera di Balestra, Berruti si è presa una pronta rivincita battendo Defilippi a Cuneo, nonostante che quest'ultimo con un brillante inizio si sia imposto nei primi giochi. Con questo successo il capoquadriglia del C.S.I. Arquese si affianca a Manzo in terza posizione con 6 punti. Il cruccio cui abbiamo accennato più sopra e che tante critiche gli sono procurate, appare aggravato più che a suo demerito alla classe del campione d'Italia in grande giornata e della sua squadra, la più affiatata ed efficace.

Feliciano ha mantenuto la sua posizione salendo a quota 3 senza cimentare, in quanto il suo avversario di turno Solferino ha dichiarato forfait. Il giovane compagnatore del Cuneese conserva ancora qualche speranza di inserirsi tra gli aspiranti alle semifinali e la prossima domenica gli si presenta un'ottima occasione per decidere o meno sulla validità di questa sua aspirazione, incontrando Manzo nel derby albese, uno degli avversari diretti per la conquista dei posti d'onore. Una vittoria aumenterebbe di molto le sue possibilità di conquistare il terzo posto.

Gli altri tre capoquadriglia Giolfi, Defilippi e Solferino arrancano nelle posizioni di coda e sono ormai destinati a fare da comparse. Particolarmente sfortunato appare in squadra di Solferino, che fino a questo momento non ha vinto nemmeno una partita. Occorre però precisare che tre degli incontri sono stati perduti dall'E.D.A. a tavolino per mancata disputa in tempo utile di altrettanti recuperi e due per forfait causa l'indisponibilità di alcuni giocatori.

Ecco la situazione in classifica dopo la nona giornata del girone eliminatorio: 1. Balestra punti 9; 2. Allemanni 7; 3. Manzo e Berruti 6; 5. Feliciano 5; 6. Giolfi 5; 7. Defilippi 1; 8. Solferino 0.

GIOVANNI FACCIOLI

Bocce a Trivero: vince ancora Carrera

Trivero, lunedì sera.

Il campione d'Europa di bocce Giuseppe Carrera ha conseguito ieri, a distanza di soli otto giorni dalla vittoria di Domodossola, un nuovo brillante successo aggiudicandosi, questa volta in coppia con Caudera, il IV Trofeo Stavello, precedendo nell'ordine i bielle Clerico-Debernardi, Ballo-Nepote, dei Crai Graziano di Torino, e Selva-Lavia, del Bocc. Zegna.

La vittoria di Carrera, in splendide condizioni di forma, e la sconfitta dell'eliminato Granaglia sono i fatti più salienti di questa competizione che, tra l'altro, ha fatto registrare un notevole successo di iscrizioni, vale a dire 212, naturalmente ripartite tra le quattro prove in programma.

Ecco, comunque, le classifiche dei singoli gruppi:

Trofeo Stavello (categoria A): 1. Carrera-Caudera, Bra Torino; 2. Clerico-Debernardi, Sant Biella; 3. Ballo-Nepote, Graziano Torino; 4. Selva-Lavia, Zegna Biella.

Trofeo S. Bernardo (categ. B): 1. Bavolli-Coraglia, Crai Torino; 2. Caudera-Crasetto, La Fissa; 3. Osuna-Migliano, San Paolo; 4. Cagna-Martin, Biellese.

Trofeo Comune di Trivero (categoria C): 1. Rossetti-Gregillo, Vigliano Biella; 2. Graziano-Ghi, Morando Asti; 3. Borello-Calosso, id.; 4. Puglia-Rona, id.

Trofeo Gianni Zegna (categoria allievi): 1. Ponzone-Lazarino, Asti; 2. Rancilio-Carisio, Biella; 3. Barbielli-Pozzi, Alessandria; 4. Cipriani-Cipriani, Novara.

Stabile tornerà a guidare la «Nazionale» argentina?

BUENOS AIRES, lunedì sera.

La Federazione argentina, data che la situazione della squadra nazionale non è migliorata nel corso delle ultime gare internazionali, sta studiando la possibilità di far ritornare Guglielmo Stabile alla guida dell'«undici» argentino. Attualmente la squadra nazionale è diretta da un commissione composta dal Guglielmo Stabile si terrebbe al Cannalasello Dalsa.

TOTIP - Col. vinc.: 2-1; 2-X; 2-1; X-2; 1-2; 1-X;

MONTE PREMI L. 28.937.154

Vincitori	Italia	Piemonte	Quota
Con 12 punti	4	0	L. 2.411.429
Con 11 punti	136	8	L. 70.924
Con 10 punti	809	62	L. 11.981

Ecco il dettaglio delle sei corse indicate dalle schede:

	1.	2.
Pr. S. Brigida (Agnano, galoppo)	1. Nase	2. Vittoria
Pr. S. Vincenzo (Ardenza, gal.)	1. Il Cavavaggio	2. Jalibe
Pr. Torrita (Villa Gori, trotto)	1. Cistalsa	2. Xviciel
Premio Excelsior (Sesana, tr.)	1. Crotone	2. Carlola
Premio Sarmenti (Savio, trotto)	1. Quamaura	2. Jeanne d'Arc
M. di Ferragosto (Montebello, tr)	1. Marano	2. Frassanto

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 28)

COMMERCIALI L. 100 per parola

LAMINATOIO tratta argento (LP [illegible] anche fuori uso acquisterei. Scrivere Publitalian Casella 159 P. Milano 11776

TURINPLEX premiata fabbrica materassi a molle, lana-crine regalate; sede stabilimento, via Andrea Costa 5, Regina Margherita (Torino), tel. 781-026. Negozio di vendita Torino, corso Regina Margherita 160, tel. 378-848. Vendita diretta dalla fabbrica al consumatore. 10100

ARTIGIANATO L. 80 per parola

SOCIALI prodigiosi e Fanciulli v ristabilimento conservatori vista servizio annuo, San Massimo 43. 13571

SOC. CAPITALI CESSIONI RILIEVI AZ. L. 100 p. p.

A Genova località panoramica mare mobili cedesi signorile avviato redditizio [illegible] Gastello macchia, Cassella 26 M. 371, Genova. 11888

AVVIATISSIMA galleria vestiaria confezione rinomata Sicilia cerca socio collaboratore ampliamento. Scrivere Vialpi, Elena 307, Catania. 11414

TABACCHERIA Genova cedesi avvia ca bacchi 1.300.000 settimanale dove n cessa, ricevitoria, cedesi contanti, inin tervallari. Scrivere: Farsa presso Gambaro, via Porta Soprana n. 19/5, Genova.

COMPRA - VENDITA ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

A Torre del Mare zona invitati visitare nazionale centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli quoti lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tiranni, via Donizetti 4, Milano, telef. 785-858. 2947

ALLOGGI 3 camere, autoriscalda, giardino, palazzina prealloggi. 30%, contanti, rateazione mutuo. Tabacchi 42, Pontevecchio 8. 9606

ANTICIPANDO 800.000 più affitto mensile direttamente proprietari alloggio. Cattaro 82/6. Telefono 672-889. 11787

ANTICIPANDO 800.000, pel anni affitto direttamente proprietari alloggetto signorile. Corso Moncalieri 321. Cantieri.

BARRE fabbricato fronte via mm. 180 vendo, volendo permesso costruzione, zona Madonna Campagna. Telef. 83-[illegible] 287-581. F7749

CEDESI alloggetto due stanze più accessori semicentrale zona Corso Madre, Francia, Grosseto. Scrivere Cedesi Pinati, via Misericordia 4. 83141

LAVANDERIA ottimi locali angolare esposizione a metà due vie fabbricabili mq. 4000 e mq. 3000. Rivolgersi Antonietta Magliona, Lavagnola. 11856

OSPEDALETTI appartamenti signorili pochi locali deposito primitivo, richiesta ? ottimi. Telefonare 80-191. G7924

VENDONSI locali uso abitazione od ufficio, via Magenta 50. Telef. 521-350, ore 15-18. 84064

VILLETTE vedi [illegible] nuove Panisola località Zia, grossi moduli. 83977

1.700.000 cassia, cinque locali giardino, cantina, gardinetto terreno, cedesi subito, 2.000.000. Bassini 9o 22, 83283

COMMERCIALI L. 100 per parola

A Torre del Mare zona invitati visitare nazionale centro balneare prospiciente isola Bergeggi (vicinanze Spotorno) dove vendonsi piccoli quoti lotti terreno, ville, appartamenti. Organizzazione bancaria lunghe rateazioni. Tiranni, via Donizetti 4, Milano, telef. 785-858. 2947

ALLOGGI 3 camere, autoriscalda, giardino, palazzina prealloggi. 30%, contanti, rateazione mutuo. Tabacchi 42, Pontevecchio 8. 9606

ANTICIPANDO 800.000 più affitto mensile direttamente proprietari alloggio. Cattaro 82/6. Telefono 672-889. 11787

ANTICIPANDO 800.000, pel anni affitto direttamente proprietari alloggetto signorile. Corso Moncalieri 321. Cantieri.

BARRE fabbricato fronte via mm. 180 vendo, volendo permesso costruzione, zona Madonna Campagna. Telef. 83-[illegible] 287-581. F7749

CEDESI alloggetto due stanze più accessori semicentrale zona Corso Madre, Francia, Grosseto. Scrivere Cedesi Pinati, via Misericordia 4. 83141

LAVANDERIA ottimi locali angolare esposizione a metà due vie fabbricabili mq. 4000 e mq. 3000. Rivolgersi Antonietta Magliona, Lavagnola. 11856

OSPEDALETTI appartamenti signorili pochi locali deposito primitivo, richiesta ? ottimi. Telefonare 80-191. G7924

VENDONSI locali uso abitazione od ufficio, via Magenta 50. Telef. 521-350, ore 15-18. 84064

VILLETTE vedi [illegible] nuove Panisola località Zia, grossi moduli. 83977

1.700.000 cassia, cinque locali giardino, cantina, gardinetto terreno, cedesi subito, 2.000.000. Bassini 9o 22, 83283

DOMANDE AFFITTO ALL. LOCALI e TERR. L. 100 p.p.

ALLOGGIO abitazione signorile 000-350 mq circa piazza d'Armi, Crocetta o adiacenze, affitto o acquisto. Telefonare ore ufficio 287-666. 11686

APPARTAMENTO lussuoso centralissimo 15 grandi vani utili più 4 negozi e magazzini adeguati grande garage coperto adiacente. Cortesmi offerte non delinquenziale. Scrivere casella 33 M, SPI, Genova. 11700

FAMIGLIA premiata in affitto a Moncalieri anche custodia villa con terreno coltivi possibilmente in Torino o vicinanze. Massima referenze. Scrivere casella 7107 SPI, Torino. 83118

GENERALI subito zona centrale salone 2.000 posti [illegible] tutto corso conferenze attrezzatura discussioni, Scrivere casella 5203 SPI, Torino. 84026

GRUPPO camera vuota purchè via Torino. Telefonare 585-129. 83363

GRUPPO cercherebbe in affitto villino torinese o [illegible] Scrivere casella 3185, SPI, Torino. 83971

CONIUGI soli piacevolezza, serietà, referenze, cercano due grandi camere, salotto, cucinetta, centrali, [illegible] eventualmente prima. Telefonare 671-606.

VILLA collina panoramica lussuosa ammobiliata [illegible] ottimi verso pagamento centralissima zona Corso Cairoli subito 14-18 anni utili più 4 negozi e magazzini adeguati grande garage coperto adiacente. Cortesmi offerte non delinquenziale. Scrivere casella 33 M, SPI, Genova. 11700

(continua a pag. 6)

SULLE SCENE E SUGLI SCHERMI

A OTTANT'ANNI NELLA SUA ABITAZIONE NEL CONNECTICUT

E' morta Wanda Landowska impareggiabile clavicembalista

Il suo nome rimarrà legato alle magistrali interpretazioni di Bach e di Domenico Scarlatti

NEW YORK, lunedì sera.

E' morta ieri nella sua abitazione di Lakeville, nel Connecticut, la celebre clavicembalista e pianista d'origine polacca Wanda Landowska. Nata ottant'anni fa, aveva vissuto per molti anni a Parigi e a Berlino ottenendo grandi successi in tutta Europa per le sue magistrali interpretazioni di Bach, Mozart e Haydn e Domenico Scarlatti. Nel 1941, profuga dalla Germania, si era trasferita negli Stati Uniti. Aveva dato l'ultimo concerto nel 1954, ma ancora di recente, aveva inciso alcuni dischi.

Wanda Landowska rimarrà nella storia della musica per le sue eccezionali interpretazioni dei «preludi» e delle «fughe» di Bach, attorno a cui ha lavorato per anni cominciando quando già si trovava sulla soglia della vecchiaia. Taluni critici possono dissentire sul suo modo di interpretare Bach, ma troverebbero difficile sostenere il proprio punto di vista poichè il grande musicista tedesco ha lasciato sparsissime indicazioni sullo stile dell'esecuzione delle proprie opere. Pochi, d'altra parte, possono dire d'aver trascorso tanto tempo studiando, suonando e riunonando con infinita passione alla le opere di Bach, sta quello dei più famosi compositori del XVIII secolo.

A Wanda Landowska va anche riconosciuto il merito di aver riportato in onore il clavicembalo ed aver radunato intorno a sè nello studio di questo strumento un gran numero d'allievi in Europa e in America. Per le incisioni dei «preludi» e delle «fughe» di Bach una notissima Casa discografica americana ha inviato per anni, ogni fine di settimana, un autocarro per la registrazione sonora, nonchè dei tecnici e degli esperti di musica presso l'abitazione della clavicembalista a Lakeville.

La Landowska ha lasciato anche numerose incisioni delle «sonate» di Domenico Scarlatti. Le sue esecuzioni sono considerate lo specchio fedele della musicalità del celebre compositore napoletano, le cui opere si suonano di solito su pianoforte.

La clavicembalista Wanda Landowska in una recente foto

La moglie di Bob Taylor ha avuto una bambina

Santa Monica, lunedì sera.

L'attrice Ursula Thiess, moglie dell'attore Robert Taylor, ha dato alla luce ieri sera una bimba sui mancavano dodici grammi per fare quattro chili. Si chiamerà Tessa. La coppia ha già un bambino, Terenzio, di 3 anni.

Per tornare al cinema Cocteau lascia i pennelli

Compiuta la decorazione della cappelletta di Milly la Forêt, il vulcanico accademico di Francia inizierà la lavorazione del suo ultimo film - Si intitolerà - «Testamento di Orfeo», di cui è autore e produttore e sarà regista e protagonista

Nostro servizio particolare

Parigi, lunedì sera.

Appollaiato su un'impalcatura, vestito di un elegante camiciotto e di un paio di pantaloni di tela grezza, con un'impeccabile cravatta e l'orgoglioso cappellaccio (che egli ha denominato «il cappello di Napoleone a Sant'Elena», ma che gli è stato prestato dal suo giardiniere), Jean Cocteau sta terminando di decorare la cappella di Saint-Blaise-des-Simples, a Milly-la-Forêt, presso Fontainebleau. Questo lavoro, ora quasi alla fine, Cocteau lo ha intrapreso e lo porta a termine prima di dedicarsi unicamente agli ultimi preparativi del suo nuovo film Il testamento di Orfeo.

A Milly-la-Forêt, villaggio tranquillo e sereno, Jean Cocteau ha quella sua casa di campagna, conosciuta da molti amici, che conserva le sue ricchezze all'ombra del castello. Il passato, che circonda l'antica dimora dei signorotti del luogo, segna anche il limite della sua proprietà. Cocteau è il padrone di Milly... e se ne fa, d'altronde, l'impressione quando si vedano sfilare presso l'attore di Sangue d'un poeta i notabili del paese o le personalità che lo aiutano benevolmente nella decorazione della cappelletta del XII secolo, che fu la cappella dei Por-lebbreosario.

Cocteau spiega perchè ha voluto decorare questa cappella, come, a suo tempo, decorò quella di Villefranche-sur-Mer e di Notre Dame de France a Londra. Un tavolo, un foglio di carta sono per uno scrittore dei tristi limiti. Egli sogna di ecuderne e di prendere il largo: e Perciò — egli dice — per quel che mi riguarda, l'occasione di grandi superfici da disegnare e dipingere è irresistibile. Per me, scrivere, dipingere, disegnare sono veicoli di poesia e non faccio alcuna differenza fra loro. Quando uno mi stanca, passo all'altro...».

Nella cappella di Milly, Cocteau ha dipinto, al di sopra dell'altare, in un triangolo, la testa di Cristo in croce. A destra e a sinistra vi sono profili di angeli, come sentinelle dell'edificio. Al di sopra la Resurrezione. I soldati dormono e il Cristo si rialza, ma l'aureola, invece di essere classicamente sulla testa del Redentore, brilla attorno a una mano e pone in risalto la ferita prodotta dal chiodo, simbolo di sacrificio. I muri, a destra e a sinistra sono ornati di piante medicinali, poichè Milly-la-Forêt, terra d'elezione della menta, è anche celebre per le sue piante guaritrici.

Un particolare importante e insolito di questa decorazione: un gatto medioevale dipinto da Cocteau presso la pila dell'acqua santa. Si tratta di un gatto che ha ispirato molti caricaturisti prima di rifugiarsi sui muri di questa cappella del labirinto, dove, con la testa in su, «aspetta al varco l'angelo come forestiero con un uccello». Un altro interessante particolare: le vetrate della cappella, ugualmente disegnate da Cocteau, sono state offerte da un gruppo di tedeschi, che ha chiesto l'autorizzazione di eseguire il modello per una loro cappella.

Dopo parecchie ore di lavoro nella cappella, Cocteau ritrova, nella sua casa piena di ricordi, i testi da lui preparati per il suo «prossimo e ultimo film».

Il testamento d'Orfeo sarà molto più audace del Sangue d'un poeta, primo film di Cocteau, allo, quando lo proiettarono nei cine-club, suscitò ancora appassionate discussioni.

*«Questa volta — dice Cocteau — sono pensosamente risalito a mettere in moto il mio film, poichè mi rifiuto di ricorrere al solito meccanismo. E' importante riuscire a fare film rari con i propri modesti mezzi e poter provare che è possibile sottrarsi all'ingranaggio industriale». Sono completamente [illegible] di Cocteau [illegible] Jacques Cazotte [illegible] Jean Marais [illegible] Edouard Dermithe [illegible] Jean Marais [illegible] Jean-Pierre Léaud [illegible] Orphée [illegible] Maria Casarès [illegible] Yvette Etiévant [illegible] Henri Crémieux [illegible] Daniel Gélin [illegible] Françoise Sagan [illegible] Pablo Picasso [illegible] Charles Aznavour [illegible] Françoise Arnoul [illegible] Brigitte Bardot [illegible] Edith Piaf [illegible] Jean Cocteau [illegible] Jean Marais [illegible] Edouard Dermithe

ULTIME NOTIZIE

In seguito ad una nuova legge

Scomparse dalle strade le passeggiatrici londinesi

Se vengono sorprese durante l'adescamento subiscono forti multe - In caso di recidiva l'arresto inasprito le pene agli sfruttatori - Molte "professioniste,, percorrono ora le vie su auto noleggiate

Nostro servizio particolare

Londra, lunedì sera.

Le «venditrici di peccato» bandite dalle strade di Londra da una legge piuttosto dura contro la prostituzione starebbero oggi escogitando nuovi sistemi per continuare la cosiddetta «più vecchia professione del mondo».

Per la prima volta dopo tanti anni sui marciapiedi di Soho e del West End, due rioni di Londra, le peripatetiche hanno fatto pochi affari.

La nuova legge inglese contro tal genere di reati commessi per la strada è entrata in vigore sabato a mezzanotte.

Nella zona centrale di Londra, dove ogni notte una cinquantina di donne almeno venivano prese nella retate per adescamento, si è segnalato l'arresto di solo due sciagurate. Esse compariranno oggi dinanzi al magistrato per affrontare probabilmente una multa di 10 sterline, cinque volte di più, cioè, dalle sanzioni pecuniarie precedentemente applicate.

Una recidiva contempla la multa di 25 sterline. La ragazza pescata per la terza volta può finire in prigione per tre mesi al massimo.

Per coloro che vivono sui guadagni di una «passeggiatrice» la massima pena è stata aumentata a sette anni di reclusione.

Un casellario centrale è già stato costituito a Scotland Yard. In esso saranno registrate tutte le trasgressioni e ammonizioni.

La nuova legge comprende anche un progetto per la riabilitazione delle giovani donne che non siano ancora saldamente radicate nel vizio.

Se la donna non è persona che esercita notoriamente la prostituzione, la legge permette che le si dia un semplice ammonimento. In un successivo caso la donna riceve un secondo ammonimento. Alla terza viene arrestata.

Ieri sera, un giornalista londinese, ha fatto un gran giro per la città percorrendo una trentina di chilometri di strade notoriamente prima battute dalle «professioniste». (Si tratta di strade dove secondo i calcoli della polizia prima operavano circa 7.500 donne).

In queste vie sono state incontrate dal giornalista soltanto sette passeggiatrici.

Un portavoce della polizia ha detto: «Penso che centinaia di queste donne dovranno abbandonare il mestiere in seguito alla nuova legge. Esse lasceranno il campo per lo più alle compagne più anziane e meno attraenti oppure alla categoria delle dilettanti o a coloro che sono nuove del mestiere: cioè a quelle donne che sono state sempre il nostro più grande grattacapo.

«Tra quelle che rimarranno ci sono le donne appartenenti ai margini dell'attività teatrale e alla categoria di certe adolescenti donne di casa che praticano la prostituzione come attività parziale».

«Sappiamo anche — ha concluso il funzionario della polizia — che le peripatetiche scomparse dalle strade non cesseranno le loro attività: semplicemente cambieranno tattica».

Confermando tale previsione, una formosa bruna, inguainata in gonna e maglione neri, ci ha detto: «Sarebbe stupido adesso continuare a pescare uomini per le strade. Continuerò a mandare avanti i miei affari — ha spiegato — col sistema privato del telefono. Ho fatto stampare duecento biglietti da visita con il mio numero telefonico e li darò ai miei clienti regolari e a qualcuno altra persona di cui mi potrò fidare».

Parecchie sono coloro che si sono motorizzate. Hanno preso a nolo o comperato grandi automobili con le quali possono percorrere lentamente la loro zona offrendo «passeggio» agli uomini.

Altre si accomoderanno in studi equivoci, pagando i proprietari perchè diano loro il permesso di invitare i clienti. Un altro sistema sarà quello di esporre avvisi leggermente camuffati in vetrine di negozi dove si parlerà di modelle e indossatrici che cercano lavoro.

La polizia e coloro che svolgono assistenza sociale ammettono che passeranno delle settimane prima di poter valutare in pieno i risultati della nuova legge. Comunque, a giudicare dalle cifre che riualzano alla polizia dopo i primi giorni del «Nuovo regime», sembra che Londra abbia acquistato improvvisamente un volto di virtù.

E il *Daily Mirror* avverte: «Già vi sono indizi che la nuova legge contro la passeggiatrici di strada la renderà clandestina. E' soltanto questo che possiamo attenderci. La nuova legge non è concepita per porre fine alla prostituzione, ma per far cessare la nauseante affluta del vizio sulle pubbliche strade».

In questo, il successo c'è già.

a. p.

La Sagra delle pesche a Canale

Con l'elezione della «reginetta delle pesche» (signorina Silvana Bona, di 19 anni) si è conclusa ieri a Canale la diciassettesima edizione della Sagra delle pesche

La ragazza italiana assassinata in Jugoslavia

Venne strangolata nel fienile al ritorno dalla festa da ballo

Al collo di Giovanna Urban, trovata cadavere domenica della nonna, era stretta la cintura del suo vestito - La sera prima era uscita per dare l'addio agli amici; l'indomani avrebbe dovuto far ritorno in Italia dopo la vacanza presso i parenti, a Banja Luka, in Bosnia - Uccisa da un innamorato?

Nostro servizio particolare

Belgrado, lunedì sera.

Da oltre ventiquattr'ore la polizia jugoslava sta cercando di dare un nome al feroce assassino che la sera del 15 agosto a Banja Luka (Bosnia) ha ucciso, strangolandola, una giovane donna, Giovanna Urban, di 19 anni, di nazionalità italiana. Fino a questo momento le indagini degli inquirenti non hanno approdato a nulla e sempre misterioso appaiono le cause per le quali la ragazza è stata assassinata.

Il delitto — perchè di delitto si tratta, in quanto la giovane è stata trovata distesa a terra in un fienile, strozzata con la cintura dell'abito che indossava — è stato compiuto, come ha dimostrato la perizia necroscopica, tra le 23 e le 24 di sabato scorso, ovvero nella serata di Ferragosto. Giovanna Urban quella sera era stata invitata da alcuni giovanotti della cittadina ad una festa. Uscita di casa (era ospite della nonna paterna) verso le nove di sera, la giovane non ha fatto più ritorno.

La mattina seguente la nonna di Giovanna, non vedendola nella sua camera, iniziava le insistenti ricerche della nipote. Dopo circa un'ora la rivendita cadavere in un fienile distante poco più di 500 metri dall'abitazione. Immediatamente avvertita la polizia, sul posto giungevano alcuni agenti specializzati, i quali procedevano alla constatazione del caso.

Dopo aver disposto per il trasporto del corpo all'obitorio per l'autopsia, gli inquirenti prendevano a interrogare l'anziana signora. Da lei apprendevano che Giovanna Urban era giunta a Banja Luka — una ridente cittadina posta al centro della Bosnia-Erzegovina — dieci giorni fa per trascorrere un periodo di vacanze presso i nonni paterni. Il padre della giovane, Giuseppe Urban, nel 1953 aveva volontariamente lasciato la Jugoslavia e si era trasferito con la figlia in Italia, a Udine. Qui l'uomo, di professione muratore, prendeva la cittadinanza italiana e trovava lavoro presso un cantiere edile. La figlia, allora tredicenne, accudiva alle faccende domestiche.

Orazietta, Giovanna si impiegò come cameriera presso alcune famiglie del luogo. Quest'anno, ai primi di giugno, la famiglia Urban rinnovò ed ottenne il passaporto per la Jugoslavia. Non potendosi assentare per motivi di lavoro, Giuseppe Urban chiedeva alla figlia se la sarebbe piaciuto andare a trovare i nonni. Giovanna accettava di buon grado la proposta e dopo essersi licenziata dalla famiglia presso la quale era a servizio (la nonna della giovane ha precisato che la nipote, al termine delle vacanze, avrebbe dovuto recarsi a lavorare presso una famiglia di Venezia), partiva per la Jugoslavia.

A Banja Luka Giovanna Urban giungeva il 4 agosto scorso; dopo i primi giorni passati interamente con i nonni, la giovane cominciava ad uscire ed essendo una ragazza più che piacente, si trovava ben presto a far parte di una compagnia.

«Molte volte — ha dichiarato la nonna di Zuzaka — la sera faceva tardi: era in compagnia di amici, con i quali andava a ballare. D'ho sempre lasciato fare poichè sapevo che non c'era nulla di male, e poi tutte le sue conoscenze erano brave ragazze. Non riesco proprio a capacitarmi come possa essere successo una cosa tanto atroce».

Interrogata sul come la fanciulla abbia trascorso la giornata nata del Ferragosto, l'anziana signora ha detto: «Sabato Giovanna si è alzata come al solito verso le 8. Dopo avermi aiutato nelle faccende domestiche è andata in dentro ed è rientrata per l'ora di colazione. Verso le 3 del pomeriggio sono venuti a casa alcuni giovanotti che l'hanno invitata ad una festa per la sera. Essendo l'ultima giornata che trascorreva con me, Giovanna mi chiese il permesso. Un po' a malincuore glie lo concessi facendole però promettere di rientrare presto, poichè l'indomani mattina avrebbe dovuto partire per rientrare in Italia.

«Giovanna — ha continuato la signora — è uscita verso le sedici. D'ho attesa per tutta la notte, ma non mi sono data molto pensiero non vedendola rincasare, poichè supponevo che la festa finisse tardi e che si fosse fermata a dormire da un'amica. Non vedendola rientrare al mattino, ho cominciato la ricerche e l'ho trovata morta nel fienile».

Questo il racconto dell'anziana signora. La polizia sembra trattarsi di un delitto passionale e le indagini in corso sono orientate su questa pista. In particolare la polizia sta cercando di rintracciare i giovani che erano con Giovanna alla festa, poichè suppongono che fra costoro sia l'autore del feroce delitto.

L'ipotesi del suicidio, nonostante la mancanza assoluta di traccie di colluttazione, è stata scartata, poichè la giovane da sola non avrebbe potuto strangolarsi con la propria cintura. E' stata anche scartata l'ipotesi del delitto a scopo di rapina: addosso alla Urban sono stati trovati i denari e diversi monili.

g. d.

Voleva per poche decine di dollari

Tre volte assassino il criminale di Long Island

Sconcertante confessione: "Non sono pazzo, non ammazzerei mia moglie e i miei figli,, - In passato strangolava cani e gatti

Nostro servizio particolare

New York, lunedì sera.

L'opinione pubblica di New York, per quanto abituata ai fatti di cronaca nera, è oggi sollevata e, al tempo stesso, emozionata per la confessione di Francys Henry Bloeth, ventisettenne da Islip, Long Island. Egli si è confessato autore di ben tre crimini, avvenuti contro persone sole, in circostanze analoghe, negli ultimissimi tempi, a Islip e in località vicine. Il terzo delitto desta finalmente all'autorità l'impressione di trovarsi di fronte a un unico assassino e a un essere insano.

Ecco i delitti, narrati in breve: Hana Hachmann, 53 anni, proprietario d'un negozio di dolciumi a Islip. Fu trovato ucciso da colpi di rivoltella nel suo negozio. L'assassino ha confessato di averlo derubato di centosessanta dollari. Il fatto è accaduto il 31 luglio.

Lawrence L. Kircher, di anni 55, inserviente di un piccolo ristorante di Smithtown. Fu trovato ucciso in circostanze pressochè identiche, la sera del 5 agosto. Fu derubato di 134 dollari.

La signora Irene Currier, di anni 50, proprietaria di un ristorante lungo l'autostrada di Montauk. Fu trovata uccisa nella toilette del suo esercizio la sera del 7 agosto. Ha tardato a morire, l'assassino ha dovuto «spendere» per lei una seconda pallottola e ha poi rimpianto questo spreco. La pallottola, così sprecata, avrebbe potuto servirgli per un'ulteriore buona occasione.

Il Bloeth, dopo la triplice confessione, ha domandato se poteva andare a dormire.

«Sono morta perchè era la loro ora — ha detto. — Non sono affatto pazzo, come si crede — ha soggiunto — tant'è vero che non ammazzerei, nè mia moglie, nè i miei genitori, nè i miei figli».

Sospettato dalla polizia egli ha resistito brillantemente a ben tre giorni d'interrogatori. Si è deciso a confessare i suoi delitti alla moglie, quando questa le ha implorato di dire la verità. Quindi ha ripetuto i fatti e i particolari di essi in verbali regolarmente da lui approvati e firmati.

La domanda che ora appassiona l'opinione pubblica è questa: è veramente matto o è sano? «Sto benissimo — egli ripete — non mi sono mai sentito tanto bene».

Il suo avvocato dice: «E' un matto. Una persona normale non può uccidere ed esprimersi nella forma e nei modi con cui si esprime il Bloeth».

Sostiene invece il Procuratore della Contea di Suffolk, teatro di questi crimini, che l'hanno atterrita per quasi un anno: «Per quanto mi riguarda, si tratta di un uomo legalmente sano di mente. Egli conosce a valuta la natura e la qualità dei suoi atti».

Il Bloeth, più che il volto magro del padre riflette quello rotondeggiante della madre. Ha una faccia normale, di persona civile, ora abbruttita dalla barba non rasata. Ieri nel fondo del lago Ronkonkoma fu trovata la rivoltella che adoperò per uno dei suoi inconcepibili delitti.

«In che modo — ci si domanda a Islip — abbiamo potuto lasciar crescere ed esprimersi in libertà un mostro simile?». Come sempre accade, dopo che la tragedia son capitate, ora se ne scoprono gli antecedenti. E' saltato fuori che, per esempio, dal tempo di una sua pericolosa caduta e conseguente ferita alla testa, avvenuta quando aveva nove anni, il Bloeth era spesso dominato dalla necessità di strangolare gatti e cani, ma soprattutto i gatti, da cui si sentiva odiato. Tutta la sua vita appare ora costellata di disordini, che hanno radici nella sua pazzia.

Se questa non dovesse venire legalmente riconosciuta, lo aspetteranno Sing Sing e la sedia elettrica.

Antonio Barolini

Da 20 giorni giaceva morta su una poltrona

Roma, lunedì sera.

Gli agenti della Mobile, chiamati dal portinaio dello stabile di via Lima 21, hanno ieri sfondato la porta dell'appartamento della signora Clara Sereni che da venti giorni nessuno aveva più visto e sentito.

Già nell'ingresso gli agenti sono stati investiti da una folata dell'incontrollabile fetore della decomposizione. Nella camera da letto un quadro orrendo: su una poltrona giaceva il cadavere della vecchia signora, morta, a giudicare dal suo stato, appunto da una ventina di giorni.

Le indagini subito esperite hanno accertato che poteva essere esclusa qualsiasi ipotesi di delitto: nessuna traccia di lotta o di violenza.

Continua la tragica catena di sciagure

Due morti e un moribondo sull'autostrada Firenze-mare

Una macchina, dopo un sorpasso, si è schiantata contro un pullman vuoto che trovava la sua destra - Una signora uccisa, le sue due figlie in fin di vita ed altri sei feriti nello scontro d'auto di Malzo

Pistoia, lunedì sera.

Una sciagura è avvenuta ieri sera poco dopo le ore 21 sull'autostrada Firenze-mare, tra chilometri oltre il casello di Pistoia. Vi hanno perso la vita due persone mentre una terza versa in gravissime condizioni all'ospedale.

Un'automobile proveniente da Migliarino Pisano si apostava improvvisamente e inspiegabilmente sulla sinistra invadendo il settore stradale riservato ai veicoli procedenti in senso inverso, scontrandosi con un pullman di linea vuoto della ditta Lazzi, guidato da Leonardo Fraticci, che sta partito poco prima da Firenze ed era diretto a Viareggio. Sono rimasti uccisi sul colpo l'operaio Fiorenzo Calamai di 27 anni, abitante a Prato in via Firenze 203 e Franca Lemmi, di 18 anni abitante a Calenzano. Il ferito che si trova ricoverato all'ospedale di Pistoia in condizioni disperate è Alessandro Ceccherini di 18 anni, abitante egli pure a Calenzano.

Il Ceccherini e la Lemmi erano fidanzati. A Viareggio erano stati ospitati dal Calamai sulla sua auto per effettuare il viaggio di ritorno. Il Ceccherini aveva preso posto accanto al guidatore e la ragazza sul sedile posteriore. Cosa esattamente sia avvenuto non è stato per ora accertato. Il Calamai aveva la testa sull'asfalto e le gambe incastrate fra i pezzi del volante, la ragazza aveva la testa fuori dal finestrino, dal lato sinistro, e le sue mani stringevano convulsamente la spalliera del sedile anteriore. Per l'urto la macchina ha compiuto un mezzo giro su se stessa ed è rimasta nella posizione opposta a quella di marcia.

Dai primi accertamenti pare che la sciagura sia stata causata dal sorpasso di un'altra auto, operato dal Calamai che si trovava al volante. Al momento di ritornare sulla carreggiata di destra il guidatore avrebbe proseguito a forte velocità la sua marcia sulla sinistra, piombando appunto contro l'autobus che procedeva regolarmente alla propria destra.

Due altre mortali disgrazie della strada sono avvenute nei pressi di MILANO. Sulla strada di Vimercate-Burago, Antonio Villa di 25 anni, mentre guidava una motocicletta, si è scontrato con un carro agricolo guidato da Giacinto Limonta, di 55 anni. Il Villa è deceduto all'ospedale di Vimercate, dove era stato ricoverato. Sulla provinciale Milano-Vimercate, in località Concorrezzo, Elino Verderio, di 24 anni, è rimasto investito da un carro agricolo condotto dal trentunenne Urbano Riva, ed è morto.

A MELZO una persona è deceduta e altre otto sono rimaste ferite, di cui due in fin di vita, nel grave incidente avvenuto ieri sera al quadrivio Agrate-Pioltello-Melzo-Milano.

Un'auto guidata da Luigi Franzi e con a bordo la moglie Ida Mandragola, di 47 anni, e la figlie Rina di 21 anni, e un'altra di 12 di cui non si conosce il nome, si è scontrata violentemente con un'altra macchina di grossa cilindrata, pilotata da Ferdinando Vigano di 52 anni e sulla quale viaggiavano la moglie Carla Oldini di 45 anni, la figlia di 8 ed altre persone non ancora identificate.

L'urto è stato violentissimo; le due macchine sono rimaste gravemente danneggiate. La Mandragola è deceduta sul colpo, mentre le due figlie si trovano in condizioni disperate. Seriamente ferito è rimasto il capofamiglia. Pure più o meno in gravi condizioni si trovano i passeggeri dell'altra vettura. Tutti i feriti, salvo uno che è stato dimesso, in tutto otto persone, sono state ricoverate all'ospedale di Melzo.

E' deceduta a SAN GERMANO VERCELLESE la guardia campestre Nello Taddei, di 77 anni, residente alla cascina Robarello, vittima di un incidente stradale. Sabato sera, sulla strada che porta a Vercelli, alle porte di S. Germano, il Taddei andava a abattere, col suo ciclomotore, contro un camioncino fermo sul ciglio della strada, il cui guidatore, Giuseppe Vigino, di 19 anni, era stato fermato da due agenti della polizia stradale. Trasportato all'ospedale di Vercelli, i sanitari riscontravano al Taddei la commozione cerebrale. Stamane all'alba, la guardia campestre è deceduta.

E' deceduta ieri, all'ospedale di BORGOSESIA, anche Antonio Forio, di 52 anni, il quale era stato ricoverato in condizioni disperate per la frattura della base cranica riportata in un incidente. Il Forino, in motocicletta, era andato a abattere contro il muro di una casa.

I parenti delle vittime del tragico incidente, avvenuto la sera di Ferragosto a CITTADUCALE, sono giunti in mattinata all'ospedale di Rieti dove nella camera ardente, sono state composte le salme di Claudio Vittori di 2 anni, Angela Empoli, di 9 e della signora Claudia De Santis. Nello stesso ospedale, piantonato, si trova Sergio Sellecchi, il giovane che, alla guida della sua auto, nell'abbordare la doppia curva al «Ponte delle Monache» ha investito il gruppo di persone, seduto sul muretto che costeggia la curva.

Il Sellecchi è ancora in stato di choc e gli vengono somministrati calmanti. Il giudice istruttore dott. Corrias, giunto a Rieti, è in attesa di poterlo interrogare. Le condizioni degli altri feriti, Marcello Mancusi, Giovanni Crescenzi, Gino Crescenzi e Michele Napoli sono notevolmente migliorate. Marcello Mancusi, che si trovava sulla macchina, scontratasi al Sellecchi, è tornato a Roma, nella sua abitazione in via Principe Amedeo 121. Il giovane ha raccontato che insieme con il Sellecchi e un amico, certo Perticone, erano partiti verso il tramonto e pensavano di recarsi a pranzare a Rieti prima di rientrare a Roma. Il Perticone non ha riportato ferite.

Un'altra disgrazia alpinistica in Valle d'Aosta

Una ragazza scivola e si schiaccia in un burrone

Si era allontanata un attimo dai suoi amici per cogliere una stella alpina - Con un volo di trenta metri e poi precipita per cento metri presso Gressoney Saint Jean - La vittima è una sarta di Busto Arsizio

Gressoney St. Jean, lun. sera.

Una ragazza lombarda ha perduto la vita nel tardo pomeriggio di ieri in una sciagura di montagna. La vittima è Giovanna Galli, di 18 anni, faceva la sarta nella sua città natale, Busto Arsizio. Appassionata di montagna, era venuta a Gressoney dieci giorni fa per trascorrere un breve periodo di ferie, prendendo alloggio in una casa alpina. Essendo sola, nei giorni scorsi si era limitata a compiere brevi gite nei dintorni.

Ieri mattina, però, giungevano da Busto Arsizio tre amici della ragazza, tutti giovani sui 20 anni, i cui nomi non sono stati ancora resi noti. I quattro decidevano subito di partire per cercare delle stelle alpine e si dirigevano verso la regione Ciampono, sopra il passo a circa tremila metri di altezza. Dopo aver fatto colazione in un prato, i giovani riprendevano la via del ritorno. Poco prima delle 18 accadeva la disgrazia. La signorina Galli, che calzava un paio di scarpette da tennis, mentre stava tentando di raggiungere una stella alpina, poneva un piede in un masso ricoperto di muschio e perdeva l'equilibrio. La ragazza lanciava un urlo di terrore; essa — che nella caduta aveva tentato invano di aggrapparsi al terreno, — scivolava verso uno strapiombo. Il corpo, dopo un centinaio di metri, rimbalzando di roccia in roccia, compiva un ultimo volo di venti metri e si arrestava su un terrazzino. Subito i tre giovani che erano accorsi per prestarle soccorso si avvedevano che le condizioni della Galli erano molto gravi, avendo essa riportato una profonda ferita al capo.

Con mille cautele la sollevavano e la trasportavano nella baita di un vecchio alpigiano, Ernesto Rial, adagiandola su un mucchio di fieno. Poi uno di essi partiva per dare l'allarme a Gressoney, giungendovi trafelato alle ore 20. Subito si formava una squadra di soccorso alla quale si univa il medico del paese, dott. Palmiro Raggi. La spedizione compiva il percorso a tempo di primato giungendo all'alpeggio alle 21, ma la giovane Galli era già morta per sfondamento del cranio. Sul posto poco dopo si portavano i carabinieri di Issime che, espletate le normali formalità, permettevano il trasporto in paese della salma.

Giovanna Galli riposa ora nella camera ardente allestita nella colonia salesiana vegliata dai familiari giunti qui nelle prime ore di stamane. I suoi compagni di gita sono inabetiti dal dolore.

Due torinesi implicati in un traffico di droghe

L'inizio dell'istruttoria

Genova, lunedì sera.

Con la traduzione a Genova degli arrestati avrà inizio l'ingagine istruttoria per il vasto traffico di droghe scoperto un mese fa con ramificazioni a Roma e a Torino, che la nostra Procura della Repubblica ha affidato al sostituto procuratore dott. Lombardi. Il magistrato infatti che dovrà concludere la difficile inchiesta, per meglio svolgere ulteriori accertamenti, ha disposto che le persone detenute nelle carceri romane vengano tradotte nella nostra città, dove probabilmente si svolgerà anche il processo.

L'operazione antinarcotici della Questura romana fu compiuta circa quattro mesi

In Cerea, confortato dalla Benedizione del Santo Padre, è spirato serenamente il

Sac. Don Giuseppe Vietto

Rettore di Cervinia

Addolorati lo comunicano: la cognata, i nipoti e pronipoti.

Per Suo espresso desiderio riposerà nel Cimitero di Cerea dopo una Messa che sarà celebrata nella chiesa parrocchiale il giorno 17, alle ore 10,30.

Messa di trigesima a Cuniana.

Il Fenrea e il Clero di Vallese, anche si uniscono al cordoglio dei familiari per la scomparsa del reverendo

Don Giuseppe Vietto

Rettore di Cervinia

Federico Mariani partecipa con la famiglia all'umanissimo cordoglio per la scomparsa del carissimo e indimenticabile

Don Giuseppe Vietto

da oltre venticinque anni apostolo di fede e di fratellanza alpinistica a Cervinia.

Gli Amici di Cervinia e di Milano annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro caro e indimenticabile

Don Giuseppe Vietto

Improvvisamente mancava ai suoi cari

Beatrice Lupo n. Daviso

di anni 66 - Commerciante

Angosciati ne danno il triste annuncio: il marito Domenico; la figlia Maria col marito Giuseppe Valmazzoni; sorella, fratelli, cognate, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16.15 partendo dall'abitazione, via Arnaldo da Brescia 32, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Un particolare ringraziamento al dott. Lino Oddenino per la premurosa assistenza.

Servizio autopullman con partenza da Valle Sangone alle ore 15.15 e dal Moncenisio alle ore 15.30 per Torino e ritorno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Munito dei conforti religiosi dopo lunga malattia è mancato ai suoi cari

Cav. Armando Magnati

Maresciallo Magg. dei Carabinieri

Ne danno il triste annuncio la moglie e figlie con la famiglia.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. alle ore 16.15 partendo da via Alimonda 7.

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario scomparsa indimenticabile

Dante Carboni

Famiglie partecipa che sarà suffragio celebrasi chiesa Sacro-cuore, Nizza 56, 18-8 ore 7.30.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro ed alla famiglia, munito dei Conforti religiosi, rendeva l'anima a Dio

Francesco Rosso

di anni 60 - Agricoltore

Affranti lo piangono: il papà Eusebio; la moglie Vittorina Fiore; il figlio geom. Giovanni con la moglie Elda Gallazzi e piccoli Franco, Marina e Vittorina; la figlia Maria Teresa col marito dott. Emilio Cavallone e piccola Giovanna; la sorella Giovanna col marito cav. Andrea Ferrero; la cognata Teresa Ferraro ved. Fiore; il cognato dott. Vacchio e famiglia; cugini e parenti tutti.

La cara Salma verrà trasportata, alle ore 8.30 di martedì 18 c. m., dalla Cascina Dosso all'Asigliano Vercellese, dove, in questo stesso luogo alle ore 9 partendo dalla regione Cimitero per la chiesa parrocchiale.

Il presente serve di partecipazione personale e di ringraziamento.

UNA FRESIA

Asigliano Verc., Cascina Dosso, 15 agosto 1959.

Si associano al grande dolore le famiglie Vittorio Gallazzi e Carolina Bella ved. Cavallone.

Confortata dai Conforti di Nostra Santa Religione, dopo breve malattia, ha reso l'anima a Dio

Vittoria Norra

ved. Paracca

Desolati la piangono:

il figlio dr. Edoardo con la moglie Tina Fasolo ed il figlio Pierangelo;

le sorelle Giuseppina, Lucia e Marta;

cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corr. alle ore 16.15 partendo dall'abitazione, via Arnaldo da Brescia 32, indi la cara Salma proseguirà per Moncalieri.

Sarà tumulata nella tomba di famiglia.

Un particolare ringraziamento al dott. Lino Oddenino per la premurosa assistenza.

Servizio autopullman con partenza da Valle Sangone alle ore 15.15 e dal Moncenisio alle ore 15.30 per Torino e ritorno.

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Serenamente è mancata

Enrica Lazzari n. Colombi

anni 62

Affranti la piangono: l'unica figlia Luisa col marito Giovanni Ortolani ed il piccolo Enrico; parenti e conoscenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 17 corr. ore 14.30 partendo dall'Ospedale Mollinetto

La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

Nel primo anniversario della morte del compianto

COMM. DOTT.

Enrico Vecchia

la famiglia lo ricorda a tutti quelli che hanno apprezzato le sue doti di mente e di cuore, e hanno da lui ricevuto, con tanta appassionata dedizione, i benefici della sua arte medica.

Le Messe di ricorrenza saranno dette il giorno 28 agosto, alle ore 8.30, nella parrocchia di Chivasso e, alle 10.30, nella chiesa di Santa Barbara a Torino.

A mezzanotte di sabato 15 agosto, in Pesaro, ha lasciato questa vita terrena

Evelina Sponza

ved. Recchi

Affranti ne danno il doloroso annuncio:

i figli: Maria Augusta con il marito Ettore Maccia e figli Giuseppe e Giampiero;

Giuseppe con la moglie Marisa Acuto e figli Enrico, Giovanna, Evelina, Alberto, Claudio, Emanuele;

la cognata Lucrezia Recchi e parenti tutti.

I funerali avranno luogo in Pesaro, con partenza dalla chiesa cattedrale ove, alle ore 10,30 di lunedì 17, sarà celebrata la Santa Messa solenne esequiale.

I Dirigenti dell'impresa Ing. E. Recchi partecipano con vivo dolore al grave lutto che ha colpito il dott. Giuseppe Recchi.

Profondamente addolorati gli impiegati dell'impresa Ing. E. Recchi partecipano al dolore che ha colpito il Titolare dott. Giuseppe Recchi.

Le Maestranze dell'impresa Ing. E. Recchi prendono viva parte al dolore che ha colpito il Titolare dott. Giuseppe Recchi.

Riccardo e Sergio Villanova si uniscono commossi al dolore dei dott. Giuseppe Recchi per la scomparsa della sua cara mamma, signora

Evelina Sponza

ved. Recchi

Tiberio e Antonio Villanova prendono viva parte al dolore della famiglia Recchi

Il 15 agosto, dopo lunga malattia, è serenamente mancato

Amerigo Fava

Ne danno il triste annuncio: la mamma Elisa Fava; la moglie Maria Cesarina Migliaj; il figlio Silvio e famiglia; la figlia Dina e famiglia; le sorelle Teresina, Maria, Attilia e famiglie; nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 corrente, alle ore 14.30, partendo da strada del Castello 10.

La presente serve come partecipazione e ringraziamento.

Il rag. Marcello Melani partecipa al dolore dell'amico Silvio.

Operai, Impiegati e Dirigenti della S.N.O.M. partecipano al dolore del collega Silvio Fava.

Operai, Impiegati e Dirigenti della Petrolifera Toscana S.p.A. - Fidelia partecipano al dolore del loro Procuratore Veneziano Cha per la scomparsa del Suocero.

Cristianamente è mancato all'affetto dei suoi cari

Alberto Padovano

Maresciallo Alpini

Addolorati l'annunciano: la moglie Lucia Nappa; i figli Nino, Raffaele, Corrado, Liliana e famiglie; fratelli, sorelle, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti.

I funerali oggi 17, alle ore 10,30, da via Briano 31.

Si ringraziano fin d'ora quanti vorranno unirsi nel ricordo e nella preghiera.

Maria e Lorenza Isoardi si uniscono al dolore della famiglia Padovano per la perdita del caro papà

Alberto Padovano

Le impiegate della Ditta Lorenza Isoardi partecipano al dolore della cara collega Liliana per la scomparsa dell'amato papà

Alberto Padovano

La Federazione di Torino dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra annuncia con grande dolore la scomparsa, avvenuta in Roma il 13 agosto, dell'

ONOREVOLE

Dr. Prof. Edmondo Cacciari

Presidente Naz. dell'Associazione

che ebbe in Lui profondo, valido assertore ed animatore.

La Delegazione Regionale del Piemonte dell'Associazione Nazionale Tubercolotici di guerra partecipa al profondo dolore per l'immatura scomparsa dell'

ONOREVOLE

Dr. Prof. Edmondo Cacciari

Presidente Naz. dell'Associazione

alla quale rivolge determinante, fervidissima opera.

Il 15 agosto è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari, rendendo l'anima a Dio

Giacinto Piovano

di anni 56

Angosciati ne danno il triste annuncio:

la moglie Flora Gosetti;

le figlie Margherita con il marito Eugenio Casalegno e la carissima nipotina Paoletta e Franca;

la sorella Giorgina Bestagno con il marito Pier Carlo e le figlie Lucietta e Margherita e famiglie;

la cognata Felicina Gosetti con il figliuolo Giacinto e famiglia;

gli zii, nipoti, cugini e parenti tutti.

I funerali avranno luogo lunedì 17 agosto, alle ore 10,15, partendo dall'abitazione in piazza Cavour 1.

E' mancato al cielo l'anima dolcissima di

Delia Mongardi

di anni 8

La annunciano straziati: i genitori Lidia e Alarico Mongardi; le nonne Bussa e Mongardi; gli zii Bussa, La Marca, Mongardi, Meccariggio, Zucchetti; la fedele Giuliana; parenti e amici.

I funerali avranno luogo a Cavour il giorno 17 corrente alle ore 17 partendo dalla casa Bussa via Villafranca n. 7.

La presente sostituisce le partecipazioni personali.

Dopo lunga malattia è mancata

Suor Maria Serafina

al secolo Maria Mautino

Ne danno l'annuncio: Superiori e Sorelle di S. Giovanna Antida che tanto amorevolmente la curarono; il fratello Paolo con la figlia e genero; la sorella Virginia col marito; parenti tutti.

I funerali in Giaveno martedì 18 alle ore 10.

Servizio autobus in partenza da Torino ore 6 del 18 da via Bacchi angolo c. Stati Uniti.

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Pietro Tappero

La moglie, figli e figlie, sorella, genero, nuore, cognati, nipoti e parenti tutti.

Funerali stamane ore 10,30 da Ospedale Mauriziano

La presente è partecipazione e ringraziamento.

Annamaria Ceramondi e Giuliano Novi con le rispettive famiglie annunciano il decesso della buona

Anna Marano

ved. Coggiola

Nel rimpianto che il tempo accresce, tre anni sono trascorsi da che la piccola

Anna Maria Pennisano Files

è volata per l'infinita distanza dei Cieli. papà, mamma, fratellino e parenti tutti la ricordano con immutato affetto e rimpianto lo ricordano.

17-8-1957 17-8-1959

Nel secondo anniversario della scomparsa di

Pietro Vigna

la moglie, il figlio, fratelli, cognate e parenti con immutato affetto e rimpianto lo ricordano.

Nel lago di Mergozzo

Scende in acqua e scompare senza un grido

Verbania, lunedì sera.

Il manovale Giovanni Giansanti, di anni 23, da Rionero in Volture (Potenza) e residente a Mergozzo, occupato a Stresa presso un'impresa edile, è annegato ieri alle ore 16 nelle acque del lago di Mergozzo. Dopo un'abbondante colazione, al sitra recate con l'amico Pasquale Lamonica, di anni 22, a grandoro un bagno; entrati nell'acqua, dopo poco i due giovani tornavano a riva per prendere il sole. Dopo qualche tempo il Lamonica invitava il compagno a vestirsi per rientrare, ma il Giansanti insisteva per fare un altro bagno. Scese in acqua, si allontanava dalla riva, poi improvvisamente scompariva senza lanciare un grido. Il Lamonico tentava di portare soccorso all'amico ma scivolava su un fondo melmoso e a malapena riusciva con forti bracciate, a raggiungere la riva.

Dato l'allarme accorrevano alcuni barcaioli di Mergozzo e il cadavere del manovale veniva ricuperato. Sul posto si portavano per gli accertamenti di legge i carabinieri di Pallanza al comando del maresciallo Savito. Nel punto dov'è scomparso il giovane, vi è un gradino di cinque metri su terreno melmoso; si presume che il Giansanti sia scivolato sul fondo e non abbia più avuto la forza di risalire a galla.

Nozze di diamante

Ovada, lunedì sera.

Hanno celebrato oggi a Rocca Grimalda le nozze di diamante i coniugi Angela Ginepra, di 84 anni, e Antonio Ravera, di 90, circondati da cinque figli e da una quindicina di nipoti e da quasi tutta la popolazione.

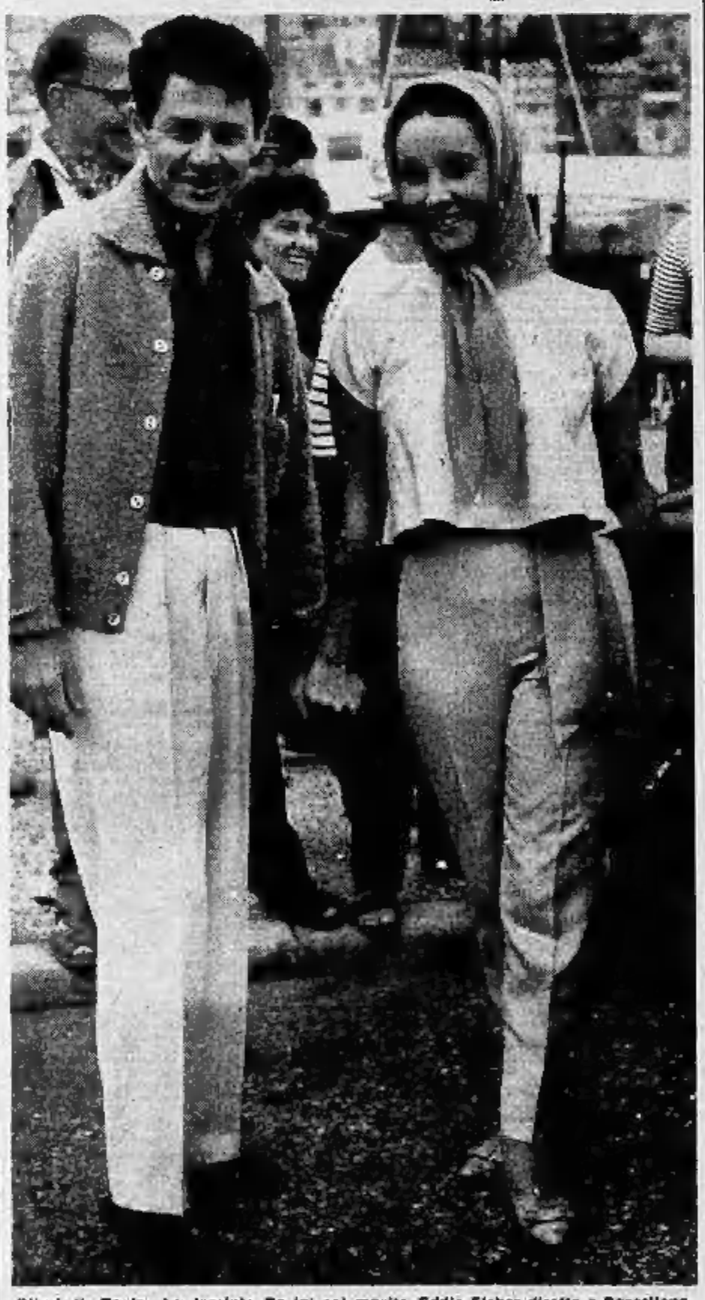
Incontro nell'atelier di Dior

Joséphine Baker e Juliette Gréco hanno assistito alla nuova collezione della Casa parigina di Christian Dior. Le due vedette hanno, naturalmente, parlato tra loro anche di teatro (Telefoto)

Inchino a Balmoral all'ospite di Ghana

Il Primo ministro del Ghana, dott. Kwame Nkrumah, ospite della Regina Elisabetta al Castello di Balmoral, in Scozia, stringe la mano alla principessina Anna. Dietro di lui il principe di Galles. In secondo piano la sovrana sorride (Publifoto)

Un altro bimbo per Liz



Elizabeth Taylor ha lasciato Parigi col marito Eddie Fisher diretta a Barcellona. Liz ha confermato di attendere un bimbo, che sarà il quarto della celebre diva. Esso dovrebbe nascere all'inizio dell'anno prossimo (Telefoto)

Commossa la moglie di Lamperti

L'abbraccio della moglie al francese Graziosu Lamperti che a Sanremo — al termine di un « match » che ha avuto fasi emozionanti e una conclusione drammatica con pugilato generale — è stato dichiarato vincitore dell'italiano Sergio Caprari al quale ha strappato il titolo europeo dei pesi piuma (Telefoto)

PUBBLICITA' ECONOMICA
(VIA SAN TOMASO N. 22)

LEI TRADUL. FRANC. L. 70 per parola

(Continua da pag. 6)

LAUREANDO in fisica offresi sue impartisce lezioni, fisica, matematica per tutte le classi scuole algebra e infinitesimale. Tel. 350-062. 21686

RIPETIZIONI latino italiano per medie. Telef. 42-672. 34032

SIGNORINA possidente arrotondo terreno proprio domicilio tenuta libri paga spesi impiegati, contributi, ecc. Telefonare 551-853. 34160

UNIVERSITARIO impartisce accuratissime lezioni matematica, computisteria, ragioneria. Prezzi modici. Tel. 854-563.

CAMERE MOBIL. PENS. L. 70 per parola

AFFITTASI ampia ammobiliata zona centrale, comodità massima serietà. Telefonare 45-106. 32073

AFFITTASI camera mobiliata con pensione, libera subito. Telefonare 755-767.

AFFITTASI camera mobiliata con cucina. Telefonare 290-348. 34004

AFFITTASI centralissima matrimoniale letti separati uso cucina bagno. Telefonare 527-014. 07998

AFFITTASI grande mansarda ammobiliata uso studio (indipendente centralissima. Telefonare 32-118. 33149

CAMERA con pensione familiare offresi, Marioni, via Beaumont 39. 33152

OGI in affitto confortevole centralissima camerietta camera mobiliata. Telefonare 682-819. 32434

INDIPENDENTISSIMA ammobiliata acqua gas altra bella 9000 Orso Madre. Telefonare 364-823. 34218

PARADISO p. Bernini affittasi ammobiliata signorile tranquillo comodità telefono pensione. Telefonare 758-943.

PARADISO Porta Nuova bella matrimoniale, altra letto singolo. Tel. 41-838.

ZONA Statuto affittasi in casa signorile bella ammobiliata. Telef. 734-182.

OFFERTE IMPIEGO L. 80 per parola

DIPLOMATA maestra, conoscenza francese, pianoforte, servizio impiego, occuperebbesi adeguatamente subito. Telefonare 763-027. 34174

EX dirigente abile trattazione affari, dinamico attivo, istruttore venditori, esperienza quadriennale vendita materiale per alimentazione, alimentari, chimico, pubblicitario, occuperebbesi direttore vendite, disposto anche viaggiare purchè stipendio 2° grado. Scrivere casella 6153, 3PI, Torino. 33957

GEOMETRA diplomato, abilitato opere in c. a. pratico dirigere e compilativo costruzioni civili, industriali, idrauliche, ferroviario, offresi. Scrivere casella 5328 3PI, Torino. 34060

GIOVANE colto carisma ritrovasi presentemente occuperebbesi qualsiasi impiego. Scrivere casella 7097, 3PI, Torino.

LAUREATO scienze economiche, pratiche affari amministrativi commerciali, leggi fiscali, disposto occuparsi ore pomeridiane. Appuntamento richiedersi famiglia Armone, corso Palermo 60, Torino.

MEDICO dentista specialista, servizio inviato, pratica decennale, dirigerebbe o rilevebbesi studio dentistico avviato città o capoluogo provincia. Scrivere casella 7093 3PI, Torino. 33284

PERFETTA conoscenza inglese e conoscenza, giovane volenterosa accetta subito qualsiasi impiego. Scrivere casella 5350 3PI, Torino. 34107

QUADRISTA stenodattilografo 1931 diploma ragioniere, cerca impiego. Scrivere casella 7098, 3PI, Torino. Tel. 82-630.

RAGIONIERA 30enne, dattilografia, mia pratica, referenze impiegherebbesi qualsiasi mansione. Scrivere casella 6239, Torino. 44304

STUDENTESSA istituto magistrale, perfetta conoscenza inglese, dattilografia, discreto italiano occuperebbesi settembre ufficio, istituzione, istitutrice. Scrivere casella 6193, 3PI, Torino. 33953

RAGIONIERA 20enne bella presenza, buona francese, dattilografia, offresi primo impiego. Telefonare 554-663. 32019

TECNICA laboratorio medico-biologico, conoscenza inglese, francese, pel disegno rivalsa, occuperebbesi, scrivere casella 5177 3PI, Torino. 33918

TENTENNE stenodattilografa completamente, pratica contributi, referenziata, volonterosa, impiegherebbesi anche subito. Telefonare 637-445 34063

OFFERTE IMPIEGO L. 100 per parola

DISEGNATORI di 1ª III categoria specializzati macchine utensili ufficio importante stabilimento industriale Torino. Scrivere casella 7056 3PI. Torino. 33103

DOMANDE LAVORO L. 40 per parola

DICIANNOVENNE terminato seconda tecnica offresi. Telef. 599-637. 37074

OTTIMA famiglia contadini delle Langhe referenziatissimi offresi mezzadri pasticceria e dintorni Torino. Telef. 49-943.

OFFERTE LAVORO L. 100 per parola

MAGLIAIE grande lavoro abbondante redditizio automatizzandovi. Guarnero, Monterosa 28.

INFORMAZIONI L. 100 per parola

ABBIAMO abili detectives per accurate investigazioni, sorveglianze pensionati, indagini coniugali e Ditta Italia e, Pzo Quinto 20, Telef. 682-130, 682-876.

ABILI detectives assicurano indagini, sorveglianze. Mondial, Cavour 5. telefono 531-151.

ACCERTAMENTI indagini, sorveglianze, indagini, informazioni coniugali, e Isidoro e, Madama Cristina 112, tel. 687-874.

AUTOMOBILI L. 100 per parola

A buone condizioni prestiti immediati su autoveicoli. Bodoni 7, tel. 521-381.

ACQUISTATE macchine gate quelle sicure, vantaggiosamente garantisce, solerte. S. Massimo 47. Apos. 4647

AUTONOLEGGIANDI con, senza autista marca 600 100, Tv, 1400. Algarve, Principe Tommaso 12. Telefonare 80-584.

AUTONOLEGGIO moderno marca 500 perfetto, 600 nuove, 100, 1400, Telefonare 276-931. 7475

FINANZIAMENTI, anticipazioni autodiscount fino 60-70% valore commerciale autocarri, autovetture, rimorchi. Migliori condizioni. Consulo, c. Re Umberto 8.

FORO Cedesi 1938 cambio idraulico, anche proprietario, impianto gas liquido, vendo privato. Scrivere Pubblimex, casella 287 A, Torino. 11803

LAMAR, fabbrica apparecchiature gas liquidi, cucine. Impianti garantiscono. Cracovino 26, telefono 20-853. 199

MERCEDES 180 berlina 1956 bellissima, privato vende privato. Scrivere Pubblimex, casella 356 A, Torino. 11863

METANO: impianti perfetti lire 45.000 bombola una grandia. Contatti ricevimento Sport. Telef. 280-300 383 998.

ANNUNZI VARI L. 100 per parola

AFFARONE, vendo sala pranzo impero 160.000, salotto 40.000. Telef. 882-196.

ARREDATEVI Casa del Mobile, Pzzino Angelo Battisti, camere moderne 78.000 tinelli 21.000, grandi armadi 25.000. Facilitazioni. 2774

CONTANTI compero abiti, scarpe, pellicce, valuta mobili sempre. Telef. 772-542.

MOBILI « Cassaforte », varia esposizione, garanzia, lunghe rateazioni, cambio mobili. Via Garibaldi, 6, telefono 521-597.

MOBILI « Cremonese », Vittorio 30, fabbricazione propria, vasto assortimento, lunghe rateazioni Cambi Vetturini Telefonare 21-103. 1841

SVENDO camera letto noce impero 170 mila, tinello 48.000. Telefonare 882-196.